Quotidiano / Anno LIV / N. 312 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 19 novembre 1977 / L. 200

L'Unità sarà inviata gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annui

E' morto un altro bimbo operato al cuore nell'ospedale di Bergamo

A pag. 5

Per fare avanzare il quadro politico

Noi siamo pronti

La Direzione del PRI e l'on. La Malfa hanno riproposto la grande, decisiva questione di un avanzamento del quadro politico verso «un maggiore accordo» tra le forze democratiche, e ne hanno sottolineato l'urgenza decidendo di accentuare la propria autonomia dal monocolore dc.

Questo atto è giunto in un giorno che può essere considerato emblematico della gravità crescente della crisi che attanaglia il Paese: mentre, cioè, s'inasprisce l'assalto terroristico alla nostra democrazia, più acute si fanno le tensioni sociali e più oscure le prospettive economiche. Quella proposta, dunque, se era giusta nelle settimane passate tanto più lo è in queste ore. E tutto lascia prevedere che l'immediato avvenire la renderà ancora più fondata.

Rispetto ad essa, la nostra posizione è stata sempre molto chiara, e non si comprende proprio come si sia voluto presentarla come un cauto rifiuto. Ebbene, una volta per tutte, bando agli equivoci: i comunisti ritengono che dalla crisi sorge oggettivamente questa esigenza di una direzione politica forte, rappresentativa e efficace quale solo può essere assicurata da una piena corresponsabilità delle forze democratiche; i comunisti sono pronti ad assumere fin da ora il posto impegnativo che loro spetta. Remore e resistenze a questa prospettiva non vengono da noi (tale non può essere considerata la nostra contrarietà ad aprire una crisi al buio che, del resto, è posizione comune anche al PRI), ma da altre forze politiche e in particolare dalla DC. Ad esse, e solo ad esse, è legittimo chiedere conto di un diniego che può costare caro al Paese.

Noi abbiamo detto e ribadiamo: in presenza di quel diniego non si può stare fermi ma si deve partire dall'importante realtà degli accordi programmatici per far maturare il più rapidamente possibile un processo unitario nuovo.

Proprio ieri, a conferma di queste nostre valutazioni, è venuto il discorso dell'on. Moro. Esso, a nostro giudizio, conferma le grandi difficoltà e le lentezze che la DC imprime ai processi politici, ma, al tempo stesso, fornisce, direttamente e indirettamente, la prova che si può e si deve andare avanti. Ci sembra infatti, che quel discorso prospetti una interpretazione più dinamica della intesa programmatica e contenga valutazioni più serene e oggettive delle nostre posizioni, ivi comprese le più recenti. Una più stretta intesa politica con l'insieme delle forze popolari viene ancora rifiutata, ma non più con il vecchio, logoro argomento delle pregiudiziali ideologiche verso di noi, bensì in base a considerazioni politiche che consistono, in sostanza, nel timore della DC di perdere il controllo dell'elettorato moderato. E bisogna anche aggiungere che si riconosce la possibilità di un'evoluzione della situazione laddove si accenna, in quel discorso, a «spazi vuoti» che esistono nell'intesa programmatica e che devono essere riempiti, e si indica l'esigenza di «perfezionare e rendere più saldo» l'accordo fra i partiti.

Ma la conclusione resta che la DC non è disposta per il momento a cambiare il quadro politico. Qui è il punto di frizione, qui è la contraddizione. Le preoccupazioni dell'onorevole Moro hanno una base reale? Anche in questo caso, noi restiamo convinti che è illusorio cercare di prevenire rivolte conservatrici congelando i rapporti politici e l'azione governativa. Una controffensiva conservatrice, in realtà, è già in corso (partito dell'inflazione, scatenamento pilotato di corporativismi) e si combina pericolosamente con conati apertamente reazionari. Come non vedere che tutto questo trae alimento, oltre che dai dati oggettivi del malessere, dalle serie insufficienze della direzione politica? La controffensiva conservatrice può essere sconfitta solo da una discesa in campo di tutte le forze della nostra democrazia, la cui coesa determinazione moltiplicherebbe e non solo addizionerebbe le energie. Vi sono situazioni — e tale è quella presente — in cui pazienza e cautela si realizzano nel coraggio.

Il discorso di Moro

Il giudizio sulle posizioni del PCI - Un'interpretazione non statica dell'intesa - Primi commenti

ROMA — Parlando a Benevento, il presidente della Democrazia cristiana, Aldo Moro, è intervenuto nella discussione in corso sull'attuale fase politica e sulle prospettive. Molti dei temi più rilevanti sono stati da lui affrontati in una chiave che è quella di un giudizio non statico sull'accordo di luglio e sullo stato di cose che con esso si è venuto a determinare in questa situazione. Moro non accetta le proposte di *mutamento* dell'attuale quadro politico — ribadendo una posizione nota della DC —, ma non nega le potenzialità di evoluzione positiva insite nell'intesa programmatica e nelle possibili integrazioni che ad essa potrebbero essere apportate (integrazioni — ha detto Moro — che dovrebbero riempire gli «*spazi*» lasciati vuoti al termine della trattativa a sei).

In questa cornice, Moro ha collocato un'ampia trattazione, caratterizzata da un'analisi seria, della «questione comunista», vista come problema di rapporti politici con il PCI e anche sotto il profilo della prospettiva socialista di cui il PCI, secondo la visione democratica e pluralista che gli è propria, è portatore.

I vari aspetti del discorso del presidente della DC partono da un giudizio preoccupato della situazione, della «*forte tensione*» esistente e dell'estrema complessità dei problemi, «*le quali rendono difficile configurare sia drastiche dissociazioni sia premature prove elettorali*». «*Anzi* — afferma Moro — *più la situazione è grave, più vivo è lo stimolo a un'appropriata collaborazione*». In questo quadro, i contenuti programmatici sono considerati nel complesso ragionevoli, e tanto più lo diventeranno se, appunto, saranno riempiti gli spazi vuoti programmatici con lo stesso senso di responsabilità di luglio, «*senza mai forzare la situazione*». L'impegno delle forze costituzionali — soggiunge Moro, implicitamente polemizzando con alcuni dirigenti del proprio partito — deve essere visto «*con assoluta lealtà, la quale esclude che si pensi a coinvolgere altri al solo fine di logorarli*».

Da qui vien fatta derivare una sottolineatura della «*grande*» responsabilità del PCI, in quanto partito che «*rappresenta e organizza una parte così vasta del Paese e in ispecie della classe lavoratrice*», e al quale si indirizza un'«*attenzione acuta*». Moro si chiede che cosa è oggi e che cosa sarà domani la forza rappresentata dai comunisti. «*L'evoluzione del PCI* — afferma — *è innegabile e avviene, oltre che per interno travaglio, sotto la pressione delle cose, sotto la spinta di un Paese così vario (...)*». «*Le enunciazioni di principio sono chiare e significative, anche in considerazione delle circostanze*» (riferimento evidente al discorso di Berlinguer a Mosca), e tuttavia i contorni della società socialista («*a tale progetto* — osserva Moro —, *in prospettiva, saremmo chiamati a collaborare*») restano ancora indefiniti, e poi la «*identificazione di società socialista e di democrazia non ha modelli riconosciuti ai quali riferirsi, ma dev'essere immaginata e sperimentata in un contesto mondiale nel quale esiste una realtà che esercita un'influenza certamente rilevante*». Detto questo, il

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Massiccia risposta della classe operaia di Genova al terrorismo

Sciopero totale di fabbriche e porto

Risposta unitaria e di massa al criminale attentato delle «Br» contro il compagno Carlo Castellano - Centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro - Manifestazione nel cuore della città - Sempre molto gravi le condizioni del ferito Gli sparatori sono due ragazzi di 16-17 anni? - Una dichiarazione del presidente della giunta regionale Carossino

GENOVA — Il compagno Carlo Castellano a terra ferito riceve i primi soccorsi. A destra, la moglie Eliana

Dalla nostra redazione

GENOVA — Una vibrante risposta unitaria, popolare e di massa per il criminale attentato fascista delle «Brigate rosse» contro il compagno Carlo Castellano, è stata data, ieri dalle fabbriche, dai lavoratori del porto, dalle scuole genovesi ed è sfociata nel tardo pomeriggio in una manifestazione nel cuore della città, in Largo XII Ottobre dove ha parlato il sindaco Fulvio Cerofolini. Una risposta di fermezza, di saldezza di nervi, tesa a superare la semplice solidarietà per consolidare un fitto tessuto democratico, una sempre più vasta azione unitaria indispensabile per fare il vuoto, l'isolamento attorno ai mandanti e agli esecutori di queste imprese criminali. Una consapevolezza che si è espressa, ieri mattina, nel corso delle centinaia di manifestazioni nei posti di lavoro, dalle fabbriche del gruppo Ansaldo, alle piccole e medie aziende, al porto sia nel settore commerciale che in quello industriale, all'industria chimica, ai cantieri edili.

In tutti i posti di lavoro si sono avuti scioperi, fermate con assemblee alle quali hanno partecipato lavoratori e dirigenti: così è stato nello stabilimento di Campi del gruppo Ansaldo, presso il quale lavora il compagno Castellano. Le maestranze, tremila persone, hanno sospeso il lavoro alle 8 e si sono riunite in una assemblea nel corso della quale ha parlato anche l'amministratore delegato della società, dottor Milvio. E nello stabilimento di Sampierdarena dello stesso complesso, i duemila dipendenti hanno partecipato all'assemblea con i dirigenti. Al termine, i rappresentanti del Consiglio di fabbrica si sono recati al locale commissariato di polizia e alla stazione dei carabinieri. Un incontro anche per sollecitare azioni più decise nei confronti dei mandanti e degli autori di questi attentati criminali dai quali emerge sempre più chiaramente il lucido disegno eversivo.

Assemblee, fermate, di un'ora o di mezz'ora, si sono svolte praticamente in tutti i posti di lavoro, e prese di posizione ed iniziative nelle scuole, all'Università e da parte di istituti scientifici, hanno ribadito il clima di mobilitazione popolare. Anche i tecnici dell'Italimpianti hanno sospeso il lavoro, nel pomeriggio, incontrandosi con i lavoratori ed i dirigenti.

Una risposta, quindi, estremamente ferma e responsabile: un grande movimento unitario che ha confermato, ancor più l'isolamento ed il fallimento della strategia che continua ad insanguinare il nostro paese con cinica determinazione.

L'uomo colpito è un comunista e, significativamente, un tecnico di grande valore, un dirigente di una azienda IRI impegnato attivamente per il risanamento delle partecipazioni statali, per un rilancio produttivo ed economico del nostro paese.

Le Brigate rosse — qual che sia l'etichetta che vorrebbero dare alle loro imprese criminali — hanno voluto così colpire proprio un lavoratore che sta conducendo una battaglia per contribuire al rilancio produttivo del Paese, alla sua uscita dalla crisi, quale reale momento di lotta alla disgregazione ed all'emarginazione di tanti giovani.

E la solidarietà che i lavoratori, l'intera città, hanno espresso e stanno esprimendo al compagno Castellano, alla moglie Eliana, ai due figli, Emanuela e Daniele, è la riconferma della stima che circonda il dirigente comunista.

Per tutta la notte lavoratori dell'Ansaldo si sono alternati per offrire il loro sangue al compagno Castellano che dopo l'estenuante e delicato intervento chirurgico nella sala operatoria del pronto soccorso, è stato trasferito alla clinica chirurgica dell'Università.

Le sue condizioni permangono gravissime: nel corso della notte ha subito anche un collasso glicemico mentre dopo la ricostruzione dell'arteria e del sistema venoso della gamba destra i sanitari attendono ancora di poter intervenire con una successiva operazione.

Attualmente il compagno Castellano è ricoverato in una camera asettica e le sue condizioni non consentono ancora di sostenere un colloquio con gli inquirenti. Al momento del suo ricovero aveva ribadito che a sparare sarebbero stati

Sergio Veccia

(Segue in ultima pagina)

I sindacati per un incontro urgente con i sei partiti

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto un incontro «urgente» con i partiti che hanno partecipato alla formulazione dell'intesa programmatica. La richiesta è stata avanzata con una lettera inviata da Lama, Macario e Benvenuto alle direzioni della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, nella quale si sottolinea che scopo dell'incontro è quello di «esporre in maniera dettagliata e approfondita le posizioni e le rivendicazioni che fanno essenzialmente capo al documento presentato al governo in occasione dell'incontro del 12 settembre e al documento di politica economica inviato nelle ultime settimane al governo e ai partiti politici». L'incontro, chiedono i sindacati, dovrebbe avvenire al più presto possibile e in forma collegiale.

Arrestato e subito rimesso in libertà il prof. De Finetti

Sta precipitando nel ridicolo l'iniziativa del giudice missino Alibrandi che ha spiccato 89 mandati di cattura per la propaganda nelle caserme. Ieri mattina davanti all'Accademia dei Lincei è stato arrestato il professor Bruno De Finetti, uno dei più stimati studiosi di matematica. Il professore che ha 73 anni è stato in carcere per 5 minuti, poi è giunto l'ordine di scarcerazione. La revoca del mandato di cattura è stata decisa anche per il radicale Cicciomessere e per altri due giovani arrestati ieri. Per ora le accuse resterebbero per gli altri 84 accusati che secondo il giudice missino si sarebbero resi responsabili anche di altri atti.

A PAGINA 2

Industriale sfugge al sequestro e ferisce uno dei banditi

Un industriale è sfuggito al sequestro ieri sera a Roma sparando contro i rapitori. Uno dei banditi, centrato da tre revolverate al petto è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Protagonista del drammatico episodio un industriale nativo di Ospedaletto, Vincenzo Ciriello di 63 anni. Mentre rincasava in auto, in via Fedro 52 è stato costretto a fermarsi dai banditi che erano a bordo di un furgone e di un'«Alfa» 1750. Al rapitore che aveva infranto un finestrino e stava per catturarlo, Ciriello ha esploso contro il caricatore, e poi è fuggito a piedi.

A PAG. 12

Il presidente egiziano arriva questa sera in Israele

Gerusalemme pavesata a festa per i colloqui di Sadat e Begin

Ieri un caldo applauso ha accolto all'aeroporto di Tel Aviv la delegazione del Cairo giunta per preparare il vertice - Telefonate del presidente americano Carter ai due protagonisti dell'incontro - Un duro giudizio dell'OLP

TEL AVIV —In Israele fervono febbrilmente i preparativi per l'arrivo di Sadat, che atterrerà all'aeroporto di Lod stasera verso le 19,30 (le 18,30 italiane). Si tratta sia dei preparativi di carattere logistico, sia di quelli relativi alla sicurezza del capo dello Stato egiziano, che sono ovviamente quelli che più preoccupano i dirigenti di Tel Aviv. In questo quadro è da segnalare quella che è stata definita una piccola anteprima: l'arrivo ieri mattina di un aereo dell'aviazione militare egiziana, il primo che abbia mai toccato il suolo israeliano, recante a bordo una sessantina di funzionari egiziani, personale tecnico e funzionari della sicurezza. Il gruppo, diretto dal capo di gabinetto del presidente egiziano Hassan Kamel, è stato salutato da ripetuti applausi.

A Gerusalemme negozi e uffici sono pavesati con bandierine egiziane e israeliane e con frasi, in arabo e in ebraico, di benvenuto a Sadat. La stazione radio delle forze armate ha aperto ieri mattina i suoi programmi con l'inno nazionale egiziano fischiettato dal direttore della banda militare.

Sadat e il suo seguito alloggeranno all'Hotel King David. Per gli spostamenti del presidente egiziano sarà utilizzata l'autoblindata dell'ambasciatore americano. Numerosi alberghi si erano contesi il privilegio di ospitare il leader egiziano; alla fine la scelta, come si è detto, è caduta sul vecchio e tradizionale King David, l'albergo storicamente più noto di Gerusalemme e lo stesso che — quando vi era alloggiato il comando inglese — fu fatto saltare in aria dall'Irgun Zwei Leumi, su ordine di Begin, in un attentato che costò la vita ad un centinaio di persone.

Di tutte le questioni connesse alla visita di Sadat si è occupato ieri il governo israeliano, che ha tenuto una riunione straordinaria e ha poi nominato uno speciale comitato interministeriale che presiederà a tutte le incombenze concrete. Tutte le licenze ai militari sono state sospese. Begin (che ha parlato al telefono con Carter) ha detto di sperare che inizi con il viaggio di Sadat «un dialogo serio» e che «la continuazione dei contatti avvenga al Cairo, dove quasi certamente sarò invitato dal presidente Sadat».

E' stato anche annunciato che Sadat si fermerà a Gerusalemme un po' più del previsto, vale a dire fino al pomeriggio di lunedì. Nella mattinata avrà colloqui con gli esponenti di gruppi politici israeliani e forse terrà anche una conferenza stampa. Domenica mattina — è stato ancora precisato — oltre a pregare nella moschea di Al Aqsa, il presidente egiziano visiterà la chiesa del Santo Sepolcro e il mausoleo di Yad Vashem, dedicato agli ebrei vittime del nazismo.

Anche in Egitto la giornata di ieri è stata interamente

(Segue in ultima pagina)

LE REAZIONI A WASHINGTON E A MOSCA IN ULTIMA

Incursione armata di palestinesi all'ambasciata egiziana ad Atene

Un gruppo di palestinesi armati hanno occupato la ambasciata egiziana resistendo per tre ore alla polizia greca che ha fatto uso di mezzi blindati, lacrimogeni e tiratori scelti. Un poliziotto ed un palestinese feriti gravemente, altri 14 feriti leggeri e 69 arresti sono il bilancio della incursione.

A Beirut, invece, è stata lanciata contro l'ambasciata egiziana una carica di dinamite, che avrebbe provocato la morte di un impiegato ed il ferimento di 4 soldati della forza araba di dissuasione.

A Praga una manifestazione è stata inscenata da studenti arabi contro la locale rappresentanza diplomatica egiziana e a Londra sono stati occupati i locali della lega araba.

Barone e Guidi in testa alla lista degli accusati

Incriminazione e ritiro dei passaporti per i due dirigenti del Banco di Roma

Sono prossimi altri provvedimenti? - La vasta rete di complicità che ha consentito la sparizione della «lista dei cinquecento» con i nomi di esportatori di capitale

Mario Barone

Giovanni Guidi

Dalla nostra redazione

MILANO — Incriminazione e ritiro dei passaporti per Mario Barone e Giovanni Guidi, amministratori delegati del Banco di Roma, dopo la sparizione del «tabulato dei cinquecento della Finabank». I provvedimenti, adottati su richiesta del PM dott. Guido Viola dal giudice istruttore Ovilio Urbisci, sono stati notificati nella serata di ieri da ufficiali di polizia giudiziaria partiti per Roma con un volo speciale.

Sono questi i primi atti dei magistrati contro chi tenta di fare sparire un elenco di politici, finanzieri, industriali che, in cambio dell'esportazione clandestina e illegittima di capitali, aiutarono e finanziarono il bancarottiere Sindona nel 1974 nelle sue manovre speculative sul dollaro e contro la lira. I provvedimenti sono i primi, e probabilmente saranno seguiti da misure ancor più severe, forse anche per altri alti funzionari del Banco di Roma. Tutto dipenderà da come Guidi e Barone si comporteranno non appena verranno interrogati dai magistrati: il che avverrà immediatamente nei primi giorni della prossima settimana.

Quali sono i reati contesta-

Maurizio Michelini

(Segue in ultima pagina)

OGGI una continuazione

ECCO *seguire, dopo quello subito a Torino da Carlo Casalegno, un altro attentato a Genova contro il nostro compagno Carlo Castellano, alto dirigente industriale, docente universitario e membro del Comitato regionale ligure del PCI. Pensiamo di non avere bisogno di dirvi quanta emozione — e come profonda — abbia suscitato in noi la notizia di questo nuovo crimine; ma sentiamo il bisogno di dichiarare qui che ci ha particolarmente scosso la notizia che Carlo Castellano, quando era ancora studente, ha appartenuto al gruppo dei cattolici di sinistra, raccolti intorno a «Il Gallo», «espressione — scriveva ieri "la Repubblica" — dei valori religiosi più avanzati, in una città in cui il cardinale è l'ultra conservatore Giuseppe Siri».*

Tutti i giornali di ieri, si può dire, hanno ricordato questo precedente del compagno Castellano senza sorpresa e senza polemica. Soltanto il giornale di Montanelli ha scritto di un «suo sempre maggiore distacco dal mondo cattolico», attribuendo al termine «distacco» un significato di lacerazione, di rifiuto, di abiura, al quale noi — anche per personale esperienza — ci rifiutiamo di credere. Noi pensiamo invece che Carlo Castellano non abbia rinnegato nulla del suo passato di credente e siamo sicuri che nessuno gli ha mai chiesto di farlo. Fattosi uomo e calatosi nella realtà del lavoro e della società presente, egli ha sentito il bisogno di dare concretezza alla sua fede e coerenza agli atti che essa gli domandava: è diventato comunista non sebbene *fosse cattolico, ma* perché *era cattolico e forse mai nella sua vita ha sentito una continuazione che, pur tra gli errori e le insufficienze che sono in tutte le cose umane, meglio lo avvicinasse alle sue aspirazioni più profonde.*

Chi, come il giornale di Montanelli, parla di «distacco» tra le due posizioni delle quali paventa, terrorizzato, l'accordo nei cuori e nelle opere, pone in essere, magari inconsciamente, un terrorismo non meno ottuso, in fin dei conti, che quello delle pistole; e se noi, ora, esprimiamo al compagno Castellano il nostro augurio più fervido e gli mandiamo l'abbraccio più sentito e fraterno, è anche perché egli incarna per noi, e crediamo per tutti i compagni, la speranza di un bene e di una pace che uniscano tutti gli uomini, davanti a Dio o davanti alla propria coscienza. L'uno e l'altra, credetelo, sono poi la stessa cosa.

Fortebraccio

Conferenza stampa del PCI sui lavori parlamentari

Per la scuola e l'università occorre stringere i tempi

Manifestazione nazionale, il 26 a Roma, con Berlinguer per sollecitare l'approvazione delle due riforme - Gli interventi di Natta, Occhetto, Raicich e Urbani

ROMA — «Con la manifestazione del 26 novembre a Roma, alla quale parteciperà il compagno Enrico Berlinguer, noi vogliamo dare il nostro contributo per una pressione di massa volta a sollecitare l'applicazione dell'accordo programmatico, in particolar modo per quanto riguarda la scuola, e per spingere verso una rapida approvazione delle riforme della secondaria superiore e dell'Università».

Il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola del PCI, introducendo ieri la conferenza stampa, convocata per fare il punto sul lavoro parlamentare per le due riforme, ha ricordato che la manifestazione di Roma sarà preceduta in questi giorni da analoghe iniziative in varie città italiane. All'incontro con i giornalisti presieduto dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista della Camera, hanno partecipato anche i compagni Marino Raicich e Giovanni Urbani.

Dal canto suo il compagno Natta ha rivolto un appello alla stampa perchè si faccia promotrice di una pressione per un più rapido lavoro parlamentare sulle riforme della scuola secondaria superiore e dell'università. «Non vorrei ci fosse l'impressione — ha detto — che il cammino legislativo fosse privo di difficoltà e quindi spedito». I problemi legati a queste due riforme — ha ricordato fra l'altro, Natta — sono di «portata costituzionale» e quindi non possono essere risolti da una maggioranza risicata. Su questi temi quindi occorre sviluppare un grande movimento culturale e ideale.

Riferendosi ai lavori parlamentari Occhetto ha sottolineato come per la prima volta le commissioni Pubblica Istruzione della Camera e del Senato stiano elaborando dei progetti comuni da sottoporre all'approvazione delle rispettive aule. Questo clima nuovo si è determinato soprattutto dopo l'accordo programmatico fra le forze politiche costituzionali. Ognuno deve sapere — ha ricordato Occhetto — che nessun progetto di riforma dei partiti potrà vincere; la via della elaborazione unitaria è faticosa ma deve andare avanti. Da parte nostra non c'è, e non ci sarà, nessuna pignoleria e siamo pronti a rivedere alcune nostre posizioni. Punti fermi della posizione comunista restano comunque, fra gli altri, la difesa della scolarità di massa (risolvendo la contraddizione fra questa esigenza democratica e la qualificazione degli studi), l'istruzione intesa come trasmissione della cultura, il rapporto nuovo fra gestione sociale della scuola e libertà di insegnamento, lo allargamento dell'istruzione di base, i problemi dell'incompatibilità per i docenti universitari (senza soluzioni «punitive») opposizione ad ogni forma di assistenzialismo e ad ogni manovra tesa ad introdurre degli stralci rimandando l'approvazione delle due riforme.

Programmazione

Ma vediamo, in sintesi, a che punto sono arrivati i lavori parlamentari. Per la secondaria superiore il compagno Marino Raicich ha ricordato che nell'accordo programmatico essa viene configurata come una scuola unitaria che, nell'intreccio di una rigorosa preparazione culturale con la formazione di una professionalità di base, supera la separazione tradizionale fra scuole destinate alla pura preparazione culturale, cioè l'università, e quelle ristrettamente professionali, prive di una reale dimensione culturale. Si tratta di una visione nuova senza dubbio importante ma che, nello stesso tempo, comporta delle difficoltà nell'elaborazione degli articoli.

Oggi, dopo circa venti sedute, il comitato ristretto della commissione Pubblica Istruzione della Camera — che ha deciso di accelerare i lavori ricorrendo anche alle sedute notturne — ha consolidato alcuni punti importanti: struttura unitaria su un arco di cinque anni, articolata in un quadriennio di formazione generale e di progressivo sviluppo di una preparazione pre-professionale e un quinto anno terminale dedicato ad una più determinata specializzazione; in tutto il quinquennio è compreso lo svolgimento di esperienze e di attività di lavoro; l'obbligo scolastico è elevato al 15. anno di età, e questo comporta l'apertura di un processo di revisione dell'ordinamento e dei programmi attuali della scuola materna, elementare e media inferiore da attuarsi attraverso un piano nazionale di sperimentazione; nuove norme per il diritto allo studio con le competenze stabilite dalla legge 382; l'organizzazione dei corsi serali per i lavoratori studenti.

Raicich ha aggiunto che sono adesso in discussione alcuni problemi delicati come «i contenuti dell'area comune e dei campi di indirizzo», i nuovi profili professionali, e «l'esame di Stato che a nostro avviso — ha concluso — in determinati casi, può avere anche valore abilitante se non si vuole prefigurare la secondaria come scuola-ponte per l'università».

Il compagno Giovanni Urbani ha rilevato che il punto più qualificante raggiunto dal comitato ristretto della commissione Pubblica Istruzione del Senato riguarda l'introduzione di alcune norme concrete di programmazione: regolamentazione degli accessi attraverso il numero programmato per i corsi che portano alle professioni mediche e all'insegnamento; esami integrativi per tutti gli studenti che scelgono corsi di laurea diversi dalle «opzioni» compiute nella scuola secondaria.

Professionalità

Anche per la programmazione delle sedi, il comitato ristretto ha raggiunto un accordo di massima. Tuttavia — ha aggiunto Urbani — su questo problema ci sono urgenze e priorità da tener ben presenti; è per questo che siamo dell'opinione che la seconda università di Roma debba essere avviata al più presto con una legge separata. In via di principio, ma non ancora nei particolari, sono state anche definite le norme della programmazione per la ridefinizione dei titoli di studio e dei relativi corsi di laurea, la distribuzione del personale docente e non docente tra i diversi atenei, nonchè i piani della ricerca scientifica e i relativi finanziamenti.

Nuccio Ciconte

L'interrogativo diffuso tra i lavoratori torinesi

«Contro il terrorismo scioperiamo ma le autorità cosa hanno fatto?»

Gli strateghi della paura sono isolati, ma assuefazione e sfiducia sono le loro armi più efficaci - Al Coordinamento del sindacato di polizia sottolineano la carenza di personale della squadra politica e del nucleo antiterrorismo

Dalla nostra redazione

TORINO — La città il giorno dopo. Carlo Casalegno, nella camera di rianimazione delle Molinette, lotta ancora con la morte. «Migliora — dicono i medici — ma ancora non è fuori pericolo». Da Genova i giornali portano la notizia di una nuova sparatoria, di un nuovo attentato. Il terrorismo ha colpito ancora.

Ieri la manifestazione in piazza San Carlo, le assemblee nelle fabbriche e nelle scuole, la protesta e lo sdegno per un crimine che ha offeso tutti. Oggi si guarda avanti, si riflette.

Lo sciopero. I dati sulle astensioni dal lavoro sono quelli previsti: alti in alcuni settori, contraddittori in altri, bassi in alcune fabbriche. Giovedì mattina, parlando con i lavoratori della FIAT, avevamo raccolto molte opinioni, molte battute. Ne abbiamo volutamente riportata una sola, perché ci era sembrata la più autentica, quella che più compiutamente dava il senso di una realtà aspra, combattuta, difficile. «Noi — ci aveva detto un operaio — non marciamo con la fanfara in testa». Nulla è scontato, nulla viene regalato. Ed anche la coscienza dei termini reali dello scontro di classe è un'acquisizione quotidiana, una conquista contrastata.

Quello di giovedì è stato, a Torino, il primo vero sciopero contro l'eversione. Contro «questa» eversione che agita miti «di sinistra», che colora di rosso i bassi servigi resi alla reazione, prima vi erano state solo fermate simboliche, tutt'al più di un quarto d'ora: troppo poco per poter davvero valutare l'entità della risposta operaia. Si è trattato dunque di un salto di qualtià, di un passo in avanti.

Il successo di giovedì non era scontato, né è stato un successo definitivo. E neppure, ancora, è stato un successo completo. «Esiste — ci dicono al sindacato — una consapevolezza diffusa della natura antagonista del terrorismo, della sua matrice provocatoria, antioperaia. Ma permangono dubbi sull'efficacia dello sciopero come risposta a questo tipo di attacco».

Dalle testimonianze dei delegati emergono i problemi che l'attuazione di questo sciopero, di questo «salto di qualità» nella lotta al terrorismo, ha comportato. Molte domande, alcune apparentemente banali. Perché, si chiedevano molti lavoratori, si sciopera per questo attentato e non si è scioperato per gli altri? E ancora: servono questi scioperi dimostrativi, senza obiettivi immediati, tangibili?

Ma, una soprattutto, è stata la questione posta dai lavoratori, anche da quella larga maggioranza che ha partecipato attivamente allo sciopero: noi ci asteniamo dal lavoro per protestare contro il terrorismo che è un'arma dei padroni, contro di noi. E va bene. Ma a Torino negli ultimi dieci mesi vi sono stati quasi cento attentati. Cento, una cifra impressionante. Quante persone sono state arrestate? Nessuna.

Il pericolo della sfiducia nasce da qui, da questa incontestabile verità, che testimonia l'inefficacia della risposta degli apparati dello Stato, dai sospetti di connivenza che questa reiterata impunità del terrorismo contribuisce a diffondere. Inefficienza? Certo, anche questo. Le cifre parlano chiaro. «Nel 1972 — ci dicono al coordinamento per il sindacato di polizia — la squadra politica aveva cento addetti; oggi ne ha 56. Il «nucleo antiterrorismo» ha 18 uomini con il compito di controllare l'intera regione. Pochi, troppo pochi rispetto alle funzioni che dovrebbero svolgere. E di questi pochi solo una minoranza è addetta alle indagini. Molti devono limitarsi al lavoro di scorta o a compiti di *routine*».

Subito dopo l'attentato a Casalegno molti funzionari di polizia si lamentavano per i criteri assurdi con i quali erano stati organizzati i posti di blocco: «Dieci minuti qui, dieci minuti là. Una gran fatica per un lavoro assolutamente inutile. Sembrava quasi che la nostra unica preoccupazione fosse quella di farci vedere dalla cittadinanza, di "mostrarci", non di acciuffare i colpevoli».

Ma l'inefficienza non è un dato neutro. A qualcuno serve, ai «burattinai» del terrorismo, ad esempio. Serve a chi vuole che gli apparati di repressione continuino ad essere «corpi separati», entità estranee alle esigenze reali di democrazia, di ordine e di libertà che emergono dal paese. «Quello che ci manca — dicono al coordinamento per il sindacato di PS — non è l'appoggio della popolazione nella lotta al terrorismo o alla criminalità: è la capacità di rinnovarci, di darci un volto democraticamente credibile». Manca, insomma, al di là di ogni dato quantitativo, la riforma.

La giornata di lotta di giovedì — questo contrastato, difficile passo avanti — ha avuto il merito di porre la questione nei suoi termini essenziali. Il terrorismo è l'arma dei nemici della democrazia, e quest'arma la si può spuntare, certo protestando per i crimini dell'eversione, ma soprattutto battendosi per più democrazia, per rinnovare, nel profondo, lo Stato, i suoi apparati, il suo rapporto con i cittadini.

Ed è su questa base che i lavoratori hanno saputo essere il punto di riferimento per una città che il terrorismo ha colpito con metodo, quotidianamente. «Il giorno del funerale dell'avvocato Croce, nella scorsa primavera — ci dice un operaio — in piazza c'erano mille persone, di cui almeno cinquecento erano poliziotti. Ieri in piazza San Carlo eravamo quindicimila» Nonostante tutto, Torino ha superato i giorni della grande paura, è tornata in piazza. E' andata avanti. Senza fanfare, ma è andata avanti.

Massimo Cavallini

Un documento contro il terrorismo

Impegno di lotta degli studenti dell'«Alfieri»

TORINO — L'assemblea generale degli studenti del liceo classico «Alfieri» di Torino ha approvato a larga maggioranza una mozione in cui si esprime piena e incondizionata solidarietà al giornalista Carlo Casalegno, vice direttore della *Stampa*.

Non a caso Torino — dice il documento — è diventato il centro del terrorismo. E' chiaro il disegno: seminare la paura, impedire lo svolgimento del processo alle Brigate Rosse e porre un freno alla partecipazione popolare nella città che ha la più alta concentrazione operaia e che è il centro di aspre lotte per il rinnovamento. Il terrorismo e la violenza non sono altro, oggi, che un'ennesima arma nelle mani della reazione e come tali vanno fermamente respinti da ampie mobilitazioni democratiche e popolari.

Il documento denuncia quindi le responsabilità gravi degli organi preposti a colpire i mandanti e gli esecutori della strategia della tensione (vedi piazza Fontana e relativo processo), responsabilità che stanno in alto, in chi governandoci per trent'anni non ha provveduto a ripulire tali organi dagli inquinamenti fascisti. Tutto ciò provoca sfiducia nella forza della democrazia e nelle istituzioni e lascia spazio a chi punta allo sfascio dello Stato (fascisti, NAP, BR).

Opponiamoci al disegno — prosegue il documento — che tende ad una svolta autoritaria, alla repressione indiscriminata, alla rottura del processo unitario e rinnovatore, alla paura che frena la partecipazione. Di fronte al tentativo di coinvolgere nella spirale della violenza noi giovani, ribadiamo che questo tentativo non paga. A Napoli, a Roma, qui a Torino i giovani sono scesi in lotta per il lavoro e la scuola accanto ai lavoratori. Noi studenti dell'«Alfieri» ribadiamo la necessità di costruire un movimento degli studenti che sviluppi l'antifascismo e la democrazia e rifiuti la violenza quale terreno di lotta.

Per noi — conclude il documento — democrazia è capacità di lottare per cambiare la nostra condizione, per il lavoro, la riforma della scuola, una nuova qualità della vita. Per noi antifascismo è sviluppo della democrazia, trasformazione dello Stato, delle sue istituzioni, dei suoi apparati, realizzazione di un nuovo ed egualitario sistema economico e sociale.

La mozione è stata approvata come preciso impegno di lotta e in questo significato è stata proposta a tutti gli studenti italiani, consigli di fabbrica, istituzioni democratiche, forze politiche.

Interrogazione del PCI sull'attentato di Genova

ROMA — Un'interrogazione al governo è stata presentata da un gruppo di deputati del PCI (primo firmatario il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo parlamentare comunista della Camera) per conoscere i risultati delle prime indagini sul criminale attentato compiuto a Genova contro il compagno professor Carlo Castellano, dirigente dell'Ansaldo.

«Poiché è del tutto evidente — afferma l'interrogazione — che questo sanguinoso agguato, come tutti quelli che l'hanno preceduto, costituisce un gradino di una vera e propria scalata terroristica contro la democrazia italiana, e che ancora una volta emerge l'esistenza di una rete organizzativa criminale di vaste dimensioni, dotata di cospicui mezzi e accuratamente coordinata», i deputati comunisti «chiedono quali iniziative sono state prese o sono allo studio per individuare e colpire con gli autori materiali, i basisti e i complici, cercando nella solidarietà e nella mobilitazione dei lavoratori e dei cittadini democratici l'ausilio necessario».

Ieri in Commissione alla Camera

Discusse le misure d'emergenza e riforma per la finanza locale

ROMA — Un confronto, sui problemi drammatici della finanza locale si è avuto ieri alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera dove il ministro Stammati ha risposto a una interrogazione comunista e ad una sollecitazione del gruppo democristiano per un esame panoramico della materia.

Stammati, nella sua esposizione ha ribadito l'impegno, preso dal governo con i sei partiti, di presentare entro due settimane un disegno di legge di riforma della finanza locale, e ha preannunciato anche la presentazione di un altro progetto sui criteri di formazione del bilancio dello Stato. Per la legge sugli enti locali il ministro prevede norme provvisorie per il 1978 e transitorie per un periodo di due-tre anni.

Quanto all'emergenza di fine 1977, Stammati ha dichiarato: 1) le Intendenze di finanza potranno disporre entro novembre dei fondi necessari alla corresponsione ai Comuni e alle Province delle somme loro dovute in sostituzione dei tributi soppressi; 2) sempre entro la fine di questo mese saranno approvati tutti i bilanci 1977 (finora avevano ricevuto la sanzione del centro solo 2500); 3) per ciò che concerne la erogazione dei mille miliardi integrativi della spesa locale prevista per il 1977, questa secondo Stammati non potrebbe avvenire entro l'anno (come hanno ribadito ieri i deputati comunisti), bensì entro gennaio. La somma andrebbe a incrementare rispetto al 1976 le entrate dei diversi livelli degli enti locali nelle seguenti proporzioni: Province 23,7%; Comuni oltre i trentamila abitanti 20%; Comuni con meno di trentamila abitanti 30%; Comuni montani 35%; Comuni deficitari per la prima volta nel 1977 50 per cento.

Per ciò che concerne le disponibilità per il 1978, il ministro del Tesoro (che ha preannunciatato di aver chiesto al presidente del Consiglio un vertice economico per l'esame delle compatibilità del bilancio statale del 1978) ha detto che agli Enti locali saranno assicurati 13200 miliardi (+22% sul 1977 rispetto al +7% di previsione di crescita della spesa generale dello Stato) di cui 9.500 miliardi di deficit programmato.

Altri due punti toccati da Stammati: un allargamento della capacità impositiva dei Comuni (ma su questa strada non sembra che nel governo vi sia convergenza di linee) e la definizione delle questioni finanziarie connesse alla attuazione della 382 (problema sollevato dal compagno Pietro Conti e che dovrebbe, secondo il ministro, trovare soluzione la prossima settimana).

Nel dibattito, oltre Conti, per i comunisti sono intervenuti Sarti e Bernardini, per i democristiani Goria e Citterio. I parlamentari del PCI hanno fra l'altro sostenuto che se il regime transitorio va prorogato, proprio in conseguenza dei ritardi governativi, ciò deve avvenire senza continuare con lo stato di provvisorietà e di incertezza presente, non so'o per ciò che attiene alla quantità delle risorse, ma alla regolarità dei flussi finanziari. E' necessario pertanto superare il sistema dei mutui a pareggio; rendere più programmato e misurato il consolidamento dei debiti pregressi; assicurare il finanziamento del fondo nazionale per i trasporti; giungere a una chiara definizione della norma che consente l'anticipazione dei 3/12 dovuta dai tesorieri ai Comuni (i tesorieri vorrebbero azzerare il tutto a fine dicembre); ridiscutere tutta la materia dei contratti integrativi allo scopo di trovare con i sindacati una soluzione positiva.

a. d. m.

Incontro PCI e Lega Autonomie

ROMA — La Lega nazionale dei Comuni e delle autonomie locali ha avuto ieri un incontro con una delegazione del PCI. All'incontro hanno partecipato per la Lega il segretario generale Conti, il segretario aggiunto Ladaga e tutti i componenti la segreteria; per il PCI i compagni Cossutta, Fanti, Triva, Modica e Giuliani.

Sono stati affrontati i problemi che oggi interessano i poteri locali, e principalmente quelli dell'attuazione della legge 382, della finanza locale e della riforma dell'ordinamento delle autonomie. La delegazione del PCI ha riconfermato la sua valutazione positiva sulla capacità unitaria di iniziativa e di organizzazione del movimento autonomistico di cui la Lega è una componente fondamentale e ha ribadito il proprio impegno a contribuire al suo ulteriore rafforzamento e allo sviluppo di una vasta mobilitazione di massa nel Paese per consentire ai poteri locali di esercitare la loro insostituibile funzione democratica.

I comizi del Partito

OGGI

Caltanissetta, Borghini; Sassari, Cossutta; Livorno, Napolitano; Padova, Occhetto; Avezzano, Pecchioli; Bologna, Seroni; Monfalcone, Gouthier; Messina (V. Franca), Pavolini; Cagliari, G. Berlinguer; Reggio Calabria, C. Cardia; Perugia, R. Fioretta; Rimini, Flamigni; L'Aquila (Pratola Peligna), Fredduzzi; Verona, Libertini; Bari (Andria), S. Mafai; Viareggio, Pagliai; Roma (Cinecittà), Spriano; Savona, G. Tedesco.

DOMANI

Gela, Borghini; Roma (zona Sud), Di Giulio; Livorno, Napolitano; Chieti, Natta; Torino, Pajetta; Trieste, Serri; Bari, Valori; Pescara, M. D'Alema; Roma (Settebagni), Birardi; Pordenone, Gouthier; Messina, Pavolini; Roma (Prima Porta), Ferrara; Assisi, Raffaella Fioretta; Sulmona, Fredduzzi; Foggia, S. Mafai; Figline (Firenze), G. Tedesco.

LUNEDI'

La Spezia, Quercioli; Prato, Bracci Torsi; Roma (FATME), Cioti; Livorno, Flamigni; Arezzo, Magni; Pistoia, Rubbi; Roma (Campitelli), Spriano.

Iniziative tra i lavoratori italiani all'estero si terranno: oggi e domani a Londra, Alinovi; oggi e domani a Berna e Basilea, Conti; domani a Zurigo, A. Conte.

ARRESTATO E SUBITO RILASCIATO L'ACCADEMICO BRUNO DE FINETTI

NEL GROTTESCO LA MONTATURA DI ALIBRANDI

Il matematico era già a Regina Coeli quando il magistrato missino ci ha ripensato - Altri tre radicali scarcerati
Per gli altri 85 verrebbe mantenuta per ora l'accusa di associazione a delinquere per propaganda nelle caserme

ROMA — Il professor Bruno De Finetti, 73 anni, uno dei più insigni matematici contemporanei, è rimasto nel carcere di Regina Coeli soltanto cinque minuti. Stava ancora sbrigando le formalità, quando, trafelato, è giunto il segretario del giudice Alibrandi ad annunciare che il mandato di cattura spiccato nei confronti del docente per «associazione a delinquere» era stato revocato. La tragicommedia del suo arresto davanti all'Accademia dei Lincei, dopo la seduta inaugurale del 375. anno accademico dell'illustre consesso, si era svolta poco prima fra l'indignazione di quanti erano accorsi saputo del fatto: mai inaugurazione dei Lincei era stata tanto affollata.

Erano le 12,30, quando finite le prolusioni nella sala dell'Accademia, il professor Bruno De Finetti, appoggiandosi al bastone, sorretto dalla moglie Renata, che non riusciva a nascondere lo sgomento e dal compagno Terracini, che fa parte del collegio di difesa, si è fatto largo tra la folla di giovani che lo applaudivano e si è consegnato ai tre vicequestori (Simone, Spinella e Giancristoforo) venuti ad arrestarlo. «*Nulla da dire. Sto soltanto eseguendo un mandato di cattura*» ha risposto, visibilmente imbarazzato il vicequestore Giancristoforo. A Spinella il professor De Finetti ha presentato la sua carta di identità «*Sono De Finetti, arrestatemi*», poi è salito sull'auto, diretta alla questura.

Ironico distacco

Il matematico si era presentato prestissimo a via della Lungara 10. «*Non sono mai stato in carcere* — rispondeva con voce fioca e affaticata ai giornalisti — *solo in ospedale. Chissà che non si somiglino*». Con ironico distacco ha commentato. «*Ha fatto male un giornale a definire Alibrandi un cretino. Anche se lo fosse sono cose che non si debbono scrivere. Del resto non so di cosa mi si accusa, sono soltanto direttore di "Notizie radicali", non ho fatto altro. Scappare? E perché mai, non ho certo paura*».

Nella strada, intanto, decine di giovani, ex allievi del professore, militanti, gridano: «*Se pensare è un delitto, allora siamo tutti colpevoli*». Intanto si fanno le 11, l'ora fissata dal professor De Finetti per l'appuntamento con la polizia: «Venitemi a prendere all'Accademia», aveva detto l'altra sera lo scienziato quando aveva appreso del mandato di cattura. L'ordine è di lasciare al professore il tempo di assistere all'apertura dell'anno accademico.

Lentamente De Finetti sale lo scalone, entra nell'aula delle conferenze, tra i flash dei fotografi, si siede in sesta fila, tra i suoi colleghi. Un'apertura insolita, quest'anno per l'Accademia dei Lincei, ma i partecipanti non vogliono raccogliere messaggi di tensione; il problema non pare esistere. Il vicepresidente Cerulli esordisce ricordando la nobile figura di Beniamino Segre, recentemente scomparso. Perseguitato dal fascismo, per anni esule fuori d'Italia, Segre era presidente dell'Accademia. Poi il professor Cerulli dedica gran parte della sua introduzione al rapporto tra lo scienziato e la società, sottolineando per gli studiosi il pericolo di distaccarsi dalla realtà. Ogni parola sembra avere un suo peso particolare, date le circostanze e suona come invito a solidarizzare con chi di questo legame tra attività scientifica e politica ha fatto il suo impegno di vita. Per il resto l'apertura del 375. anno non è stata diversa dalle altre, tranne che per l'assenza del presidente della Repubblica che a rappresentarlo ha mandato un messaggio di scuse: aveva impegni più importanti.

Dopo la relazione del professor Sabatino Moscati su «Cartagine, una guerra vista dalla parte dei vinti», l'inaugurazione si conclude

«*Non so nulla di questa storia* — pare scusarsi il professor Moscati — *l'ho appresa stamattina perché ero all'estero, ma mi auguro che il professore possa tornare presto tra noi per continuare il suo lavoro*». Più caustico il compagno Terracini commenta: «*L'Accademia non è venuta meno all'aurea tradizione che la vuole al di sopra del bene e del male della società. Ma più strabiliante ancora è, su questa vicenda, il silenzio delle autorità*».

Nell'androne il professor De Finetti abbraccia gli altri due giovani, Walter Vecellio e Giancarlo Cancellieri che si stanno per consegnare insieme a lui ai poliziotti, e che verranno scarcerati con lui.

La scena si sposta in questura. A De Finetti viene notificato il mandato di cattura. Manca un quarto alle 13 e, a questo punto, comincia la parte «comica» della vicenda. A notifica avvenuta Spinella, forse avendo sentito qualche «voce» telefona ad Alibrandi, ma l'apparecchio squilla a vuoto. Il vicequestore lascia il numero diretto e chiede di essere richiamato, mentre spedisce in carcere il professore e i due giovani. Mentre De Finetti sale il famoso «scalino» Alibrandi di telefona in questura annunciando la revoca del mandato. Sono le 13,15. Il questore Migliorini telefona al direttore del carcere che fa in tempo a bloccare almeno la perquisizione di rito cui devono essere sottoposti i neodetenuti. Qualche attimo dopo arriva il segretario particolare di Alibrandi con la revoca del mandato di cattura. Alle 13,50 il professor De Finetti può tornare a casa.

Dichiarazione di Pedini

«Provvedimenti così gravi, emanati e poi ritirati — ha commentato il ministro per i beni culturali Pedini — finiscono per gettare il discredito sulle istituzioni». Il ministro si è augurato che «vicende che toccano la sfera dei diritti civili non vengano trattate a livello di cause di delinquenza comune». In mattinata una delegazione di docenti universitari, con a capo il rettore dell'università di Roma, Ruberti, era andata in delegazione dal ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, per auspicare una rapida soluzione del caso del professor De Finetti

La marcia indietro del giudice missino Alibrandi, riguarda praticamente tutti i radicali, coinvolti nel gruppo degli «89» inquisiti per i «proletari in divisa». A costoro non sarebbe più imputato il reato di associazione a delinquere, ma soltanto quello di propaganda nelle Caserme. Per questo è stato scarcerato anche Cicciomessere e i due giovani, bloccati insieme a De Finetti. Secondo uno degli avvocati difensori il mandato di cattura era già stato revocato quando De Finetti è stato arrestato. Perché allora si è atteso l'ultimo momento per comunicare la decisione alla questura? Imputazioni pesanti restano a carico degli altri ricercati, per i quali il giudice ha affermato di avere riscontrato reati più gravi. Quali non è ancora stato detto.

Intanto all'Aquila la foga degli arresti, ha fatto finire in carcere, per scambio di persona, un giovane che non c'entrava per nulla nella vicenda, e che a stento è riuscito a farsi rilasciare. A Sulmona si è svolta una manifestazione di protesta.

Matilde Passa

ROMA — Il professor Bruno De Finetti, poco prima dell'arresto. Gli sono accanto la moglie e il compagno Terracini

Incapacità o provocazione

Lieto fine al primo atto di una vicenda giudiziaria che se non fosse pericolosa sarebbe solo grottesca: il giudice romano Alibrandi, poche ore dopo aver firmato i mandati di cattura contro il matematico De Finetti e altri 88 accusati di aver fatto propaganda nelle caserme, ci ha ripensato. Niente più accuse di sedizione e di incitamento dei soldati alla disobbedienza, quindi niente più arresto. Così alcuni radicali fra gli accusati si sono visti cambiare il capo di imputazione e restituire la libertà, secondo una prassi che riporta a criteri dittatoriali: arrestateli tutti, poi si vedrà. Tanto è vero che le accuse originarie sono invece rimaste nei confronti di altri incriminati per i quali potrebbero aprirsi da un momento all'altro le porte del carcere (sempre che il giudice non ci ripensi): secondo il magistrato, a differenza dei radicali, gli altri incriminati non avrebbero solo espresso opinioni ma sarebbero passati a vie di fatto. Quali? Chissà. Alibrandi cerca con le perquisizioni che ha ordinato, «prove» che ancora non ha.

L'iniziativa del magistrato, con l'emissione massiccia dei mandati di cattura, aveva subito provocato severi commenti e vivaci prese di posizione. La revoca, con l'incredibile sceneggiata che l'ha accompagnata, dell'arresto del professor De Finetti al termine dell'assemblea dell'Accademia dei Lincei; la rincorsa del segretario del giudice per arrivare prima dei poliziotti ed evitare così il ridicolo; infine la scarcerazione del matematico 5 minuti dopo essere entrato a Regina Coeli (e con lui altri radicali) hanno mutato le critiche in sdegno: è tollerabile un comportamento che prima di essere provocatorio, denota una totale incapacità professionale e mette a dura prova la pazienza di un cittadino?

Tutta l'azione del giudice — questa è la verità — appare ispirata a motivazioni che niente hanno a che vedere con le esigenze di giustizia. Alibrandi ha tirato fuori il fascicolo che riguardava episodi di propaganda nelle caserme a distanza di due anni e mezzo dai fatti; ha preso i nomi dai rapporti di polizia e, contraddicendo le stesse richieste del PM, ha firmato mandati di cattura a raffica; qualche ora dopo in parte se li è rimangiati mentre nei confronti di altri accusati ha cominciato la cernita.

Le cause della sfiducia dei cittadini nei confronti dell'amministrazione della giustizia sono varie, ma certo non ultime sono quelle che nascono da comportamenti simili. Certezza del diritto, diritti degli inquisiti: qui tutto è buttato alle ortiche e resta la pura e semplice volontà di perseguire una strategia che porta acqua alla tensione senza colpirne i responsabili.

Questa prima elementare costatazione è rafforzata dal fatto che l'iniziativa del giudice Alibrandi si pone in aperta contraddizione con la linea sulla quale, soprattutto in questi ultimi tempi, si è mosso il Parlamento: la legge sui principi della disciplina militare (che è ormai una realtà) ha mutato radicalmente la vita nelle caserme, raccogliendo appunto le sollecitazioni a risolvere annosi problemi dei movimenti democratici, dei soldati e dei sottufficiali.

L'iniziativa del magistrato romano dunque deve essere interpretata anche come un tentativo di riportare indietro il movimento democratico nelle Forze armate, di esasperare il dissenso e di trascinarlo fuori delle legittime e più efficaci forme di espressione.

p. g.

Beni culturali: ragioni del malgoverno

Prigionieri del museo

Non si realizzerà una diversa qualità della vita senza una nuova coscienza storica, ambientale ed artistica

Presso gli intellettuali, anche di sinistra, che operano nel settore dei beni culturali, prevale ancora, seppure con minor forza, una critica arretrata, veteroborghese, della nostra società. La tendenza dell'avversario di classe consisterebbe nel «privatizzare». Essa andrebbe contrastata rafforzando i compiti dello Stato centrale. Ma la borghesia non fonda più, da tempo, il suo potere sulla sola sfera del privato e ricorre sempre più all'uso dello Stato.

Contrapporre allo statalismo di destra uno statalismo di sinistra è una via sbagliata, anche nel campo dei beni culturali. Per questo abbiamo ribadito nella *Consulta del Partito per i beni culturali* la nostra opzione di fondo per il decentramento amministrativo. Purtroppo la legge «382» non ha portato tale decentramento nel campo dei beni culturali. Permangono quindi le condizioni perché si riproduca in questo settore la separazione fra governanti e governati e la mentalità ad essa funzionale.

Nelle università e nell'amministrazione sopravvive l'ideologia del «grande commesso» dello Stato, che non vuole vedere contaminata dalle «pressioni» del mondo sociale la propria scientificità, specificità e autonomia. Non a caso questo valido corpo di tecnici-amministratori è assente dai grandi dibattiti ideali del presente. Si spiega così che nella sfera delle scienze storico-sociali continuino ad essere egemoni gli intellettuali storici-letterati-filosofi, mentre in posizione corporativa e subalterna si collochino quelli legati all'universo degli oggetti, tutti concretamente aderenti alle loro «cose». La nostra incapacità di convincere questi intellettuali alla linea del decentramento, ci ha scoraggiato in alcuni momenti decisivi ed è stata una delle cause del relativo insuccesso che abbiamo registrato su questo punto nella legge «382».

Neppure è un caso che gli apparati di cui parliamo, oltre che riprodursi separati dalla società, si riproducono separati fra di loro. Ne consegue il bassissimo grado di cooperazione nella produzione culturale, la bassa produttività per unità di produzione e la resistenza alla ricomposizione amministrativa (alla conquista siciliana della «Soprintendenza unica»).

Di qui anche la resistenza alla creazione dei dipartimenti, l'opposizione alla cooperazione fra l'università e l'amministrazione, vista la presunzione degli universitari di monopolizzare il libero pensiero e degli amministratori di monopolizzare il territorio e gli oggetti.

Incapacità di coordinare

Si spiega così anche la incapacità di queste istituzioni di formulare un progetto razionale di coordinamento, trasformazione e sviluppo in questo campo. Pensiamo al *Consiglio nazionale del Ministero* che non riesce neppure a dar vita ad un dibattito sulle questioni più gravi: ad esempio sul decentramento abnorme, sull'indecente spartizione fra beni naturali e beni storici, da noi più volte denunciata ed attuata dalla legge «382» (con l'appoggio oggettivo di quanti, come Italia Nostra, ha seguito la linea Spadolini, senza prevederne le conseguenze). Per questo il Consiglio è rimasto sostanzialmente subalterno alla logica dei vecchi «consigli superiori», dei direttori generali burocrati, dello stesso Ministro. E' mancata la dimensione della partecipazione e della lotta accanto a quella del «governo», e la lotta è mancata (anche) perché alcuni grandi intellettuali, che vivono da sempre all'ombra dello Stato centrale, sono riusciti ancora una volta a soffocarla con il loro «prestigio». E' questo, accanto al deleterio provincialismo della periferia (su cui tanto si insiste), l'ancor più pernicioso localismo dello Stato separato e clientelare che non coordina e malgoverna.

Se dagli apparati passiamo alle masse, osserviamo che prevale il consumismo, cioè il contraltare della scientificità separata. Sono sorti nel frattempo dei movimenti con obbiettivi che giudichiamo errati politicamente e culturalmente, dall'ecologismo più radicale alle riappropriazioni «rivoluzionarie» di spazi e di oggetti, al dilettantismo corporativo e neutrale, alla riscoperta del «paradiso perduto» del precapitalismo e delle culture subalterne. A statalismo, spontaneismo! Noi rispondiamo che non vi è ritorno alla lucerna; che il dilettantismo è ancora privilegio; che la riappropriazione deve essere critica; che alla comunità originaria non vogliamo riandare; che le culture subalterne si intendono in relazione a quelle egemoni (se la storia è storia di rapporti e non somma di parti). Ma la critica non risolve il grave problema, specchio capovolto dello Stato separato, e nel contempo indice del nostro ritardo.

Lotta serrata

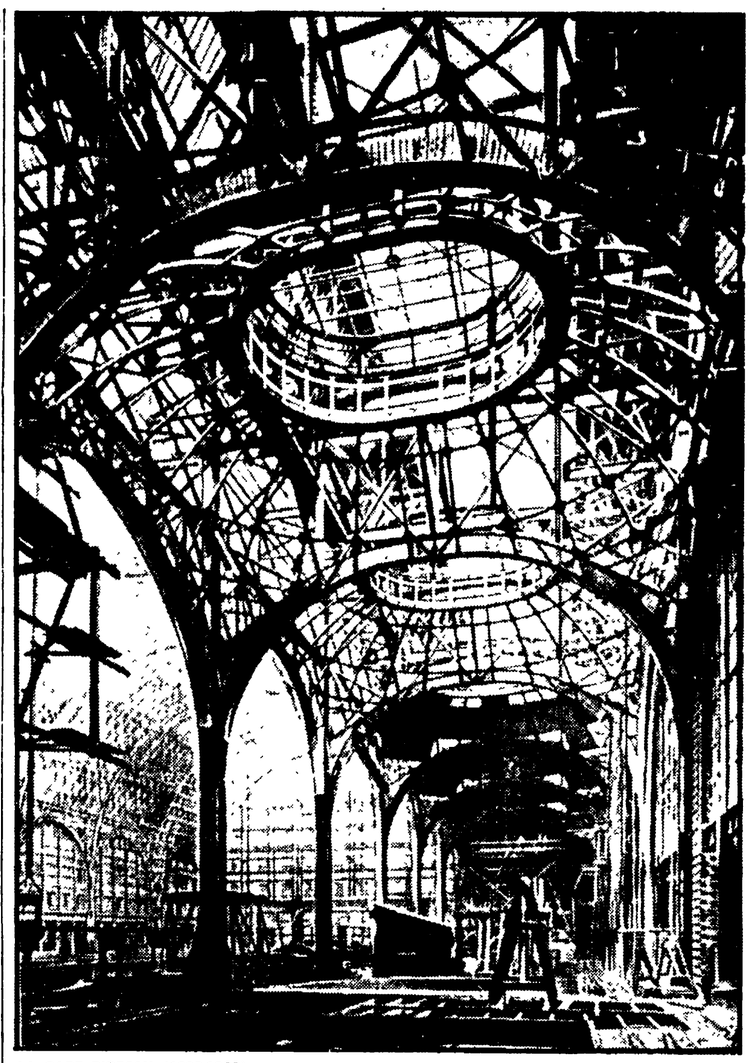
Se non vogliono essere professionali, le nostre critiche ai movimenti devono accompagnarsi ad una lotta serrata contro l'aspetto separato dello Stato. Si guarderanno le culture subalterne in rapporto con quelle egemoni solo quando si guarderanno le culture egemoni in rapporto con quelle subalterne. I nostri musei tradizionali, dove il popolo non capisce un'acca della nostra storia, sono l'*humus* per gli ingenui musei della civiltà contadina. Il culto delle istituzioni cristallizzate partorisce il movimento alternativistico.

Sembra che sia mancata l'opera mediatrice della politica a livello di massa. Il nostro discorso è stato rivolto quasi esclusivamente agli addetti ai lavori. L'unica forza sociale che da gran tempo porta avanti una politica organica e relativamente capillare (anche se funzionale allo Stato separato) è quella della media-alta borghesia che si riconosce in Spadolini e Italia Nostra, egemone nella stampa indipendente ed influente sul governo.

Il nostro ritardo consiste nel fatto che il movimento operaio ha posto l'accento su alcuni caratteri dello sfruttamento e non su altri. Sempre presente è stato l'aspetto dei rapporti di proprietà e di classe, ma non quello della divisione del lavoro nel campo delle condizioni materiali della produzione. Di qui, la visione selettiva che abbiamo avuto della cultura di massa, in particolare post-scolastica, tutta contenuta nello spettacolo e nella comunicazione. Una cultura da spazi chiusi (dalla sala allo stadio) e da circuiti chiusi (turistici e delle «trasmissioni»). Ma questa è la cultura voluta dalla rendita! Mentre infatti lo sperpero delle risorse non conosce limiti sul territorio mercificato, la massa dei cittadini vive limitata in una «seconda natura» — creata per aver mano libera sulla «prima» — costituita da una rete globale, automatica e istantanea di comunicazione. Terminali di questa rete, i cittadini vengono *unificati* sotto questo denominatore — è l'azione civilizzatrice dei *media* — ma al tempo stesso *separati* dall'universo territoriale e degli oggetti — è la loro azione di sfruttamento.

Di qui deve partire la *nostra* critica al consumismo. Si corre ormai su uno spazio ridotto a «tempo di percorso», neutro supporto di valori di scambio, sconosciuto quanto depredato; si usano oggetti di cui non si intendono le caratteristiche; si guardano cose che non si sanno vedere; si preferisce la riproduzione all'originale. Perché allora i temi marxiani della separazione del lavoro dai mezzi — i temi «città e campagna» e «merce come feticcio» — non sono ancora diventati questioni fondamentali della nostra politica, della cultura di massa come *noi* l'intendiamo? Senza un nuovo sistema di vivere sul territorio, di usare e vedere gli oggetti non si dà sistema sociale diverso, e viceversa. Senza una coscienza storica, ambientale, merceologica ed estetica di massa non si dà nuova qualità della vita. Quando tradurremo anche in questi termini la nostra politica generale, allora troveremo la soluzione reale ai problemi specifici, ma non autonomi, dei beni culturali.

Andrea Carandini



LA GARE D'ORSAY (1898-1900)

Alle origini della architettura industriale

L'età del ferro a Parigi

In una mostra fotografica a Roma la evoluzione delle conquiste tecnologiche che nel secondo '800 modificarono il volto della capitale francese

PONT DE BIR-HAKEIM (1903-1905)

METRO DAUPHINE (1900)

Quando nell'autunno del 1853 Napoleone III si vide presentare il nuovo progetto eseguito da Victor Baltard per le «Halles» — quello di dieci anni prima era stato accantonato — non potè esimersi dal manifestare meraviglia: come era stato possibile che in così breve lasso di tempo il medesimo architetto avesse concepito due edifici tanto dissimili, per forma e tecnica costruttiva? Eugene Haussmann, che racconta l'episodio nelle sue memorie, replicò secco all'imperatore: «l'architetto è lo stesso, ma diverso è il prefetto». Il nuovo prefetto di Parigi, di recentissima nomina, come si sa, era lui. Risposta un po' tronfia «gauloise», tipica dell'uomo che per tutto il ventennio successivo si sarebbe fatto interprete, nelle trasformazioni urbanistiche, di quella rinnovata «grandeur» del secondo impero francese, farsesca ma non troppo.

Non si potrà tuttavia far torto al barone Haussmann di avere con la sua schietta improntitudine messo a nudo una bruciante verità: essere la condizione dell'architetto, nell'epoca dell'industrialismo e dell'urbanesimo, dipendente come non mai dalle ragioni della politica e della economia. Con la tecnica, aggiungerà poi qualcuno, che passa da complemento a fattore decisivo della stessa espressione architettonica.

Haussmann e le «Halles»

Non erano passati molti anni da quando si erano individuate nel ferro virtù superiori, nella tecnica del costruire, ad altri materiali, il legno, o la pietra. L'imprenditorialità ne suggeriva con una buona dose di prepotenza l'utilizzazione. E Victor Baltard, che le sue prime «Halles» aveva voluto di pietra, si dispose a ripensarle, realizzandole in seguito, come il barone Haussmann aveva indicato: molto luminose, dovevano apparire vasti «parapluies», e soprattutto, dovunque, «du fer, rien que du fer...».

I più importanti mercati parigini Emile Zola avrebbe descritto nel «Ventre di Parigi» come una lussureggiante foresta di metallo, le cui ramificazioni — ballatoi, elevate scale — «couvraient un monde». Trafffici, commerci, vicende umane all'ombra di un'architettura pubblica «non ufficiale», metafora concreta della società civile, borghese e di massa, che in quei luoghi celebrava i suoi prosaici riti, come ai grandi magazzini, nelle banche o in Borsa; ma anche nei ristoranti sui belvedere, dentro i primi «Panorama» agli ippodromi, o sotto i padiglioni delle «Expo», lungo il moltiplicarsi dei ponti sulla Senna, per gli enormi atri delle stazioni ferroviarie, e il succedersi dei punti di accesso al metrò.

Sono cinquant'anni decisivi, quelli del secondo '800, per la rinascita del mito di Parigi capitale moderna, descritta da pittori, poeti, romanzieri: qui, l'impulso fornito dalle modificazioni tecnologiche, con la comparsa del ferro e a poca distanza del cemento armato, è davvero essenziale. Una bellissima mostra fotografica, promossa in Francia dal segretariato di stato per la Cultura e dalla Caisse nationale des Monuments Historiques, si è incaricata di fornire una minuziosa documentazione delle tappe evolutive nell'architettura della città, da quella delle infrastrutture, all'edilizia abitativa e dei servizi, a quella più propriamente industriale.

L'esposizione, avvenuta nell'ottobre di un anno fa a Parigi, è stata trasferita nei giorni scorsi a Roma, nel salone delle esposizioni in Via Milano.

«Architectures. Paris 1848 — 1914», nasce allo scopo di illustrare la straordinaria fioritura della «cultura materiale» nella prima età industriale, ai fini di una possibile tutela di un importantissimo patrimonio di immagini «du vieux Paris» minacciato, dopo l'ultima demolizione delle «Halles» avvenuta nel '74, dalle recenti trasformazioni dovute al gigantismo edilizio e tecnologico. Un tentativo di storicizzazione che magari ai pionieri dell'architettura industriale o agli «ingénieurs» di allora, sarebbe apparso un controsenso: convinti come erano, nel loro ottimismo «stupide» di aver detto l'ultima parola, con l'ultima novità della tecnica, in fatto di «modernità».

C'era, nel senso comune dell'epoca, una certa presunzione di eternità: la stessa che, abbiamo visto, faceva montare in cattedra Haussmann nei confronti del vecchio accademismo architettonico, e conduceva perfino Gustave Flaubert ad elevare un inno indiretto ai valori della «pura» tecnologia, quando nel «Dizionario delle idee correnti», annotava, carico di buon senso, così: «gli architetti: tutti imbecilli. dimenticano sempre le scale». A maggior ragione, la mostra fotografica esposta a Roma, per la ricchezza del materiale documentario — sono illustrate duecentotrentacinque costruzioni dell'epoca — offre molti stimoli alla riflessione storica e critica. I temi sono quelli consueti e non ancora davvero risolti nel dibattito sulla architettura: i rapporti tra composizione, tecnica, urbanistica, nel linguaggio specifico della progettazione.

Un groviglio di problemi

C'è, in quel mezzo secolo di ottocento parigino, l'intersezione in forma esemplare, se non addirittura l'origine, di tutti questi problemi: dai contraccolpi provocati nel mondo dell'accademia architettonica dall'arrivo di ferro, vetro, cemento, e cemento armato; alle modificazioni delle tipologie edilizie, seguite alle emergenti ragioni dell'urbanistica (a partire, per esempio, dal «culte de l'axe» haussmanniano); per finire con l'affiorare del pensiero sociale nelle idee artistiche, gli echi ruskiniani, santsimoniani, morrisiani, di Fourier. Così tutto uno scheletro di «storia delle idee» — i dilemmi che opposero neoclassici a storicisti, neo-gotici a eclettici di vario genere, e primi funzionalisti — si rivestirà di carne e sangue. E gli stessi albori del «Movimento Moderno» in architettura potranno apparire come il prodotto della esplosiva miscela combinata in quegli anni.

Proprio perchè risulta con grande evidenza, come in una armoniosa parentela filologica, il percorso che conduce dalle ossature metalliche dei primi ponti in ferro, di alcuni grandi mercati (non solo le «Halles» ma anche il «Marché du Temples», il «Marché Saint Quentin») e dalla facciata nuda della prima casa in cemento di Coignot (a Saint Denis, in rue Charles Michel), attraverso i grandi «immeubles» della «cité industrielle» di Lemenil, alle «habitations économiques» di Chabrol in Rue Jeanne D'Arc, fino agli impianti prerazionalisti della casa di Rue Franklin e il primo tentativo di «beton armé esthetique» di Perret col garage di Rue Ponthieu. Ma bisognerà anche considerare quanto, dalla matrice ingegneresca, eclettica di un Labrouste o un Boileau (si vedano la «Bibliotèque Nationale» e i «Magasins Bon Marchè») si siano potuti sviluppare, nell'ingegno e lo stile architettonico, tanto l'andatura classica e funzionalista di Perret (e più ancora di Garnier), quanto i virtuosi ricami in ferro e terra cotta dei grandi dell'«Art Nouveau», come Bonnier (si veda il «salon» in Rue de Provence) e ancora meglio di lui gli stilisti un po' «autrichiens» Guimard e Formigé, con le bellissime stazioni del metrò, «a libellula» (ad esempio la «station Dauphine», del '900.

Quanto elencato non esaurisce tutto quello che della mostra si potrebbe osservare, dedicandovi altrettanta e forse maggiore attenzione (un discorso a parte meriterebbero l'edilizia industriale o quella dei ponti, per non parlare di alcune tipologie abitative, dai «bow windows» alle costruzioni in ferro di Rue Réaumur). Ma il breve esame svolto è forse sufficiente a comprendere come da questa interessantissima «Architectures. Paris 1848-1914», è possibile cogliere con grande evidenza non solo la linea evolutiva, ma i punti di contatto di alcune, fondamentali, moderne poetiche architettoniche originate nel medesimo fermento di rinnovamento tecnologico e di eccezionali mutamenti della fisionomia di una città che tumultuosamente, nelle sue forme e nella sua cultura, andava trasformandosi in metropoli. Ed è già un motivo sufficiente a qualificare il grande valore della rassegna.

Duccio Trombadori

Problemi e difficoltà della programmazione radiotelevisiva

Quale pubblico per la Rai riformata

La necessità di un diverso governo del «palinsesto», ispirato ai princìpi di democrazia e pluralismo, e di un nuovo rapporto con la società nazionale nelle sue espressioni di vita associata, culturale, politica - Il dipartimento scolastico

Sono d'accordo su alcune riflessioni che Guido Levi svolge nel suo articolo, utile come apertura di un dibattito, pubblicato nella terza pagina de «l'Unità» di giovedì 27 ottobre, ma dissento su due punti fondamentali: il palinsesto e il dipartimento scolastico.

Sul primo punto vorrei osservare che certe espressioni perentorie ma generiche rischiano di essere pericolose e di creare fraintendimenti dando l'apparenza della chiarezza. Ad esempio Levi scrive: «bisogna governare il palinsesto sulla base di una visione unitaria dell'azienda» per evitare un'offerta caotica di programmi, doppioni e sovrapposizioni, etc. Un po' più avanti viene ribadito, in rapporto ai limiti «fisiologici» del decentramento, il «carattere necessariamente unitario del palinsesto». Ora l'equivoco nasce da ciò, che l'unica esperienza che noi abbiamo in Italia del «governo unitario di palinsesto» è in verità l'esperienza bernabeiana della RAI monolitica, accentratrice, autoritaria, censoria.

Ora quando si dice «governo del palinsesto» si dice una formula dentro la quale ci sta tutta intera questa vecchia politica contro cui abbiamo lottato con la riforma della RAI. Se si vuol dire — come io credo voglia dire Levi — qualcosa di profondamente diverso, occorre allora precisarlo. Non basta cioè invocare un governo del palinsesto, occorre anche indicare gli obiettivi, i modi, i metodi, gli strumenti nuovi con cui esso si qualifica e si realizza. Fra gli obiettivi indicati da Levi mi sono chiari soltanto quelli di evitare doppioni e sovrapposizioni, mi risulta generico e non chiaro né caratterizzante quello di «tener conto delle esigenze molteplici e dei bisogni diversi del pubblico».

Sovrapposizioni e doppioni

Se si trattasse solo di evitare doppioni e sovrapposizioni sarei senz'altro d'accordo. Ma non vi sarebbe allora bisogno di scomodare il Consiglio d'Amministrazione.

Ora occorre un governo diverso del palinsesto, che non solo tenga conto delle articolazioni politiche ed organizzative nelle quali la legge di riforma ha tradotto i principi di democrazia e pluralismo (pluralità di reti e testate, autonomia delle sedi «regionali») ma che le esalti e le rafforzi proprio realizzando attraverso di esse, un diverso rapporto col pubblico, ossia con la società nazionale nelle sue più diverse espressioni sociali, culturali e politiche. A tale scopo è necessario superare un'immagine meccanica del pubblico, come puro aggregato di «utenti», identificato nel concetto sociologico della «audience» solo quantitativamente rilevabile.

Occorre invece riferirsi ad un concetto organico ed articolato del pubblico che lo identifichi essenzialmente nelle grandi realtà associative dei cittadini — politiche, sindacali, culturali, femminili e giovanili — e nella ricca articolazione delle forme varie di vita democratica che si è venuta fortemente intensificando in questi anni nel paese. Soltanto riferendosi ad un tale concetto del pubblico è possibile ottenere una risposta attiva e critica alla programmazione televisiva ed allo stesso governo del palinsesto.

L'autonomia delle sedi regionali della RAI e la loro capacità di collegarsi con le realtà sociali, politiche e culturali del territorio, la loro rapida dotazione di mezzi e risorse materiali ed umane necessarie ad assolvere questo ruolo, sarà dunque un elemento decisivo del nuovo rapporto dell'emittente col suo pubblico e dello stesso nuovo modo di governare il palinsesto radiotelevisivo.

E' vero: al punto in cui siamo con l'attuazione della riforma si ha la impressione di vuoti, lacune e sfasature nel coordinamento dei programmi. A me pare tuttavia che rispetto al vecchio modo di governare il palinsesto — un modo centralistico, pedagogico, paterno ed autoritario — la situazione attuale rappresenti comunque un importante progresso.

Sul Dipartimento scolastico va fatta innanzitutto una precisazione. Levi mostra di credere che i programmi del Dipartimento «sparsi qua e là nella programmazione» siano «finanziati in gran parte dal Ministero della Pubblica Istruzione sulla base di una convenzione approvata dal Parlamento». Ciò è del tutto inesatto. La vecchia convenzione è scaduta nel 1974 e la nuova è tuttora impigliata nella rete degli adempimenti burocratici. Si tratta, fra l'altro, di un testo pre-riforma RAI, ormai invecchiato ed inadeguato alle esigenze della nuova situazione. L'istituzione del Dipartimento scolastico sancita dalla legge di riforma stabilisce tuttavia un principio importante: il servizio pubblico radiotelevisivo è non solo legittimato ma è tenuto a costituire un proprio settore specializzato nella ricerca, produzione ed emissione di programmi didattici, e ciò indipendentemente *dall'esistenza o meno di eventuali accordi col Ministro della Pubblica Istruzione.*

Ciò significa che il servizio pubblico radiotelevisivo in quanto tale ha tra i suoi compiti quello di realizzare una propria presenza specifica e qualificata nel settore dei programmi a fini di apprendimento, anche indipendentemente dalle trasmissioni prodotte per una fruizione interna alle istituzioni scolastiche. Questo principio a mio avviso è fortemente positivo e va accolto come un progresso autentico acquisito dalla nuova RAI riformata rispetto all'assetto tradizionale. Esso tiene conto del fatto rilevante che nella società moderna ad avanzato sviluppo tecnico industriale i processi di apprendimento si estendono ben al di là delle istituzioni scolastiche formalizzate. Vi è una crescita costante della domanda di «sapere» e di cultura, che costituisce un vero e proprio «mercato» cui prestano sempre maggiore attenzione le grandi organizzazioni private della comunicazione di massa.

Si tratta di processi diffusi a tutti i livelli del sociale, sia all'interno che all'esterno dei processi produttivi, che prefigurano una domanda di conoscenze specialmente rivolte ai campi del sapere scientifico e tecnico, ma non soltanto a questo. Da ciò l'importanza che il servizio pubblico radiotelevisivo sia legittimato ad attrezzarsi per dare a questa domanda ed a questi processi una propria autonoma e qualificata risposta. Sotto questo aspetto va anzi notato che vi sono gravi ritardi politici e tecnico-organizzativi che si tratta di colmare al più presto sollecitando il Consiglio di amministrazione della RAI a prendere le decisioni necessarie all'appropriato sviluppo di questo importante settore dell'attività radiotelevisiva, anche attrezzandolo per una qualificata presenza multimediale (audiolibri, dischi, nastri, videocassette) sul mercato dei sussidi didattici.

Anche discutibile mi pare la proposta di relegare le trasmissioni del Dipartimento scolastico sul terzo canale televisivo. Non va dimenticato a proposito che le Regioni stesse hanno molto opportunamente rifiutato la proposta tradizionale di una loro ghettizzazione nel terzo canale, ed hanno sempre rivendicato il loro diritto di contribuire anche alla programmazione nazionale. Le stesse recenti delibere del Consiglio d'amministrazione della RAI hanno del resto accolto questa istanza regionale. La tesi di un canale apposito (il terzo appunto) per i programmi del Dipartimento nasce da un presupposto molto discutibile, che cioè il Dipartimento debba sempre e soltanto rivolgersi a pubblici differenziati, costituendosi pertanto come un contributo collaterale, un corpo separato.

Sembra questa un'ipotesi molto restrittiva rispetto a quel fenomeno che è segnalato come caratteristico delle società ad alto livello di sviluppo, di una diffusione di massa della domanda di sapere e degli stessi processi di apprendimento e di autodidassi. Supponiamo che si voglia utilizzare il servizio pubblico radiotelevisivo per una grande campagna di educazione sanitaria delle masse popolari del nostro paese. Mi pare evidente che in questo caso la RAI debba attivare per la produzione dei relativi programmi il proprio settore specializzato, e debba aprirgli spazi di trasmissione che gli consentano di raggiungere, nei modi e nelle forme adatte, il grande pubblico. Si pensi al ruolo che il settore specializzato del servizio pubblico radiotelevisivo può svolgere per contribuire a creare — anche in relazione ad una forte domanda emergente — una coscienza critica e scientifica nelle grandi masse popolari.

Tutto ciò senza prendere in considerazione i limiti tecnici di diffusione del terzo canale che, ancora per anni probabilmente, impedirebbero la fruizione dei programmi del Dipartimento ad un'ampia fascia di utenza specialmente popolare.

Il terzo canale

Il Dipartimento deve certo utilizzare largamente il terzo canale televisivo, assieme agli altri due (come del resto prevede la legge) soprattutto per programmi promossi con le regioni, in particolare negli ambiti specifici delle competenze regionali. Pensiamo ad esempio alla formazione professionale, alle scuole dell'infanzia, alle attività ed iniziative del decentramento culturale. Ma ciò che sembra discutibile è che debba essere «espulso» dalle altre due reti nazionali.

Il vero problema del Dipartimento, in quanto settore specializzato del servizio pubblico radiotelevisivo per i programmi didattici, è in verità un altro, di cui si dovrebbe più a fondo discutere, quello cioè della necessaria riqualificazione e riciclaggio dei suoi programmi. Il pericolo infatti che si corre è quello di una produzione genericamente «culturale», priva di specificità, salottiera e spesso «mondana».

Saper avviare una produzione televisiva specificamente didattica, diversa ma non subalterna, per le diverse finalità che vuole realizzare e per la necessaria differenziazione delle tecniche e dei moduli espressivi: questo è il vero problema del Dipartimento, la cui soluzione richiede in primo luogo una acquisizione di personale specificamente motivato e professionalmente qualificato.

Ci sono le forze e le possibilità per andare seriamente ed anche rapidamente in questa direzione. Ritengo di sì, ma è necessario un impegno preciso. Spetta in primo luogo al Consiglio d'amministrazione elaborare direttive coerenti ed assegnare le risorse ed i mezzi necessari.

Cesare Graziani

l'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

l'Unità

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

AGLI ABBONATI A 7, 6 e 5 NUMERI IN OMAGGIO: «IL PENSIERO DI GRAMSCI»

Secondo un'indagine 1977 tra le forze lavoro

Italia: 12 milioni tra analfabeti e semianalfabeti

ROMA — Tra analfabeti e semianalfabeti siamo in Italia ancora dodici milioni, e ciò secondo un'indagine fatta quest'anno dalla direzione generale per l'educazione popolare del ministero della Pubblica istruzione, in base ad una rilevazione sulla composizione scolastica delle forze lavoro. Come è noto, una inchiesta globale sull'intera popolazione risale al 1971, e allora la situazione era anche peggiore (due milioni e mezzo di analfabeti e tredici di semianalfabeti, cioè di persone prive della licenza elementare). Nonostante la pesantezza del dato attuale, dobbiamo perciò rallegrarci del progresso, dovuto ad una più larga adempienza dell'obbligo scolastico e alla realizzazione di corsi di alfabetizzazione.

Inoltre, proprio considerando tra loro le due inchieste si nota un certo movimento di recupero, in quanto risulta una più ampia scolarizzazione proprio tra i cittadini inseriti nel mondo del lavoro, mentre l'indice resta fermo, e generalmente più basso, nel resto della popolazione.

Analizzando i dati, il primato dell'analfabetismo va alle regioni del Sud e nell'ordine: Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia. Ma l'inchiesta ha messo in luce che non mancano zone di analfabetizzazione anche al Nord, soprattutto nelle regioni teatro, negli ultimi anni, di una intensa urbanizzazione, come Torino, Milano, e altre città del «triangolo».

«Non solo il sottosviluppo, ma anche il capitalismo avanzato genera e utilizza l'analfabetismo», dice il professor Saverio Avveduto, del ministero della Pubblica istruzione. Infatti, l'analfabetismo si è intensificato nei paesi industrialmente avanzati che hanno importato manodopera dai paesi sottosviluppati. Tipico esempio l'Inghilterra, che segue di poco l'Italia con circa due milioni di analfabeti, quasi tutti indiani e pakistani immigrati negli ultimi venti anni.

Un confronto con altri Paesi, è addirittura sconfortante, sia perché l'Italia non può giustificare l'alto indice di analfabetismo con la presenza di immigrati, o con il puro e semplice fenomeno migratorio all'interno del territorio nazionale.

In sostanza, in tema di gente che non sa né leggere né scrivere, l'Italia è preceduta solo da Spagna (tre milioni di analfabeti) Grecia, India. Anche per quanto riguarda la situazione degli italiani all'estero, non c'è di che rallegrarsi: ad esempio, la colonia italiana di Bedford registra un tasso di analfabetismo pari al 65 per cento.

Protestano contro Selva

Ancora una protesta per la faziosità di Gustavo Selva. Ieri mattina una folta delegazione di statali è sfilata davanti ai cancelli della Rai-TV, in viale Mazzini, chiamando a gran voce (tra coloriti slogan) il direttore del GR2. Selva, in un suo commento, aveva definito il recente sciopero degli statali «un giorno di vacanza in più». **NELLA FOTO:** un momento della protesta davanti alla Rai-TV.

Quasi conclusi gli scrutini

Magistrati a sinistra: le elezioni dell'ANM imprimono una svolta

Affermazione di Impegno Costituzionale con i suffragi persi da Magistratura indipendente e Terzo Potere - Avanzata anche di MD

ROMA — Spostamento a sinistra dell'Associazione nazionale magistrati: i risultati delle elezioni per il rinnovo del comitato direttivo centrale registrano una netta affermazione della corrente di Impegno costituzionale, una avanzata di Magistratura democratica e un forte arretramento della corrente di centro (Terzo potere) e una flessione di quella più conservatrice (Magistratura indipendente). I risultati non sono ancora ufficiali perchè manca da scrutinare un distretto di corte d'Appello il cui plico con le schede è giunto in ritardo. Tuttavia quando devono essere controllate ancora solo poco meno di 200 voti la situazione è chiara. Magistratura indipendente ha avuto 2030 voti pari al 41,54% (— 1,4 rispetto alle precedenti elezioni); Terzo potere ha riportato 945 voti pari al 19,3 (— 3,76); Impegno costituzionale ha invece raggiunto il 25,42% con un incremento del 4,35%; infine Magistratura democratica ha riportato 670 voti, 13,7% (+ 0,81).

Questi risultati sono tanto più significativi se si tiene conto del clima in cui queste elezioni si sono svolte. E' stata in pratica Magistratura indipendente a voler ad ogni costo queste consultazioni evidentemente pensando di poterne ricavare un utile elettorale, di poter affermare la sua linea di netta contrapposizione nei confronti delle altre correnti e in primo luogo Impegno costituzionale, accusata di aver difeso al Consiglio superiore della magistratura l'ex segretario di Magistratura democratica Marco Ramat e di voler spingere per far uscire la magistratura associata dalle secche del corporativismo.

Non è certo senza significato che nel momento in cui le correnti più aperte ad un discorso di rinnovamento si ponevano il problema di nuovi rapporti con la collettività, con le istituzioni e le istanze rappresentative (dal Parlamento ai comuni) Magistratura indipendente ha puntato tutte le sue carte su una concezione corporativa, sulla difesa di interessi particolari. Questa linea si è rivelata non vincente: MI non ha raggiunto l'obiettivo che si era prefisso, la conquista, cioè della maggioranza assoluta.

Segno dunque che il processo in atto da tempo nella magistratura, la quale tenta di aprirsi alle istanze sociali uscendo dalla torre di avorio, non subisce l'inversione di tendenza per la quale invece lavorano le forze più conservatrici.

E' questo solo un primo giudizio: quando i dati saranno completi sarà possibile avere un quadro più esatto e soprattutto sarà interessante registrare le conseguenze che dal risultato elettorale le varie correnti trarranno.

Per la riforma dell'editoria giornali in sciopero il 1° dicembre

ROMA — Il 1° dicembre non usciranno i giornali. Chiamando tutti i giornalisti a prendere parte alla giornata di lotta, decisa insieme con le organizzazioni unitarie dei poligrafici e cartai e degli edicolanti aderenti a CGIL CISL-UIL, la Federazione della stampa sottolinea che «obiettivo dell'azione sindacale sono la difesa e lo sviluppo della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione, pilastri della democrazia oggi gravemente minacciata anche da gruppi eversivi che, creando un clima di terrore e di violenza, di cui è testimonianza il vile agguato al collega Carlo Casalegno, tentano di scardinare gli istituti repubblicani.

«Il ricorso allo sciopero da parte dei giornalisti — prosegue la nota della FNSI — si è reso necessario di fronte ai preoccupanti ritardi nell'approvazione della legge di riforma dell'editoria, agli ostacoli che vengono frapposti alla regolamentazione delle radiotelevisioni private e alla piena attuazione della riforma della RAI-TV, alle persistenti minacce all'Istituto di Previdenza dei Giornalisti (INPGI) e alla mancata approvazione della proposta di legge per la modifica del Codice penale negli articoli riguardanti i reati di stampa e il segreto professionale.

Nella giornata del 1. dicembre, manifestazioni nazionali e regionali, aperte alle forze politiche e sindacali, si terranno a Milano, Roma, Cagliari e Palermo».

Allo sciopero, ed alle sue motivazioni, hanno aderito — come si è detto — anche la Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai e la Federazione unitaria giornalai.

Intesa programmatica al Comune di Terni

TERNI — Una intesa politico-programmatica fra PCI, PSI e PSDI è stata raggiunta al Comune di Terni. L'altro ieri il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno che sancisce la costituzione di una nuova maggioranza, con l'ingresso del Partito socialdemocratico nella giunta comunale. L'ordine del giorno è stato approvato con i voti favorevoli del PCI, del PSI e del PSDI, con l'astensione del Partito repubblicano. Il gruppo consiliare democristiano si è trovato completamente isolato nell'esprimere voto contrario. La giunta comunale attuale, sostenuta dal nostro partito e dal PSI, che pure dispongono di una larga maggioranza in seno al Consiglio, si è dimessa per consentire l'immissione del rappresentante del PSDI. La nuova giunta sarà eletta martedì prossimo.

ROMA: 17 persone morirono nell'esplosione

Arrestati i padroni dell'armeria che provocò il crollo di un palazzo

I coniugi Latini erano latitanti dal giorno della conferma della loro condanna da parte della Cassazione

ROMA — Avevano «fiutato l'aria» e si erano resi irreperibili, ma la polizia è riuscita a rintracciarli ugualmente e ieri mattina hanno fatto scattare le manette ai polsi di Alberto Latini e Alberta Campanelli, titolari dell'armeria di via Prenestina, a Roma, la cui esplosione, nel novembre del 1972, causò la morte di quindici persone e il ferimento di altre sessantasei.

Moglie e marito, entrambi quarantaduenni, erano stati arrestati subito dopo il tragico rogo, ottenendo quindi la libertà provvisoria, in attesa del processo che li vide imputati di omicidio colposo plurimo, incendio colposo e fabbricazione di materiale esplosivo. Nel deposito del negozio, infatti, era stata messa in piedi una piccola fabbrica clandestina di petardi, per la quale erano state accumulate notevoli quantità di polvere pirica e altri materiali esplosivi, senza, ovviamente l'autorizzazione della questura.

Il procedimento penale aveva seguito il suo corso, con una condanna di primo grado, un successivo ricorso in Appello e, infine, l'ultimo grado del giudizio, in Cassazione. Latini e la Campanelli, nel timore che anche la suprema Corte si sarebbe espressa per una condanna a diversi anni di carcere, cercarono di far perdere le proprie tracce.

I coniugi cambiarono così casa, trasferendosi in via Amico De Venafro, al quartiere Prenestino, e la donna trovò lavoro come infermiera in una clinica privata a via Garigliano. Le loro supposizioni si sono rivelate poi fondate, poiché la Cassazione li ha condannati rispettivamente a nove e quattro anni di carcere, riconoscendoli colpevoli di tutti i reati che gli erano stati contestati.

La tragica esplosione di via Prenestina era avvenuta la notte del 30 novembre di cinque anni fa. Per cause che non sono mai state precisate, il laboratorio clandestino era saltato in aria, provocando il crollo di numerosi appartamenti dello stabile in cui si trovava il negozio di armi e articoli sportivi. Secondo le stime dei vigili del fuoco e degli artificieri, nello scantinato del palazzo erano stati raccolti non meno di sette quintali di materiale pirico.

Il Comune di Genova vuol vederci chiaro

Dal contenitore al contenuto la polemica sulla «Coca-Cola»

Tra venti giorni la bibita tornerà in vendita — E' legale o no la presenza della caffeina tra gli ingredienti?

Dalla nostra redazione

GENOVA — Ancora qualche sviluppo, da Genova, nella partita che si sta giocando tra assessorato comunale all'igiene, magistratura e Coca-cola, sulla vicenda del contenuto delle famosissime bottiglie, non adeguatamente illustrato con etichette o «indelebili» stampigliature. Nel giro di due giorni si è passati dal sequestro di tutta la Coca-cola in bottiglie, al dissequestro con l'obbligo, entro 20 giorni dall'ordinanza del giudice Sossi, di esporre in tutti i punti di vendita cartelli con chiare indicazioni sugli ingredienti.

Ieri a palazzo di giustizia si sottolineava che la soluzione del «cartello», suggerita dai legali della multinazionale americana, è un provvedimento «interlocutorio», assunto per non creare difficoltà occupazionali, ma che nulla toglie al valore delle analisi in corso presso il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Genova, come all'obbligo per la «Coca-cola» di provvedere, prima (o quanto poi?) all'etichettatura come prescrive la legge.

Sull'argomento è tornato nel pomeriggio l'assessore comunale all'igiene e la sanità Fossa, nel corso di una conferenza stampa. L'assessore — ricordiamo che la vicenda giudiziaria riguarda anche un'esposto presentato dai vigili d'igiene del Comune con il quale si denuncia nella Coca Cola presenza, non dichiarata e non autorizzata di caffeina — ha ribadito la coerenza dell'iniziativa dell'amministrazione comunale, a tutela della salute dei consumatori. Fossa ha valutato positivamente la decisione del sequestro. Non si possono fare — ha detto in sintesi — due pesi e due misure per le aziende artigiane alle quali quotidianamente i vigili sanitari del comune impongono il rispetto delle norme che disciplinano la vendita di alimenti e per colossi internazionali come la Coca Cola. L'assessore ha insistito sulla presenza della caffeina nella Coca Cola. Secondo i vigili sanitari l'aggiunta di questo ingrediente richiede un apposito decreto ministeriale, che per il momento non risulta esistere c'è solo una circolare.

Dall'altra parte i legali della «Coca cola» sostengono di avere le carte in regola. Indichino precisamente allora — replica il capo dei vigili d'igiene Barattani — leggi e sentenze che lo dimostrano se ne sono capaci. Insomma la partita per ora non ha nè vinti nè vincitori. «Secondo studi della FDA, l'organizzazione del dipartimento della sanità americano che vigila sugli alimenti — ha aggiunto l'assessore — la caffeina può essere dannosa contribuendo agli infarti».

a. l.

Si è concluso ieri il dibattito alla Biennale di Venezia

Convegno sul «dissenso», occasione mancata

Un tema agitato prevalentemente in chiave anticomunista - Il contributo di Ellenstein e le relazioni di Castoriadis e Salvadori - Precisazione di Pelikan

Dal nostro inviato

VENEZIA — Che cosa resta, dopo quattro giorni di convegno «storico», alla «biennale del dissenso»? Non molto, si direbbe. Il collega di un grande quotidiano confessa: «Del dissenso ne so quanto prima, se non meno». Resta il senso di un'operazione politica che ha visto una istituzione culturale rinnovata offrire una tribuna ad alcuni fra i più accesi agitatori della destra conservatrice e anticomunista, i cui sfoghi sono quotidianamente ospitati sul «Giornale» di Montanelli.

Il compagno Jean Ellenstein, il noto studioso comunista francese, lo ha vigorosamente rilevato nel suo intervento, ieri mattina: «Alcuni sono qui con lo scopo — ha detto — non di difendere il dissenso, ma di accusare il marxismo, il socialismo, di mettere in causa i partiti eurocomunisti». La sera precedente ci eravamo sentiti dire da uno degli organizzatori del convegno: «Era chiaro che il dibattito avrebbe assunto un carattere politico. Ed è anche giusto chiamare dei conservatori, dei reazionari. Erano stati invitati sei storici comunisti. Perché è venuto soltanto Boffa?». Ma il problema non è di «equilibri numerici», non è quello di contrapporre un intervento di sinistra ad un intervento di destra. E' se nel convegno, che ha pretese di rigore culturale e scientifico, di una istituzione pubblica come la Biennale, si abbia o no il diritto di pretendere almeno che la politica, le posizioni dei comunisti vengano presentate correttamente. Altrimenti, è legittimo il sospetto che il «dissenso» sia usato come pretesto per oscurare lo sforzo immenso che la classe operaia e i suoi partiti sono chiamati a compiere oggi in occidente per avviare a soluzione i problemi posti dalla crisi, con il risultato di accentuare ulteriormente, se possibile, sfiducia e confusione. Significativo è il fatto che a Venezia alcuni degli stessi «dissidenti» invitati abbiano finito per rendersene conto. Senza rinunciare alla denuncia delle limitazioni delle libertà nei loro paesi, ad un'analisi critica del carattere assunto dalle società del «socialismo reale», essi intendono continuare a collocarsi all'interno di una visione marxista, socialista, democratica. Ad un Kolakowski, a un Labedz che sembrano aver sposato l'ideologia del «sistema occidentale» o addirittura forme di misticismo individualistico, si contrappongono Brus e altri polacchi, i cecoslovacchi Reimann e Pelikan, parecchi fra gli stessi sovietici. Ieri, Pelikan ha voluto smentire una dichiarazione attribuitagli dal «Gazzettino» (e da noi ripresa), per riconoscere invece la validità dell'ipotesi «Eurocomunista» di un socialismo da costruire nella democrazia e nella pluralità dei partiti.

I nodi teorici dell'ultima giornata del dibattito sul tema «La natura sociale della Russia» (ma perché Russia e non URSS?) si sono accentrati principalmente nella relazione di Cornelius Castoriadis e negli interventi di Ellenstein e dello storico italiano Massimo L. Salvadori. Castoriadis definisce l'URSS una forma di «capitalismo burocratico globale». Usa il nero pece per dipingere le sue analisi senza lasciare spazio alcuno alla dialettica storica. Ad essa si è invece richiamato con forza il compagno Ellenstein. «Rivendico la libertà di espressione per tutti — ha detto — ma rifiuto di partecipare ad ogni crociata antisovietica».

Sono le stesse insufficienze della storiografia sovietica, a detta di Ellenstein, che consentono le più diverse interpretazioni. Ma non si possono stravolgere le vicende della Rivoluzione d'Ottobre al punto da dimenticare il «putsch» di Kornilov, la guerra civile, l'assedio franco inglese, le terribili condizioni in cui il potere sovietico si trovò a combattere per sopravvivere. E' nella concretezza delle vicende storiche che si debbono trovare le radici di una strada, di uno sviluppo, del socialismo che per noi non costituisce un modello. Né si può accettare il sofisma secondo il quale un socialismo nella democrazia non è pensabile, solo perché fino ad ora la storia non lo ha verificato. Sostiene Ellenstein: il passaggio dal feudalesimo al capitalismo è durato tre secoli, ha assunto forme e battuto vie diverse nei diversi paesi. Perché ciò non dovrebbe essere possibile anche per il socialismo?

Salvadori si è attenuto ad un'analisi meno articolata storicamente, per individuare invece alcuni tratti strutturali della società sovietica: caratterizzata, a suo dire, da un'assenza di autonomia della base economica, tutta subalterna e integrata alla sovrastruttura dello Stato-Partito. Del resto, secondo Salvadori, anche nelle società capitalistiche avanzate, dove cresce l'intervento dello Stato nella direzione dell'economia, la tendenza è verso un'integrazione crescente della società civile, quindi alla riduzione degli spazi reali di libertà e democrazia.

L'ultimo spunto propriamente politico al convegno è stato recato dal presidente della Biennale, Ripa Di Meana, che ha letto una sua dichiarazione sul viaggio compiuto a Belgrado per proporre al delegato italiano alla Conferenza internazionale di sollevare il problema dei passaporti per i «dissidenti» invitati a Venezia.

Inoltre, alla seduta conclusiva del convegno è stato presentato e approvato un documento nel quale si condanna la repressione della libertà in qualsiasi paese, indipendentemente dal suo regime politico, e si aderisce all'appello rivolto da «Amnesty International» alla organizzazione delle Nazioni Unite e nel quale si chiede a tutti i governi rappresentati di rispettare i diritti civili e di liberare i prigionieri detenuti per reati di opinione.

Mario Passi

Una mostra di pittura «non ufficiale» a Leningrado

ROMA — Secondo notizie di agenzia il 15 novembre è stata organizzata a Leningrado una mostra di opere di pittori «non conformisti» presso il museo d'arte contemporanea. Alla mostra prendono parte i seguenti pittori: Vladimir Ovcinnikov, Anatolij Putilin, Evgenij Essaulenko, Gleb Bogomolov, Igor Zacharov-Orss, Michail Ivanov, Sagin, Natalja Zilina, Boris Smelov, Boris Kudrjakov, Valentin Afanasiev, Leonid Borisov e Gavrilc. Sono inoltre stati esposti anche i quadri della pittrice Tatjana Kerner, suicidatasi alcuni anni fa.

La mostra, di Leningrado, la prima non ufficiale organizzata nella città, non ha trovato ostacoli da parte delle autorità e della polizia.

Dal Consiglio d'amministrazione

RAI: il «piano» sarà varato il 9 dicembre

ROMA — Il Consiglio di amministrazione della RAI approverà nella seduta del 9 dicembre prossimo il *piano triennale 1978-'80* (oltre 243 miliardi di investimenti) e il piano per la realizzazione della terza rete TV. Lo ha annunciato l'altra sera il direttore generale della RAI Pierantonino Bertè, al termine dell'audizione da parte del *gruppo di lavoro per gli indirizzi* della Commissione parlamentare di vigilanza, durante la quale, con il presidente della RAI Grassi e il vice-presidente Orsello, egli ha riferito sul *piano triennale* di investimenti.

Per giovedì 24 novembre sono state fissate le ultime tre audizioni sul documento generale degli *indirizzi*, rispettivamente con i sindacati, i rappresentanti delle Regioni e i direttori di *rete* e di *testata*. La settimana successiva, il *gruppo di lavoro* sarà riconvocato per definire i documenti da sottoporre alla Commissione plenaria.

Il compagno sen. Pietro Valenza (PCI) commentando il documento sul *piano triennale*, lo ha definito «valido e ben studiato, tenendo presente comunque che si tratta di un piano "aperto" e "scorrevole", che quindi va sottoposto a verifiche periodiche durante la sua attuazione».

La riunione plenaria della Commissione parlamentare di vigilanza è stata fissata per martedì prossimo 22 novembre per concludere la discussione sulle recenti nomine dirigenziali della RAI e iniziare la discussione sulla *terza rete* TV.

Da parte del ministero degli Interni

Manovra per sottrarre compiti alle Regioni

ROMA — I decreti di attuazione della legge n. 382 prevedono, oltre al trasferimento di funzioni dallo Stato centrale alle Regioni e ai Comuni, il riordinamento di alcuni ministeri e delle rispettive direzioni generali. Uno dei ministeri interessati al riordino è quello dell'Interno che doveva emettere un decreto, di concerto con il Tesoro, entro il 1. settembre 1977.

A tutt'oggi nessun decreto in tal senso è uscito, mentre si ha notizia che sarebbe stata invece approntata una bozza tendente alla riconquista ministeriale di competenze spettanti ai Comuni e alle Regioni, quale quella relativa alla «sperimentazione di servizi sociali». La stessa bozza di decreto, che pare abbia trovato qualche dissenso da parte del Ministero del Tesoro, prevederebbe che l'ingente patrimonio della disciolta Amministrazione Aiuti Internazionali (valutabile in oltre 50 miliardi di lire) costituito per essere destinato all'assistenza, continuerebbe ad essere gestito dal Ministero dell'Interno. Per che farne, dal momento che le competenze assistenziali passano ai Comuni? Perchè la gestione del patrimonio dell'AAI non è stata trasferita al Ministero del Tesoro che in base all'articolo 117 del DPR n. 616 dovrebbe provvedere a liquidarlo o comunque a trasferire i proventi alle Regioni?

E' avvenuto, inoltre che con fonogramma il Ministro dell'Interno ha provveduto a trasferire alle dipendenze dei Prefetti il personale già decentrato dell'AAI. Così che, mentre le prefetture non hanno più competenze in materia assistenziale, disporranno invece di personale qualificato in servizi sociali e dei relativi uffici, mentre i Comuni, hanno scarsità di tale personale. Perchè accade tutto questo?

A questa domanda, contenuta in una interrogazione parlamentare della compagna Adriana Lodi, dovranno rispondere il Ministro dell'Interno e quello del Tesoro.

oggi Elnagh da'di piu'

Oggi 300 caravan SPORTING della nuovissima Serie 8, vengono offerte eccezionalmente complete di frigorifero Electrolux 60 lt. (valore L. 280.000) ai prezzi di listino della scorsa estate (da L. 2.125.000).
E se il tuo interesse è per le grosse caravan residenziali, vai dal Concessionario Elnagh: oltre alle consuete facilitazioni di pagamento, ha una sorpresa in più.
È un'offerta valida sino al 30/11/77.
Vai subito dal Concessionario Elnagh più vicino (vedi elenchi telefonici).

elnagh
la caravan ★★★★

Gli alti ufficiali sentiti a Trento

Bombe '71: tutti sapevano (anche il ministro)

Ma nessuno, compresi i generali Sangiorgio e Verri, aveva informato la magistratura

Dal nostro corrispondente

TRENTO — « Lo so già, lo so già ». Questa la sbrigativa frase con la quale il ministro dell'Interno Restivo rispose, il 5 giugno 1971, in un discreto angolo del circolo ufficiali della caserma « Podgora » di Roma, al termine della cerimonia per la festa dell'arma, al comandante generale dei carabinieri Corrado Sangiorgio, che lo aveva riservatamente informato sul ruolo centrale avuto dagli uomini del servizio informazioni della guardia di finanza negli attentati dei mesi precedenti.

L'alto ufficiale, ormai in pensione, ha deposto nella seduta di ieri al processo per le bombe del '71 insieme al generale Verri, già comandante della divisione Pastrengo di Milano. Essi hanno confermato che il « promemoria riservato » redatto nell'aprile precedente dal colonnello Santoro sulla base della « confessione » del confidente Sergio Dani, aveva pian piano percorso tutti i gradini gerarchici fino ad arrivare ai vertici politico militari della Repubblica.

La seduta di ieri ha inoltre consentito di verificare che tutti gli organismi preposti alla sicurezza pubblica (carabinieri, SID, ministero degli Interni) erano in quel periodo a conoscenza di questa accusa: l'unico a non saperne niente, ad essere tenuto rigorosamente all'oscuro, era proprio il diretto interessato, vale a dire il comando generale della guardia di Finanza. Eppure, anche Verri e Sangiorgio hanno ripetuto che, nel caso in cui in determinate vicende delittuose risultassero implicati appartenenti ad altri corpi, era « prassi costante » per le nostre polizie passare le indagini al corpo interessato, perché, in un certo modo, lavasse i panni sporchi in casa propria.

Alla ovvia domanda del presidente Latorre, perchè non avessero quindi provveduto ad avvertire la guardia di finanza dei gravi sospetti avanzati nei confronti del maresciallo Saija e del colonnello Siragusa, quali mandanti degli attentati terroristici, i due generali hanno risposto che in effetti ritenevano che la guardia di Finanza fosse già stata avvertita dal SID. « Infatti — ha detto in particolare Verri — io mi preoccupai di parlare subito della questione con il generale Gasca Quetrazza, responsabile del reparto "D" del SID, presso il quale operava un ufficiale del servizio informazioni della guardia di Finanza (il maggiore Serrentino, - n.d.r.) con funzioni di collegamento. Gasca mi disse che il SID era già al corrente della vicenda. Io ne dedussi quindi che la informazione fosse stata trasmessa — tramite Serrentino — anche al comando generale della guardia di Finanza ».

Ma questo, come detto, non avvenne e il colonnello Pignatelli, a questo punto, ha avvertito la necessità di intervenire per precisare che il compito assegnato all'ufficiale della guardia di Finanza all'interno del reparto « D » non riguardava questioni di « sicurezza interna », come le bombe di Trento, ma esclusivamente problemi inerenti alla « sicurezza industriale ». « Inoltre? ». « Inoltre — ha aggiunto Pignatelli — non è vero, come ha affermato il generale Verri, che l'ufficio "D" avesse compiti di coordinamento nel campo dell'azione antiterroristica. Questa funzione spetta da sempre al ministero degli Interni ». E solo una volta, in occasione della lotta al terrorismo altoatesino, per delega del ministero degli Interni, il rappresentante locale del SID aveva assunto questa funzione ».

I due generali dei carabinieri hanno poi affermato di aver ignorato che le indagini erano state sospese non appena ci si rese conto che negli attentati potevano essere coinvolti appartenenti alla guardia di finanza.

Di minore interesse la testimonianza di Vito Miceli ex capo del Sid vero « pendolare » dei processi per le trame, che nella sua deposizione ha avallato la versione del colonnello Pignatelli del Sid, sostenendo che costui aveva provveduto ad informare gli organismi di polizia giudiziaria. « Delle bombe di Trento — ha affermato Miceli — me ne parlò in alcune occasioni il generale Gasca (il defunto capo del reparto D, n.d.r.) assicurandomi che il Sid in quella vicenda aveva fatto tutto quello che doveva fare ».

Enrico Paissan

NELLA FOTO IN ALTO: Corrado Sangiorgio (in divisa) ripreso mentre come comandante generale del CC partecipa a un convegno di cinque anni fa sul tema « Guerra non ortodossa » dove venne teorizzata una politica anticomunista nelle Forze Armate. Due posti più in là, con gli occhiali, è Gino Ragno, ex dirigente di organizzazioni fasciste

BERGAMO - La quarta vittim a, catanese, aveva 11 mesi

Morto un altro dei bambini colpiti da infezione al «cardiochirurgico»

E' ancora in vita (condizioni stazionarie) un altro piccolo paziente aggredito da entero-batteri - In 10 giorni, su 16 operati, 5 decessi - Richiamo al prof. Parenzan da parte del Consiglio d'amministrazione

Dal nostro inviato

BERGAMO — Si è purtroppo allungato il tragico elenco dei bambini morti per un'infezione contratta durante l'intervento al cuore nel centro di cardiochirurgia infantile: ieri mattina è deceduto Alfio Leonardi, di undici mesi, da Catania, era stato operato l'11 ottobre scorso.

Il suo nome si aggiunge a quelli di Vera Pantaleo, due anni, proveniente da Milano, ma originaria del Sud, operata l'8 ottobre e morta quindici giorni dopo; di Giovanni Scarpato, di nove mesi, napoletano, sottoposto ad intervento il 12 ottobre e morto il 28 dello stesso mese; di Ermete Ercolani, di 5 anni, di Augusta, provincia di Siracusa, operato il 14 ottobre e deceduto il 12 di questo mese. Un altro bambino, Davide Pompili, di 4 anni, di Cisterna di Latina, operato il 4 ottobre, è ricoverato nel reparto malattie infettive degli Ospedali riuniti, a poca distanza dal centro di cardiochirurgia diretto dal prof. Luciano Parenzan. Le sue condizioni sono stazionarie.

L'infezione che li ha colpiti è stata provocata dalla « serratia marciscens », un enterobatterio che ha aggredito i loro corpi indeboliti per l'intervento. Non è il caso di usare parole sproporzionate come « sporcizia ». Diremo più correttamente, sulla scorta del parere di esperti, che fatti simili si verificano quando la sterilità della camera operatoria o degli strumenti non è sufficiente. Non è capitato solo a Bergamo; capita purtroppo anche in altri ospedali italiani e stranieri.

Ma, al Centro diretto dal prof. Parenzan, c'è stata questa terribile sequenza di casi: su sedici bambini operati dal 4 al 14 ottobre, cinque casi di infezione. Tanti, troppi, dice un medico degli Ospedali riuniti. Le statistiche che si riferiscono a centri di cardiochirurgia italiani e stranieri parlano di 1-2 per cento di casi di infezione; cinque bambini colpiti da infezione su sedici rappresentano il 30 per cento e ciò in soli dieci giorni.

Parenzan dice che deve operare in strutture inadeguate, un blocco operatorio che serve anche per le due divisioni di cardiochirurgia e diventa « un porto di mare ». E in queste affermazioni c'è del vero; tant'è che il consiglio di amministrazione ha deciso una serie di misure che vanno dalla costituzione di una zona-filtro al progetto di un nuovo blocco operatorio. « La sterilizzazione non viene fatta centralmente », aggiunge Parenzan « e questo è contrario a tutti i canoni ».

Ma c'è anche chi accusa Parenzan e la sua « equipe » di « garibaldinismo », di permanente « pionierismo », di eccessiva disinvoltura, di malinteso senso del prestigio per cui talvolta non si rispettano rigorosamente norme igieniche, assolutamente necessarie.

« E' vero », dice un medico, « che il Centro è soffocato di richieste che arrivano da tutta Italia; ma è altrettanto vero che questo tipo di attività non può essere considerato come una catena di montaggio. Ci sono dei tempi da rispettare per la sterilizzazione ». Il consiglio di amministrazione ha esplicitamente richiamato il prof. Parenzan alla « necessità di adeguare i modi e il ritmo di lavoro alle strutture esistenti ».

Parenzan ribatte: « E' vero che ci sono questi casi dolorosi di bambini morti per un'infezione. Ma ci sono anche i 350 bambini cardiopatici che muoiono ogni anno in Italia perchè non vengono operati. Ho una lista di attesa di 1300 bambini ». E si ripropone così il dilemma: o morte nell'attesa o rischio in camera operatoria. Un dilemma da respingere.

Ieri l'altro, dopo il sopralluogo di un inviato del ministero della Sanità e dopo la « bonifica del blocco operatorio », è stato operato nel Centro diretto da Parenzan un bambino di cinque mesi, un caso urgente. Ieri è stata la volta di una bambina di 16 giorni, un altro caso urgente. E si preme perchè vengano operati due bambini somali da tempo degenti all'ospedale di Bergamo.

E qui il discorso si allarga oltre i confini del centro di cardiochirurgia infantile di Bergamo, investe tutto il Paese.

« In Lombardia », ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Rivolta, « sono previsti cinque centri di cardiochirurgia: a Milano-Niguarda, a Brescia, a Bergamo, a Varese (dove le strutture sono pronte e si devono fare i concorsi) e a Pavia, dove si fa già qualcosa. Con questi centri la nostra regione può far fronte a tutte le esigenze della Lombardia e al trenta per cento delle richieste di altre parti d'Italia. Ma la Lombardia non può e non potrà mai far fronte a tutte le richieste che giungono da altre regioni. Mi pare chiaro ». Chiarissimo.

Intanto, s'è accesa la polemica sulla chiusura del centro di cardiochirurgia infantile all'ospedale dei bambini di Milano. « Il piano ospedaliero », dice Rivolta, « non lo ha previsto. A Milano è previsto solo quello di Niguarda, uno dei più importanti centri d'Europa ».

Ma il problema è soprattutto quello di altre parti del Paese dove non esistono centri o ci sono centri che non funzionano. Scorriamo il tragico elenco dei bambini morti a Bergamo: su quattro, tre vengono dal Sud. Bambini e adulti del Centro-Sud rappresentano il 50-65 per cento degli operati in certi centri del nord. Sono cifre che dicono tutto.

Ennio Elena

Un arsenale in cantina

BOLOGNA — Una vera e propria armeria clandestina è stata scoperta a Bologna, nella cantina di un edificio di via Montello, appena fuori porta S. Felice. I carabinieri che hanno arrestato un uomo, Ermanno Bernardi, 50 anni che aveva in uso il locale, hanno trovato un intero arsenale composto di pistole, munizioni, e materiale esplosivo. Sembra si tratti dell'armeria presso la quale si « riforniva » la « mala » locale. Nel locale c'era ogni genere di armi e un'attrezzatura per la messa a punto e la manutenzione delle pistole e degli ordigni. C'erano inoltre cinque pistole automatiche, una bomba a mano *SRCM* e una americana tipo *MK2*, decine di caricatori per revolvers e mitra, oltre mille proiettili, 11 canne per pistola, nastri per mitragliatrice, fondine e ordigni esplosivi. NELLA FOTO: parte del materiale sequestrato.

107 infermieri a Napoli fermati e denunciati

Occupano le cucine in ospedale per sollecitare le assunzioni

Da mesi promesse senza esito - La clamorosa protesta ai « Pellegrini » - Malati senza pasti e l'intervento di polizia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ennesimo dramma della disoccupazione. Un centinaio di paramedici hanno occupato ieri mattina le cucine e la lavanderia di uno dei principali ospedali napoletani i « Pellegrini »: la notizia si è subito diffusa in tutto il quartiere, si temevano disagi per i 450 ricoverati che infatti hanno consumato pietanze fredde. La polizia e i carabinieri per sbloccare la situazione hanno fatto irruzione nei locali e hanno operato 107 fermi, rilasciati in serata e denunciati a piede libero. Sono accusati di adunata sediziosa, danneggiamento aggravato, interruzione di pubblico servizio e oltraggio. Uno solo è stato arrestato, « preso a caso », dicono testimoni.

L'occupazione dell'ospedale — come forma di lotta — è stata da più parti condannata, ma resta il problema di dare una prospettiva concreta a chi chiede un lavoro.

A protestare sono stati gli infermieri generici ordinari che in tutta la città sono circa 250. Si distinguono dagli altri paramedici perchè non hanno seguito i corsi di qualificazione gestiti dalla Regione (e che danno diritto anche ad un contributo di circa 100 mila lire al mese), ma altri corsi a loro spese.

Pur avendo tutte le carte in regola, sono stati più volte « scavalcati » dai loro colleghi. Lungo tempo hanno sopportato il rinvio da un mese all'altro dell'assunzione, poi si sono organizzati e sono scesi in lotta.

Il problema dei paramedici ordinari si trascina da tempo, ma di recente la Regione aveva dato loro assicurazioni precise: saranno assunti — è stato sostenuto — entro la fine dell'anno. La protesta di ieri per molti aspetti poteva dunque sembrare inopportuna. « Ma di promesse come queste — si giustificano i paramedici — ne abbiamo già avute molte e sono rimaste sempre sulla carta ».

Intorno alle 6,30 sono entrati alla spicciolata nell'ospedale e tutti insieme si sono diretti nelle cucine, nella lavanderia che hanno occupato. I servizi sono stati bloccati: l'ospedale si è trovato nell'impossibilità di fornire il vitto ai malati. Da qui la decisione, presa dalla direzione sanitaria di chiedere l'intervento della polizia dopo che per lungo tempo si era cercato di convincere i manifestanti a lasciare i locali.

Ci sono stati incidenti: sei poliziotti, due manifestanti e un capo servizio tecnico hanno riportato lievi contusioni. Ci sono voluti alcuni pulmini per trasportare i fermati in questura. Qualcuno è stato anche ammanettato. « A lentezze e ritardi burocratici — hanno commentato — non si può rispondere con le manette ». In questo spirito i lavoratori dei « Pellegrini » si sono riuniti in assemblea e in un comunicato approvato all'unanimità hanno condannato l'intervento della polizia e hanno dichiarato la loro solidarietà ai paramedici in lotta.

m. dm.

Muore bimbo: veleno invece di anestetico

CATANIA — Uno scambio di fiale avrebbe causato la morte di Giuseppe Salamone, il bambino di undici anni che ieri sera avrebbe dovuto essere operato di cateratta nel reparto oculistico dell'ospedale « Ferrarotto » di Catania. Al piccolo, invece di una dose di preanestetico, sarebbe stata iniettata una sostanza a base di sincurarina, un potentissimo veleno

Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Torresi, il magistrato che dirige le indagini, ha disposto il fermo giudiziario di due infermiere, Rosa Di Mauro, di 36 anni, e Giuseppina Messina, di 46. Il dott. Torresi, che ha disposto la perizia necroscopica sul corpo di Giuseppe Salamone, interrogherà, nei prossimi giorni, il dott. Pietro Barone, anestesista dell'ospedale

Editori Riuniti

Maurice Godelier
Antropologia e marxismo

Traduzione di Carlo Damiani - « Nuova biblioteca di cultura » - pp. 400 - L. 6 000 - La logica nascosta dei sistemi economici e i meccanismi che regolano il loro apparire, riprodursi e sparire nel corso della storia: un volume che offre nuovi spunti e motivi di riflessione alla ricerca teorica nel campo delle scienze sociali.

Moshe Lewin
Economia e politica nella società sovietica

Traduzione di Fabrizio Grillenzoni - « Biblioteca di storia » - pp. 340 - L. 5 500 - Il dibattito sui problemi economici in URSS tra gli anni venti e gli anni sessanta: uno studio della grande scuola anglosassone fondato su una visione profonda e articolata della realtà del paese sovietico.

Il movimento operaio italiano Dizionario biografico, 3

A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti - « Grandi opere » - pp. 744 - L. 15 000 - Il terzo volume del *Dizionario*, un'opera che ha incontrato un largo consenso di pubblico e di critica: uno strumento insostituibile per la conoscenza della storia e del movimento operaio italiano.

Juan Goytisolo
Don Julian

Traduzione di Gabriella Lapasini - « I David » - pp. 224 - L. 2 800 - In un romanzo appassionato e crudele, il più originale degli scrittori spagnoli fruga nella storia della sua terra: dall'ombra del Cid al tramonto di Franco.

Thodoros Anghelopulos
La recita

Prefazione di Vittorio Sereni - Traduzione di Massimo Peri - « I David » - pp. 128 - L. 1 600 - L'ultima grande rivelazione del cinema contemporaneo. Un « coinvolgente » romanzo sulla Grecia della guerra, della repressione e del fascismo.

BIBLIOTECA GIOVANI

Giuliana Boldrini
Carcere minorile

Presentazione di Gian Paolo Meucci - pp. 192 - L. 2.800 - Il primo volume di una nuova iniziativa editoriale della casa editrice: un racconto documento che spiega i come e i perché di una delle più preoccupanti piaghe sociali: la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'itinerario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Annika Skoglund
Vita di Marie L.

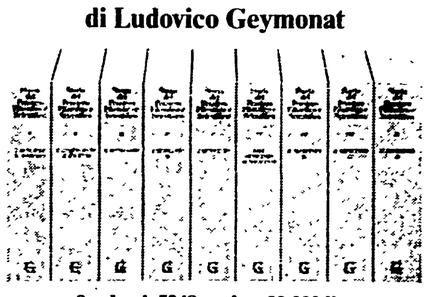
Romanzo. Con cinque schede di Luigi Cancrini - Traduzione di Giuliana Boldrini - pp. 160 - L. 2.200 - Il tragico cammino della droga e le sue distruttive conseguenze. Scritto da una giovanissima ragazza svedese, un romanzo che parla agli adolescenti, senza perifrasi ne concessioni, del problema della droga.

strenne 1977

È uscita in libreria in edizione economica la grande opera che approfondisce i rapporti tra filosofia e scienza.

Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico

di Ludovico Geymonat



9 volumi, 5248 pagine, 90.000 lire
ciascun volume 10.000 lire

Nella stessa collezione:
Storia della Letteratura Italiana
di E. Cecchi e N. Sapegno in 9 volumi

Sono usciti quest'anno:
Storia della Letteratura Inglese
di D. Daiches

Storia della Letteratura Sovietica
di G. Struve

Storia della Letteratura Russa
di D.S. Mirskij

Garzanti

Tentavano di raggiungere il muro esterno del carcere

In quattro a Porto Azzurro scavano un cunicolo per la fuga: scoperti

PORTO AZZURRO — Quattro detenuti del carcere di Porto Azzurro, nell'isola d'Elba, hanno scavato un cunicolo sotterraneo di otto metri per raggiungere il muro di cinta.

Le guardie carcerarie, durante una visita di ispezione, si sono accorte che il pavimento di una cella « suonava » in modo diverso ed hanno scoperto lo scavo e sventato la fuga di Pietro Magelli, Alberto Antonelli, Glauco Martelli e Riccardo Torta. I quattro dovevano ancora scontare molti anni di pena per reati « comuni »: solo il Torta doveva rispondere di omicidio, mentre gli altri sono stati condannati per furti e rapine.

Il carcere di Porto Azzurro, che viene considerato «sicuro» anche se non rientra nella lista dei carceri speciali, è edificato su un monte che si affaccia sul mare. L'edificio di custodia è circondato da un alto muro di cinta, innalzato ad una quindicina di metri dalla costruzione.

I detenuti avevano progettato un piano di fuga «classico»: scavare nel terreno fino al di fuori delle mura. Il cunicolo è stato fatto nella cella del Magelli, dove i quattro si ritrovavano nel tempo in cui i detenuti hanno libertà di stare insieme, cioè fino alle 19.

Con due cacciaviti, dandosi il cambio, mentre i complici restavano di guardia, i detenuti hanno scavato il cunicolo: quando le guardie lo hanno scoperto era già profondo due metri e largo 40 centimetri per 50. Mancavano ancora sette metri al muro di cinta. I detenuti erano riusciti a camuffare molto bene il loro «lavoro».

Il buco nel pavimento era coperto da una tavoletta di legno, e sopra questa botola era stato collocato un tappeto di plastica. I detenuti solitamente cercano di «abbellire» per quanto è possibile le celle dove devono passare lunghi anni, e il fatto che il Magelli, che uscirà solo nel '98, avesse posto un tappeto non destava particolari sospetti. Quando ieri, però, le guardie carcerarie hanno proceduto al controllo del locale il tentativo di fuga è stato scoperto: nel punto dove era costruita la botola il pavimento « suonava a vuoto ». Una rapida indagine ha permesso di individuare gli autori dello scavo.

* * *

Al ministro di Grazia e Giustizia è stata rivolta, da un gruppo di deputati e senatori comunisti, la seguente interrogazione: « Per sapere: se risponde a verità la notizia dell'apertura di un procedimento penale nei confronti del magistrato, dr. Antonello Baldi, già giudice di sorveglianza di Siena, per i reati previsti dagli art. 589 (omicidio colposo) 386 (procurata evasione), 323 (abuso continuato di atti di ufficio) del codice penale: reati che, secondo l'accusa, sarebbero stati tutti commessi dal Baldi a causa e nell'esercizio delle sue funzioni di giudice di sorveglianza, esclusa ogni ipotesi di interesse privato diretto ed indiretto: per conoscere in forza di quali valutazioni e sulla scorta di quali elementi, la Procura della repubblica di Roma abbia ritenuto necessario l'apertura di un procedimento penale siffatto che — quale ne sia l'esito — costituisce un evento senza precedenti e di notevole gravità: infatti l'incriminazione sembra assumere, nel caso specifico, un carattere di vero e proprio sindacato penale sulla attività giurisdizionale e quindi di invadenza nella sfera di indipendenza del magistrato, che è fondamento della stessa attività giurisdizionale: con grave turbamento della libertà di giudizio dei magistrati, specie nel campo in cui ad essi sono rimesse valutazioni discrezionali (sospensione condizionale della pena, liberazione condizionale, revoca di una misura di sicurezza).

Miliardi truffati allo Stato

Macchine per le foto: alt al contrabbando?

ROMA — Finirà, non finirà il contrabbando delle macchine fotografiche in Italia? Si tratta di un giro vorticoso nel quale sono coinvolti quasi tutti i negozianti italiani che realizzano, ogni anno, affari per molti miliardi. Pochi giorni fa, l'associazione degli importatori di materiale giapponese ha fatto sapere di voler dare battaglia al contrabbando con l'aiuto ufficiale degli organi ministeriali. La cosa non è poi così limpida e disinteressata come potrebbe sembrare, ma nasconde la paura degli importatori che l'indagine IVA, attualmente in corso in molte città italiane sull'arrivo in Italia di macchine fotografiche via Svizzera, porti a risultati clamorosi e spiacevoli. Si parla, infatti, di evasioni IVA per almeno cento miliardi. Sull'onda di queste preoccupazioni è nata l'idea di tagliare il ramo del contrabbando.

Si tratterebbe, in sostanza, di registrare, al momento della vendita in negozio, tutti i numeri di matricola degli apparecchi fotografici smerciati. La cosa è di una semplicità lapalissiana, al punto che molti si sono subito chiesti come mai, fino ad oggi, il sistema non sia mai stato imposto dagli organismi statali. Una breve inchiesta tra un gruppo di rivenditori, avrebbe ottenuto la sorprendente risposta che, fino ad oggi, nemmeno certi organismi statali avrebbero avuto, sul serio, l'intenzione di porre fine al contrabbando di apparecchi fotografici (ma per gli apparati di alta fedeltà la situazione è la stessa) perché vi sarebbero funzionari coinvolti in un giro di bustarelle

Ricorso di due impiegate

Pensionate per forza a 55 anni protestano

GENOVA — E' un diritto costituzionale per le donne lavorare oltre i 55 anni? L'interrogativo è stato sollevato da un pretore di Genova, il giudice Martinelli, che, così come è avvenuto in analoghi casi a Roma, Milano e Pavia, ha sollevato la questione della legittimità costituzionale di due norme che, nel loro reciproco rapporto trasformano la tutela di un diritto nel suo contrario, accogliendo il ricorso contro il pensionamento di due impiegate di 55 anni all'Italsider e alla SIP. Infatti la legge del 1966 sui licenziamenti individuali protegge i lavoratori da provvedimenti unilaterali e ingiustificati fino all'età della pensione, ma se ciò si collega alle norme, risalenti al 1939, che indicano nei 55 anni il limite per la pensione femminile il risultato è che le donne possono essere « obbligate » a lavorare meno degli uomini.

La questione, per la verità, era già stata posta alla Corte Costituzionale, che nel 1969 aveva risposto negando l'incostituzionalità. La donna — affermava in sintesi la sentenza — è diversa dall'uomo e si affatica prima, inoltre la sua particolare funzione familiare giustifica la minore assenza dalle pareti domestiche: una motivazione che fa a pugni, del resto, con le recenti tematiche sulla parità tra uomo e donna.

Da alcuni anni quindi, numerosi pretori hanno riaperto la questione. La corte costituzionale — dicono — ha addotto argomentazioni di ordine sociale ed economico, ma nel frattempo queste ultime sono cambiate.

L'ENI l'ha comunicato ieri a sindacati e Regione

Ferma la produzione di fibre ad Ottana dal 28 novembre

In cassa integrazione 2.700 operai - La società perde duecento milioni al giorno - Interrogazione del PCI alla Camera - Iniziative delle forze politiche sarde

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'ENI ha comunicato ufficialmente ieri mattina al presidente della giunta regionale sarda e nel primo pomeriggio ai sindacati e al consiglio di fabbrica la decisione di interrompere la produzione negli stabilimenti della Fibra e Chimica del Tirso di Ottana a partire da lunedì 28 novembre.

L'arresto della produzione significa cassa integrazione per tutti i 2.700 operai e tecnici. Le motivazioni portate da Sette per giustificare il drastico provvedimento si riferiscono a «gravi difficoltà nella vendita del prodotto, e, quindi, alle giacenze eccessive accumulatesi nei magazzini degli stabilimenti FAR».

Le perdite, sempre secondo informazioni fornite dall'ENI alla giunta regionale e alla federazione sindacale unitaria, sarebbero allarmanti: sia per il basso utilizzo degli impianti, sia per l'alto peso delle scorte, il deficit assomma a 200 milioni di lire al giorno. Per quest'anno si prevede una perdita complessiva di 60 miliardi di lire.

La cassa integrazione e la chiusura degli stabilimenti a tempo indeterminato sono fatti che i sindacati, la Regione sarda, i partiti dell'intesa autonomistica considerano assolutamente gravi. Le richieste di Sette vengono non solo contestate, ma respinte, anche perché nella sua comunicazione il presidente dell'ENI non precisa come e quando la fabbrica di Ottana dovrebbe riprendere a funzionare, dopo la annunciata «sospensione temporanea».

Le cause vere che spingono l'ENI a fermare gli impianti sono principalmente due. La prima è che il governo non ha mantenuto l'impegno di elaborare il piano delle fibre. La seconda è che la Montefibre da circa un anno non versa la sua quota, né ritira i prodotti.

In realtà l'ENI con il suo ultimo clamoroso gesto intende esercitare una forte pressione sulla Montefibre e sul governo onde ottenere il rispetto dei patti societari, la equa divisione delle perdite, il completamento degli impianti, e l'avvio del programma di riordino aziendale.

La mobilitazione da parte dei lavoratori, delle forze politiche e di governo non si è fatta attendere. La commissione industria del consiglio regionale è stata convocata d'urgenza per martedì prossimo dal suo presidente compagno Antonio Marras. Dal canto suo il presidente della giunta Pietro Soddu, ha sollecitato l'incontro urgente con il ministro del Bilancio Morlino.

Il PCI in una lettera indirizzata agli altri partiti dell'intesa chiede una riunione straordinaria proponendo, tra l'altro, alcune iniziative per una più sollecita attuazione dell'accordo programmatico regionale e nazionale.

I compagni on. Macciotta e Pani, a nome del gruppo comunista della Camera hanno rivolto una interrogazione al ministro Morlino e al ministro delle Partecipazioni statali per chiedere un immediato intervento. Tra l'altro lo stesso Morlino nella riunione della commissione della Camera aveva preso impegno per la salvaguardia della occupazione e della produzione.

Ieri la Fulc, d'intesa con la Federazione Cgil-Cisl-Uil nazionale e sarda, ha chiesto un «incontro urgentissimo» con il ministro del Bilancio, Morlino, in quanto l'atto unilaterale dell'ENI rimette in discussione gli accordi precedentemente raggiunti nelle trattative.

Giuseppe Podda

Alla ricerca del fatto compiuto

L'Unidal, la Montefibre, l'Italsider, Ottana e poi di nuovo daccapo: sembra ormai un rituale, ogni volta sempre più cupo. Da settimane, da mesi anzi, non passa giorno che questa spirale di sospensioni, crisi aziendali, licenziamenti non si avvolga su se stessa minacciosa, esasperante. I due episodi di ieri, poi, scoprono da un lato un preoccupante vuoto di prospettive e, dall'altro, un «gioco al massacro» che rischia di avere conseguenze molto pesanti.

Il primo: il governo rinvia l'incontro per l'Unidal. «Non ci sono novità — dice ai sindacati — non sappiamo che dire: quindi è inutile che ci vediamo». Intanto, le fabbriche sono pressochè paralizzate, l'esasperazione dei lavoratori cresce e con essa il disorientamento, la tentazione del tutto per tutto.

Certo, non è facile trovare una soluzione, anche perchè la SME non si sposta di un centimetro dal suo programma di smobilitazione. Nè è agevole elaborare un piano per l'industria alimentare che tenga conto della crisi delle imprese pubbliche del settore e delle prospettive di un mercato molto suscettibile ai venti della congiuntura. Però non siamo all'anno zero. Proposte, indicazioni, ipotesi ne sono state fatte e da diverse parti. Lo stesso governo aveva assunto degli impegni specifici, anche riguardo ad interventi nel Sud. La politica del rinvio non serve, dunque, a prender tempo, ma a logorare le situazioni.

Lo stesso può valere per Ottana. Qui ci troviamo di fronte ad un continuo ricatto. La società «Fibra e chimica del Tirso» è frutto di una compartecipazione al 50 per cento tra ENI e Montefibre. Quest'ultima, però, tende a prendere le distanze. L'ENI, dal canto suo, non vuole assumere impegni senza essersi assicurata un sostegno politico e finanziario del governo. Ecco, dunque, la ricorrente minaccia di chiudere (pare ora per sei mesi) e di mettere in cassa integrazione i lavoratori.

Esistono, è vero, problemi reali di ristrutturazione e di mercato (così come in tutto il comparto delle fibre). La società, d'altra parte, perde 4 miliardi al mese e non può continuare a distruggere denaro pubblico. Ma la causa non è questa volta la obsolescenza degli impianti e il rimedio non può essere la smobilitazione. Piuttosto, occorre stabilire precise prospettive e scegliere i nuovi orientamenti tecnologici della fabbrica, sulla base del piano chimico. Che senso ha, allora, questo tira e molla? Non si vuole forse mettere tutti di fronte a fatti compiuti, ingaggiare un braccio di ferro il cui risultato sarebbe vanificare la legge di riconversione e, soprattutto, la politica dei piani di settore? E' un interrogativo che sorge legittimo, anche se si guarda ai casi dell'Italsider, o di tutto il gruppo Montefibre o delle altre aziende in difficoltà. Una volta fatte passare soluzioni tampone, senza alcun legame con scelte razionali di più ampio respiro, a che servirebbero i piani? Solo a sancire scelte già compiute, a regolamentare l'esistente?

s. ci.

Preoccupazioni e proteste dopo la decisione del ministro del Bilancio

Il governo non ha nulla da dire Incontro rinviato per l'Unidal

L'annuncio subito dopo una deludente riunione per la Calabria — Un'altra fiaccolata ieri a Milano — I quattro «punti fermi» del sindacato — Confermato il rifiuto del piano Sme che prevede cinquemila licenziamenti

Appello della FLM per lo sciopero del 2 dicembre

La FLM ha lanciato ieri un appello, firmato dai segretari generali Bentivogli, Galli e Mattina, per lo sciopero nazionale del 2 dicembre e la manifestazione di Roma. Nell'appello si sottolinea che «i lavoratori si battono per essere i protagonisti della lotta e della ripresa contro la linea del padronato pubblico e privato e per imporre un radicale mutamento della politica economica del governo». Proprio per assicurare il successo della giornata di lotta, la FLM si rivolge «ai lavoratori, ai giovani, ai disoccupati, agli studenti, alle forze politiche e democratiche, alle forze della cultura affinché la manifestazione del 2 dicembre segni un punto alto dell'impegno politico della classe operaia».

«La presenza di decine di migliaia di metalmeccanici a Roma — prosegue l'appello — deve parlare al Paese, esprimere la forza dei nostri ideali, dei nostri valori, degli obiettivi del movimento sindacale, dell'impegno irriducibile della classe operaia a battersi

Lo sciopero e la manifestazione saranno costruiti attraverso migliaia di iniziative nelle fabbriche e nel Paese. La FLM ha sollecitato, inoltre, «la partecipazione di massa della popolazione, dei giovani, degli studenti alla manifestazione», affermando che «la discriminante politica è data dall'adesione agli obiettivi e al carattere dello sciopero».

ROMA — Era appena trascorsa la mezzanotte di giovedì quando il ministro del Bilancio, Morlino, che fino a quel momento aveva presieduto un deludente incontro sui problemi della Calabria, ha chiamato in disparte i segretari della Federazione Cgil Cisl-Uil presenti per comunicare la decisione di rinviare la trattativa Unidal prevista per le ore 18 di ieri: «non c'è nessun elemento nuovo — ha detto il ministro — rispetto al piano che già avete respinto, datemi qualche altro giorno di tempo...».

Proprio in quel momento a Milano terminava la manifestazione con fiaccolata, promossa dai sindacati e dai Consigli di fabbrica dell'Unidal per sollecitare una netta presa di posizione del governo nella trattativa che di lì a poche ore avrebbe dovuto svolgersi nella capitale.

La notizia del rinvio ha così assunto il sapore di una beffa. La protesta è stata immediata: i lavoratori hanno dato vita in serata a un altra manifestazione (ancora una fiaccolata) dallo stabilimento di Cornaredo in città; gli impiegati, dal canto loro, hanno abbandonato la sede uffici e hanno dato vita a un corteo che, raggiunto la tangenziale, si è trasformato in picchetto per sensibilizzare gli automobilisti e i cittadini di passaggio sugli obiettivi della lotta.

A Roma si è riunita in mattinata la segreteria della Federazione lavoratori alimentaristi (Filia). Preso atto della ulteriore dilazione della trattativa imposta dal ministero del Bilancio, il sindacato ha riconfermato tutte le decisioni già programmate, in particolare lo sciopero generale della categoria del 24 in occasione della giornata di lotta per il piano agricolo-alimentare, che ora «acquisiscono un nuovo e più forte rilievo».

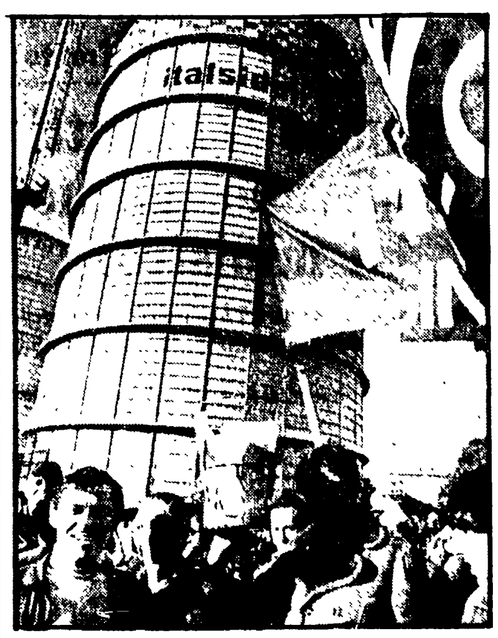
Punto fermo dell'iniziativa sindacale è il rifiuto del piano della Sme che fa perno sulla privatizzazione della «linea del freddo» (33% di quota del mercato, con fabbriche a Parma, Frosinone e Benevento), sul licenziamento di 5.000 dipendenti (di cui 700 nel settore della ristorazione e 4300 degli stabilimenti milanesi del gruppo), sulla rinuncia dei previsti investimenti produttivi nel Mezzogiorno. Adesso la Filia contrappone 4 rivendicazioni prioritarie:

1) Investimenti per lo sviluppo dell'industria alimentare, specie nel Mezzogiorno; 2) unificazione degli interventi delle Partecipazioni statali nel settore agro-alimentare; 3) ristrutturazione dell'Unidal nel quadro del risanamento delle strutture produttive e della difesa dell'occupazione; 4) continuazione dell'attività produttiva e finanziamenti per l'esercizio provvisorio nelle aziende Unidal di Milano, Napoli e Verona secondo gli impegni assunti, e non mantenuti, dal governo. Il tutto attraverso una corretta utilizzazione degli strumenti offerti dalla legge per la riconversione industriale.

Rivendicazioni, queste, poste sul tavolo della trattativa già nel primo incontro presso la «sede unica» istituita dal Consiglio dei ministri subito dopo il confronto con la Federazione Cgil Cisl Uil. I continui rinvii dell'esame di merito delle prospettive dell'Unidal determinano unicamente confusione, esasperazioni, divisioni che, alla lunga, potrebbero vanificare la stessa disponibilità del sindacato ad una ristrutturazione delle aziende milanesi anche attraverso il ricorso alla mobilità contrattata.

C'è un'altra faccia della medaglia. La decisione di mantenere scorporata la presenza pubblica nel settore, il tentativo di privatizzare alcune produzioni, ridurre i livelli occupazionali e mantenere, specie nel Sud, attività non rispondenti alle esigenze di mercato e impianti obsoleti, rientrano forse in un quadro di disimpegno delle Partecipazioni statali nel settore?

p. c.



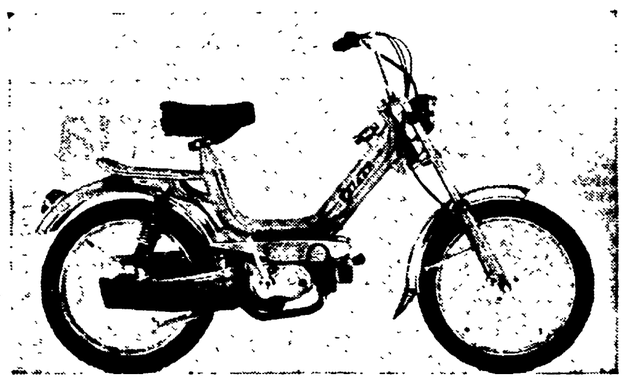
Tre ore di sciopero ieri all'Italsider di Genova

GENOVA — Fermi per tre ore, ieri mattina, gli impianti dello stabilimento siderurgico Italsider di Cornigliano. Alle 8.30 i 5.000 lavoratori presenti in fabbrica hanno sospeso il lavoro in tutte le aree (garantendo però la sicurezza degli impianti) e si sono riuniti in assemblea. E' stato fatto il punto della situazione: a Cornigliano complessivamente 1.540 operai in cassa integrazione, a partire da lunedì, per sette giorni lavorativi al mese e per la durata di tre mesi; in cassa integrazione anche 60 operai della Icrot e 38 della Omca, due imprese d'appalto; alla sede 250 impiegati in «ferie forzate». All'Italsider di Campi, dove per altro non si pone il problema della cassa, i turni settimanali sono stati ridotti dagli attuali 18 (e prima erano 21) a 15 con un «riciclaggio» interno della mano d'opera.

Dopo di che il corteo s'è riformato, è uscito dall'«Oscar» ed ha manifestato per le vie di Cornigliano. Sulla crisi Italsider si riuniscono oggi a Napoli i consigli comunali delle 9 città siderurgiche: all'assemblea partecipano i consigli di fabbrica, i consigli regionali e le forze politiche democratiche.

NELLA FOTO: i lavoratori dell'Italsider di Genova raccolgono in un cestino le lettere di annuncio della cassa integrazione.

CICLOMOTORI
Malaguti
Malaguti FIFTY 45
AUTOMATICO 1 O 2 MARCE



Tel. (051) 455.106 (5 linee R.A.) - Telex 52.095

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSAVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSAVTO È UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S.

GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A.
Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159

"ti telefono dopo il film."

Se stasera devi telefonare in teleselezione, guardati prima il film o il programma che più ti interessa. Aspetta un po'. Ti conviene. Perché tutti i giorni feriali, dopo le 21 e 30, la teleselezione costa molto meno, esattamente la metà.

E poi la sera tutto è più tranquillo. Puoi parlare in pace, senza fretta, senza dimenticarti nulla.

Se telefoni di sera, ci dai una mano a tenere le linee più sgombre nelle ore di punta.

Così il telefono funziona meglio.

Perchè il telefono è un bene per tutti.

Per saperne di più sulle tariffe della teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce

Domani e lunedì scioperano i 15 mila vigili del fuoco

ROMA — Domani e lunedì scioperano i 15 mila vigili del fuoco. All'azione di lotta partecipano anche gli addetti agli aeroporti. Saranno comunque garantiti i servizi di soccorso alla popolazione.

I vigili del fuoco, con la vertenza aperta un anno fa, chiedono un servizio antincendi efficiente e mezzi di lavoro moderni e funzionali. Si tenga presente che il già esiguo numero di pompieri oltre a coprire le esigenze di istituto viene adibito anche per i normali servizi di caserma.

Lo sciopero è stato confermato dalla federazione unitaria dei lavoratori statali (FLS) dopo l'incontro con il sottosegretario agli Interni Darida. I risultati della riunione sono giudicati deludenti dai sindacati e di qui la decisione di confermare le azioni di lotta.

Deludenti le risposte del governo sui problemi della Calabria

ROMA — «Risposte estremamente deludenti», «risultati inadeguati»: questo il giudizio dei sindacati sull'incontro svoltosi giovedì (e conclusosi nella nottata) presso il ministero del Bilancio tra il governo (rappresentato da Morlino), la giunta regionale calabrese e una delegazione della federazione CGIL, CISL, UIL regionale e nazionale guidata da Didò, Romei e Vanni.

Per la gravissima situazione calabrese «e in particolare sul nodo delle scelte per il Mezzogiorno delle Partecipazioni statali e dei gruppi privati», il governo non ha saputo offrire «niente di più che una affannosa e disarticolata ricerca di tamponamento per i punti di crisi più acuti». Sulla situazione calabrese è annunciato un nuovo incontro.

in breve

GLI AUTOFERROTRANVIERI SI FERMANO IL 25

E' stato spostato, dal 24 al 25 lo sciopero degli autoferrotranvieri, a causa di una convocazione pervenuta ai sindacati dal ministero del Lavoro, per la vertenza in atto relativa alle tabelle d'inquadramento delle qualifiche.

400 LICENZIAMENTI ALLA FOREST DI PISA

Quattrocento lavoratori, nella stragrande maggioranza donne, sono stati licenziati alla Forest di Pisa. L'azienda, controllata da una «finanziaria ombra», non ha concesso nemmeno la cassa integrazione. Il gravissimo attacco all'occupazione ha avuto l'immediata risposta dei lavoratori, che da ieri presidiano lo stabilimento, delle forze politiche e sociali della città. Oggi alle 9.30, si riunirà all'interno dell'azienda il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione, al quale parteciperanno il sindaco, tutti i partiti democratici e i parlamentari della circoscrizione.

ANPAV MINACCIA 164 ORE DI SCIOPERO

L'esecutivo dell'associazione autonoma degli assistenti di volo (Anpav) ha deciso di proporre al proprio consiglio generale del 5 dicembre l'attuazione di un «pacchetto» di 164 ore di sciopero da gestire tra il 6 dicembre e il 6 gennaio per il rinnovo del contratto di categoria.

ASSEMBLEA DELEGATI FULAT

Il 22 e 23 novembre avrà luogo presso la scuola sindacale di Ariccia la quarta assemblea nazionale dei delegati della Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo per la definizione della piattaforma per il rinnovo contrattuale.

Tavola rotonda al convegno sulle PP.SS.

I sei a consulto sull'impresa pubblica

Gli interventi del compagno Napolitano, di Galloni (Dc), Signorile (Psi), Longo (Psdi), La Malfa (Pri), Romanelli (Pli) – Le questioni della programmazione, delle nomine, della imprenditorialità

ROMA — Come è stata accolta dai rappresentanti delle forze politiche la proposta di rilancio imprenditoriale delle Partecipazioni statali che i dirigenti dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM hanno presentato nel convegno che si è aperto ieri mattina? Un primo dato unificante della tavola rotonda cui hanno preso parte il compagno Napolitano, il socialista Signorile, il vice segretario della DC Galloni, il repubblicano Giorgio La Malfa, il socialdemocratico Longo e il liberale Romanelli sta proprio nel riconoscimento unanime del ruolo chiave, «non transitorio», che deve avere l'area dell'impresa pubblica nello sviluppo economico del paese.

Galloni, vice segretario di un partito da alcuni settori del quale in questi ultimi tempi sono venuti non pochi attacchi distruttivi alle Partecipazioni statali, ha parlato di ripensamenti «autocritici» da parte dc e detto che la presenza dell'impresa pubblica nell'economia italiana «non è contingente», ma si inserisce «in modo permanente nel tessuto e nelle caratteristiche della nostra economia», il cui carattere «misto» è stato sancito dalla stessa carta costituzionale. Assenso quindi ad una linea di rilancio, che miri ad un pieno recupero della imprenditorialità dell'area pubblica. Ma quali questioni ne discendono? Un primo problema — introdotto esplicitamente dalla relazione letta da Morganti, dell'IRI — riguarda l'esame — critico ed autocritico — delle ragioni che hanno portato alla dilatazione progressiva dell'area delle imprese pubbliche. La relazione aveva posto l'accento sulle eccessive pressioni politico-sociali che stanno dietro la crescita — «per salvataggi» — delle imprese pubbliche. Napolitano ha invitato ad una maggiore cautela nell'assegnare le responsabilità della crisi attuale delle Partecipazioni statali alle «pretese eccessive» che sarebbero state scaricate su questo sistema per affrontare i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno. Caso mai si tratta di verificare «in che modo» quelle richieste sono state soddisfatte e quale peso negativo abbiano avuto le carenze di programmazione, sia di carattere generale sia delle Partecipazioni statali. Molte di queste pressioni — ha ricordato Napolitano — si sono avute proprio perchè vi è stato il defilarsi della imprenditoria privata, quella stessa che oggi attacca in maniera anche aspra l'area pubblica: e molte di queste pressioni sono state utilizzate dai governi in chiave clientelare. Napolitano è stato però molto netto nel sostenere che i comunisti sono contro un ritorno indiscriminato a salvataggi anche quando si tratta di aziende pubbliche, come nel caso di quelle ex EGAM; essi ritengono, invece, che si debba adottare una valutazione corretta delle reali prospettive di risanamento di determinate imprese e, insieme, del loro ruolo strategico.

Per quanto riguarda il riassetto interno delle Partecipazioni statali i pareri sono stati meno convergenti. La relazione si era pronunciata per il mantenimento dell'attuale struttura polisettoriale degli enti di gestione. Signorile ha sostenuto che non si può non analizzare il modo in cui questa polisettorialità si è finora realizzata, cioè come un disorganico coacervo, privo di una logica industriale, al quale occorre oggi fare fronte attraverso una diversa ricomposizione delle competenze dei vari enti. Sarebbe assurdo — ha detto — ritenere che la programmazione possa essere fatta da un coacervo di imprese che coesistono nello stesso ente, ma hanno interessi lontanissimi. Per Galloni invece la attuale struttura molto composita degli enti di gestione è indispensabile per permettere una «programmazione polisettoriale», mentre sarebbe «un gravissimo errore» muoversi verso enti cui faccia capo un solo settore produttivo. Non contestiamo — ha detto a questo proposito Napolitano — una esigenza di integrazione polisettoriale; del resto da nessuna parte è stata avanzata l'ipotesi di enti monosettoriali; ma è anche vero che non si può considerare intoccabile né ottimale l'attuale struttura di tutti gli enti di gestione.

Rilancio imprenditoriale, dunque, recupero pieno dei criteri di responsabilità, di professionalità, di autonomia operativa del management con un controllo politico non sugli «atti», ma sugli obiettivi da realizzare: anche con questa esigenza vi è stato un assenso pieno (La Malfa ha chiesto a questo proposito «maggiore coraggio»: perchè — ha detto — l'IRI non ha dato un segnale allontanando i dirigenti del Banco di Roma coinvolti nelle vicende giudiziarie di questi giorni?). Ma verso cosa muoversi? Signorile ha fatto riferimento alla necessità di definire il ruolo che l'impresa pubblica — in una logica non di assistenza — deve avere «in un processo di promozione, assestamento, riconversione dell'apparato industriale italiano», che non può essere affidato ad una logica solo e puramente «finanziaria». Galloni, in termini più generici, ha parlato delle «responsabilità delle forze politiche e del governo» che devono indicare obiettivi e fini cui dovrà ispirarsi l'iniziativa delle Partecipazioni statali.

Collegando questo tema a quello del «controllo» sugli obiettivi realizzati dal management delle PP. SS., Napolitano ha detto che punto di riferimento di questo controllo deve essere la programmazione nelle Partecipazioni statali; una programmazione degna di questo nome, dal momento che finora tale non è stata nè la relazione annuale del ministro nè i «programmi» degli enti di gestione. Napolitano ha aggiunto che non si tratta di ricadere nell'illusione — che fu del centro sinistra — di schemi programmatori globali e onnicomprensivi; nemmeno, però, si tratta di credere che oggi la programmazione debba riguardare solo il settore pubblico della economia e che ad essa possano sottrarsi le imprese private. Del resto esistono già adesso concreti punti di partenza: i piani di settore della legge di riconversione (innanzitutto per la siderurgia e la chimica), che devono interessare lo sviluppo complessivo dell'industria, ma alla cui elaborazione un contributo importante deve venire dall'area delle Partecipazioni statali. Per La Malfa, invece, le questioni principali con le quali fare i conti subito sono la riconquista della economicità di gestione e un controllo parlamentare sugli investimenti, che li renda «realistici» dal momento che finora essi hanno avuto un carattere «eccessivo», con un dispendio di risorse pubbliche, anche per l'assenza di qualsiasi verifica sulla loro reale utilizzazione e sugli obiettivi che si annunciavano.

l. t.

Negativo il bilancio del gruppo Montedison

MILANO — Un comunicato della Montedison ha reso noto l'andamento del gruppo nei primi otto mesi del '77 da dove risulta che il fatturato consolidato nel periodo gennaio-agosto è ammontato complessivamente a 3573 miliardi di lire con un aumento del 22 per cento rispetto allo stesso periodo del '76. Tirate le somme il bilancio risulterebbe però ancora negativo.

Il comunicato mette in evidenza il grave deterioramento della congiuntura (colpisce le fibre in modo grave ma anche altri prodotti come le materie plastiche), alla quale però si è fatto fronte con un rilevante aumento di vendite all'estero (esportazioni dall'Italia più consociate estere) che hanno rappresentato il 41 per cento del fatturato consolidato rispetto al 38 per cento nell'analogo periodo del '76.

Il comunicato segnala poi un ulteriore aumento dei costi nel periodo in esame (materie prime, lavoro e denaro) sottolineando in particolare la pesantezza del costo del denaro, dato anche che l'indebitamento del gruppo ha raggiunto i 3060 miliardi di lire. Il costo del denaro ha quindi determinato «un cospicuo appesantimento dei costi finanziari». In conseguenza di ciò e degli altri incrementi nei costi di produzione, il comunicato afferma che «la società e il gruppo, alla fine del secondo quadrimestre '77, hanno registrato risultati economici negativi che, rispetto allo scorso anno, presentano variazioni relativamente contenute».

Concluso da Marcora il convegno di Bologna

Le Regioni del nord chiedono miglioramenti per il piano agricolo

Dal nostro inviato

BOLOGNA - Il dibattito sul piano agricolo alimentare è ormai scattato. Siamo alle prime battute, ma esso è già molto ampio e proficuo. Un esempio viene dal convegno che le regioni del nord hanno promosso qui a Bologna per due giorni nella sala del palazzo degli affari, il confronto tra forze sociali, partiti e governo su quello che è stato presentato come un «contributo» (nè un piano quindi, nè un contropiano) è stato serrato, impegnato e a «scena aperta». Al convegno di Bologna seguiranno quelli di Perugia il 2 e 3 dicembre con le regioni del centro e di Bari il 6 e 7 con le regioni del Sud. Il tutto avrà una sua prima conclusione con la conferenza nazionale del 16, 17 18 dicembre, promossa dalla presidenza del Consiglio. Da tale conferenza dovranno uscire le scelte e gli obiettivi del vero piano agricolo alimentare, il quale — come ha detto il compagno La Torre, responsabile della sezione agraria del partito nel suo intervento di ieri mattina — dovrà dare una parte di quelle risposte positive che il paese attende per uscire dal la crisi economica.

C'è un problema di deficit della bilancia commerciale da risolvere, ma ci sono anche problemi ancora più di fondo: lo stato del nostro Mezzogiorno, ad esempio, ed il peso inadeguato dell'agricoltura nel processo economico. Entrambi hanno dei costi. Essi vanno eliminati impostando una nuova politica agraria, di cui il piano agricolo alimentare può e deve diventare un momento fondamentale.

Il «contributo» delle regioni del nord ha avuto il pregio di offrire una visione nazionale dei problemi del nostro settore primario e di entrare nel merito delle questioni che le «indicazioni per un programma agricolo alimentare» formulate da Marcora non avevano risolto positivamente.

«Politica agricolo comunitaria»: le regioni del nord rivendicano una profonda revisione degli indirizzi e dei regolamenti. Viene anche proposta una programmazione agricola alimentare a livello CEE: il piano nazionale può spingere in questa direzione, che è condivisa anche dagli altri paesi del Mediterraneo. E' toccato al compagno La Torre ricordare l'incontro di alcuni giorni fa con il ministro spagnolo dell'Agricoltura. Il vero problema è di cambiare il rapporto di forza nella CEE a favore della sua area meridionale, che con l'ingresso della Spagna, della Grecia e del Portogallo si amplierà notevolmente. Nessuna diffidenza quindi nei confronti di tale ingresso nè atteggiamenti scettici sulle possibilità di imporre alla CEE una soluzione giusta ai fini dello stesso riequilibrio della economia comunitaria.

«Scelta meridionalistica»: in coerenza con questa visione di programmazione europea, le regioni del nord (e la conferma è venuta, oltre che dalla relazione dell'assessore emiliano Ceredi, anche dai suoi colleghi Ferraris del Piemonte, Rub della Liguria, del Gobbo del Friuli Venezia Giulia, Angeli della provincia autonoma di Trento, Vercesi della Lombardia e Stegher della provincia autonoma di Bolzano) propongono una impostazione meridionalistica del piano agricolo alimentare.

Cosa significa privilegiare il Sud? Significa affrontare su nuove basi l'utilizzo delle risorse che giacciono abbandonate o che non sono sfruttate al meglio. Naturalmente non tutti sono daccordo. C'è chi vorrebbe privilegiare la «polpa» cioè il Nord: il professor Di Cocco, che ha parlato a nome del PLI, è stato esplicito. Il compagno La Torre ha immediatamente ribattuto e la polemica è stata sottolineata dagli applausi dell'assemblea e dal consenso dello stesso ministro Marcora.

«Rapporto agricoltura - industria»: le regioni hanno giustamente rivendicato il varo di un piano di settore, riguardante l'industria alimentare, nel quadro dell'applicazione della legge di riconversione industriale. E hanno ribadito il ruolo positivo che potrebbero avere le Partecipazioni statali in agricoltura unificando in un unico ente di gestione le varie aziende. Questa posizione è stata calorosamente appoggiata da Marisa Baroni della federazione unitaria dei sindacati degli alimentaristi.

«Leggi e strumenti di riforma»: il piano per poter avere successo — dicono le regioni — ha bisogno di provvedimenti che solo apparentemente sono «esterni»: ci riferiamo alla riforma dei patti agrari, al varo della legge sulle terre incolte, alla riforma dell'AIMA, alla democratizzazione della Federconsorzi, alla legge sulle associazioni dei produttori. E' stato proprio un rappresentante della Coldiretti, il trentino Bacca, a sollecitare il superamento della mezzadria e della colonia e l'aggiustamento del contratto di affitto. Nel dibattito, tra gli altri sono intervenuti il responsabile della sezione agraria del PSI, Avolio, e per la DC l'on. Bimbi.

Le parole sono state tante ma non ci si limiterà ad esse, seguiranno anche iniziative di lotta. Lo sciopero unitario del 24 dei braccianti e degli alimentaristi avrà infatti al suo centro — lo ricordava la compagna Donatella Turtura che al convegno rappresentava la federazione CGIL, CISL, e UIL — anche il piano agricolo alimentare.

Il convegno è stato concluso nella tarda serata dal ministro dell'agricoltura. Il suo è stato un discorso nel complesso insufficiente, inadeguato al modo nuovo con il quale le regioni, le organizzazioni professionali, i partiti e la federazione sindacale unitaria hanno affrontato il problema. Marcora ha avuto tuttavia alcuni accenti nuovi in ordine ai problemi istituzionali (si è finalmente arreso all'idea che il ministero di cui è titolare va riformato) e alla politica comunitaria che — ha detto — si dovrà mettere in seria verifica.

Romano Bonifacci

Il 30 novembre scade l'autotassazione

ROMA — Il 30 novembre scadono i termini per il pagamento, attraverso le banche, dell'acconto di autotassazione e per chiedere (se non lo si possiede) il numero di codice fiscale.

L'autotassazione di acconto riguarda soltanto i contribuenti (persone fisiche) che in occasione della dichiarazione dei redditi del giugno scorso hanno pagato una imposta superiore alle 250 mila lire. Questo limite, per le persone giuridiche, è stato fissato a 40 mila lire.

I contribuenti tenuti a pagare l'acconto dovranno versare un importo pari al 75 per cento dell'imposta già versata a giugno. L'anno prossimo, ovviamente, essi potranno detrarre le somme versate in acconto in sede di dichiarazione dei redditi.

Per quanto riguarda la richiesta del numero di codice fiscale essa va presentata con un apposito modulo agli uffici distrettuali.

Intanto il ministro Pandolfi ha annunciato che circa 400 mila contribuenti riceveranno a domicilio i rimborsi ai quali hanno diritto (per aver pagato più di quanto loro spettasse in relazione alle denunce dei redditi del 1975) entro la fine di quest'anno, con un vaglia cambiario della Banca d'Italia. Un altro milione di contribuenti (quelli che hanno pagato di più in relazione alle denuncie del '74) dovranno aspettare invece, per avere i rimborsi, fino al giugno prossimo.

Si tratta di restituzioni calcolate in circa 90 miliardi di lire per un valore pro capite di 57 mila, ma il 40 per cento dei rimborsi sarà inferiore alle 20 mila lire. Le somme rimborsate dovrebbero comprendere anche gli interessi maturati in ragione del 6 per cento.

Il ministero delle Finanze infine, sempre in materia di imposte, ha annunciato ieri che le operazioni di conguaglio di fine d'anno sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti potranno essere effettuate dalle imprese entro il 28 febbraio 1978.

Ultime battute del congresso nazionale

Faticosa ricerca di un'intesa per la riforma delle «Casse»

Non tutti nella democrazia cristiana sono su posizioni negative — Iniziative diverse — Il fatto nuovo e positivo della presenza e dell'intervento di amministratori comunisti

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Il congresso nazionale dell'Associazione delle casse di risparmio e delle banche del Monte (ACRI) volge al termine e i delegati stanno tirando le somme dei lavori. La preparazione della mozione conclusiva è avviata non senza vivaci contrasti. Ma intanto fatto nuovo da rilevare è come per la prima volta nella storia dei congressi di queste imprese un gruppo di amministratori comunisti abbia fatto ascoltare una sua parola, il che potrebbe rappresentare un inizio di rinnovamento.

E' bene dire che anche il campo degli amministratori dc non è tutto disposto a schierarsi attorno alle posizioni delle consorterie oltranziste: troppi sono i problemi che la realtà del sistema bancario pone e troppe le ragioni di un'autocritica verso il passato, perchè possa essere ritenuto utile lasciar coagulare in uno scontro di opposizione frontale tutte le rappresentanze di ispirazione non conservatrice.

Una quarantina di istituti sugli 89 rappresentati al congresso, pur avendo una funzione pubblica, hanno per esempio una base associativa privata, con soci praticamente vitalizi o con diritto «ereditario». E' chiaro che il loro assetto deve essere invece posto in rapporto istituzionalizzato con la rappresentanza delle autonomie locali e delle categorie economiche interessate. Le cariche sociali dell'ACRI — per fare un altro esempio — sono elette dall'assemblea dei soci (leggi presidenti, di nomina governativa) e non dal congresso, dove peraltro molti dei delegati che rappresentano in modo più diretto i rispettivi istituti, non hanno statutariamente diritto di voto.

E ancora: gli stessi presidenti e vice presidenti di nomina governativa, che ora sono in grado di governare a loro piacimento il congresso, al di fuori dell'evoluzione vissuta dal paese in questi ultimi anni, sono in realtà, per quasi due terzi, scaduti e prorogati.

Conseguenza anche delle divisioni aspre emerse all'interno dello schieramento dc, è stata notata nei corridoi del congresso un'iniziativa dell'on. Pumilia, vice presidente del gruppo democristiano della Camera, giunto da Roma proprio per vedere di salvare il congresso da un esito muro contro muro. Nella stessa direzione si sono mossi i repubblicani e i socialdemocratici. Il compagno socialista prof. Arduini, che ha posto il problema della riorganizzazione dell'ACRI, ha avanzato la proposta di una commissione di studio ampia e rappresentativa che presenti proposte operative sia per una ristrutturazione e rilancio sia per una più democratica riforma dello statuto.

Parlando ai giornalisti, il compagno on. Vespignani ha sottolineato anche l'elemento nuovo del congresso, che si è dimostrato diverso dai precedenti, volere o no sensibile alla realtà che prende dal paese. L'intervento dell'on. Pumilia — ha detto Vespignani — dimostra che nel partito di maggioranza si avverte la responsabilità di dover operare per dei cambiamenti necessari.

E' impossibile, in questo momento, anticipare un esito ma, nella commissione per la mozione che sta lavorando a sera inoltrata è possibile che un terreno d'intesa unitario sia trovato. Diversamente — ha dichiarato ancora Vespignani — rimarrà ugualmente la possibilità di promuovere passi in avanti importanti di carattere funzionale nelle seguenti direzioni:

a) un superamento del Testo unico del 1929, che avvicini le casse di risparmio agli altri istituti di credito ordinario;

b) un più deciso raccordo con gli organi e le istituzioni nazionali e locali che presiedono alle iniziative di programmazione economica, pur garantendo la piena autonomia degli istituti bancari;

c) un rafforzamento del carattere pubblicistico delle casse di risparmio;

d) una modifica delle strutture istituzionali delle singole banche che preveda da un lato organismi efficienti, agili e qualificati di gestione amministrativa, d'altro lato organi più ampi cui spettino i compiti dell'indirizzo, del riscontro e del controllo. Oggi le due funzioni, dell'amministrazione e del controllo, si sovrappongono determinando evidenti e patologiche distorsioni.

Ampliare le funzioni

Per quel che riguarda la destinazione degli utili delle casse, che attualmente per la legge si devolvono a «benificenze» clientelari, la posizione dei comunisti è che essi in questo momento debbano venire indirizzati in misura prevalente per il rafforzamento dei capitali sociali, se si intende che gli istituti possano ampliare la loro funzione di credito socialmente positiva. Ora questa funzione è in parte limitata ad interventi di pubblica utilità su obiettivi previsti nel quadro della programmazione locale.

Quanto alla seduta di ieri, la relazione di turno è stata presentata questa volta non da amministratori, ma dai direttori generali delle casse di risparmio quale frutto di un lavoro collettivo rivolto a studiare le funzioni e le strutture delle casse stesse nella proiezione degli anni '80. Ma anche questa elaborazione, interessante e aperta, veniva a porre un problema politico di non ultimo interesse: quello della posizione nelle aziende dei direttori generali. Nella situazione attuale è chiaro che un rafforzamento di questa posizione non può non avere un ruolo positivo, come garanzia contro quelle forme deteriori di clientelismo che per troppo lunga prassi hanno caratterizzato il sistema.

Infatti occorrerà difendere e non limitare l'autonomia funzionale delle casse di risparmio, una volta che queste siano state istituzionalmente rinnovate.

Ne hanno parlato nel dibattito di ieri i due compagni comunisti. Sarfatti, amministratore della Cariplo, ha chiarito come la concorrenzialità possa non essere favorita, bensì ostacolata da eccessi di centralizzazione che pure da essa dovrebbero trarre giustificazione. La stessa vicenda dell'Italcasse che ha portato alle dimissioni del direttore generale Arcaini, al di là degli aspetti personali e clientelari, trae origine dall'attuale utilizzazione dell'istituto, che apre la strada a un potenziale negativo processo di riduzione di singole casse a «sportelli» dell'istituto centrale.

Il compagno dottor Caffarata, amministratore della cassa di risparmio di Genova e Imperia, ha anche lui polemizzato contro certe concezioni di «superbanca» che verrebbero da alcuni fatte a proposito dell'Italcasse.

Quinto Bonazzola

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LA COOPERATIVA DI ANZOLA EMILIA

Una grande azienda al servizio ed in difesa dei consumatori

Intervista con il presidente Giuseppe Mezzetti - Tutto il complesso assicura il rifornimento di 368 negozi Collegamento diretto fra aziende agricole e punti di vendita - Il rapporto con i coltivatori della zona

BOLOGNA — La Coop Emilia-Veneto ha avviato i contatti con gli Enti locali, i sindacati, i partiti di Bologna per mettere a confronto il programma di sviluppo della propria rete distributiva degli anni '80. Altrettanto si accingono a fare la Coop Nord Emilia, l'Alleanza Coop Modena, la Coop Romagna - Marche. Tutta l'estesa ed articolata organizzazione interregionale, alla quale fanno capo centinaia di migliaia di consumatori è praticamente entrata in movimento. Un programma che non è solo, per così dire, tecnico e logistico, ridotto ad ipotesi di apertura di nuovi punti-vendita, o di ampliamenti, o di ristrutturazioni, ma è un più complesso strumento teso a fornire alle città ed ai territori interessati un servizio pubblico moderno, agile, capace di contribuire alla lotta per la difesa del potere d'acquisto delle masse popolari. «Di conseguenza anche la Coop Italia — ci dice il presidente della sede di Anzola Emilia, Giuseppe Mezzetti — deve rapportare la sua struttura alle esigenze che si vanno accrescendo; questo vuol dire potenziare ulteriormente i nostri impianti, migliorare la già elevata professionalità delle maestranze, allargare il rapporto con i piccoli e medi produttori».

La cosiddetta sede secondaria interregionale è in realtà una grande azienda (378 addetti, area di 60 mila metri quadrati di cui 25 mila coperti, 54 automezzi per la consegna delle merci in maggioranza frigo e con pedane mobili, magazzini «diretti» da un centro elaborazione dati, reparti per la confezione sottovuoto di prodotti ortofrutticoli, dell'industria casearia e degli allevamenti suinicoli) che quotidianamente assicura il rifornimento di 368 negozi. Alla fine di quest'anno da Anzola Emilia saranno usciti un milione e 134 mila quintali di generi alimentari e della pulizia della persona e della casa, ma anche questo *record* è, di fatto, già arretrato: «Abbiamo nelle adiacenze altri 70 mila metri quadrati di terreno — spiega ancora Mezzetti —, ed è su tale area che dovremo estendere la nostra struttura, come si andrà a proporre agli Enti di governo locale. La camicia ci sta strettina».

Ma per capire l'identità della Coop Italia di Anzola occorre andarne alle origini. E' nata nel 1972 per decisione delle cooperative di consumo di Bologna, Modena, Ferrara, Rovigo (che avevano in quel momento 130 mila soci), al fine di concentrare la capacità di contrattazione con l'industria e di aprire un flusso programmato dei prodotti dell'agricoltura, oltre che di razionalizzare i rifornimenti. La scelta si è rivelata subito giusta, anche se non sono mancati problemi e difficoltà, e l'attuazione si è svolta di pari passo con il processo di fusione di cooperative locali, provinciali ed extra provinciali che da sole non avrebbero potuto reggere all'urto del capitale monopolistico.

Oggi la Coop Italia di Anzola, che sorge sulla via Emilia, in posizione mediana fra gli accessi autostradali di Bologna e di Modena, serve 75 supermercati, 92 superettes, 195 negozi tradizionali, 6 discount (semingrosso) e si «spinge» a nord fino a Mantova, Treviso, Venezia, ed in direzione del centro della penisola; oltre a comprendere la zona marchigiana ha «puntate» nel Molise, in Campania, Basilicata, Puglie.

Assistere, anche solo per poche ore, al lavoro quotidiano in questo ordinato «porto» di arrivi e partenze è quanto mai interessante. L'attività è incessante ma non frenetica, anche se svelta. Le merci giungono alle banchine e subito vengono prese in carico dal «cervello» che le cataloga, le assegna ad un posto preciso, le prepara sostanzialmente alla già imminente partenza.

La importanza di un tale apparato emerge con tutta evidenza anche solo sapendo che nei vasti magazzini sono movimentate circa tremila «referenze» (generi, tipi, marche, ecc.), che vanno dalle carni ai salumi, dalle bevande ai latticini, dall'ortofrutta ai dentifrici, ai saponi, al caffè, e via via alle scope, ai detersivi ecc. La frutta e la verdura praticamente fanno appena in tempo a toccare questo polo che subito ripartono.

Chi produce per la Coop Italia? «Il 50 per cento dei prodotti che movimentiamo — dice ancora il presidente Mezzetti — vengono dalle cooperative agricole, poi dalla Coopindustria di Castelmaggiore che è di proprietà del nostro movimento, da altre cooperative, da aziende private che mediante rigorose convenzioni usano il marchio Coop». Oltre, diciamo così, alla efficienza aziendale, cosa significa un centro come questa Coop Italia di Anzola? «Significa semplicemente escludere il parassitismo che appesantisce il commercio, vale a dire gli intermediatori, i grossisti, le rappresentanze; nel caso dell'ortofrutta, per il rapporto diretto che abbiamo con la cooperazione agricola, scavalchiamo per il 90 per cento i mercati generali con tutto il gravame che ne consegue».

Ci viene portato un esempio di ciò che significa il collegamento diretto fra aziende agricole e punti-vendita: «Nel corso della recente campagna mele, in venticinque giorni la Coop Italia di Anzola ha immesso nella propria rete 36 mila casse da 20 chili di frutta, acquisite nel vicino Ferrarese, in Valtellina e in Alto Adige; i consumatori hanno conseguito un risparmio fra il 15 ed il 20 per cento».

Nel reparto ortofrutta vediamo alcuni contadini mentre consegnano quantitativi di verdura. Ci viene spiegato che la Coop Italia mantiene un ottimo dialogo con i piccoli coltivatori della zona, i quali hanno in questa struttura un sicuro punto di riferimento, uno sbocco garantito. «In effetti il vincolo che ci unisce ai contadini e principalmente alla cooperazione agricola è uno dei grandi risultati che abbiamo potuto realizzare sui piani economico e politico — conclude Mezzetti —, e ciò si traduce in programmazione del lavoro e delle coltivazioni».

La Coop Italia di Anzola Emilia è dunque più di un centro commerciale: è una proposta con una solida base.

Proposte su conti esteri e occupazione

ROMA — Il gruppo parlamentare del PDUP ritiene che, anche alla luce dell'andamento della bilancia dei pagamenti (in forte avanzo a ottobre e negli ultimi dieci mesi) sia possibile oggi rilanciare una politica di «coraggioso impiego della spesa pubblica in funzione antirecessiva e di creazione immediata di posti di lavoro». Lo hanno detto ieri mattina i proff. Vianello e Parboni, che hanno coadiuvato i deputati di Democrazia proletaria, in un incontro con i giornalisti.

Nella stessa sede è stata annunciata, al riguardo, una lettera aperta al ministro Stammati in cui si formulano, appunto, le considerazioni di cui sopra. Occorre tuttavia precisare che la stessa spesa pubblica, se non selezionata e programmata in modo organico, può provocare nuovi fenomeni inflattivi, compromettendo quindi seriamente anche l'obiettivo che si vuole conseguire.

Quanto all'andamento favorevole della bilancia dei pagamenti, si afferma oggi che, così stando le cose, «vi è anche da dubitare della reale necessità del prestito di circa 500 milioni di dollari ottenuto in primavera dal Fondo monetario internazionale». Non si può dimenticare, peraltro, che uno dei motivi per cui i nostri conti con l'estero vanno meglio è rappresentato dalla osservanza degli impegni assunti con il FMI, per quanto possano risultare pesanti.

posta pensioni

Perché quattro anni di attesa

Il 12 dicembre 1973 ho presentato all'INPS di Roma la domanda di ricostituzione della mia pensione. E' mai possibile che alla distanza di 4 anni non ho ancora saputo che fine ha fatto la mia pratica?

CORRADO VALLONI
Roma

Dopo accurate ricerche abbiamo rintracciato la tua domanda presentata nel dicembre 1973. Ci è stato assicurato che entro 5 o 6 mesi riscuoterai tutte le tue spettanze, compresi ovviamente gli arretrati maturati dalla data della domanda fino alla data del primo pagamento. Il tuo caso merita una considerazione, poiché la pratica è rimasta giacente per quattro anni e forse, senza il nostro intervento, chissà quanto altro tempo si sarebbe dovuto attendere. E' chiaro che quando si deve lavorare tra montagne di carta (e credici l'INPS è subissato di richieste: circa 8 milioni di domande di prestazioni all'anno) è sempre possibile il verificarsi di un errore o di una omissione. Però quattro anni sono davvero troppi e non possiamo non sottolineare il nostro disappunto al riguardo. Anche questo è uno dei tanti motivi per cui i sindacati si battono da tempo affinché il governo affronti il problema della ristrutturazione e riorganizzazione dell'INPS.

Non risponde l'INPS di Cosenza

Nel 1976 mi hanno sospeso la pensione d'invalidità. Mi sono recato personalmente agli sportelli della sede dell'INPS e qui mi è stato detto che tale sospensione è dovuta al fatto che Potenza è ancora in attesa del trasferimento della mia posizione assicurativa esistente presso la sede dell'INPS di Cosenza per effetto del lavoro da me svolto, a suo tempo, in detta provincia dal 1948 al 1963.

Effettivamente la tua pensione non doveva essere sospesa. Infatti, l'INPS di Potenza quando tu, a suo tempo, inoltrasti domanda di pensione, accertatone il diritto, ti liquidò provvisoriamente il trattamento minimo, procedura che era allora in vigore per consentire al pensionato di non rimanere senza pensione fino alla definitiva liquidazione. Ciò, proprio nel tuo caso, ha comportato più perdita di tempo in quanto in tuo favore risultano versati contributi anche all'INPS di Cosenza dal '48 al 1963.

Senonché successivamente l'INPS di Potenza ti ha sospeso la pensione perché altre norme hanno abolito la procedura della liquidazione provvisoria, abolizione ovviamente applicabile alle pensioni liquidate dopo l'emanazione delle norme stesse e non alle pensioni liquidate prima, come la tua. A seguito del nostro intervento, l'INPS avendo constatato l'illogicità della sospensione, ci ha promesso che entro un mese ti liquiderà la pensione con i relativi arretrati sulla base dei contributi esistenti presso la sede di Potenza, i quali, peraltro, già da soli sono più che sufficienti per il tuo diritto a pensione.

La definitiva liquidazione ti sarà fatta non appena la sede dell'INPS di Cosenza si degnerà di trasferire i contributi a Potenza, cosa che non ha ancora fatto malgrado tre solleciti. Ti avvertiamo che in sede di liquidazione definitiva l'INPS di Potenza dovrà corrisponderti gli interessi maturati sugli importi di pensione pagati in ritardo.

Disposti altri accertamenti

Sono un coltivatore diretto che da una dozzina d'anni non posso più continuare la mia attività lavorativa. Da circa dieci anni tutte le mie domande di pensione rivolte all'INPS sono state sempre respinte. Vani sono stati anche i miei ricorsi in Corte di Appello.

OTTAVIO DI SPIRITO
Scampitella (Avellino)

La sede dell'INPS di Arellino alla quale abbiamo chiesto notizie della sua pratica ci ha fatto presente che la sua domanda di pensione del 30 ottobre 1976 è stata respinta per non invalidità ed attualmente pende il ricorso avanti al Comitato provinciale di Avellino che, di recente, ha disposto ulteriori accertamenti. Ci è stato assicurato che non appena perverranno i risultati di tali accertamenti, presumibilmente entro un mese, le saranno inviate dirette comunicazioni. Se l'esito non sarà di suo gradimento, le consigliamo di affidarsi al patronato INCA che indubbiamente l'assisterà fino in fondo per una equa definizione della sua vertenza contro l'INPS.

a cura di F. Viteni

AUTOTASSAZIONE DI NOVEMBRE

ISTRUZIONI PER IL VERSAMENTO DELL'ACCONTO D'IMPOSTA DA EFFETTUARSI ENTRO IL 30 NOVEMBRE 1977

L'ACCONTO D'IMPOSTA

Disciplinato con la legge 17 ottobre 1977, n. 749, l'acconto d'imposta non costituisce un nuovo tributo ma un'anticipazione di quanto il contribuente dovrà versare in occasione della successiva dichiarazione dei redditi.

Consiste, infatti, nell'anticipato versamento entro novembre di ciascun anno, di una quota (75 %) della imposta dovuta per l'anno stesso. Con il vecchio sistema, invece, l'intera imposta veniva pagata nel giugno dell'anno successivo.

In questo primo anno di versamento dell'acconto, che fa seguito all'autotassazione di giugno, (riguardante il tributo per l'intero anno 1976) i contribuenti sono chiamati ad un sacrificio eccezionale che non si ripeterà negli anni futuri, ma che contribuirà al riequilibrio della finanza pubblica.

- Il versamento dell'acconto deve essere effettuato entro il prossimo 30 novembre presso gli Istituti bancari e non comporta la presentazione di alcuna dichiarazione o documento.
- All'autotassazione di novembre non sono tenuti i contribuenti che, con la dichiarazione di giugno, hanno versato un importo non superiore alle 250.000 lire. Rimane così esclusa una fascia di circa quattro milioni di contribuenti con reddito meno elevato.
- L'acconto versato a novembre dovrà essere detratto dall'imposta da corrispondere in occasione dell'autotassazione da effettuarsi nel giugno 1978.

perché l'acconto

Per alcune categorie di reddito il prelievo dell'imposta viene effettuato mediante la ritenuta alla fonte e, pertanto, il momento del pagamento del tributo coincide con quello della riscossione del reddito o del compenso.

Tipico il caso dei lavoratori dipendenti che, alla fine dell'anno, si trovano ad aver pagato interamente l'imposta dovuta per effetto delle ritenute subite nel corso dell'anno stesso.

L'acconto d'imposta è stato quindi introdotto per attuare, anche per i redditi non assoggettati, in tutto o in parte, alla ritenuta alla fonte, una riscossione di una parte del tributo nell'anno in cui i redditi stessi vengono prodotti.

PERSONE GIURIDICHE [IRPEG]

I contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche hanno l'obbligo di corrispondere, nel corso dell'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione a decorrere da quello iniziato dopo il 30 giugno 1976, un acconto pari al 75 % dell'imposta dovuta per il precedente periodo, purchè quest'ultima risulti superiore a L. 40.000.

Il versamento deve essere effettuato presso l'esattoria che rilascerà apposita quietanza da allegarsi alla prossima dichiarazione dei redditi per poter detrarre in tale occasione l'importo già versato a titolo di acconto.

SANZIONI

Ritardato versamento.

Il periodo di versamento dell'acconto va dal 1° al 30 novembre di quest'anno; per chi versa oltre tale data è previsto:

- *3 % di soprattassa + 12 % annuo di interessi per versamenti entro tre giorni dalla scadenza;*
- *15 % di soprattassa + 12 % annuo di interessi per versamenti oltre i tre giorni dalla scadenza fino al 31 dicembre.*

Le banche non accetteranno versamenti d'acconto oltre il 31 dicembre 1977.

Versamento incompleto od omesso.

Per versamenti omessi o inferiori al 75 % dell'imposta dovuta in base all'ultima dichiarazione è prevista la soprattassa del 15 % più il 12 % annuo di interessi.

Tuttavia il contribuente che sulla base dei redditi di quest'anno, è già in grado di prevedere che dichiarerà nel 1978 un'imposta inferiore a quella corrisposta nel 1977, può versare un acconto pari al 75 % di detta minore imposta senza incorrere in soprattasse ed interessi.

PERSONE FISICHE [IRPEF]

Le istruzioni che seguono interessano i contribuenti tenuti al pagamento dell'acconto di imposta per il 1977, cioè coloro che hanno versato (o avrebbero dovuto versare) in banca a giugno-luglio di quest'anno una imposta superiore alle 250.000 lire.

Per chi, invece, ha pagato fino a L. 250.000, la legge non prevede acconto bensì il pagamento del tributo in unica soluzione con l'autotassazione di giugno del prossimo anno.

I contribuenti devono versare tramite banca, come acconto dell'imposta relativa ai redditi del 1977, il 75 % dell'imposta dovuta per l'anno precedente (1976), e autoliquidata con la dichiarazione dei redditi presentata per tale anno.

modalità di versamento

Il versamento può essere effettuato anche in una banca diversa da quella presso la quale è stata pagata l'imposta per autotassazione a giugno-luglio di questo anno.

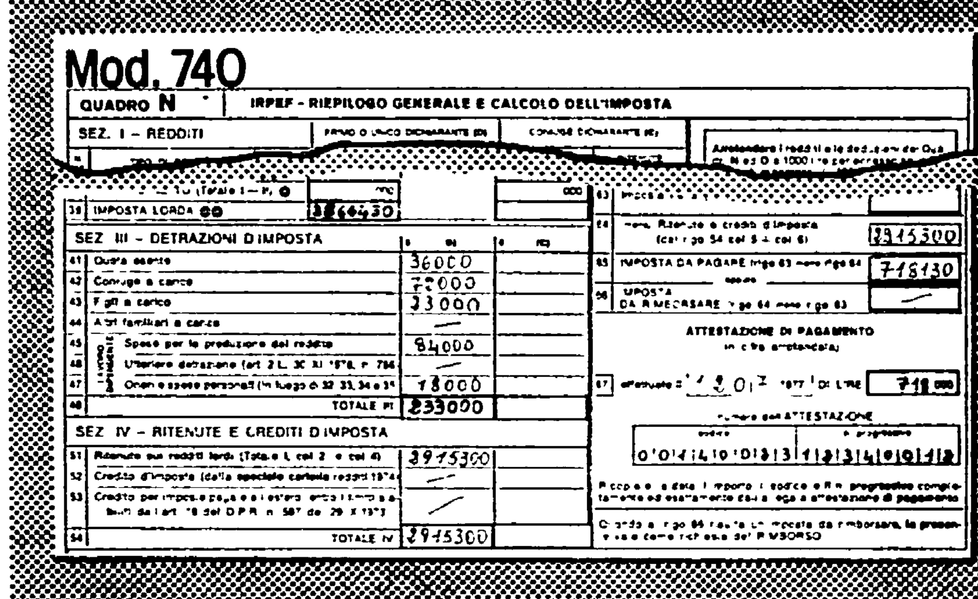
Le operazioni da eseguire sono:

- **chiedere allo sportello bancario un modulo di versamento verificando che vi sia stampata la dicitura « ACCONTO IRPEF »;**
- **compilarlo in ogni sua parte preferibilmente a stampatello ed avendo cura di scrivere esattamente la data del giorno di versamento e l'importo; si ricorda che per l'anno in corso non è obbligatoria l'apposizione del proprio codice fiscale (lo sarà dal 1° gennaio del prossimo anno);**
- **conservare le due ricevute rilasciate dalla banca; una di queste dovrà essere allegata alla dichiarazione del prossimo anno.**

come deve essere calcolato l'acconto

L'acconto da versare è pari al 75 % dell'importo che il contribuente trova indicato al rigo 65 del quadro N del mod. 740 presentato nel giugno-luglio di questo anno, sempre che tale importo superi L. 250.000.

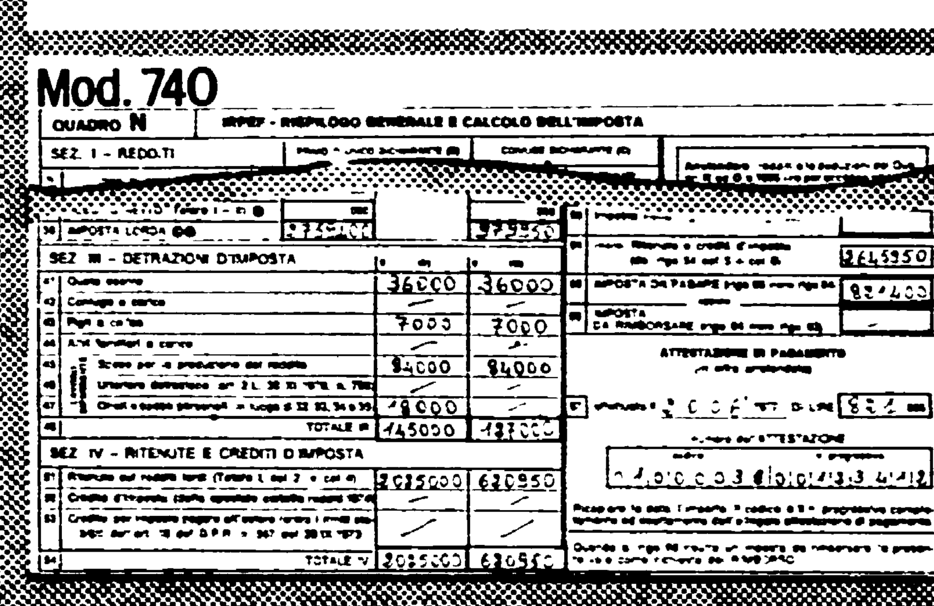
Nell'esempio a fianco riportato, il contribuente, riferendosi al valore del rigo 65 del quadro N, calcola il 75 % di L. 718.130 ottenendo L. 538.597 che, arrotondate alle mille lire superiori, diventano L. 539.000; tale importo va versato in banca a titolo di acconto.



dichiarazione dei coniugi

I coniugi che abbiano presentato la dichiarazione congiuntamente (cioè con un unico modello 740) possono effettuare il pagamento dell'acconto sia congiuntamente (cioè con un unico pagamento in banca) che disgiuntamente; in quest'ultimo caso dovranno presentare separate dichiarazioni a giugno del prossimo anno e, comunque, non potranno usufruire della compensazione delle detrazioni, ritenute e crediti previsti in caso di dichiarazione congiunta.

Per stabilire se uno dei due coniugi (o entrambi) debba pagare l'acconto, si deve rideterminare l'imposta individuale di ciascuno dei due; solo se tale valore è superiore a L. 250.000 si dovrà pagare l'acconto.



Il calcolo dell'imposta riferibile a ciascun coniuge va eseguito nel seguente modo:

- si somma l'importo del rigo 48 (quadro N) a quello del rigo 54; si ottiene in tal modo, per ciascun coniuge, il valore globale delle detrazioni, delle ritenute e dei crediti d'imposta;
- si sottrae, separatamente per ciascun coniuge, il valore così ottenuto dall'imposta lorda (rigo 38); in tal modo si ottiene l'imposta riferibile a ciascuno dei coniugi.

Con riferimento all'esempio a fianco riportato, per il dichiarante D, dall'importo del rigo 38 (L. 2.759.400) si sottrae la somma degli importi riportati al rigo 48 e al rigo 54 (L. 2.170.000), ottenendo l'imposta dovuta dal primo dichiarante pari a L. 589.400.

Dai medesimi calcoli eseguiti per il coniuge dichiarante C, e cioè l'importo rigo 38 (L. 979.950), meno la somma degli importi riportati al rigo 48 e al rigo 54 (L. 747.950), si ottiene un'imposta dovuta dal coniuge pari a L. 232.000.

Verserà, pertanto, solo il coniuge D la cui imposta individuale, come sopra evidenziata, risulta superiore a L. 250.000.

Nella situazione ora esemplificata, poiché il pagamento dell'acconto viene effettuato separatamente, la dichiarazione, a giugno del prossimo anno, dovrà essere presentata separatamente da ciascun coniuge.

MINISTERO DELLE FINANZE

TUTTO RADIO

Documenti sonori

Il folclore, la base della cultura musicale di un popolo, la «riconoscibilità» di un gruppo etnico, sono da sempre affidati alla trasmissione orale; il presupposto stesso della musica popolare autentica è che non vi sia un compositore, un autore, ma che testi, musiche, balli, disposizioni per la costruzione stessa di strumenti tipici, vengano tramandati di padre in figlio.

Con l'urbanizzazione e la graduale scomparsa di agglomerati contadini, pescatori, pastori, che per le esigenze della tecnica, dello sviluppo industriale, si trasformano in operai specializzati, emigrano, vedono disgregarsi i nuclei patriarcali, mutare gli stessi luoghi, sedi di rituali, scompare in pratica il gruppo etnico di base, che per tradizione, appunto, era custode e, nell'alternanza generazionale, via via protagonista di canti, balli e musiche; se non vi fosse la possibilità tecnica di registrare, quindi di «conservare», la musica popolare, priva dei suoi mezzi naturali di comunicazione, sarebbe destinata a scomparire.

Grazie ad una iniziativa intelligente di Radiouno è stato pubblicato un catalogo relativo a tutte le registrazioni di musica popolare della RAI Un catalogo e, naturalmente, la possibilità di utilizzare a scopi didattici, informativi, oltre che documentaristici, tutte le registrazioni effettuate in RAI dal 1948 al 1972.

Catalogo informativo delle registrazioni originali musicali, *un volume di 596 pagine edito dalla ERI, rappresenta una delle poche iniziative realmente di pubblica utilità dell'Ente di Stato. E il compito della radio è di fondamentale importanza, dato che i mass-media sono chiamati oggi a rispondere in prima persona sulle responsabilità del recupero e della conservazione del nostro patrimonio culturale.*

Il volume è corredato da scritti di Diego Carpitella (che ha strettamente collaborato con la prima Rete radiofonica nella realizzazione di questo volume), Roberto Leydi e Tullio Seppilli, sui metodi di ricerca, sui rapporti tra cultura popolare e, appunto, mass-media.

In occasione del Convegno internazionale «Il folclore nella programmazione radiofonica», indetto a Fiuggi da Radiouno, la Direzione Documentazione e Studi della RAI, nello scorso settembre, decise appunto la pubblicazione di questo volume che, con estrema chiarezza, e una suddivisione per regione (con relative cartine geografiche dei luoghi produttori di musica), seguendo criteri molto funzionali, consente a chiunque di rintracciare una qualsiasi delle diecimila e più registrazioni catalogate secondo le seguenti caratteristiche: numero della raccolta, nome del raccoglitore, numero del brano della raccolta, titolo e capoverso del brano, esecuzione, località, data della registrazione, osservazioni. Il volume, oltre a contenere le cartine dei luoghi visitati, è corredato da un indice delle «occasioni» (cerimonie, ritualità, feste, lavoro, rappresentazione popolare, danze).

E', ovviamente, un interessantissimo strumento per gli addetti ai lavori, per gli stessi collaboratori della RAI che si interessano di musica popolare, che abbiano la necessità di programmare musica, di documentare le proprie scelte, ma è anche un mezzo didattico a disposizione del pubblico, di ricercatori, di musicisti, poiché il Centro nazionale studi di musica popolare, strettamente collegato con la Direzione Documentazione e Studi della RAI è a disposizione per ascolti, consultazioni ecc.

Giorgio Nataletti, uno dei primi studiosi del settore, iniziò nel '48 la catalogazione a schede del materiale in possesso della RAI. Nataletti stesso, assieme a Carpitella, Colacicchi, De Martino, Cirese, Lomax, Schneider, Collaer, Weiss-Benizon ed altri, è tra i ricercatori italiani e stranieri che figurano nella lista dei raccoglitori del materiale pubblicato in questo volume.

Renato Marengo

La saga del teatro

Coccodrilli, draghi, cammelli, elefanti e tanti uomini, normali, affranti, curiosi, pazzi fuori dei manicomi, savi dentro gli ospedali psichiatrici. Eppoi la musica, le ballate popolari e ancora una voce leggera di commento: queste le caratteristiche del *Racconto del teatro*, la storia del «teatro vagante» di Giuliano Scabia che da oggi va in onda su Radiotre alle ore 16,15, in dieci puntate, di trenta minuti ciascuna.

Giuliano Scabia racconta e ricostruisce gli episodi più salienti della sua esperienza teatrale: «Forse un drago nascerà», «Il cavallo azzurro», «Se ho un leone che mi mangia un cuore - Popolare è e rimane la maschera», «Vera storia», «Viaggio con l'uomo selvatico - Il gorilla quadrumano», «Pubblico ascolta quel che ti descrivo», «La stalla di Fornolo e la poesia», «Il paese di Cuccagna», «Teatro notturno», «Fantastica visione».

Ne scaturisce un poema che ha per scenario le piazze, le strade, gli ospedali psichiatrici, i paesini sperduti, le scuole di bambini e di grandi.

La chiave di lettura è l'amicizia, quella che regola i rapporti tra narratore e semplici protagonisti, tra gente di paese e «teatro vagante», tra le persone stesse in una luce fantasiosa e avventurosa, tutta tesa alla ricerca della partecipazione e del coinvolgimento.

Il mondo appare frantumato in tante piccole nuvole, attraverso le quali filtra la «grande storia» composta organicamente da episodi emblematici sulla natura dell'uomo, sulle tensioni della società.

Due puntate, più di ogni altra, testimoniano la necessità di espressione insita compiutamente nel modo di fare teatro tipico di Scabia.

Nella trasmissione «Il cavallo azzurro», si prende spunto dall'esperienza del dicembre '72 all'interno dell'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, per scandagliare una più significativa operazione di liberazione dalle strutture chiuse.

Il «Marco Cavallo», un ronzino vecchio, destinato a morire e salvato dai degenti, funge da elemento significante per stimolare il «vissuto» e l'immaginazione. Nella trasmissione il racconto, intercalato da brani registrati e musiche, scivola in scioltezza, diventando esso stesso un nuovo capitolo di questa stupenda storia.

«Così nasce l'oggetto, così viene fatta l'informazione continua ai degenti, questo e il volantino»: il «Teatro vagante», giorno per giorno, dà corpo al «Marco Cavallo» sino a farlo diventare il simbolo creativo e immaginativo dei degenti. La storia di Rosina e di tanti altri emarginati diventa in breve una canzone, un'operetta, forma il canovaccio di una scena teatrale che trova la sua realizzazione in forma collettiva. Il trentacinquesimo giorno di lavoro dentro l'ospedale psichiatrico di Trieste suona come una festa di paese, appuntamento da «giornata di nozze» per molti che non hanno mai avuto un giorno diverso dai soliti da attendere e da vivere.

Il «Marco Cavallo» esce dalle mura del nosocomio, è alla testa del corteo, trascina fuori tutti i degenti, persino quelli che erano stati più titubanti, attraversa la città accompagnato dal suono di tamburi e dallo sventolare delle bandiere multiformi. Al rione di S. Vito — come racconta Scabia — «siamo tutti mescolati insieme».

Nella sesta puntata, siamo invece a Vaglie, sperduto paesino di montanari, contadini e boscaioli dell'Appennino tosco-emiliano. Qui scopriamo la figura di Umberto Raffaelli, che con le sue rime in ottave, spedite dal fronte della prima guerra mondiale testimonia un esempio singolare della cultura contadina, quella che sfugge alla ufficialità, ma che garantisce il tramandarsi delle tradizioni e dei sentimenti popolari. E' attorno a questo argomento che Scabia illustra lo sforzo collettivo per trasformare la cultura orale in scritta, inserendosi completamente nel contesto culturale e sociale che una piccola comunità, come quella di Vaglie, esprime.

Il lavoro di Scabia, in molti casi, infatti, supera la fase pura e semplice dell'allestimento, e afferma una «autenticità» evocativa che trova nel *modo* e nel *luogo* i suoi capisaldi. Si assiste così ad una sorta di indagine sociale in cui, senza strumentalizzazioni di sorta, la comunità contadina esprime la sua storia, spesso in una dimensione di divertimento collettivo, legata al modo di esprimere e di fare teatro.

E' questo il «teatro di stalla», commedie in versi, farse o rime, in gran parte scritte in dialetto, attorno a personaggi storici e fatti di carattere paesano. E' un teatro «povero», costruito dalla comunità, che Scabia recupera nelle sue «azioni» senza nulla togliere alla autenticità della rappresentazione popolare.

La memoria diventa quindi il tramite che permette la saldatura tra la scrittura e la pratica, sempre in un ambito di partecipazione collettiva.

Scabia stesso ha scritto: «Io credo che fare teatro significhi oggi fondamentalmente coinvolgere tutto lo spazio ed inventarlo. La scrittura deve partire da questa dimensione spaziale e svolgersi sull'identificazione di linguaggio teatrale con spazio teatrale... E' chiaro che il linguaggio teatrale come linguaggio-spazio non significa solo andare in platea, spostarsi casualmente dal palcoscenico per recarsi tra gli spettatori, ma impostare tutta la scrittura nella dimensione dello spazio inventato».

Oggi il regista tenta un'altra operazione: trasferire nel racconto radiofonico il fatto compiuto per farlo rivivere in una dimensione nuova.

E' in questo modo che, mediante un uso razionale delle potenzialità della radio, Scabia «inventa» una storia nella storia, componendo un poema tratteggiato da episodi distinti, ma uniti dal filo della semplicità e dell'umanità.

Nelle montagne abruzzesi come a Trieste, nei paesi di Remiseto, Ligonchio e Busana come tra gli operai di Mira, il «teatro vagante» utilizza tutte le occasioni che gli si presentano per cominciare, andando dalla gente, entrando nelle loro case, scoprendo luoghi nuovi e mai pensati, dove poter agire.

«Nasce così un incontro con tradizioni e substrati linguistici diversi — afferma Scabia — in una sorta di itinerario che trasforma il teatro in viaggio».

Ad ogni «stazione» c'è tanta gente che aspetta, tanti amici da salutare, tanti ricordi da «stanare» nella memoria. Poi il viaggio continua con un Gorilla in più, un Marco Cavallo prima mai conosciuto, un pupazzo appena nuovo e tanti testi musicali da ricordare. Con Giuliano Scabia, negli studi della RAI di Firenze, hanno collaborato nelle riedizioni musicali, e nelle esecuzioni strumentali, Aldo Sicillo, Stefano Barnaba e Manuela Parigi.

Marco Ferrari

FILATELIA

Valori complementari della serie «Italia turrita» — La serie di uso corrente denominata ufficialmente «Italia turrita» e più nota fra i collezionisti con il nome di «siracusana» si arricchirà il 22 novembre di tre francobolli complementari.

I francobolli, del valore di 120, 170 e 350 lire, sono stampati su carta fluorescente con filigrana a stelle nei colori azzurro e verde (120 lire), verde e bruno giallo (170 lire), arancio intenso, rosso brunastro, giallo e rosa (350 lire).

La stampa è stata eseguita in rotocalco per il valore da 120 lire, in calcografia e rotocalco per il valore da 170 lire e in calcografia e offset per il valore da 350 lire.

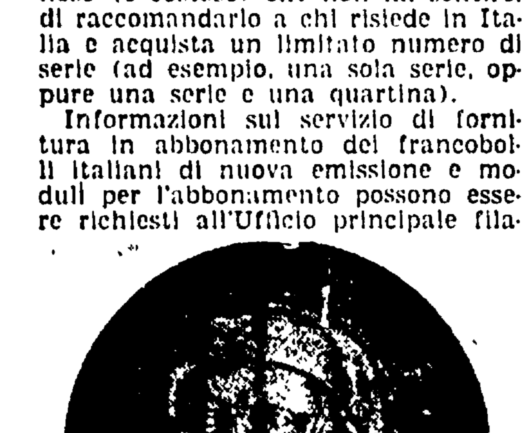
San Marino: due milioni di francobolli del centenario — L'Ufficio filatelico di San Marino rende noto attraverso un comunicato stampa la tiratura del francobollo «Centenario». Il francobollo, che riproduce l'immagine di San Marino tratta da una tempera dei Retrosi ed ha il valore facciale di 1.000 lire, è stampato in foglietti di 5 esemplari ed è stato emesso il 28 agosto, in coincidenza con l'inaugurazione della manifestazione internazionale «San Marino 77». Dei 2.500.000 esemplari stampati (500 000 foglietti), 1.750.000 sono stati venduti attraverso gli sportelli filatelici e il servizio novità; 250.000 esemplari sono stati venduti dagli sportelli di vendita di «San Marino 77»; gli ultimi 500 000, rimasti invenduti, saranno distrutti in data da fissarsi I foglietti venduti sono pertanto circa 4000 000 e, anche tenuto conto di quelli che sono stati smembrati per soddisfare le richieste di esemplari singoli, si tratta di un quantitativo più che sufficiente per soddisfare tutte le richieste del collezionismo, per il presente ed anche per il futuro.

Nuove emissioni in abbonamento — Da Mezzolombardo, Antonietta D'Alessandro scrive: «Sono un'appassionata di francobolli, ma solo da poco ho iniziato a raccoglierli con una certa costanza.

«Poiché sono interessata alla raccolta di francobolli italiani e dello Stato del Vaticano, desidero sapere se è possibile effettuare abbonamenti per ricevere costantemente le nuove emissioni, ed in caso affermativo a chi rivolgersi».

Lo Stato della Città del Vaticano non ha un servizio per la fornitura in abbonamento dei francobolli di nuova emissione. Le Poste italiane espletano invece tale servizio, ma, ad essere sinceri, il funzionamento della vendita per abbonamento dei francobolli di nuova emissione è così macchinoso (e costoso) che non mi sentirei di raccomandarlo a chi risiede in Italia e acquista un limitato numero di serie (ad esempio, una sola serie, oppure una serie e una quartina).

Informazioni sul servizio di fornitura in abbonamento dei francobolli italiani di nuova emissione e moduli per l'abbonamento possono essere richiesti all'Ufficio principale filatelico di via Mario de' Fiori - 00100 Roma.



Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nei giorni 26 e 27 novembre si terrà «Genova 77». La manifestazione si articola in un'esposizione filatelica di storia postale che avrà luogo nei saloni dell'Hotel Savoia Majestic e in un convegno commerciale filatelico e numismatico che si terrà nell'Hotel Colombia Excelsior. Un bollo speciale figurato riproducente la Fontana di Palazzo Doria sarà usato il 26 novembre presso l'Hotel Savoia Majestic in Piazza Acquaverde.

Sempre nei giorni 26 e 27 novembre, a Perugia (Rocca Paolina - via Marzia), si terrà la VII Mostra Convegno di numismatica e filatelia; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato riproducente la Fontana Maggiore.

Per i numismatici — Il 26 novembre sarà presentata ufficialmente, in occasione di una conferenza stampa che si terrà nella Sala del Consiglio Comunale di Arezzo, la moneta sammarinese da 1.000 lire in argento commemorativa del VI centenario della nascita di Filippo Brunelleschi. La moneta, posta in circolazione con il millesimo 1977, ha un diametro di 31,4 mm, pesa 14,600 g ed è tratta da un conio di Bino Bini.

Le prenotazioni avranno inizio il 10 dicembre e si chiuderanno, per i collezionisti, il 31 gennaio 1978. Le monete, in apposito contenitore, sono offerte al prezzo di 7.000 lire l'una, spese di spedizione comprese. L'assegnazione avverrà in ragione di 1 o 2 monete per richiedente. Le richieste debbono essere accompagnate dal relativo importo.

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 19 - VENERDÌ 25 NOVEMBRE

Nella foto: Katharine Hepburn con Humphery Bogart in una immagine del film «La Regina d'Africa» diretto da John Huston

I registi della Hepburn

Mentre il ciclo televisivo della Rete 1 dedicato alla grande attrice americana entra nella fase cruciale, si accresce la curiosità di identificare dietro di lei la presenza invisibile dei cineasti che via via la guidarono — Katharine non fu mai diva sullo schermo, ma con i registi faceva spesso i capricci Soltanto di George Cukor si considerò umilmente l'allieva

Mentre supera la mezza via, l'importante ciclo del lunedì dedicato a Katharine Hepburn, con tutti i suoi subitanei, imprevedibili zig-zag fra tragico e grottesco, fra drammatico e sofisticato, si accresce in noi la curiosità di identificare dietro la grande attrice anche la presenza invisibile dei cineasti che via via la guidarono nei suoi sforzi, le insegnarono tecnica e trucchi da usare davanti alla macchina da presa, aggiunsero alla sua nativa luce di ragazza volitiva e appassionata i carezzevoli sfumati degli operatori più esperti d'America. In una parola, i registi la diressero lungo i tornanti di una carriera, senza soste e a volte pericolosa, ma meglio sarebbe dire collaborarono con lei, perché Katharine fin da giovane non subiva passivamente una parte, o una determinata linea di recitazione, finché non ne era convinta fino in fondo: ne derivavano fieri scontri con il regista, gli sceneggiatori, e così via. A volte, il film cambiava protagonista. La Hepburn, che non fu mai diva sullo schermo, si abbandonava in questi casi a manifestazioni di superdivismo scatenato.

Di un unico regista si considerò sempre l'allieva, George Cukor: non solo perché le aprì la strada del cinema e diresse il suo primo film *Febbre di vivere* (1932), ma perché, versatile com'era seppe sfruttare a più riprese la duttilità che aveva intuito nella giovane interprete. Come malizioso narratore di intrighi femminili, Cukor era imbattibile. Ce ne siamo accorti in questo stesso ciclo con *Il diavolo è femmina*, e ce ne accorgeremo con *La costola di Adamo*. Ma Cukor e la Hepburn insieme hanno realizzato ancora il sentimentale *Piccole donne* (1933), le commedie sofisticate *Incantesimo* (1938), *Scandalo a Filadelfia* (1940) e *Lui e lei* (1952), nonché il drammatico *Prigioniera di un segreto* (1942). Non è senza significato che negli ultimi anni, in fin di carriera, Cukor abbia desiderato aggiungere alla sua galleria una Hepburn tragica, filmando *Amore tra le rovine*, che è una produzione televisiva britannica inedita per l'Italia e che, doppiata espressamente dalla RAI-TV, completerà fra qualche settimana il nostro ciclo.

Un altro direttore che ebbe alquanta influenza nella formazione artistica della Hepburn, e che stranamente manca in assoluto nel programma di cui ci occupiamo, è George Stevens, spentosi due anni fa. Fresco e sagace, Stevens non nascondeva sotto una elegante purezza narrativa la fondamentale malinconia del suo spirito, anche quando conduceva per mano le sue giovani eroine verso il lieto fine di rigore. Inevitabile citare qui *Primo amore* (1935) con una Hepburn calibratissima nella disperata goffaggine di ragazza povera davanti al pretendente ricco. Oppure, su piano minore, *Dolce inganno* (1937), in panni ottocenteschi, già girato ai tempi del muto e tratto da un romanzo strappalacrime assai amato nei paesi anglosassoni, *Via belgarbo* di James M. Barrie. Nel 1942, Stevens firmò anche *La donna del giorno* più moderno spigliato e sportivo, che doveva unire per la prima volta sullo schermo la Hepburn e Spencer Tracy, suggellando in pratica anche la loro unione nella vita.

Cukor e Stevens sono i maestri più fedeli a Katharine. Per il resto, e per tutte le stagioni della sua attività, è una scorribanda di nomi diversi, un gioco di prendi e lascia, un ricambio continuo di nomi celebri e di artigiani incerti. Non sempre, i registi che vanno per la maggiore sono quelli che la utilizzano meglio. Valga per tutti l'esempio di John Ford. Dinanzi al dramma storico, l'uomo delle grandi praterie esita, indietreggia, ripiega sui manichini di cera, infoschisce tutto e fa appello ai suoi magnifici operatori, al punto che oggi possiamo affermare come la Hepburn in *Maria di Scozia* salvi la faccia (è la parola) grazie a Joseph August, direttore della fotografia, e non per merito di Ford.

L'accordo è felicissimo, invece, con Howard Hawks, come avrete notato in *Susanna*. Il film ostenta subito tutta la sua sventatezza e ci immerge nel garbuglio, senza darci modo di replicare, né tempo per irritarci, ma precedendo con spettacoloso tempismo ogni nostra reazione di spettatori. Il piacere del divertimento è contagioso, e si trasmette dal regista all'attrice con incredibile fluidità: ciò che Hawks crea come elemento paradossale, attinge grazie a Katharine i vertici della surrealtà.

Nel periodo postbellico, quando la Hepburn militava già da un pezzo sotto l'insegna del leone della *Metro*, si occuparono di lei due nomi considerati già due garanzie, il quasi esordiente Elia Kazan (*Il mare d'erba*) e il celebre Frank Capra (*Lo stato dell'Unione*, 1948), ma bisogna dire che confezionarono quei film con la mano sinistra, e costrinsero l'attrice assai al di sotto delle sue possibilità e delle sue attitudini.

Il mare d'erba resta, senza discussioni, il peggior film girato da Kazan, e *Lo stato dell'Unione* è il piccolo paradigma patriottico-casalingo con cui Capra, non ancora appesantito dagli anni, si era fatto una fama ai tempi di Roosevelt.

Si direbbe che le cose cambino decisamente in meglio quando, intorno agli anni Cinquanta, qualcuno ha il coraggio di trarre dai mille personaggi di Katharine quello che da qualche tempo vi si celava in agguato: la zitella che rinsecchisce di giorno in giorno, che ha perduto la sua luminosità sotto le lentiggini, e che guarda l'uomo come il nemico di una battaglia che non le è mai stato concesso di combattere. Il regista che crea questa Hepburn è John Huston, e l'attrice vi si adegua con tanta finezza e tanto spirito che il film, più che segnare il suo invecchiamento, propone quasi una sua seconda nascita, s'intitola *La Regina d'Africa* (1951) ed ha tutta la felicità dell'opera girata fuor dalle regole.

Fra i registi famosi dell'ultima parte del ciclo spiccano anche David Lean per *Tempo d'estate* (1955) e Joseph L. Mankiewicz per *Improvvisamente, l'estate scorsa* (1959). Crepuscolare e senza sbocco la prima estate, con il breve incontro di una matura miss inglese e di un bel veneziano conosciuto in vacanza. Terrificante e quasi cannibalesca la seconda estate, in cui s'intrecciano con crescendo fin troppo clamoroso, perversioni, segreti di famiglia e follia.

Di recente, l'attrice ha lavorato più volte in Gran Bretagna, o in coproduzioni anglo-americane. Il suo terzo Oscar, infatti, lo ha vinto con *Il leone d'inverno* (1968) che vedremo a fine ciclo e che, diretto da Anthony Harvey, rievoca un'antica pagina della lotta per il trono dei Plantegeneti nel dodicesimo secolo. La Hepburn vi sostiene il personaggio della regina Eleonora d'Aquitania, moglie di Enrico II. Sempre con un regista inglese, l'ex arrabbiato Tony Richardson, ha interpretato quattro anni fa anche il film *Un equilibrio delicato*, che, però, in Italia non è stato distribuito, ed è conosciuto solo nella versione teatrale con la compagnia Ferrati-Morelli-Stoppa-Mammì.

Tino Ranieri

SABATO 19

TV 1

12,30 CHECK-UP
13,30 TELEGIORNALE
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 L'ORIENTE E' ROSSO
Dal Palazzo dell'Assemblea del Popolo di Pechino: « Epopea cantata e danzata ». 1. parte.
18,05 ARTISTI D'OGGI
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TRAFFICO D'ARMI NEL GOLFO
di Francis Durbridge. Regia di Leonardo Cortese. Con Giancarlo Zanetti. 2. puntata.
21,45 VIAGGIO IN SECONDA CLASSE
Inchiesta di Nanni Loy. 2. puntata.
22,40 SOLISTI CELEBRI
Il pianista Arthur Rubinstein interpreta Saint-Saens.
23,15 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD
13,00 TELEGIORNALE
13,30 OMNIBUS
14,00 SCUOLA APERTA
14,30 GIORNI D'EUROPA
15,00 SPORT
17,00 ANIMALI DELLA PREISTORIA
17,35 DOC ELLIOTT
18,35 TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON MARIO CAROTENUTO
19,15 LA SPINTARELLA
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE
22,25 SPORT
Mondiale di pugilato: Galindez-Gregory.
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Qui parla il Sud; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Radiornella; 11,30: Microsolco in anteprima... o quasi; 12,05: L'altro suono; 13,30: Show down; 14,30: L'eroe sul sofa; 15,05: Combinazione musica; 16,05: Il moscerino; 17,15: Sopra il vulcano: cronache dell'energia; 18: Un brav'uomo, chi lo trova?; 18,40: Soft musica; 19,35: I programmi della sera; 20,10: Musica e futuro; 21: Ariane et Barbe-Bleue.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 13,30, 15,35, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 6: Un altro giorno 8,45: Io ricordo; 10,12: Radiodue Film presenta; 11: Arie liriche; 11,32: Toh! chi si risente; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiotrionfo; 13,40: Né di Venere né di Marte; 14: Trasmissioni regionali; 15: Botta e risposta trent'anni dopo; 16,37: Operetta, ieri e oggi; 19,50: Si fa per ridere; 21: I concerti di Roma; 22,15: Musica night; 22,45: Paris chanson.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 21,05, 23,15; 6: Quotidiana; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 10: Tutte le carte in tavola; 10,55: Invito all'opera; 12: Il terzo orecchio; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Recital del baritono Tito Gobbi; 15,30: Oggi e domani; 16,15: Il racconto del teatro; 16,45: Intermezzo; 17,15: Il Baripop; 17,45: Neville Marriner dirige; 19,15: Concerto della sera; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Pranzo alle otto; 21: Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano; 22: Interpreti alla radio; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

16,45 PER I GIOVANI
17,35 IL PREZZO DELLA LIBERTA'
18,00 TELEGIORNALE
18,05 SCATOLA MUSICALE
18,30 SETTE GIORNI
19,10 TELEGIORNALE
19,45 SCACCIAPENSIERI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 COL FERRO E COL FUOCO
Film con Jeanne Crain, Pierre Brice, Akim Tamiroff, John Drew Barrymore.
22,30 TELEGIORNALE
22,40 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

13,25 TELESPORT - CALCIO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 IN NOME DELLA GIUSTIZIA: « PROCESSO AL DOTTOR CHAPMAN »
21,30 MEMORY OF JUSTICE
« Dopo Norimberga »
22,40 PAROLA DI LADRO

TV FRANCIA

12,30 SABATO E MEZZO
13,30 IL CORRIERE DELLA CANZONE
14,10 I GIOCHI DI STADIO
17,10 ANIMALI E UOMINI
18,00 LA CORSA INTORNO AL MONDO
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,35 NODINE
22,05 IL FONDO DEL PANIERE
22,50 JAZZ
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,55 I PRONIPOTI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 MEDICAL CENTER
21,15 PICNIC
22,45 GLI INTOCCABILI
23,40 NOTIZIARIO

DOMENICA 20

TV 1

11,00 MESSA
12,30 ARTISTI D'OGGI
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,20 ANTEPRIMA DI « SECONDO VOI »
15,20 A CASA, INSIEME, CON DOMENICO MODUGNO
16,15 90. MINUTO
17,00 SECONDO VOI
18,15 ARRIVA L'ELICOTTERO
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 UNA DONNA
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 PROSSIMAMENTE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
15,15 DIRETTA SPORT
17,00 COMEMAI
17,50 PROSSIMAMENTE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18,55 BARNABY JONES
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 E ADESSO ANDIAMO A INCOMINCIARE
21,55 TG 2 DOSSIER
22,50 TELEGIORNALE
23,05 SORGENTE DI VITA

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,20: La settima radio; 10,35: Prima fila; 11: Itineradio; 12: Una donna nel suo tempo; 12,30: Seduto su un bicchiere; 13,30: Perfida RAI; 14,40: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Carta bianca (2); 17,10: Radiouno per tutti: canzoni italiane; 18,10: Entriamo nella commedia; 19,35: I programmi della sera; 21,10: Teatro del Terzo mondo; 22,30: Soft musica; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Domande a radiodue; 8,15: Oggi e domenica; 8,45: Esse TV; 9,35: Buona domenica a tutti; 11: Radiotrionfo; 12: Anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il momento della verità; 13,40: Colazione sull'erba 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: Un curioso autunno; 16,30: Domenica sport (2); 17,15: Canzoni di serie A; 17,15: Disco azione; 19: Canzoni di serie A (2); 19,50: Opera '77; 20,50: Radiodue settimana; 21: Radiodue ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 14,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotre; 7,45: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: G. Fauré; 10,55: Il tempo e i giorni; 11,45: G. Fauré; 12,45: Succede in Italia; 13: Quale folk; 14: G. Fauré; 15: Il Baripop; 15,30: Oggi e domani; 16,15: G. Fauré; 16,45: Invito all'opera: Otello; 18,15: Musica di corte a Vienna; 19,15: G. Faure; 20: La grande signora; 20,15: Edvard Grieg: Il sacro e il profano; 21: I concerti di Milano della Rai; 22,05: Martha Argerich in concerto.

TV SVIZZERA

10,00 MESSA
11,00 IL BALCUN TORT
13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
14,00 TELE-RIVISTA
14,15 CAMPIONATI SVIZZERI DI GINNASTICA
16,00 UN'ORA PER VOI
17,00 DISEGNI ANIMATI
17,10 OKAWANGO
17,55 IL PRINCIPE RAPITO
18,45 TELEGIORNALE
18,50 PIACERI DELLA MUSICA
19,40 IL MONDO IN CUI VIVIAMO: ISLANDA
20,05 SEGNI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LA VOGLIA DI VINCERE
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

17,45 TELESPORT - PALLACANESTRO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,00 CANALE 27
20,15 PUNTO D'INCONTRO
20,35 GASTONE
22,15 MARIA

TV FRANCIA

12,10 SEMPRE SORRISI
13,00 TELEGIORNALE
13,25 L'OCCHIALINO
14,25 QUESTI SIGNORI DICONO...
15,42 UN TIRATORE TROPPO ABILE
16,30 TRE PICCOLI GIRI
17,25 MUPPET'S SHOW
18,05 CONTRE UT
19,00 STADE 2
20,00 TELEGIORNALE
20,32 MUSIQUE AND MUSIC
21,40 ALLE ORIGINI DELLA MAFIA
22,30 IL PAESE CHE NON ESISTEVA
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,45 I PRONIPOTI
1910 L'ARTE DI DIMAGRIRE
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 DOVE VAI BRONSON
21,15 OBIETTIVO X
22,45 OGGI IN FAMIGLIA
23,15 NOTIZIARIO

LUNEDI 21

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPECIALE PARLAMENTO
14,30 LE PRIME FORME DI VITA
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 TEEN
18,00 ARGOMENTI
18,30 SORPRESA
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TEMPO D'ESTATE
Film. Regia di David Lean. Interpreti: Katharine Hepburn Rossano Brazzi, Isa Miranda.
22,15 CINEMA DOMANI
22,30 BONTA' LORO
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,30 DAL PARLAMENTO
18,50 SPAZIO LIBERO
19,05 DRIBBLING
19,45 TELEGIORNALE
20,40 MANDRIN
Sceneggiato di Philippe Fourastié con Pierre Fabre.
21,40 ALBERTO MORAVIA - L'ATTENZIONE CRITICA
Partecipano Elio Petri, Eugenio Scalfari, Carla Ravaioli, Enzo Siciliano.
22,30 VEDO, SENTO, PARLO
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Leggi e sentenze; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Quando la gente canta; 11,30: La smorfia, racconto di Pietro Di Donato; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Samadhi; 13,30: Musicalmente; 14,05: Grammatica per pensare; 14,20: I primi del jazz; 14,30: Sipario aperto; 15,05: Lo spunto; 15,45: Primo Nip; 18: Discorosso; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,35: Tutto il mondo canta; 20,30: Lo spunto (2); 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'A alla Zeta; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 22,30; 6: Un altro giorno; 7: Secondo voi; 8,45: Il primo e l'ultimissimo; 9,32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,36: Spazio libero; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: C'era una volta; 12,45: C'era una volta; 14: Trasmissioni regionali; 12,45: C'era una volta; 13,40: Romanzo; 14: Trasmissioni regionali; 15: La fantascienza; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Autunno musicale romano; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,29: Radiodue ventunoventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,15; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Il ritratto di Dorian Gray; 12,10: Long playing; 13: Facciata C; 14: Il mio Bruckner; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Fare teatro; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20,30: Concerto UER; 22,40: Libri ricevuti; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

18,00 TELEGIORNALE
18,05: IL SAPORE DEL BUONO
18,30 INCONTRI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 OBIETTIVO SPORT
19,55 TRACCE
20,30 TELEGIORNALE
21,20 ANTEPRIMA DELLA SINFONIA
20,45 ENCICLOPEDIA TV: DOSSIER FASCISMO
22,15 TELEGIORNALE
22,25 JAZZ CLUB

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 PARCHI NAZIONALI JUGOSLAVI
21,05 MUSICALMENTE
22,15 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,30 VALERIE
15,00 LA POUPEE SANGLANTE
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 DOROTEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,32 LA TESTA E LE GAMBE
21,55 MAREK HALTER
23,20 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 CORALBA
21,15 IO UCCIDO, TU UCCIDI
Film - Regia di Gianni Puccini, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
22,50 NOTIZIARIO

MARTEDI 22

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 INVITO ALLA MUSICA
17,35 LE PIETRE PARLANO
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LIGABUE
Originale TV di Cesare Zavattini. Con Flavio Bucci. Regia di Salvatore Nocita. 1. puntata
21,50 SCATOLA APERTA
22,55 PRIMA VISIONE
23,15 SPAZIO LIBERO
23,30 TELEGIORNALE
23,45 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 VERSO IL DISTRETTO SCOLASTICO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 INFANZIA OGGI
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,45 BUONASERA CON MARIO CAROTENUTO
19,15 CARO PAPA'
19,45 TELEGIORNALE
20,40 ODEON
21,30 UOMINI CONTRO
Film. Regia di Francesco Rosi. Interpreti: Mark Frechette, Alain Cuny, Gian Maria Volonté.
23,15 CINEMA DOMANI
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Cantautori oggi; 11,30: A. Sordi racconta; 12,05: Qualche parola al giorno; musicalmente flash; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Gli altri siamo noi 14,30: Rosa Luxemburg di Livia Livi; 15,05: Librodiscoteca; 15,45: Primo Nip; 18: Lo struscibaldone; 18,35: Spazio libero; 19,35: I programmi della sera: l'arca musicale; 20,35: Antologia di musica etnica e folkloristica; 21,05: Concerto doppio; 22: Occasioni; 22,30: Sonate per violino e pianoforte; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: I bambini si ascoltano; 11,56: Anteprima radiodue ventunoventinove; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanzo; 14: Trasmissioni regionali; 15: L'orto è mio; 15,30: Bollettino del mare; 15,35: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Don Carlo di Verdi.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,25; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Musica operistica; 11,45: Il ritratto di Dorian Gray; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Il mio Bruckner; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Una scienza nuova per la terra; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Come gli altri la pensano; 22,15: Musici italiani d'oggi; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

9,00 TELESCUOLA
18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I GIOVANI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 IL SAPORE DEL BUONO
19,55 IL REGIONALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 CORRUZIONE NELLA CITTA'
Film con Mickey Rooney, Steve Cochran, Mamie Van Doren. Regia di Charles Haas
22,10 QUESTO E ALTRO
« Perché la poesia in dialetto? »
23,05 TELEGIORNALE
23,15 MARTEDI' SPORT

TV CAPODISTRIA

19,00 CONFINE APERTO
19,30 TELESPORT - CALCIO
20,15 TELEGIORNALE
20,30 CALCIO
21,25 RISO AMARO
Film con Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Raf Vallone. Regia di Giuseppe De Santis

TV FRANCIA

13,50 VALERIE
15,00 NADINE
16,31 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 DOROTEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,35 FRANCIS GARY POWERS
Un film di Delbert Mann con Lee Majors, William Daniels, Noah Berry jr.
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,50 NOTIZIARIO
20,10 SCACCO MATTO
21,15 LE BACCANTI
23,00 NOTIZIARIO

MERCOLEDI 23

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 UOMO E NATURA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
15,00 SPORT
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 CHICCHIRIMIAO
17,35 VIAGGIO TRA LE LINGUE PARLATE IN ITALIA
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
21,35 MATCH
« Domande incrociate ai protagonisti: Arbasino »
22,15 SPAZIO LIBERO
22,30 MERCOLEDI' SPORT
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I FLUIDI IN MOVIMENTO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
18,50 SPAZIO LIBERO
19,05 BUONASERA CON MARIO CAROTENUTO
19,20 CARO PAPA'
19,45 TELEGIORNALE
20,40 LA PAGA DEL SABATO
21,45 L'ITALIA VISTA DAGLI AMERICANI
22,45 PARTITA A DUE
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opera in 30 minuti: Porgy and bess di G. Gershwin; 11,30: A livello di pianoterra; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente; 14,20: I primi del jazz; 17,30: Altrimenti insieme; 15,05: Noi, popolo; 15,45: Primo nip; 18: Barocco Roma; 18,35: Spazio libero; 19,35: I programmi della sera: Giochi per l'orecchio; 20,35: Tra l'incudine 'e il martello; 21,05: 30 anni dopo Callas; 22: Una regione alla volta; 22,30: Ne vogliamo parlare; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Buona domenica a tutti; 8,45: Musica in palcoscenico; 9,32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Tredici personaggi in cerca d'attore; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Popol benigno che mi ascolti atetnto; 15,45: Qui radiodue; 17,30: speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Né di Venere ne di Marte; 21,29: Radiodue ventunoventinove; 22,20: Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,30; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Il ritratto di Dorian Gray; 12,10. Long playing; 13: Disco club; 14: Il mio Bruckner; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Stagioni del melodramma 17,30: Spaziotre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: I concerti d'autunno della Rai di Napoli; 21,20: Idee e fatti della musica; 22,20: Primo Novecento in Francia; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I BAMBINI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 IL CANGURINO
19,55 L'AGENDA CULTURALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ITINERARIO SINFONICO
21,40 RICERCA DI MERCATO
23,05 NOTIZIE SPORTIVE
23,10 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

14,25 TELESPORT CALCIO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 IN NOME DELLA GIUSTIZIA
21,25 LUBIANA
21,45 MATE PARLOV

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 VALERIE
15,00 IL MONDO MERAVIGLIOSO DEL COLORE
15,55 UN SUR CINQ
18,25 DOROTEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,32 QUESTIONE DI TEMPO
21,35 LO SCAMBIO
22,25 JUKE BOX
22,55 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 I PRONIPOTI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 STOP AI FUORILEGGE
21,15 I DUE GATTONI A NOVE CODE... E MEZZA AD AMSTERDAM
22,45 TUTTI NE PARLANO
23,35 NOTIZIARIO

GIOVEDI 24

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,10 NATA LIBERA
17,30 IL CAVALIERE SOLITARIO
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 NO STOP
21,30 DOLLY
22,00 TRIBUNA POLITICA
22,30 LETTERATURA E FOTOGRAFIA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 DAL PARLAMENTO
23,30 SPAZIO LIBERO

TV 2

12,30 TEATROMUSICA
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 FARETEATRO
18,25 DAL PARLAMENTO
18,30 EUROGOL
18,45 BUONASERA CON MARIO CAROTENUTO
19,15 CARO PAPA'
19,45 TELEGIORNALE
20,45 MACBETH
Opera in quattro atti di Giuseppe Verdi, dal Teatro Regio di Torino Regia di Andras Miko. Direttore d'orchestra Fernando Previtali (TELEGIORNALE nell'intervallo).

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io 10: Controvoce; 11: L'operetta in trenta minuti; 11,30: Salve, sono Sallinger; 12,05: Qualche parola al giorno 12,30: Europa crossing; 13,30: Gli altri siamo noi; 14,30: Rosa Luxemburg; 15,05: La grande speranza; 15,45: Primo Nip; 18: Lo struscibaldone; 18,35: Spazio libero; 19,35: I programmi della sera; 20,10: Radiodrammi in miniatura; 20,30: In diretta da Amburgo oggi; 21,05: Il piacere di ascoltare; 22,30: Orchestre nella sera; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Scoop; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radio libera, 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: L'orto e mio; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: A tutte le radioline; 18,35: Colloqui con i protagonisti; 18,56: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,10: Il teatro di radiodue; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Discoforum.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,30; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Il ritratto di Dorian Gray; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Il mio Bruckner; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: S'alza il sole, canta il gallo; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15. Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Jerusalem di Verdi.

TV SVIZZERA

9,00 TELESCUOLA
18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I RAGAZZI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 INCONTRI
20,30 TELEGIORNALE
21,45 SPECIAL CHARLES AZNAVOUR
22,30 TELEGIORNALE
22,40 CALCIO: COPPA UEFA

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 L'IMPLACABILE CACCIA
Film con Roger Hanin, Corinne Marchand, Lila Kedrova - Regia di Jacques Poitrenaud
22,00 CINENOTES

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 VALERIE
15,00 IL BARILE DI POLVERE
Un film di Douglas Heyes con Rod Taylor.
16,35 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 DOROTEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,35 LE GRAND ECHIQUIER
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

18,50 I PRONIPOTI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 MARCUS WELBY
21,15 DELITTO IN PRIMA PAGINA
Film. Regia di Cyril Endfield con Dan Duryea, Herbert Marshall
22,45 CHRONO
23,15 NOTIZIARIO

VENERDI 25

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 STANLIO E OLLIO TESTE MATTE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,15 ZORRO
17,40 INCONTRO CON I DOMODOSSOLA
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 LASSIE
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM
21,35 LA KERMESSE EROICA
Film. Regia di Jacques Feyder. Interpreti: Françoise Rosay, George Murat.
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 I FLUIDI IN MOVIMENTO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LA COMUNITA' EDUCANTE
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 BUONASERA CON MARIO CAROTENUTO
19,15 LA SPINTARELLA
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Mistero buffo ». 2. parte.
21,55 RACCONTI DA CAMERA
22,50 SI, NO, PERCHE'
« Partiti e Movimento »
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6 Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io, 10: Controvoce, 11: Beethoven e l'Italia; 11,30: La radio a colori; 12,10: L'altro suono; 13,30: Musicalmente; 14,05: Fare musica oggi 14,30: Pigreco; 15,05: Le grandi firme; 15,45: Primo Nin; 18: Incontro con un Vip; 19,30: Ascolta si fa sera; 19,35: I programmi della sera: l'età dell'oro; 20,15: Fine settimana; 21,05: I concerti della Rai di Torino; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,32: Il rosso e il nero di Stendhal; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32 La scrivania; 12,10: Trasmissioni regionali, 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Big music; 19,50: Supersonic; 21,29: Radiodue ventunoventinove.

RADIO TERZO

GIORNALI RADIO: 6,45 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,30; 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,45: Il ritratto di Dorian Gray; 12,10: Long playing, 13: Disco club; 14: Il mio Bruckner; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Itinerari beethoveniani; 22,40: Copertina; 23: Il giallo di mezzanotte.

TV SVIZZERA

14,00 TELESCUOLA
18,00 TELEGIORNALE
18,05 PER I RAGAZZI
19,10 TELEGIORNALE
19,25 AGRICOLTURA CACCIA PESCA
19,55 IL REGIONALE
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LA FINTA AMMALATA
di Carlo Goldoni
22,05 ARGOMENTI
22,55 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 L'ASSASSINO HA PRENOTATO LA TUA MORTE
Film con Anna Karina, Bruno Cremer, Jean Rochefort
21,55 LOCANDINA
22,10 NOTTURNO MUSICALE

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
13,50 VALERIE
Teleromanzo - 25. puntata
14,03 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
15,00 ERRORE SULLA VITTIMA
15,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,55 FINESTRA SU...
18,25 DOROTEA E I SUOI AMICI
18,40 E' LA VITA
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 APRI L'OCCHIO
20,00 TELEGIORNALE
20,32 I DIAMANTI DEL PRESIDENTE
Quarta puntata
21,35 APOSTROFI
22,45 TELEGIORNALE
22,52 DUE SOLDI DI SPERANZA
Un film di Renato Castellani

TV MONTECARLO

18,50 I PRONIPOTI
19,25 PAROLIAMO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 THE BOLD ONES
21,15 RAPIMENTO A PARIGI
Film - Regia di Robert Bibal con Dominique Wilms, Raymond Souplex
22,45 PUNTOSPORT
22,55 QUESTA NOSTRA EPOCA
23,25 NOTIZIARIO

L'attività del Gruteater

In scena novanta giorni di lotte operaie a Terni

Il gruppo, costituito dai lavoratori delle acciaierie dopo un seminario con Besson nell'ambito delle « 150 ore », sta preparando il nuovo significativo spettacolo - Presentato un volume sulle esperienze culturali realizzate collettivamente

Dalla nostra redazione

TERNI — Se il Gruteater di Terni, con il suo primo lavoro *Giorni del movimento lavoratore ternano*, ha portato all'esterno la vita e la storia della fabbrica, con *Novanta giorni*, lo spettacolo che sta ora preparando, intende offrire uno spaccato della società ternana degli inizi del '900 mostrando come la fabbrica ha condizionato e determinato lo sviluppo della città.

Il Gruteater (Gruppo teatro Terni), costituito da operai e impiegati delle Acciaierie, si è formato, agli inizi del 1975, subito dopo un seminario con il regista teatrale Bernd Besson, organizzato, in collaborazione dal Consiglio di fabbrica della « Terni » e dalla Regione Umbria, nell'ambito delle « 150 ore ».

Da questa esperienza, dalla ricerca che ha portato alla successiva messa in scena di *Giorni del movimento lavoratore ternano*, è nato un libro, curato da Italo Moscati e pubblicato dalla Coines. Il titolo è *Gruteater: teatro operaio* e parte, come è stato spiegato nella conferenza-dibattito organizzata per presentarlo, da un'esperienza collettiva. Vi si avverte la mano del curatore, ma soprattutto la presenza dei protagonisti dell'esperienza, in particolare, dei lavoratori della « Terni ».

Quali i motivi che hanno portato alla sua pubblicazione? Nella ex sala consiliare di Terni, dove si è svolta la conferenza dibattito, giovedì pomeriggio, essi sono stati spiegati dal direttore della Coines, Pierpaolo Benedetti. La storia del Gruteater comincia con un seminario delle 150 ore e, nel panorama delle esperienze nazionali, questa di Terni si presenta come una delle più significative. Con *Giorni del movimento lavoratore ternano* il metodo appreso nel seminario è stato utilizzato per fare la storia della classe operaia, di una classe in passato emarginata dalla cultura ufficiale. Non soltanto, ma l'operazione è stata finalizzata alla acquisizione di una maggiore coscienza di classe. Questo patrimonio è stato poi « socializzato », calandolo nei quartieri e nelle fabbriche. Insomma, quello che il Gruteater può offrire, come ha detto Franco Lai, della CGIL, intervenendo nella discussione, è « un metodo di lavoro per fare drammaturgia dell'attualità, per usare lo specifico teatrale al fine di ricostruire i valori espressi da questa società, non per farne l'agiografia, ma per metterli in discussione ».

Franco Lai ha ricordato che Luciano Lama, venendo a Terni, espresse preoccupazioni sul seminario con Besson, temendo che in questa maniera l'operaio potesse illudersi di essere diventato lui stesso cultura alternativa. Il rischio c'era. Come il Gruteater ha inteso venirne fuori? Ha elaborato un proprio progetto, intorno al quale ha costruito una cooperativa, offrendo la metodologia, di cui esso dispone, a tutte le forze sociali e culturali esistenti nel territorio. Lai è dell'opinione che l'obiettivo è ambizioso e che, per non restare un fatto velleitario, l'iniziativa deve essere raccolta da tutte le forze culturali.

Con il prossimo spettacolo il gruppo vuole fare questo salto, superare i cancelli della fabbrica, offrendo, come dice Gianfilippo Della Croce, uno degli animatori del gruppo, « uno spaccato della società ternana di allora ».

I « novanta giorni » sono quelli che vanno dalla metà di aprile alla fine del giugno 1907, il periodo della serrata della fabbrica e della nascita dell'organizzazione del movimento sindacale. « Quello che vogliamo fare — sostiene Della Croce — è capire perché a Terni abbiamo una classe operaia gloriosa, senza ovviamente fare della sua storia, un'epopea, ma mostrando come è nato il movimento sindacale a Terni, con quali contraddizioni e con quali caratteristiche ».

Nel 1907 il sindacato ternano, da ideologico e fermo all'attività dei circoli, si trasforma in organizzazione impegnata sul terreno delle rivendicazioni concrete. Ottiene una delle sue vittorie maggiori, riuscendo a strappare, nonostante la lunga serrata, un regolamento di fabbrica collettivo al posto della contrattazione individuale, cancellando alcune delle norme vessatorie che in esso erano contenute, ottenendo aumenti salariali, ma soprattutto uscendo dal braccio di ferro con il padronato con un movimento operaio non fiaccato, ma ancora più aggueritto, intorno al quale si era saldata la città in tutte le sue componenti economiche, sociali e politiche. Per questo l'allora segretario della Camera del Lavoro, Fusacchia, fu accusato dal sindacalismo rivoluzionario di arrendevolezza.

Insomma, un periodo di grande interesse, con un movimento operaio ideologicamente differenziato e vivace, con una città che comincia a disegnare il proprio volto industriale. Secondo il Gruteater ripercorrere questa vicenda può servire a stabilire un collegamento tra storia della fabbrica e storia della città.

Giulio Cesare Proietti

Per un ciclo di seminari

Ospite di Milano il teatro di Grotowski

Il gruppo conta tra i suoi partecipanti il critico Ludwik Flaszen e gli attori Ryszard Cieslak e Stanislaw Scierski

Nostro servizio

MILANO — A New York, nel 1970, Jerzy Grotowski, nel corso di una conferenza, espresse quella che avrebbe dovuto essere, da quel giorno, la vicenda del suo teatro e della gente che aveva lavorato con lui: « Penso che la domanda che dovremmo porci è di sapere qual è il bisogno umano più semplice, più interumano, diciamo più popolare: qual è questo bisogno che sta per nascere? E se ci poniamo la domanda in questi termini la parola stessa "teatro" cadrà. Non è il teatro che è necessario, ma assolutamente qualche cosa di altro... ». Con questa affermazione il destino di quello che era uno dei punti di riferimento del teatro di ricerca nel mondo sembrava segnato: il Teatro Laboratorio dichiarava *forfait* gettandosi il proprio passato alle spalle.

Nel 1959 ad Opole, una città della Polonia sud-occidentale, con Ludwik Flaszen, critico e saggista fra i più noti, (« Sono sempre stato — ci dice — il suo sparring partner, anche quando facevo la parte dell'avvocato del diavolo »), Grotowski fonda il Teatro Laboratorio che sei anni dopo si trasferirà a Wroclaw, dove dà il via ad un'attività di ricerca che viene sovvenzionata dalla municipalità. La parola « laboratorio » usata nella sua denominazione rivela già la natura dell'impresa: si tratta di farne non tanto un teatro *fout court*, quanto un luogo in cui si svolge un lavoro di cui le rappresentazioni sono la concretizzazione. Da allora un pugno di spettacoli di grande interesse, fra cui ricordiamo almeno *Akropolis* e *Il Principe Costante*, fanno la storia di questo teatro fino al 1968, quando viene messo in scena l'ultimo lavoro *Apocalypsis cum figuris*. Poi la svolta e tutti i membri del gruppo che se la sono sentita, in giro per il mondo a dimostrare che il teatro, per loro, non è che la padronanza della finzione, dell'arte di nascondersi e imitare, mentre ormai i bisogni sono diversi ed è necessario andare « verso lo sconosciuto ».

In quest'ultimo mese, con una serie di seminari destinati a ripetersi con altre persone in un prossimo futuro, il Teatro Laboratorio è a Milano, al CRT, con Ryszard Cieslak, il più noto attore grotowskiano Ludwik Flaszen e Stanislaw Scierski, che interpreta uno dei ruoli principali in *Apocalypsis cum figuris*. I gruppi con cui hanno lavorato, malgrado le numerosissime richieste, non hanno superato le ventisei persone, ognuno con una composizione assai varia: vi hanno infatti partecipato operai e studenti, insegnanti e impiegati oltre a numerosi operatori culturali. Con questi *stages*, che Flaszen definisce transdisciplinari, si tenta di cercare « il nocciolo energetico » che sta alla base della differenziazione delle singole scienze e specializzazioni, ma dicono, « non cerchiamo miti e archetipi ».

E' un lavoro in cui solo all'inizio si ha bisogno di una guida, ma poi il suo posto vien preso dalla libertà creativa. Cieslak al proposito usa una metafora: « Per me il gruppo è come una pietra che sta su di una montagna: io voglio farla rotolare lungo il pendio. Il mio ruolo consiste nel vedere dove va questa pietra che però, dopo il primitivo impulso, rotola per conto suo ». Quello che importa, secondo loro, è « il coraggio di fare », che si concretizza in un rapporto con gli altri il quale si basa su una scelta che non tiene conto delle « credenziali » di talento e intelligenza, quanto piuttosto di un « riconoscimento », un bisogno istintivo di lavorare insieme.

Al suo interno il progetto è differenziato, e non è per nulla analogo a quello svolto due anni fa alla Biennale di Venezia. Cieslak, ad esempio, comincia con un lavoro più dichiaratamente teatrale per saggiare le possibilità dei partecipanti, « ma poi abbandona questo tipo di ricerca per andare oltre il teatro, verso qualcosa di più umano E' un po' come fare un *puzzle* di cui possiedo tutti gli elementi, l'importante è trovare il modo giusto per metterli nella cornice ». Flaszen, invece, mentre prima partiva dalla volontà « di distruggere le relazioni banali utilizzando la parola fino all'assurdità », ora tenta un approccio più diretto, alla ricerca della « liberazione delle energie dimenticate o addormentate dell'essere umano, dove la parola, se esiste, non è una definizione, ma una secrezione dell'organismo ».

In questo lavoro, che cerca di creare fraternità e conoscenza, di « allontanare » la menzogna e « restituire » la vita, le ricerche spaziali precedenti, che tendevano ad eliminare la divisione fra platea e palcoscenico e a trasformare il pubblico in un « testimone », sembrano ormai lontane. Ora l'unico spettacolo del gruppo ancora rappresentato, *Apocalypsis cum figuris*, è visto da Cieslak come il racconto della propria vicenda personale con un chiaro rifiuto della ripetitività: « Per me — dice l'attore — lo spettacolo è sempre allo stato nascente e ogni volta è come se fosse l'ultima ».

Questa fuga dal « ghetto teatrale » dagli allori sicuri di una ricerca arrivata all'estrema perfezione formale è stata, per quelli che l'hanno voluta, una scelta di vita, una accettazione consapevole del rischio e della possibilità della sconfitta. Ma questo comporta, oggi, anche per loro, una dichiarazione d'identità molto precisa: non esiste, come si è a lungo favoleggiato, il « metodo » Grotowski: esiste, altresì, un'attitudine pratica comune, un bisogno di fare anche se. Flaszen lo dice chiaramente. « E' difficile dire che cosa sia Grotowski per noi, perché il nostro rapporto sfugge ad ogni definizione ed è parte della nostra vita ».

Maria Grazia Gregori

« Cinema democratico » protesta contro la repressione nell'Iran

ROMA — Un telegramma al ministro del Turismo e dello spettacolo, Antoniozzi, e all'Unitalia, è stato inviato dai lavoratori, autori e tecnici aderenti a « Cinema democratico ». In esso si protesta « contro il governo dello Scià per torture violenze e repressione sul popolo iraniano ».

Gli aderenti a « Cinema democratico » protestano inoltre « contro l'invio di film e della delegazione italiana al Festival cinematografico di Teheran. Nessun film — dicono — è nessun cincasta italiano alla corte dello Scia ».

Incontro con il musicista

Gaslini dice che non è più il tempo del dilettantismo

« Free actions » e « Graffiti » saranno eseguiti martedì al Lirico di Milano - Il pianista compositore parla delle sue opere ed esprime il suo parere sui contenuti e i caratteri dell'impegno dell'artista contemporaneo

Nostro servizio

MILANO — La ripresa invernale del jazz a Milano include anche l'imminente *première* del nuovo Sestetto di Giorgio Gaslini, che terrà, martedì 22 novembre, due concerti al Lirico, uno alle 15,30 per studenti a mille lire, l'altro serale con prezzo massimo di duemila e minimo di mille lire.

In programma, due nuovi lavori del pianista compositore: *Free actions*, appena pubblicato dall'etichetta autogestita dei Dischi della Quercia, e *Graffiti* (che verrà registrato all'indomani del concerto), « proseguimento dialettico — spiega Gaslini — di *Murales*, cioè *murales* più moderni, legati alla vita, anche in dimensione estetistica le, di oggi ».

Si articola, *Graffiti*, in sei parti. Ce le illustra lo stesso Gaslini: « La prima, *Black out*, allude al buio famoso e drammatico di New York (ovviamente senza intenzioni descrittive); segue *Soul Street*, un *gospel* critico; poi *Ballo popolare sui Navigli*, valzer astratto che è un mio ricordo di festa popolare; *Black night, black light* s'ispira a un verso del poeta americano Lawrence Ferlinghetti, che riporta a quella che oggi chiamiamo l'insicurezza del personale e che allora era il tormento giovanile della *beat* generation; penultima parte, *Tastiere* per pianoforte elettrico e spinetta, le tre tastiere su cui mi alterno; infine *Mexico City free*, una specie di finale d'assalto ».

I due lavori occuperanno rispettivamente la prima e la seconda parte del concerto. *Free actions* avrà, però, come illuminazione su quanto essa contiene, un'introduzione che « farà capire senza discorsi le connessioni con tutto il linguaggio pre-jazzistico, canti antichi africani, mediorientali afro-americani, creoli e afro-cubani. C'è un antico canto di prigione africano, *Black woman*, che coincide stupendamente con la musica di Ornette Coleman ». Questa sequenza introduttiva è tratta da *Alla festa del jazz*, presentato alla Sagra umbra di quest'anno, una delle occasioni prima di Milano del nuovo sestetto, che si compone, oltre che di Gaslini e del fedelissimo Gianni Bedori al saxes soprano e tenore, di Gian Luigi Trovesi, clarino basso, saxes alto e soprano, emerso tempo addietro in un contesto bergamasco, Paolo Damiani al basso (allievo prima di Bruno Tommaso e poi dello stesso Gaslini, nel '76, a Venezia), Luis Agudo, percussionista argentino che ha lavorato con Dizzy Gillespie ed Eviln Jones, e, infine, Gianni Cazzola, veterano batterista professionista che, dice Gaslini, « mi ha finalmente consentito di dare al gruppo quel *driver*, quello *swing* che mi mancava dall'epoca di Franco Tonani ».

Di Centazzo, precedente batterista del quartetto da cui è uscito un po' polemicamente, Gaslini riconosce « le ottime cose foniche che sa fare e che fa oggi, ma alla mia musica occorreva questa fonte ritmica che Cazzola ora mi assicura ».

Qualcosa è cambiato nell'ultimo anno e mezzo: al di là della ridimensione quantitativo-radunistica del jazz, sembra, questa musica, essere meno una « bandiera » di due anni fa e, nel contempo, c'è forse in atto un riflusso, che va dal *Dixieland* a Gerry Mulligan.

« Dopo il '68 — replica Gaslini — si è illuminato l'aspetto autentico di una musica che, se da noi ha avuto il *boom* nel '70, esiste dal principio del secolo e in Italia dal '45. I Jazzmen sono apparsi musicisti che pagano di persona, senza "business" nella loro espressione. Poi, c'è stata la tendenza a un'eccessiva colorazione politica. Ora, finito con le elezioni, con il settore alternativo, non ci sono più speranze di questo tipo, ma ne è un positivo fermento di ascolto qualitativamente più serio, ed è rimasto chi sa suonare. Ritengo giusto questo setacciamento: con le canzoni politiche c'è chi ci ha fatto soldi. Bennato arrivava a chiedere un milione per esibirsi. Il jazz va finalmente accettato come arte con contenuti anche politici ma, nel contempo, con istanze esistenziali, senza demagogie ».

L'accento che Gaslini ama oggi porre sul « saper suonare » ha creato dei dubbi, sembra privilegiare il professionismo; d'altronde, non è certo una tecnica carente a operare mistificazioni.

« Ecco: il dilettantismo c'è in Germania, ma è l'ingegnere che sa suonare benissimo a casa, la sera. Bach. In Italia, i dilettanti vogliono avere subito tutto, per poi magari sputare sugli altri. Siamo sempre al solito provincialismo, alla mancanza di cultura. Colpa anche della critica giovanissima. Che significa musica "creativa" o "organica"? Tutta la musica lo è sempre stata. Nei dibattiti trovo dei ragazzini che dicono alcune cose stimolanti, poi cadono in formule e definizioni del tipo "Count Basie è fascista", lette sulle varie rivistine. I giovani musicisti hanno avuto dischi, successo, soldi, subito, ma non tempo per riflettere ».

Ma perché solo oggi Gaslini s'accinge ad ospitare, discograficamente, la « vecchia guardia », con un atteggiamento verso il linguaggio e il significato del jazz opposti a quelli emersi in Italia negli ultimi anni, anche ad opera del pianista?

« Alcuni sono ottimi musicisti, spesso denigrati. Nel mio caso, la generosità non va confusa con un fenomeno di riflusso. Ho sempre aiutato gli altri musicisti, i giovani. E non voglio più entrare su questo argomento, perché spesso sono stato equivocato. Io mi preoccupo della mia qualità, ma devo occuparmi anche della qualità dell'ambiente. Diciamolo chiaro: oggi si parla di un jazz inglese, tedesco, francese e di un jazz italiano, a livello mondiale, non si parla di questo o quel musicista. Il nostro ambiente musicale va un po' dimensionato Il "caso Gaslini" non va neppure esso assimilato al jazz italiano. Io ho altre implicazioni culturali e dopo aver fatto centocinquanta duecento concerti all'anno, spero di trovare lo spazio per potermi dedicare alla musica contemporanea, al balletto, alla composizione ».

Daniele Ionio

Assemblea dei critici teatrali a Bologna

BOLOGNA — Un'assemblea della Associazione nazionale critici teatrali si svolgerà a Bologna oggi e domani.

Per l'occasione l'ATER, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna e l'associazione dei critici organizzano una tavola rotonda sul tema « Teatro e Regioni, domani ». Apprirà il dibattito Mario Raimondo. L'incontro si svolgerà a Bologna domattina nella Sala delle conferenze di Palazzo Montanari.

Sul Nilo in numerosa compagnia

LONDRA — Olivia Hussey (nella foto) è la più giovane componente del « cast » eccezionale messo insieme dal regista John Guillermin per portare sullo schermo il romanzo giallo « Morte sul Nilo » di Agatha Christie: recitano infatti tra gli altri, accanto all'attrice inglese, Peter Ustinov, David Niven, Jane Birkin, Bette Davis, Mia Farrow, Angela Lansbury, Maggie Smith e George Kennedy.

RAI TV
oggi vedremo

Un sogno americano

Un sabato televisivo, questo, che vede un intreccio di temi molto diversi fra loro. *Check up* (Rete uno, ore 12,30) dedica la sua trasmissione odierna ad un importante settore della politica sanitaria: il rene artificiale, che in Italia viene applicato a quasi ottomila pazienti, cifra che vedremo probabilmente decuplicarsi nei prossimi dieci anni.

Sempre sulla prima rete, alle 17,05, una interessante novità: *L'Oriente è rosso, epopea cantata e danzata*, dal Palazzo dell'Assemblea del popolo di Pechino. E' una creazione ed esecuzione collettiva dei lavoratori della letteratura e dell'arte di Pechino, e si avvale di un coro di tremila voci di operai, studenti, dilettanti.

La serata vede il succedersi sulla prima rete (ore 20,40) della seconda puntata dell'adattamento televisivo del romanzo di Durbridge *Traffico d'armi nel golfo* e, alle 21,45, *Viaggio in seconda classe*, di Nanni Loy, raccolta di episodi di una supposta « Italia minore ».

Da segnalare, sulla stessa rete, alle 22,40, la registrazione del *Concerto n. 2 in sol maggiore Op. 22* per pianoforte ed orchestra di Saint-Saëns, solista Arthur Rubinstein, direttore André Previn; l'orchestra è quella della London Simphony.

Sulla seconda rete, alle 20,30, prende il via la prima delle undici puntate del primo sceneggiato realizzato in America dall'avvento della televisione: *Il sogno americano degli Jordache*, tratto da un romanzo di Irwin Shaw. Una saga *kolossal* che, attraverso le vicende di una famiglia americana, vuole presentare un quadro degli Stati Uniti dal dopoguerra agli anni '60.

La serata si conclude alle 22.25 (sulla seconda rete) con il match, trasmesso in diretta da Torino tra i pugili Galindez e Gregory per il titolo mondiale dei medio-massimi.

le prime

Teatro

Rimanga fra noi

Una galleria di « tipi » più o meno comuni, più o meno bizzarri, sfila in *Rimanga fra noi* di Carlo Verdone, che si dà all'Alberico, e che riprende il discorso avviato, la stagione scorsa, con *Tali e quali*. Lo spunto è ora offerto dalla visita che amici e conoscenti fanno alla salma d'un insegnante di applicazioni tecniche, defunto in giovane età. « Tutto casa e scuola » lo dipinge il dolente fratello; ma le circostanze della sua morte, e soprattutto quelle della sua vita, appaiono man mano sotto luci (e ombre) diverse.

Non è tanto questione dell'estinto, però; quanto del piccolo mondo moderno che lo attornia: composto, è da notare, di soli uomini. Un campionario, a dirla in breve, di cretinismo, variamente connotato secondo gli accenti, le origini regionali, i mestieri e le vocazioni (religiosa, ecologica, paramilitare, omosessuale, ecc.), ma dominante poi come dato assoluto e riassuntivo. Dal « voyeur di massacri » al prete montiniano, ma sprovveduto; dal tifoso maniaco all'aspirante « testa di cuoio », all'equivoco assertore di un ritorno alla natura, per citare appena qualche esempio, è quasi un florilegio della bestialità umana (e italiana) quello che ci viene proposto.

Talora il quadro scade nella pura macchietta. Ma non si possono certo negare a Carlo Verdone qualità di osservatore acuto e disincantato dei vizi della gente; e, come attore, la capacità di riprodurli, in un ricalco di allucinante verosimiglianza, dove la deformazione satirica è ridotta al minimo, poiché sta già nelle cose. Lo coadiuva assai bene Paolo Hermanin, in abito talare; ha poca parte, ma si rivela al meglio nel morbido duetto finale, che è il pezzo forte della serata.

Alla « prima », sala gremita, gran risate e applausi.

ag. sa.

Cinema

Il giorno dell'Assunta

Si tratta di un film a due personaggi in una Roma deserta il giorno di Ferragosto (il giorno dell'Assunta, appunto). I personaggi non hanno nome, ma sono meridionali, come l'autore Nino Russo (un regista di teatro e di televisione che ha messo in scena tra l'altro, Beckett). E testi di « meridionalisti » — *La città del sole* di Campanella, il *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli* di Cuoco, il *Testamento politico* di Pisacane, *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi — sono quelli che recita il personaggio A, interpretato da Tino Schirinzi. L'altro, B, è il lunare Leopoldo Trieste, prezioso caratterista del nostro cinema, qui in uno dei rari ruoli di co-protagonista dai lontani tempi dello *Sceicco bianco*, esordio felliniano.

Che cosa fanno i due sradicati nella metropoli « tutta per loro »? Niente: colloquiano assurdamente, tanto per non sentirsi ancora più soli, passeggiano senza un itinerario (forse vorrebbero partire, ma non partiranno mai), soprattutto ascoltano. Ascoltano, attraverso gli audiovisivi, i nastri magnetici e le radio che si portano appresso nello zaino, o attraverso un sottofondo sonoro di altrettanto assurda fantasia, le note della banda di paese, i versi degli uccelli e di ogni sorta d'animali di campagna, le voci di una natura e di una cultura perdute. Ascoltano, o mimano, anche i discorsi reboanti, le molte promesse mai mantenute sul Meridione; spesso l'emittente si arresta nel momento in cui, poste le basi del periodo, si dovrebbe arrivare allo sviluppo e alla conclusione. Così, sonoramente, essi rimangono eternamente come *color che son sospesi*.

L'invenzione magari c'è e, a tratti, anche spiritosa, come quando si fa eco alle frasi fatte e ai luoghi comuni del conversar quotidiano, o quando questa Roma apocalittica e desolata, priva di gente, appare come il *set* di un film abbandonato (anche se la trovata dà nell'inteilettualismo allorché i due, per la pennichella pomeridiana, si procurano l'« effetto notte » che servì da titolo a un film di Truffaut). Ma ciò che non scatta, è solo qua e là s'intravvede, tra molte pause esasperanti e amorfe, è il passaggio alla riflessione: e cioè all'amarezza, all'estraneità sociale, alla nostalgia lirica dei campagnoli inurbati. E non scatta perché il gioco è di troppo breve respiro, perché il meccanismo si inceppa esattamente come gli apparecchi che si ribellano a chi li manovra. In fin dei conti, perfino Beckett e Ionesco sapevano arrestarsi alla giusta misura, rispettare le regole del ritmo.

Nino Russo non può farlo anche perché in Italia non si è mai seriamente pensato al corto o al medio metraggio quali misure legittime, e a infrangere il codice di lunghezza stabilito una volta per tutte e imposto anche al « sonetto » cinematografico. Più che apprezzabile per aver cercato di uscire dalle strettoie e dalle vergogne del comico corrente, l'autore ha però, nel contempo, accettato il *diktat* commerciale, dilatando il suo progetto smisuratamente, ossia per l'intera durata prevista dalla legge del mercato.

u. c.

La Bandera

Dopo la prima guerra mondiale, nella « Bandera », meglio nota come « Legione Straniera », si arruolarono, a forza di calci nel sedere, soldati tedeschi sconfitti e mariuoli d'ogni risma e contrada. Agli ordini di un ufficiale spietato ma sincero (Gene Hackman), questi tenaci derelitti furono costretti ad ingaggiare una lotta senza quartiere con i tuareg, capeggiati dal famoso El Krim (Ian Holm), per fornire al Louvre un tesoro da esporre. Grazie alla presenza di uno scellerato archeologo (Max Von Sydow), di un bricconcello dal cuore d'oro (Terence Hill), e di una missionaria che sembra una sciantosa (Catherine Deneuve), non mancano ulteriori conflitti.

Non è la prima volta che un giovane e promettente regista americano fa cilecca alla sua prima superproduzione. E' quel che è accaduto a Dick Richards (già autore dei preziosi *Fango, sudore e polvere da sparo* e *Marlowe, il poliziotto privato*), impantanatosi in un copione implacabilmente sciocco e fasullo come questo, desunto dal romanzo *Marcia o muori* di Robert Weverka. Tra l'altro, pur senza scomodare l'ottimo duo Duvivier-Gabin della *Bandera* del 1935, ogni pietra di paragone è buona da scagliare contro questo film, persino *Il sergente Klems* che Sergio Grieco realizzò qualche anno fa. Tranne il sempre seducente Gene Hackman, gli interpreti ululano nel deserto, a cominciare da quel Terence Hill che recita ancora con i piedi, senza essere Fred Astaire.

Squadra antitruffa

Nick il pirata (Tomas Milian), lo spericolato poliziotto eccentrico della questura romana, è sulle tracce di una truffa colossale ordita ai danni dei celebri assicuratori Lloyd's di Londra. Con un azzimato figlio di sua maestà britannica (David Hemmings) ai fianchi, il greve e fetente detective italiano giunge fino a San Francisco per agguantare uno degli autori della « stangata ». Quest'ultimo verrà ucciso da un misterioso *boss*, ma è troppo tardi per fermare l'astuto e scalmanato Nick.

Una gita in California la solita sceneggiatura stiracchiata, gonfia di barzellette vecchiotte, e il gioco è fatto: il regista Bruno Corbucci e l'attore Tomas Milian ci riprovano, sfacciati, dopo *Squadra antiscippo* e compagnia bella. Quella di Milian è proprio una mascheraccia, ma ci diverte sul serio l'idea di trovarlo, sempre uguale, una volta dalla parte degli sbirri e un'altra sul fronte della malavita, come a dire che certi comunissimi filibustieri e certi poliziotti speciali hanno la stessa faccia. Ed è questa la sua unica, autentica, forse inconsapevole intuizione.

d. g.

Rollercoaster il grande brivido

Dopo aver usato gli aerei, i treni, gli autobus, le navi, il metrò, e abusato degli stadi per montare storie terrorifiche fra il pubblico, i produttori americani scoprono che esiste ancora un luogo, quasi incontaminato, dove i cittadini si riuniscono numerosi, felici e vulnerabilissimi: il Luna Park.

Uno psicopatico, esperto in elettronica, ricatta appunto un gruppo di proprietari di parchi divertimento sparsi nei vari *States*, collocando bombe (a scoppio radiocomandato) su giostre e tunnel dell'amore.

Il film di James Goldstone corredato dell'ormai abusato suono *Sensurreund*, si apre proprio con uno spettacolare disastro su uno di questi ultimi saliscendi del brivido. Se i proprietari non mollano un milione di dollari, « il giovane » (così viene nominato lo sconosciuto pazzoide) continuerà a far saltare vagoncini carichi di festanti cittadini. Dapprima interviene un trasandato ma acuto ispettore «comunale» addetto all'infortunistica (che da sempre controllava la sicurezza dei marchingegni del Luna Park), ma poi, scoperto il movente del criminale, su suo preciso suggerimento, si scapicolla lo FBI.

Non staremo a raccontarvi l'intera storia che è oltretutto abbastanza ovvia, ma vi anticipiamo solo che, praticamente, è il povero « messo » comunale, con alcune semplici intuizioni, a bloccare per sempre la carriera del dinamitardo. Nonostante il nutrito apparato logistico, i vari noti attori, le riprese mozzafiato sulle montagne russe (in particolare l'ultima) e alcune lunghe sequenze di pedinamento e di caccia all'uomo, il film non mantiene una costante presa emotiva, preferendo sbizzarrirsi nel puro e semplice spettacolo a sensazione. Tuttavia sceneggiatori e regista hanno cercato di non barare melodrammaticamente (ci sono di mezzo giostre e bambini); anzi hanno fatto il possibile per mischiare *suspense* a ironia. C'è riuscito in parte George Segal, il quale sembra più impegnato nel riprendere il vizio del fumo che nell'acchiappare il « mostro ».

l. pi.

« Il quartiere di Viborg » a Italia-URSS

ROMA — Oggi, nella sede dell'Associazione Italia-URSS in piazza Campitelli 2, sarà proiettato, alle 16, alle 18 e alle 20, il film *Il quartiere di Viborg* di Kosintzev e Trauberg.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Sciare «giovane» nel Trentino

« Sciare giovane nel Trentino » potrebbe dire il fervore che anima questa provincia, sempre più alla ricerca di attrattive nuove, di nuove realizzazioni nel vasto settore turistico invernale.

Realizzazioni che, sul piano degli impianti tecnici, si traducono in 15 funivie, 21 telecabine, 75 seggiovie, 238 sciovie e 2 slittinovie; in quello della infrastruttura ricettiva in ben 14 alberghi di prima categoria, 125 di seconda, 411 di terza, 584 di quarta e ancora tre pensioni di prima, 61 di seconda, 321 di terza, 376 locande per un totale di 1 895 esercizi alberghieri.

Oltre 50 centri di sports invernali, grandi e piccoli, 450 chilometri di piste molto curate, scuole di sci, campi di pattinaggio, piste per slittini, piscine coperte con altrettanti confortevoli quanto eleganti alberghi, competizioni sportive ad alto livello, manifestazioni di grande richiamo, « settimane bianche » ed altre combinazioni di soggiorno conferiscono un dinamico impulso all'offerta turistica invernale trentina.

Per il turismo familiare vanno segnalati alberghi attrezzati di Kinderheim, cioè di locali in cui gli ospiti possono tranquillamente lasciare i loro bambini, per dedicarsi più liberi allo sport o al riposo.

Per coloro che amano la vita all'aria libera vanno segnalati 9 campeggi invernali a Canazei, Pozza di Fassa, Pera di Fassa, Bellamonte, S. Martino di Castrozza, Peio, Madonna di Campiglio, Polsa di Brentonico e S. Valentino di Brentonico.

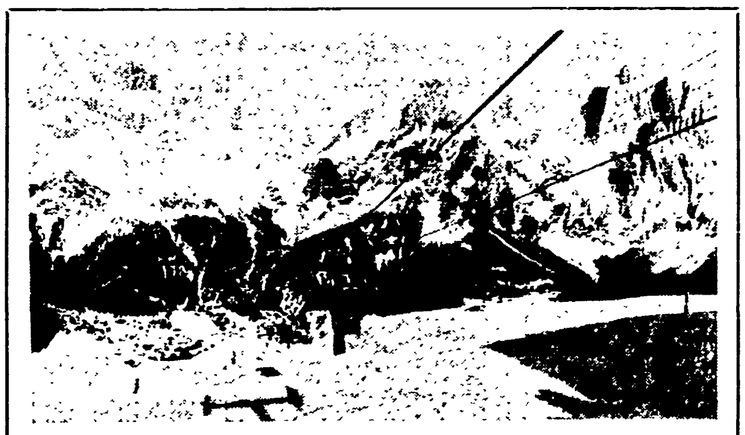
E' superfluo poi dire dello stupendo mosaico offerto dai molti centri festosi e ospitali che si incontrano per le pittoresche vallate di Fiemme e di Fassa, di Primiero e di Sole, della Val Rendena, dell'Alta Valle di Non; come è del tutto ovvio parlare della prestigiosa catena di montagne che fa da corona alla provincia trentina: dalla Marmolada al Massiccio del Sella, ai rocciosi campanili del Sassolungo e del Vaiolet al Pordoi; e ancora, nel versante occidentale, alle esaltanti vedute dominate dalla catena del Brenta, dell'Ortles Cevedale e dell'Adamello Presanella, in cui rimane il ghiacciaio della Presena al Passo del Tonale.

La vacanza invernale, in questi ultimi anni, è diventata importante quanto la vacanza estiva; tant'è vero che larghe masse di turisti già suddividono il loro tempo libero in due momenti dell'anno equamente distribuiti: d'estate e d'inverno.

Non scopriamo più nulla affermando che il clima montano invernale è un efficace corroborante per tutti.

Da anni lo affermano i medici; ma solo ora questo consiglio comincia ad avere presa sulle masse; è entrato perfino nei concetti della moderna pedagogia scolastica.

PAOLO DE DOMENICO



Quest'inverno ti farà bene darti delle arie. Di montagna.

L'aria greve della città rende più triste il tuo inverno.

Nel Trentino, troverai però aria pura, balsamica che indubbiamente gioverà alla tua salute.

Una vacanza d'inverno nel Trentino, significa infatti anche un'occasione per rigenerare e curare il tuo organismo.

Oltre a ridonarti salute, la montagna trentina d'inverno ti offre la possibilità di godere d'una vacanza spensierata, all'aria aperta e sulla neve: proprio come tu sogni molte volte, anche ad occhi aperti, durante certi momenti della tua uggiosa vita in città.

Località ideali e impareggiabili, attrezzature ricettive di prim'ordine, ospitalità calorosa e umana, cucina sana e gustosa e una variegata gamma di rinomati vini: questi gli elementi che daranno più sapore al tuo soggiorno nel Trentino.

Se poi ami lo sci, nel Trentino potrai sbizzarrirti lungo centinaia di chilometri di piste sempre in perfette condizioni e alla portata di tutti: da quelle ardite per campioni ad altre per soli principianti.

Oltre a ciò, tieni presente che il Trentino dispone di un'ampia rete di efficientissimi impianti di risalita.

Ma ancora una cosa resta da dire, forse la più importante: l'ampio ventaglio delle Dolomiti, che farà da sfondo alle tue vacanze che, sicuramente, resteranno indimenticabili.

Trentino. All'altezza delle tue vacanze.

ASSESSORATO AL TURISMO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento - Corso 3 Novembre, 132 - Tel. (0461) 80000
Roma - Gall. Colonna, 7 - Tel. (06) 6794216 ■ Milano - Via S. Maria Segreta, 6 - Tel. (02) 807986

Intervista al compagno Ferrara

Regione: industria e agricoltura scelte prioritarie per gli investimenti

Come sarà il bilancio del prossimo anno
Sforzo per superare le pastoie burocratiche

In vista di momenti importanti di dibattito che vedranno la Regione impegnata nella redazione del bilancio 1978, abbiamo chiesto al compagno Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta e assessore al bilancio e alla programmazione, di farci il punto sulla fase attuale dell'attività regionale.

Si tratta di una fase molto delicata e per diversi aspetti nuova — risponde Ferrara — nella quale si intrecciano questioni di metodo e questioni di contenuto che devono essere portate a conoscenza dei lavoratori i quali — e anche per merito dell'attuale maggioranza che sostiene la giunta di sinistra — stanno abituandosi, più che nel passato, a considerare la Regione un interlocutore insostituibile.

Di quali questioni parli?

Nel campo delle questioni di metodo, devo dire innanzitutto, che le Regioni — e non soltanto la Regione Lazio, sia chiaro — devono liberarsi da un meccanismo di spesa per investimenti assurdo, tutto da cambiare. Tale meccanismo, che solo in minima parte è regolato da poteri regionali, genera tempi lunghissimi. Quando il cittadino, l'imprenditore, i Comuni protestano per le «lungaggini burocratiche» devono sapere che queste non sono tutte da addebitare ai «burocrati» ma alle pastoie in cui le pratiche sono imbrigliate. Rimuovere queste pastoie è problema serissimo, che richiede iniziative parlamentari, di governo, costituzionali. La Regione Lazio, con una sua nuova legge di contabilità, è all'avanguardia nella lotta per lo snellimento delle procedure di spesa. Ma siamo ancora molto lontani da ciò che serve per consentire alla Regione di erogare, in tempi giusti e nella quantità necessaria, le somme che impegna per investimenti. Allo stato attuale la capacità di spesa della Regione, per investimenti, non supera il 20 per cento delle somme impegnate. Il che, in una situazione di crisi come l'attuale, è un freno insopportabile che bisogna eliminare.

A che punto è la preparazione del bilancio 1978?

Abbiamo esaurito il primo «round» dell'esame dei progetti presentati dagli assessorati, che sono stati confrontati dai «comparti». Spero di poter mettere la giunta in grado di decidere entro la prima decade di dicembre. Tutti i progetti sono stati consegnati ai sindacati, che li stanno studiando, e a tutti i consiglieri regionali. La seconda fase di consultazioni investirà gli enti locali, in un confronto più operativo, su scelte più precisate.

Su quali terreni preferenziali vi orientate, in materia di investimenti?

Porremmo al centro quei progetti che di più sono finalizzati ad ottenere risultati in materia di occupazione. E quindi le priorità fondamentali restano nella agricoltura e nell'industria. Si tratta di investimenti nella zootecnia, nella forestazione, nel settore olivicolo, nell'irrigazione, nello sviluppo del comprensorio Aurelio-Maccarese. Nel settore industriale, poniamo al centro la questione delle aree attrezzate per favorire gli insediamenti. E' evidente, poi, che un ampio spazio sarà dedicato ai lavori pubblici. In materia di servizi, legati allo sviluppo, prioritario resta l'impegno per i trasporti regionali e per la sanità.

Che differenza c'è con il bilancio dello scorso anno?

La differenza fondamentale è che gli investimenti sono programmati, fino al 1980, nel quadro di un bilancio poliennale per «progetti» cosidetti «intersettoriali», che rispondono agli indirizzi del piano di sviluppo e alla delibera sull'assetto del territorio, i due documenti base, fino a questo momento, per la programmazione regionale. Cominciamo cioè ad organizzare la spesa fuori dal metodo cosidetto «a pioggia». Naturalmente considerando la programmazione un metodo e non un mito, un processo tutto da farsi e non un salto avventuroso. E, in quanto alle risorse, contando non solo sui nostri scarsi capitali ma sull'intervento statale, per la parte che ci compete. Insomma non siamo nè all'anno zero nè all'anno mille. Siamo al 1977, un anno difficilissimo ma nel corso del quale, anche nel Lazio, si sono realizzate convergenze positive, sul piano dell'infesa istituzionale e del programma, per le quali il dibattito sul bilancio sarà un momento di verifica interessante. Noi stiamo lavorando sodo per offrire a questa verifica fatti e progetti concretizzabili nel medio termine.

Quali sono le difficoltà più rilevanti per mettere in moto il processo di programmazione?

Bisogna innanzitutto creare una «cultura» politica nuova. Programmare vuol dire scegliere, e questo non è possibile scegliendo tutto. Non si può. Per dire dei sì bisogna saper dire anche dei no, affrontando confronti e anche scontri. Questo richiede grande coraggio politico e che tutti coloro che si dicono d'accordo con la necessità di una svolta in direzione della programmazione, s iassumano lealmente le proprie responsabilità. Un'altra difficoltà seria è lo stato degli strumenti e delle strutture regionali. L'IRSPEL e la FILAS devono mettersi in grado, e subito, di svolgere le attività cui sono chiamate. E la Regione deve risolvere la questione di come dotarsi, in tempi brevi, di strutture che funzionino non in rapporto a un modello astratto di amministrazione, ma in funzione degli obblighi di programmazione che spettano alla Regione. Io credo che se si vuole lavorare in modo programmato anche la giunta dovrà ristrutturarsi, imboccando decisamente la via di un assetto nel quale gli assessori lavorino non chiusi nel proprio assessorato, ma nel confronto permanente con gli altri. Non si può fare diversamente, avendo la Regione come base la realizzazione di progetti che riguardano più settori, non un singolo assessorato.

Che parte ha il consiglio in questo processo?

A mio giudizio, dopo sette anni di vita, la Regione deve verificare se stessa, in tutte le sue parti. E' assurdo, per esempio, che alcune commissioni non riescano a funzionare trascinandosi problemi immensi, come la 382, agendo non da stimolo ma da elemento paralizzante. I consiglieri sono troppo pochi, è vero; ma allora, questa è una mia opinione, le commissioni sono forse troppe. E dato che noi non possiamo aumentare il numero dei consiglieri, possiamo verificare il regolamento, per permettere ai consiglieri di lavorare e partecipare alla vita dell'assemblea.

Ieri incontro PCI-PSI sui problemi regionali

Si sono riunite ieri le delegazioni regionali del PCI e del PSI, composte la prima dai compagni Petroselli, Massolo, Quattrucci e Fregosi, e la seconda da Landi, Ceci, Spinelli, Di Segni, Dell'Unto e Santarelli.

«L'incontro — informa un comunicato emesso al termine della riunione — ha consentito di procedere a un approfondito esame delle questioni regionali e di verificare tra i due partiti una sostanziale convergenza di vedute circa i compiti che si pongono in questa fase nuova, complessa e decisiva della Regione.

«In particolare le due delegazioni hanno sottolineato il grande valore dell'accordo politico e programmatico che ha consentito di dare alla Regione una guida nuova fondata sulla collaborazione del PCI del PSI e del PSDI, con l'apporto originale del PRI; collaborazione riconfermata ad agosto e destinata ad agire durevolmente, e nell'interno della quale fa spicco un nuovo rafforzato impegno unitario del PCI e del PSI.

«Il PCI e il PSI — prosegue il comunicato — sottolineando l'esigenza che tutti i partiti firmatari l'intesa istituzionale sviluppino un coerente impegno perché essa viva pienamente ed esprima tutte le sue potenzialità.

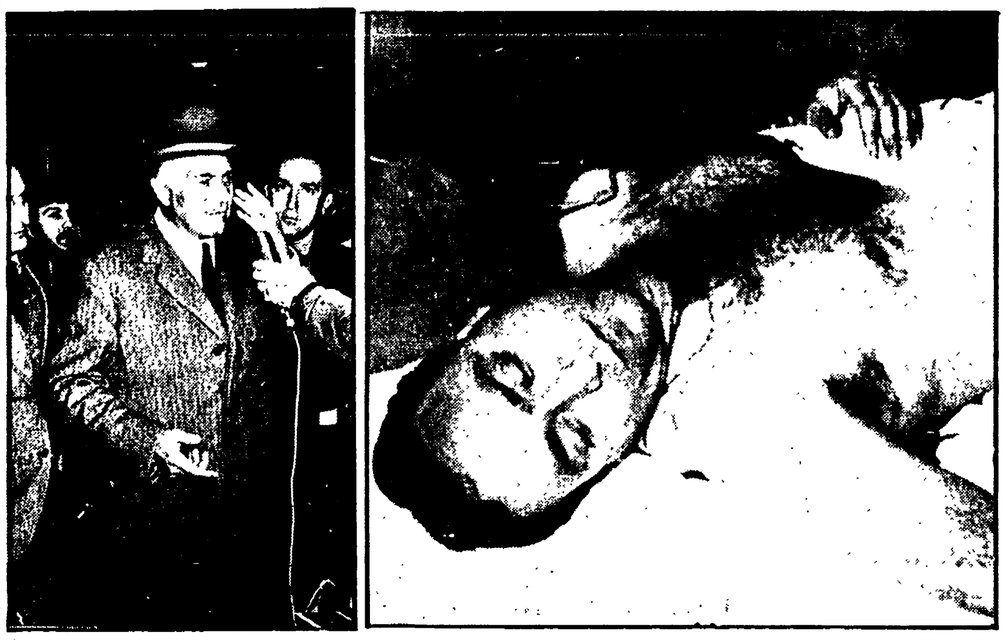
«Il PCI e il PSI hanno espresso un giudizio positivo sull'azione di governo della giunta la quale, in continuità di intenti e di impostazioni con la precedente compagine, pur nel vivo di non lievi difficoltà, ha affrontato e sta affrontando grandi e complessi problemi

«Le due delegazioni hanno a questo proposito sottolineato l'importanza e il valore sociale e politico che riveste l'attuazione del programma concordato ad agosto, e per il quale si manifesta l'impegno pieno ed attivo di tutti i partiti della maggioranza. In quest'ambito assumono particolare valore: l'elaborazione del bilancio '78 per progetti e il concreto avvio della programmazione, l'avvio di un adeguato processo di riordino delle strutture regionali, l'attuazione della legge 382 e la battaglia perché il governo adempia a tutti i suoi obblighi legislativi e finanziari, il processo di realizzazione del nuovo ordinamento dei poteri locali e l'apporto che ad esso dovrà venire dalla nostra Regione.

Tentativo di sequestro ieri sera in via Fedro a Monte Mario

Spara dall'auto contro uno dei rapitori fugge a piedi ed è salvato dalla polizia

Il bandito con tre pallottole nel torace è ricoverato in condizioni molto gravi al Policlinico Gemelli — Vincenzo Ciriello, costruttore, stava tornando a casa con la sua Mercedes quando è stato assalito — Intervento di una volante di scorta al ministro Cossiga



Il costruttore Vincenzo Ciriello racconta in questura le fasi del tentato sequestro. A fianco il bandito, Marcello De Folco

Un costruttore edile è sfuggito a un rapimento sparando contro i banditi che gli avevano teso l'agguato e ferendone uno in modo grave. E' accaduto ieri sera a Monte Mario, mentre l'imprenditore — Vincenzo Ciriello, 63 anni, abitante in via della Balduina 23 — stava rientrando a casa a bordo della sua «Mercedes». Prima di essere scaraventato giù dall'auto il costruttore ha fatto fuoco contro il malvivente che gli stava più vicino, colpendolo al petto con tre proiettili.

Marcello De Folchi — questo il nome del ferito, che è stato identificato solo a tarda sera attraverso le impronte digitali — è ora ricoverato al Policlinico Gemelli con la prognosi riservata. I suoi complici sono tutti fuggiti di fronte alla reazione del costruttore e anche in seguito al provvidenziale intervento di una pattuglia della polizia che si trovava nella zona dopo aver scortato il ministro dell'Interno, Cossiga.

L'identificazione dell'intera banda, comunque, dovrebbe essere questione di ore. Gli agenti della squadra mobile in nottata hanno avviato una serie di accertamenti e di perquisizioni, seguendo una «pista» scaturita dall'identificazione dell'intera banda, comunque, dovrebbe essere questione di ore. Gli agenti della squadra mobile in nottata hanno avviato una serie di accertamenti e di perquisizioni, seguendo una «pista» scaturita dall'identificazione di Marcello De Folchi. Questi, infatti, è un personaggio molto noto negli ambienti della malavita, già implicato nelle indagini su diverse grosse rapine compiute a Roma negli ultimi anni.

Ecco, dunque, la cronaca del drammatico tentativo di sequestro, che comprende — come vedremo — aspetti decisamente rocamboleschi. Sono le 22,25 quando Vincenzo Ciriello (nato ad Ospedaletto, in provincia di Avellino, e titolare di un'impresa di costruzione a Roma in via Pompeo Magno) sta tornando a casa a bordo della sua «Mercedes». Percorsa via Fedro, giunge in un piazzale poco illuminato e circondato da campagna, con al centro un segnale rotatorio. Improvvisamente si trova il passo sbarrato da un furgone rosso, piazzato in mezzo alla strada. Il costruttore da due colpi di clackson, ma il mezzo resta fermo. Allora fa per ingranare la retromarcia, ma proprio in questo momento entrano in azione i rapitori: due scendono dal furgone, altri tre da un'«Alfa 1750» bianca, targata Cagliari.

Si fa avanti subito uno dei malviventi per scaraventare l'imprenditore giù dalla macchina. Lo sportello è chiuso con la sicura, quindi il bandito spacca il cristallo del finestrino con due martellate. Sta per mettere le mani addosso al costruttore quando questi impugna la sua pistola, una calibro «7,65», e spara sette otto colpi a ripetizione contro l'aggressore. Quando lo vede crollare a terra sanguinante, Vincenzo Ciriello balza giù dall'auto e comincia a fuggire. Ma a questo punto gli altri quattro banditi si lanciano al suo inseguimento, tentando di catturare comunque la loro vittima designata, incuranti del complice che si lamenta a terra.

Benchè abbia esaurito i colpi, il costruttore continua a difendersi con un'energia fuori del comune. Con il calcio della pistola colpisce alla testa uno dei malviventi, che si ferma dolorante. Poi improvvisa una specie di mossa di judo e manda a terra un altro bandito, continuando a scappare attorno alla rotatoria. A questo punto, mentre sulla piazzetta è in atto un vero e proprio parapiglia, piomba a sirene spiegate una «volante» della polizia di ritorno dall'abitazione di Cossiga, assieme ad un'altra auto con l'autista dello stesso ministro dell'Interno.

SUL PROBLEMA DELLA CASA SI REGISTRANO NOVITA' POSITIVE, MA INTANTO LA SPECULAZIONE NON DISARMA

Che cosa cambia nell'affitto degli assegnatari dell'Iacp

Saranno applicati i vani convenzionali - Detrazione per gli stabili fatiscenti Ridotta da 2.500 a 1.250 la quota per i servizi - Conferenza stampa del SUNIA

Cambia, e in misura sensibile, la bolletta dell'affitto per i 54 mila assegnatari de l'Iacp: le novità, o meglio le riduzioni, riguarderanno una serie importante di questioni della quota servizi alle detrazioni sul canone minimo, legate allo stato degli alloggi e al reddito delle famiglie occupanti. Le decisioni sono state prese dal consiglio d'amministrazione dell'Istituto, riunito per molte ore l'altro ieri sera. Prima di esaminarle nel dettaglio (già ieri ne abbiamo anticipato le linee informatrici) c'è da sottolineare che questi cambiamenti sono il frutto della mobilitazione degli inquilini, della pressione esercitata da un movimento unitario di lotta, che ha visto i comunisti in prima fila.

Ma vediamo, con ordine, i punti della delibera: 1) La quota di 5.000 lire a vano, quale fitto per tutti gli alloggi, è stata confermata;

2) Il calcolo dei vani verrà effettuato trasformando la superficie utile abitabile in vani convenzionali, pari a 14 metri quadrati;

3) il «canone minimo» introdotto dalla legge 513 non verrà applicato per gli alloggi destinati alla demolizione, per gli appartamenti impropri (ricavati ad esempio da scantinati) e per quelli dichiarati non idonei dall'ufficio d'igiene. In tutti questi casi resterà in vigore il vecchio fitto. La stessa vale anche per cinque fabbricati di Tormarancia, destinati ad essere risanati.

4) Vi sarà una riduzione nel canone pari al 5% per gli alloggi nei quali l'impianto di riscaldamento sia stato messo in opera a cura e a spese degli assegnatari;

5) Sarà possibile una riduzione del 40% (il massimo previsto dalla legge) non soltanto per gli edifici vecchissimi ma anche per quelli che, indipendentemente dalla data di fabbricazione, siano particolarmente degradati;

6) per gli alloggi sprovvisti di servizi igienici essenziali, o nei casi in cui questi siano stati istallati a spese dell'inquilino, sono previsti tre livelli di riduzioni: del 15% quando questi servizi siano del tutto assenti (o si trovino fuori dell'abitazione); del 10% quando nell'appartamento vi sia soltanto il wc; del 5% quando manchino doccia o vasca da bagno.

7) l'ultima riduzione riguarda il reddito (rimangono in questo campo ovviamente ferme tutte le detrazioni già previste nel testo della legge). Il canone sarà fissato in lire 5.000 per l'intero alloggio a chi percepisce un reddito pari a quello della pensione sociale INPS. Questo tetto dal primo gennaio verrà innalzato a 102.500 lire al mese.

C'è poi il capitolo della quota servizi. L'istituto aveva fissato questa voce nella misura di 2.500 lire vano mese, comprendendovi all'interno i servizi di custodia, pulizia, acqua e luce comuni. Questa cifra è stata ridotta alla metà (1.250 lire) poichè il servizio di custodia, ristrutturato profondamente, entrerà a far parte delle spese generali dell'IACP.

La questione del canone minimo è stata al centro, ieri mattina di una conferenza stampa del Sunia, il sindacato degli inquilini e degli assegnatari. L'organizzazione si è detta soddisfatta delle modifiche introdotte.

Come fare un miliardo ricattando 57 inquilini

Il meccanismo delle «vendite frazionate» - Il caso di via Davila 470 mila lire al mese per tre stanze in un quartiere intensivo

«Con la presente La informiamo di aver posto in vendita frazionatamente l'intero stabile tramite la soc. SIRAS & C. Voglia cortesemente accogliere i rappresentanti della società, i quali proporranno prioritariamente l'acquisto della unità immobiliare da Lei tenuta in locazione a Voi o a Vostri conoscenti e, qualora non foste interessati, a fissare con loro un orario per la visita dell'unità immobiliare agli eventuali acquirenti. Cogliamo pertanto l'occasione per inviarle distinti saluti». Firma illegibile. La lettera ha raggiunto nei giorni scorsi, famiglia dopo famiglia, gli inquilini del numero 122 di via Arrigo Davila, un palazzone come i tanti che, negli anni in cui l'edilizia «tirava» (e la speculazione aveva mano libera), hanno fatto scomparire sotto un brutto quartiere i prati verso la Caffarella, tra largo dei Colli Albani, l'Appia e via Latina

Da un paio di giorni, però, il palazzo si distingue dagli altri: sui muri sono comparsi manifesti, dai balconi pendono striscioni improvvisati, al portone un picchetto severo impedisce l'entrata a chiunque non abiti in uno dei 57 appartamenti. Che succede? E' semplice: la lettera è stata l'avvio di una operazione di «vendita frazionata», una delle tante (almeno una ventina) in corso in queste settimane a Roma, alla quale gli inquilini hanno risposto così.

Le «vendite frazionate», quelli che ci sono capitati — e sono tanti — sanno di che cosa si tratta: per gli altri vale la pena forse di spiegarlo, anche per gettare un po' di luce su come marciano, sulla pelle degli affittuari, certi meccanismi speculativi. Dunque: un bel giorno il proprietario di un edificio intero (privato o società) decide di venderlo. In blocco non lo compra nessuno, e allora fraziona la cessione, appartamento per appartamento. Ma le case sono affittate e perciò ai locatari viene offerta una sorta di prelazione: ci state già dentro, compratelo voi.

In realtà, pare quasi un ricatto. Vendere appartamenti già affittati, si sa, non è facile: bisogna abbassare molto le pretese: farli comprare, invece, a chi li abita è più semplice e remunerativo. La prospettiva che la casa venga ceduta a un altro proprietario (un privato, che spesso ne ha bisogno per sé) avvicina la minaccia di uno sfratto, e poi trovare qualcosaltro in affitto è pressoché impossibile di questi tempi. Ecco allora che accettare la prelazione diventa quasi una scelta obbligata e, nella necessità, discutere sul prezzo è difficile, impossibile. Se poi, come avviene molto spesso, gli inquilini non possono permettersi l'acquisto, tanto meglio: si avvia la procedura di sfratto e l'appartamento si vende come libero, o «liberabile».

Giocando questa carta il proprietario, realizza bene, in tempi ragionevolmente brevi e senza troppi «fastidi».

Questo, nelle grandi linee, il meccanismo che, si badi bene, almeno secondo le norme attuali, è perfettamente legale. E infatti per diverso tempo ha funzionato bene: in moltissimi casi gli inquilini, praticamente costretti a comprare, hanno capito subito di essere stati gabbati ma nulla hanno potuto fare per evitarlo. Ora, però, le cose stano cambiando e quanto succede a via Arrigo Davila (e proteste simili ci sono state in altri casi) ne è un esempio. Appena ricevuta la lettera gli inquilini si sono organizzati: si sono riuniti in assemblea, sono andati al SUNIA e, insieme, hanno preso la decisione del picchettaggio. Poi hanno chiamato i giornali e hanno spiegato che cosa vuol dire, per loro (e per tanti altri come loro), la vendita frazionata.

L'edificio è composto da appartamenti da due e da tre stanze. Attualmente gli affittuari pagano una cifra mensile oscillante (dipende da quando sono entrati) tra le 55 e le 70 mila lire al mese per i primi e le 75-85 per i secondi: fitti abbastanza alti (considerato il quartiere) ma sopportabili. Che succederebbe se dovessero accettare il ricatto dell'acquisto «forzoso»? Vediamo. I prezzi fissati per gli appartamenti variano dai 16 ai 26 milioni (che arrivano a 35-50-60 milioni calcolati tutti gli interessi); calcolando il versamento di una quota in contanti di una decina di milioni, un mutuo bancario agevolato, e una rateizzazione dei rimanente in 7 anni, ogni famiglia dovrebbe caricarsi di una rata mensile tra le 250 e le 470 mila lire al mese circa. Cifre impossibili. I calcoli li ha fatti la società (la SIRAS) cui il proprietario, la signora Lucilla Capuani, ha affidato la vendita, perciò non sono «sospetti». Anzi, appaiono tanto candide le intenzioni della immobiliare, che sul *Messaggero* di ieri ha fatto pubblicare una grande *manchette* pubblicitaria sotto il titolo «il diritto alla casa» (sic!)

Come andrà a finire? Al SUNIA dicono che, se è vero che sul fronte legale si può fare poco, su quello della mobilitazione popolare si può invece molto. E' possibile, per esempio, ritardare le operazioni di vendita finché il proprietario non scenda a più miti consigli. Oppure si può prospettare l'ipotesi di una cooperativa tra gli inquilini. Intanto, comunque, le famiglie di via Davila un risultato l'hanno ottenuto: almeno *questa* «vendita frazionata» non passerà sotto silenzio, e non è poco: già, nel quartiere, si stanno muovendo le sezioni dei partiti democratici, i sindacati, la gente.

Il ricatto, insomma, non ha funzionato e il miliardo (lira più lira meno) che il proprietario si sentiva già in tasca comincia a sfumare. E poi, data la pubblicità, su quello che realizzerà almeno finirà per pagare le tasse.

Paolo Soldini

Nella seduta di ieri del consiglio capitolino

Approvata la convenzione: l'Isveur pagherà costruendo per il Comune

La giunta discuterà martedì l'assegnazione di 1.500 alloggi

Con 48 «sì», 12 «no» e un'astensione il consiglio comunale ha approvato ieri sera la convenzione con l'Isveur per la costruzione di edifici non residenziali che affiancheranno, nelle varie zone della città, i 2.002 alloggi popolari già costruiti per conto del Campidoglio. La convenzione, come è noto, prevede che il consorzio dei costruttori paghi il diritto di edificare su aree 167 o comunali, non in denaro ma «in natura». In pratica l'Isveur costruirà stabili per un totale di oltre 25.000 metri cubi, che poi diverranno di proprietà del Comune il quale potrà utilizzarli, almeno provvisoriamente, per ospitare aule scolastiche o altre strutture sociali la cui carenza è particolarmente pesante.

Ma vediamo i dati dell'operazione. Il consorzio realizzerà le sue costruzioni nelle zone di Prima Porta, Tor Sapienza, Torre Maura, Giardinetti e Acilia-Palocco. In tutti gli edifici (riservati a servizi privati come negozi, supermarket, cinema, ecc.) avranno un volume di 153.027 metri cubi. Il prezzo della «concessione» sarà di 12.500 lire per ogni metro cubo. A conti fatti la somma totale è di un miliardo e 912 milioni. Questi saranno immediatamente trasformati in 25.850 metri cubi di edifici (costo un miliardo e mezzo), in opere esterne (230 milioni), nella progettazione e nei rilvamenti geognostici (180 milioni). Perchè questa formula? Così facendo — ha detto l'assessore all'edilizia Vincenzo Pietrini — il Campidoglio risparmierà molto tempo e riuscirà a dare a queste zone i servizi necessari, eliminando i lunghissimi ritardi registrati in passato.

La convenzione — ha aggiunto Pietrini — rappresenta un notevole passo in avanti nei rapporti tra il Comune e i privati, un modello che potrà essere fruttuosamente ripetuto in futuro. Alla relazione dell'assessore ha fatto seguito un dibattito ampio, in cui si sono registrate posizioni diverse, ma non chiaramente motivate, all'interno della DC.

Tanto è vero che nel voto (nominale su richiesta di alcuni consiglieri, fra cui De Cataldo e i missini) sei rappresentanti democristiani hanno espresso il loro «no» mentre il resto del gruppo si è dichiarato favorevole alla approvazione della delibera. I sei dc contrari sono Bernardo, Lucarini, Costa, Fausti, Palombi e Ricciotti (Mensurati ha abbandonato l'aula); come loro hanno votato i missini e il radicale De Cataldo. Una singolare rissa in casa dc, poco motivata e non chiaramente espressa politicamente.

Sempre ieri, nella sala della Protomoteca, l'assessore al Patrimonio, Prasca, e i rappresentanti di tutti i partiti hanno incontrato circa 500 aspiranti inquilini degli alloggi Isveur, che protestavano civilmente per la mancata assegnazione. Come è noto la commissione casa, che deve decidere in proposito, l'altro ieri non si è potuta riunire per l'assenza di molti suoi membri. Prasca ha assicurato che martedì la giunta comunale affronterà il problema, per superare l'attuale situazione di stallo creatasi all'interno della commissione. L'amministrazione esaminerà anche la possibilità di trovare una soluzione rapida. Gli alloggi da assegnare ultimati ormai da tempo sono circa 1.500: altrettante famiglie di aspiranti locatari da otto mesi stanno picchettando gli edifici per timore di occupazioni.

Convegno in Campidoglio organizzato dall'amministrazione provinciale

Distretto e autogoverno della scuola

I compiti istituzionali dei nuovi organismi - Programmare in collegamento con gli enti locali - Il saluto del sindaco Giulio Carlo Argan e i discorsi di Olivio Mancini e Lina Ciuffini - Oggi riunione delle commissioni

«Esistono le condizioni perché l'elezione dei distretti scolastici e del consiglio provinciale segni la fine della vecchia scuola e, l'avvio di un rinnovamento profondo e concreto, che parta dalla realizzazione della riforma». Lo ha affermato l'assessore alla pubblica istruzione di Palazzo Valentini, Lina Ciuffini, introducendo i lavori del convegno promosso dalla amministrazione provinciale sui problemi della scuola. L'incontro — cui hanno partecipato studenti, insegnanti, genitori, e rappresentanti delle forze politiche — si è tenuto nella sala della Protomoteca, in Campidoglio. Al tavolo della presidenza, assieme all'assessore Ciuffini, c'erano il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan il presidente della Provincia Lamberto Mancini, il vicepresidente Angiolo Marroni e il provveditore agli studi Italia Lecaldano.

Nel suo discorso il sindaco si è soffermato sull'importanza di assicurare alla scuola («il punto più sensibile della società», ha detto) forme stabili ed efficienti di autogoverno. E' proprio la presenza di una scuola democratica e moderna — ha soggiunto Argan — la prima garanzia del progresso sociale e politico del paese.

Il presidente della Provincia Mancini, introducendo i lavori, ha parlato dei limiti che hanno segnato in questi anni la prima fase della vita degli organi collegiali. L'elezione dei distretti e dei consigli scolastici provinciali — ha aggiunto Mancini — è ora una occasione per superare ritardi e disfunzioni.

Su quali saranno i compiti istituzionali del distretto si è soffermata nella sua relazione l'assessore Ciuffini. Si tratta — ha detto — di un organismo di programmazione che dovrà lavorare in collegamento stretto con gli enti localli per pianificare secondo criteri moderni e razionali un processo di modificazione profonda dell'attuale assetto della scuola. La realizzazione dei distretti porne in mano alle forze democratiche un nuovo strumento per affrontare problemi di grande rilievo come quelli dei rapporto tra scuola e lavoro, tra scuola e territorio, tra scuola ed enti locali.

Il convegno prosegue stamane con le riunioni di alcune commissioni di lavoro, che metteranno a punto documenti conclusivi su diversi aspetti del problema scolastico.

FA CADERE DALLA MOTO CON UN CALCIO IL VIGILE URBANO CHE LO INSEGUE

Poteva trasformarsi in un'altra tragedia il gesto con cui un ragazzo di 15 anni ha tentato di sfuggire all'inseguimento di due vigili urbani. Affiancato in corsa da uno dei due vigili, il giovane ha sferrato un violento calcio che ha fatto cadere la guardia a terra. Soccorso dal collega e da alcuni passanti Giovanni Moroli, vigile urbano, di 30 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Ostia, dove rimarrà per 10 giorni. V. C. — questo il nome del teppista — è stato rintracciato dalla polizia e arrestato mezz'ora dopo.

MANIFESTAZIONI A ROMA E LANUVIO PER L'AGRICOLTURA

Una manifestazione unitaria PCI-PSI sul tema dello sviluppo agricolo si terrà lunedì prossimo nella capitale. Un corteo partirà alle 17 dai mercati generali di via Ostiense per concludersi a piazza Albania, dove parleranno i compagni Pio La Torre, per il PCI e Giuseppe Avolio, per il PSI.

Una analoga iniziativa è in programma per quest'oggi a Lanuvio. L'appuntamento per tutti i coltivatori della zona Castelli è per le ore 17 al cinema Colonna.

Il congresso degli studenti comunisti dell'ateneo

Dal circolo FGCI una spinta alla costruzione di un nuovo movimento per l'università

La relazione di Semerari - Il ruolo delle leghe giovanili nella battaglia per il rinnovamento - I lavori proseguiranno stamane

Gli studenti comunisti dell'Università si organizzano in un circolo della FGCI. Lavorerà insieme, ma con ruoli distinti, alla sezione universitaria nella quale continueranno a militare docenti e non docenti. Perché? Quali sono i motivi di questa « divisione »? Li ha spiegati ieri pomeriggio, aprendo i lavori del congresso di costituzione del circolo, Antonio Semerari della segreteria provinciale della FGCI.

La nascita del circolo — ha detto — non è certo una misura burocratica e amministrativa. Parte invece da una consapevolezza, sulla quale si sono appuntati la nostra analisi e il nostro impegno negli ultimi mesi: la specificità della questione giovanile, come spia più significativa della crisi, e come banco di prova essenziale della capacità di egemonia della classe operaia.

I nuovi soggetti sociali venuti alla ribalta dal '68 a oggi, possono costituirsi in un nuovo blocco storico insieme con il movimento operaio. Ci sono però i rischi che questo processo non si compia, e che anzi la protesta si « ghettizzi » in isole di corporativismo. A questo puntano le forze moderate e conservatrici, ma vi punta anche « il movimento », con le sue richieste assistenziali. *Lotta Continua*, ad esempio, esalta l'obbiettivo del « 27 garantito », attestandosi di fatto su un linea che vuole fare dell'ateneo, un « luogo di organizzazione dell'opposizione », rinunciando alla battaglia per il cambiamento, dell'Università. C'è alla base di questa linea la convinzione che il movimento operaio sia sconfitto, e che si debba condurre una battaglia « difensiva ».

L'obiettivo, ha detto Semerari, è invece opposto. Bisogna costruire un movimento d'offensiva che sia all'altezza della crisi, per uscirne, che si colleghi al movimento operaio, individuando in esso la forza capace di dirigere il processo di cambiamento. E' questo il senso del nuovo movimento, è qui il suo carattere propositivo. Dovrà avere al suo centro la questione del lavoro. Non è questa una convinzione economicistica: nasce dalla nostra stessa proposta di un'università qualificata e di massa, che rappresenti così un cardine fondamentale per lo sviluppo più alto delle forze produttive nel nostro paese. Semerari ha poi citato alcuni terreni su cui sviluppare l'impegno: la lotta dei fuori sede, e quella delle leghe e delle cooperative. Questo delle leghe è un terreno fondamentale di battaglia: rappresentano il « crocicchio » in cui si intersecano i movimenti degli studenti, dei disoccupati, e quello operaio, rappresentano la possibile rottura della separatezza dell'ateneo dai processi produttivi possono cambiare il rapporto tra città e università. Occorre però, ha aggiunto Semerari, un salto di qualità: bisogna chiamare il movimento operaio a cimentarsi su un progetto di società che utilizzi le ricchezze di una università qualificata e di massa, e sia capace contemporaneamente di individuare risposte immediate.

Semerari ha quindi lanciato la proposta di un'assemblea cittadina delle leghe. Un movimento però — ha aggiunto — non può vivere di assemblee e scadenze generali. Deve esser capace di diventare democrazia organizzata, di vivere tutti i giorni. Dopo la relazione sono intervenuti numerosi compagni. Il congresso — nel teatro della Federazione — proseguirà oggi, con inizio alle 9.

Raggiunto di striscio da una pallottola anche un uomo affacciato a una finestra

Sparano per vendetta alla banda rivale ma feriscono un bambino di undici anni

Carlo Pescuma, subito soccorso dai passanti, è stato colpito a una coscia: guarirà in dieci giorni
Tutti illesi i malviventi - Forse una lite per la spartizione di refurtiva all'origine dell'episodio

Una mensa per studenti a Economia e Commercio

Nella facoltà di economia e commercio sarà costruita un'altra mensa universitaria per gli studenti dell'ateneo: lo ha deciso il consiglio d'amministrazione dell'università, accogliendo così le richieste dei fuori-sede e dei lavoratori dell'Opera. Come si ricorderà, mercoledì scorso un corteo di centinaia di studenti e operai, indetto da CGIL, CISL e UIL, dal consiglio degli studenti di via De Lollis, dalle leghe universitarie e dalle organizzazioni dell'ateneo del PCI, PSI e PDUP-Manifesto, aveva attraversato la studium urbis e aveva poi occupato il garage di economia e commercio, dove si richiedeva fosse costruita la nuova mensa.

Per il via ai lavori si attende ora solo la ratifica del consiglio di facoltà. In un comunicato le forze promotrici della manifestazione hanno « dato atto al consiglio di amministrazione di aver recepito nella sostanza le richieste di studenti e lavoratori, e ritengono particolarmente positivo il fatto che si sia riusciti attraverso la lotta unitaria a ottenere che siano state verificate le possibilità concrete di applicazione della legge per l'occupazione giovanile ».

Studenti e lavoratori della casa di via De Lollis hanno invitato poi a « proseguire la mobilitazione per il raggiungimento degli altri obiettivi della piattaforma (sviluppo dei servizi sociali e occupazione giovanile) rafforzando l'unità tra operai e studenti, e vigilando perché sia dato sollecito inizio ai lavori per la nuova mensa, impegnandosi a controllare democraticamente i tempi e le modalità di attuazione ».

Un bambino di undici anni è rimasto ferito a una gamba da un colpo di pistola, trovandosi nel bel mezzo di un regolamento di conti a revolverate tra delinquenti, avvenuto ieri sera a Villa Gordiani. I colpi dei banditi hanno raggiunto anche un uomo affacciato ad una finestra, ferito di striscio ad un braccio, mentre i veri protagonisti dell'episodio, a quanto pare, si sono allontanati illesi.

Il bambino ferito, Carlo Pescuma, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni, dove i medici gli hanno estratto un proiettile calibro 7,65 da una coscia. Tra dieci giorni potrà tornare a casa. E' stato subito dimesso dall'ospedale, invece, Raffaele Colecchia, di 61 anni, l'uomo raggiunto di striscio da una pallottola mentre era affacciato alla finestra.

Il drammatico episodio è avvenuto attorno alle 13 in via Albona, davanti a un grande bar, all'angolo con via Rovigo D'Istria. Il locale era affollato di gente, come pure il marciapiede fuori. Ad un tratto si è fermata una « Alfetta » bianca con tre persone a bordo. Una è scesa: aveva un cappuccio in testa e una pistola in pugno. Ha cominciato a sparare, puntando l'arma contro un gruppetto di persone che si trovava davanti al bar. Ma i colpi, sei-sette in tutto, sono andati a finire un po' ovunque: poteva essere una tragedia. Davanti ad un negozio accanto al bar si è accasciato il piccolo Carlo Pescula: il padre, un rappresentante di latticini, vedendolo insanguinato è svenuto per lo spavento. Un'altra pallottola ha raggiunto Raffaele Colecchia, che era affacciato al primo piano. Altri colpi ancora hanno bucato una saracinesca e si sono conficcati in un muro. Sono stati attimi drammatici: la gente urlando si è messa a fuggire in tutte le direzioni, molti si sono gettati dietro le macchine in sosta, qualcuno ha tirato giù la saracinesca del proprio negozio. Poi l'uomo incappucciato è risalito sull'« Alfetta » ed è fuggito con i complici.

Sul posto sono rimasti i due feriti e la gente terrorizzata dal « raid ». Le persone alle quali erano destinate le revolverate, invece, si sono dileguate. Per un bel po', dunque, la polizia ha fatto fatica a ricostruire la vicenda e a mettere a fuoco i protagonisti. Poi sono stati chiariti alcuni particolari, ed un uomo di 35 anni, Luciano Meloni, un personaggio molto noto negli ambienti della malavita di Villa Gordiani, è stato arrestato dalla squadra mobile sotto l'accusa di favoreggiamento. Secondo gli investigatori sarebbe coinvolto nel « regolamento di conti », anche se dev'essere ancora accertato se facesse parte del « commando » che ha sparato oppure dell'altro gruppo.

Secondo quanto ha stabilito la polizia la sparatoria avrebbe un antefatto. Attorno alle 16 nello stesso bar di via Albona sarebbe scoppiata una violenta lite tra gente della malavita. Un giovane che ieri sera si aggirava sul luogo mostrando di saperne qualcosa ha detto ai giornalisti: « Scrivete che hanno fatto a botte per la Roma e la Lazio »: una facile ironia, per sottolineare che l'argomento era senz'altro scottante.

La polizia, comunque, ha avanzato l'ipotesi che la lite sia scaturita dalla spartizione del bottino di una rapina compiuta ieri mattina nella stessa zona, al Banco dell'Alto Lazio di via Mario Ghiri. La descrizione di uno dei rapinatori, infatti, coinciderebbe con quella di uno dei protagonisti della rissa nel bar.

La sanguinosa vendetta a revolverate, dunque, sarebbe stata compiuta da coloro che erano rimasti sopraffatti e umiliati durante la lite; secondo un copione classico per la malavita, sarebbero tornati armati per « dare una lezione ». Una « lezione » di cui hanno fatto le spese due passanti, e che poteva finire molto peggio.

Domani incontri del PCI nelle borgate

« Più forte il PCI per sviluppare l'iniziativa di lotta e di governo; per il riscatto sociale e civile delle borgate romane; per un risanamento profondo nella vita della città e del paese »: questo il tema di una serie di incontri che si svolgeranno domenica, organizzati dalla Federazione romana del PCI. Gli appuntamenti sono alle 10 al cinema delle Rondini, a Torre Maura, con il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI; Settebagni alle 10 in via delle Lucarie, dove parlerà il compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale del partito; al cinema Acilia, con Paolo Ciofi, segretario della federazione romana del PCI; a Prima Porta, alle 10 in piazza Saxa Rubra, con Maurizio Ferrara, vice-presidente della giunta regionale, e Franca Prisco, assessore comunale alle borgate.

il partito

ASSEMBLEA A PARIOLI CON TERRACINI — Alle ore 16 in sezione sul tesseramento e la situazione politica, con il compagno Umberto Terracini della Direzione.

ATTIVO DELLA ZONA «COLLEFERRO-PALESTRINA» — Alle ore 17 a COLLEFERRO in preparazione della manifestazione di sabato (Bernardini).

ASSEMBLEE — CINECITTA: alle 17 (Spriano). MONTESPACCATO: alle 18,30 (E. Mancini). ESQUILINO: alle 18,30 (Maffioletti). LANCIANI: alle 18 (Parola). NOMENTANO: alle 17,30 (Magnolini). FIUMICINO CENTRO: alle 17 (W. Veltroni). TORREVECCHIA: alle 17 (Giannangeli). BORGO - PRATI: alle 18,30 (Mario Mancini). OSTIA ANTICA: alle ore 17,30 (Spaziani). VIGNA GIRELLI: alle 16,30 (Tosi). DRAGONA: alle 17 attivo. CAVALLEGGERI: alle ore 18,30 (Montino). MONTE MARIO: alle 17,30 (Montesanto). LABARO: alle 18 (Fugnanesi). NUOVA TUSCOLANA: alle 17 in Via Selinunte (Prasca). BORGHESIANA: alle 18,30 (Marletta). TORRENOVA: alle 18,30 (F. Velletri). SANTA MARIA DELLE MOLE: alle 19,30 (Olivetti - Tramontozzi). LADISPOLI - VIA ROMA: alle 18 (Colibazzi). VALMONTONE: alle ore 19 attivo (Bordin). CAMPAGNANO: alle 18 (Guerra). SACROFANO: alle 18 in piazza (Ciocci). MONTEFLAVIO: alle ore 20 (Cacciotti). BORGO SANTA MARIA: alle 20 (Filabozzi). AFFILE: alle 20 (Cicchetti). MONTECELIO: alle 19 (Leonetti). VICOVARO: alle 18 (Roello).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — STATALI ZONA EST: alle 16,30 a Salario congresso costitutivo (V. Veltroni - Mancuso). OSPEDALE «GEMELLI»: alle 16,30 assemblea al comitato di quartiere (Giansiracusa). EDILI CENTOCELLE: alle 18 assemblea in sezione (Tuvè). COMES: alle 9,30 assemblea in federazione (Fortini).

F.G.C.I. — Domani, presso la scuola sindacale di Ariccia, si svolgerà un convegno della FGCI romana sul tema «L'impegno dei giovani comunisti per la costruzione di un nuovo movimento degli studenti e della gioventù». Sono tenuti a partecipare i segretari di circolo, i responsabili delle cellule, i gruppi dirigenti delle zone della città e della provincia. L'appuntamento per i compagni è per le ore 7,30 in federazione (Via dei Frentani 4). ● VERMICINO: alle ore 17 attivo di circolo sull'organizzazione. SAN LORENZO: alle ore 16 assemblea sul tesseramento

FROSINONE — SAN DONATO: ore 19 (Simiele - Loffredi). BOVILLE: ore 17,30 (Pizzuti). ALATRI: ore 17 (Mazzocchi). COLLEPARDO: ore 20 (Colafranceschi). ROCCASECCA: ore 17 (Cervini). SANT'ANGELO: ore 18 (Fontana). CASSINO. ore 17 (De Santis).

RIETI — PASSO CORESE: alle 20 (Giraldi). PRIME CASE: alle ore 20 (Ferroni). MONTOPOLI: alle 18 (De Negri).

VITERBO — FEDERAZIONE: alle ore 9,30 assemblea ACoTraL. CANEPINA: ore 20 (Polacchi). SORIANO: ore 19,30 (Barbieri - Ginebri). TUSCANIA: ore 20. MARTA: ore 20 (Pacelli). VASANELLO: ore 19,30 (Sposetti). ISCHIA DI CASTRO: ore 20 (Giovagnoli). VALENTANO: ore 20 (Sarti). BAGNOREGIO: ore 19.

LATINA — ZONA LATINA ore 20 (Lungo) CISTERNA: ore 18 (Raco).

I lavoratori sono in lotta contro i licenziamenti antisindacali

Picchettato dagli operai il pastificio Santangelo

Picchettato il pastificio Santangelo, in via di Tor Sapienza. I lavoratori protestano contro il licenziamento di sette dipendenti, tra i quali c'è anche il rappresentante sindacale. Una vicenda esemplare, che si ripete negli stessi termini, in queste settimane, in moltissime aziende grandi e piccole: gli affari vanno bene, i profitti crescono, eppure il padrone licenzia.

Vediamo quello che succede alla « Santangelo ». Giorni fa sette lavoratori, tutti adibiti al trasporto della merce sui camion, ricevono le lettere di licenziamento. Il padrone, Nello Cisamolo, ha deciso di affidare il trasporto della merce ad una ditta appaltatrice. Il perchè è semplice: gli costerebbe di meno. C'è una serie di incontri con i sindacati, che chiedono anche l'intervento mediatorio di Regione e Comune, si tirano fuori le cifre: l'azienda va bene, ha un fatturato notevole, la pasta prodotta viene esportata anche in Germania, dove anzi il padrone ha aperto, a Colonia, un proprio centro di vendita.

E allora? Come si spiega questa improvvisa « necessità » di risparmiare?

ALCO — Un altro grave episodio di discriminazione sul lavoro: Rosilda Mammuccari, sposata con tre figli, regolarmente iscritta all'ufficio di collocamento di Pomezia, chiamata dalla ditta Alco Sider di via Campobello per una prova è stata respinta perchè « non più signorina, come richiesto dalle esigenze della azienda ». Questa, dal canto suo, ha smentito con un telegramma che la signora Mammuccari, candidata per un lavoro di stenodattilografa, sia stata respinta perchè sposata. Si è trattato — affermano alla Alco — di un disguido; Rosilda Mammuccari non è stata accettata alla prova semplicemente perchè l'impiegato che ha esaminato la sua pratica è stato tratto in inganno dal titolo di studio presentato (3. media) poichè la richiesta riguardava una stenodattilografa ha pensato che la donna non avesse i requisiti necessari. La smentita è giunta tardi e nulla toglie alla gravità dell'episodio. Grazie alla pronta mobilitazione della Camera del Lavoro e della federazione dei metalmeccanici, Rosilda Mammuccari sarà riesaminata e, se idonea, assunta.

CONCERTI

ABBONAMENTI TRAVIATA AL TEATRO DELL'OPERA
Prosegue al Teatro dell'Opera la sottoscrizione degli abbonamenti per la stagione 1977-78. L'Ufficio Abbonamenti (ingresso via Firenze 72, telefono 485601) aperto dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19, esclusi sabato e domenica. La recita di TRAVIATA di oggi è esaurita, sono pertanto ancora in vendita al botteghino del Teatro solo i biglietti per la rappresentazione di mercoledì 23.

ASSOC. CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 689.520)
Sono aperte le iscrizioni per la Stagione 1977-78 per corsi di insegnamento musicale - concerti e attività culturale. Orario di segreteria ore 16-20.

ASSOCIAZIONE AMICI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655.036)
Alle 17,30, pianista Giuseppe Gallinella: musiche di Beethoven, Bach, Busoni, Brahms, Paganini, Chopin.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - CONCERTI R.A.I.
Alle ore 21: direttore Gianluigi Gelmetti. Verranno eseguite musiche di F. Donatoli. Vendita biglietti all'Auditorioum (telefono 387.85.625) e alla ORBIS (Piazza Esquilino n. 37) tel. 475.14.03 tutti i giorni 10-13 - 16-19.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, n. 46 - Tel. 396.47.77)
Alle 17,30: flautista Roberto Fabbriciani e pianista Alessandro Specchi. Musiche di Chopin, Schubert, Togni, Boulez. Biglietti in vendita alla Istituzione e all'Auditorio prima del concerto.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Oggi e domani alle 21 il Teatro d'Arte di Roma presenta. Riccardo Fiori nel concerto di chitarra classica. Esegue musiche di Lobos, Turrina, Tarrega, Albeniz, voce recitante per Gargia Lorca: Giulia Mongiovino. III mese di repliche. Prenotazioni ed informazioni dalle 16.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 81 - Tel. 656.84.41)
Alle ore 21,30 la Compagnia Scenaperta pres.: « Le convenienze teatrali », di A. S. Sografi (1796). Regia: Dino Lombardo. Ultime repliche.

ARGENTINA (L.go Argentina - Telefono 654.46.02/3)
Alle ore 17 e 21 precise: « Volpone » di Ben Jonson. Regia di Luigi Squarzina. Prod. Teatro di Roma.
Continua la campagna abbonamenti.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Viale Medaglie d'Oro Tel. 359.86.36)
Alle 17,30 e 21,30 (ultime repliche) la Coop. La Plautina diretta da Sergio Ammirata presenta: « Arsenico e vecchi merletti », di J. Kesslring. Regia di Sergio Ammirata.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.85.98)
Alle 17 e 21 « L'uomo, la bestia e la virtù », di Luigi Pirandello. Regia di Edmo Fenoglio.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352-6561311)
Alle 17,30 fam. e 21,15: « La trappola », il capolavoro giallo di A. Christie nella interpretazione della Coop. CTI. Regia di Paolo Paoloni. 2° anno di repliche.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle 17,30 fam. e 21,30: « Dancing ristorante alla Primula Rossa », di Maurizio Micheli. Regia di Maurizio Micheli.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
Alle 20,30 la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli presenta. « Enrico IV » di Luigi Pirandello Regia di Giorgio De Lullo.

E.T.I. - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
Alle 17 e 21: « Confessione scandalosa » di Ruth Wolff, regia di Giuseppe Patroni Griffi.

E.T.I. - VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Tel. 654.37.94)
Alle 17 fam. e 21,15 il Gruppo della Rocca presenta: « Ballata e morte di Pulcinella capitano del Popolo » dal romanzo di Luigi Compagnone. Versione teatrale di I. Dall'Orto e del Gruppo. Regia di Egisto Marcucci.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle 17 il Teatro d'Arte di Roma presenta: « Nacque al mondo un Sole (S. Francesco) » laude di Jacopone da Todi.

NUOVO TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi - Tel. 803.523)
Alle ore 21 il Teatro di Genova presenta: « I due gemelli veneziani » di Goldoni. Regia di Luigi Squarzina. Ultime due settimane.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 21,15 la Coop. Teatro de Poche presenta: « La beffa », due tempi di Modenini da Boccaccio.

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 589.26.97)
Alle 17,30 e 21,30: « Uno di campagna l'altro di città », di Guerrino Crivello. Regia di G. Crivello.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654.27.70 - 747.26.30)
Alle 17,15 e 21,15 la Comp. Stabile del Teatro di Roma Checco Durante, presenta: « Er marchese der grillo » di Berardi e Liberti. Prenotazioni dalle 10 alle 13 tel. 7472630 e al Teatro dalle 16 in poi.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle 21,15: « E' un momentaccio... ridi pagliaccio ». Commedia musicale di Dino Verde.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 9 - Tel. 589.57.82)
SALA « A »
Alle 21,30 il G.S.T. presenta: « Il nipote di Rameau » di Denis Diderot. Riduzione e regia di Gabriele Lavia.
SALA « B »
Alle 17,30 e 21,15 la Cooperativa Teatro in Trastevere presenta: « Strindberg contro» di Mario Moretti. Regia di Lorenzo Salveti.
SALA « C »
Alle 21,15: la Compagnia Teatro Spettacolo presenta: « Riccardo III » identificazione interrotta. Di e con Severino Saltarelli.

TEATRO POPOLARE SUBURRA
Alle 17,30 concerto di musica popolare latino-americano con i cantori del Suburra. Ore 21: « Processo a Iacaccio », farsa di Mimmo Sarlo. Ingresso continuato. Tessera L. 1.500, valida per 3 mesi.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini Tel. 393.969)
Alle 21,15 Vittorio Gassman presenta: « Affabulazione » di Pier Paolo Pasolini. Regia di Vittorio Gassman.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 21,15 Carlo Verdone e Paolo Hermanin presentano: « Rimanga fra noi ».

ALBERICHINO (V. Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 21,15 Ugo Fangareggi presenta: « Comunicazione n. 2 ».

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Telefono 287.21.16)
Alle 20,15: « Danzamacabra », liberissimo adattamento di A. Strindberg. Regia di Marcello P. Laurentis.

CIVIS - CASA DELLO STUDENTE XX CIRCOSCRIZIONE (V.le Ministero Affari Esteri, 6)
(SALA A)
Alle 17 5 settimane di laboratorio di ricerca teatrale aperto al quartiere, organizzato dagli studenti del CIVIS e dal gruppo « VRTTI OPERA ».

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Tel. 588.512)
Alle 21,45 la San Carlo di Roma presenta: « Frasi d'amore » di Benedetto Margiotta. Regia di Tonino Nitti.

SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - tel. 573089-6542141)
Alle 21,15: « A Salvatore Giuliano » della Coop. Spaziozero.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 585.107)
Alle 17 e 21,30 Teatrodanza contemporanea di Roma diretta da E. Piperno e Joseph Fontano presenta novità assolute: « Swing Excursion » e coreografia di repertorio con 8 danzatori e due musicisti.
Ultimo giorno.

MOVIMENTO SCUOLA LAVORO (Via del Colosseo, 61 - Telefono 679.58.58)
Alle 20,30 la Cooperativa lavoro culturale presenta: « Viva la libertà », spettacolo musicale.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle ore 21,15 il Teatro blu pres.: « Gelsomino », monologo con film di C. Bigagli.

ALTRO (Vicolo del Fico 3)
Alle 21,30 il Gruppo Altro presenta: « ICS - Incognite di forme teatrali ». Prenotazioni dopo le ore 20 (tel. 6547714).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini, n. 22 Tel. 680.218)
Alle 15.30 e 17,30 la Compagnia della Commedia presenta: « Il gatto con gli stivali », spettacolo in due tempi di Andreina Ferrari.

DEL PAVONE (Via Palermo, 28 Tel. 474.02.61 - 812.70.63)
Alle 16 la Coop. « Il Pavone » presenta: il clown Tata di Ovada in: « C'era una volta », divertente spettacolo con la partecipazione dei bambini e con regali a tutti.

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Trastevere - Tel. 582.049)
Alle 16,30: « C'era una volta un bosco », di Aldo Giovannetti.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 810.18.87)
Oggi e domani alle 16,30 il Teatro delle Marionette Accettella presenta: « La bella addormentata nel bosco », fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori. Il burattino Gustavo parla con i bambini.

CENTRI POLIVALENTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionigi n. 29 - tel. 388281)
Iscrizione ai corsi di musica gospel e jazz per tutti gli strumenti.

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via degli Aurunci 40 - San Lorenzo)
Oggi e domani alle 21 blues canzoni popolari. Francesco e Silvia Marini presentano il loro repertorio con Giovanna Marini.

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 681.505)
Abbonamento grafico 77/78. VI. Circoscrizione Mostra comunicazione sul lavoro svolto nei CRE.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11)
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione di bambini.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle 16,30 presso la Scuola Socciarelli di Gregna S. Andrea: « La rivolta dei manichini », pretesto teatrale per un incontro di animazione con bambini, genitori ed insegnanti.

CENTRO 7 - COLLETTIVO « G » (Via F. Luscino, 11 - Telefono 763.093)
Elaborazione ed articolazione iniziative « Ottobre pedagogico », mostra fotografica sulla rete di spazi culturali. VII Circoscrizione.

CENTRO 8 - COLLETTIVO GIOCOSFERA (L.go Monreale - Borghesiana)
Alle 9 progettazione per uso della scuola: « Il fumetto ». Le letture in borgata. Alle 17 progettazione seminari sull'immagine e il suono.

CINE CLUB

CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia 81)
Alle 17,30-20,30: « Il corsaro dell'isola verde », con B. Lancaster.

CINE CIRCOLO « ROSA LUXEMBURG » - 669.06.10
Alle 20: « Los hurdes - Spagna '36 ».

CINE CLUB VIA MERCALLI (Via Mercalli - Tel. 878.479)
Alle 16, 22,30: « Invito a cena con delitto » di R. Moore.

CINE CLUB TEVERE
« Il bosco di betulle ».

CIRCOLO CULTURALE FGCI SAN LORENZO (Via Latini 73 - telefono 4958315)
Alle 21: « West and Soda », di Bozzetto.

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle 17-19-21-23: « Alla più bella (il pomo della discordia) », di O. Melano; « Mattutino », « Fuga di casa », « Credendo scherzasse lascia fare», di R. Degli Amidei.
STUDIO 2
Alle 17, 18.30, 20, 21.30 23: « Il sesso degli angeli », di L. Soukazi: « La tasse », di M. Nedjar.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30 « Il prestanome », di M. Ritt.

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle 19, 21, 23: « Sussurri e grida » con L. Ullman.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle 19, 21, 23: « Folli notti a Las Vegas », di M. Leisen e W. Green.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

◆ « I due gemelli veneziani » di Goldoni (Nuovo Parioli)
◆ « Il nipote di Rameau » (Teatro in Trastevere)
◆ « Volpone » di Jonson (Argentina)
◆ « Uno di campagna, l'altro di città » (Ripagrande)
◆ « Enrico IV » di Pirandello (Eliseo)
◆ « Strindberg contro » (Teatro in Trastevere)
◆ « Ballata di Pulcinella » (Valle)

CINEMA

◆ « Il prefetto di ferro » (Airone, America, Palazzo)
◆ « Una giornata particolare » (Arlecchino, Fiammetta)
◆ « Il pianeta selvaggio » (Ausonia)
◆ « Io e Annie » (Astor, Esperia, Sisto, Triomphe)
◆ « Colpo secco » (Atlantic, Triomphe)
◆ « Padre padrone » (Bologna, Trevi)
◆ « Il prestanome » (Diana, L'Officina)
◆ « Un borghese piccolo piccolo » (Etruria, Africa, Colorado, Moulin Rouge, Diamante)
◆ « Casotto » (Embassy, Eurcine)
◆ « Providence » (Giardino)
◆ « Non ti pago! » (Mignon)
◆ « Dersu Uzala » (Boito)
◆ « Tre donne » (Clodio)
◆ « La grande fuga » (Delle Rondini)
◆ « Roulette russa » (Espero)
◆ « Marcia trionfale » (Farnese)
◆ « Il re dei giardini di Marvin » (Nuovo Olimpia)
◆ « Il Casanova di Fellini » (Rialto)
◆ « Sussurri e grida » (Cineclub Sadoul)
◆ « Il corsaro dell'isola verde » (Centro di Cultura Popolare)
◆ « Las hurdes - Spagna '36 » (Cineclub Rosa Luxemburg)
◆ « La gang » ((Montesacro Alto)
◆ « Il bosco di betulle » (Cineclub Tevere)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500
La bandera, con G. Hackman - A
AIRONE 782.71.93 L. 1.600
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
ALCYONE 838.09.30 L. 1.000
Il portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)
ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
Abissi, con J. Bisset - A
AMBASSADE - 540.89.01 L. 2.500
Kleinhoff hotel, con C. Clery DR (VM 18)
AMERICA 581.61.68 L. 2.100
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
ANIENE - 890.817 L. 1.200
Herbie al Rallye di Montecarlo, con D. Jones - C
ANTARES - 890.947 L. 1.200
Una donna alla finestra, con R. Scheneider - DR
APPIO - 779.638 L. 1.300
Airport 77, con J. Lemmon - DR
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Il giorno dell'Assunta, con L. Trieste - SA
ARISTON - 353.230 L. 2.500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
ARISTON N. 2 679.32.67 L. 2.500
Via col vento, con C. Gable - DR
ARLECCHINO 360.35.46 L. 2.100
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Io e Annie, con W. Allen - SA
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
ASTRA - 886.209 L. 1.500
Airport 77, con J. Lemmon - DR
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Colpo secco, con P. Newman - A
AUREO - 880.606 L. 1.000
La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)
AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Il pianeta selvaggio - DA
AVENTINO
Airport 77, con J. Lemmon - DR
BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Airport 77, con J. Lemmon - DR
BARBERINI 475.17.07 L. 2.500
Rollercoaster, con G. Segal - A
BELSITO 340.887 L. 1.300
Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Padre Padrone, dei Taviani - DR
BRANCACCIO - 795.225 L. 2.500
Io ho paura, con G. M. Volonté DR (VM 14)
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Valentino, con R. Nureyev - S
CAPRANICA - 679.2465 L. 1.600
Herbie al rallye di Montecarlo, con D. Jones - C
CAPRANICHETTA 686.957 L. 1.600
Gran bollito, con S. Winters
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Squadra antitruffa, con T. Milian - SA
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
DIANA - 780.146 L. 1.000
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Airport 77, con J. Lemmon - DR
EDEN - 380.188 L. 1.500
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR
EMBASSY 870.245 L. 2.500
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)
EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Abissi, con J. Bisset - A
ETOILE - 6797556 L. 2.500
Il mostro, con J. Dorelli - DR
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Casotto, con L. Proietti SA (VM 14)
EUROPA - 865.736 L. 2.000
Ride bene chi ride ultimo con G. Bramieri - C
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un'attimo una vita, con A. Pacino - DR
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Una giornata particolare, con M Mastroianni - DR
GARDEN 582.848 L. 1.500
Una spirale di nebbia, con M. Porel - DR (VM 18)
GIARDINO 894.946 L. 1.500
Providence, con D. Bogarde - DR (VM 18)
GIOIELLO 864.149 L. 1.500
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
GOLDEN - 755.002 L. 2.000
Mogliamante, con L. Antonelli DR (VM 18)
GREGORY 635.06.00 L. 2.000
Ride bene chi ride ultimo con G. Bramieri - C
HOLIDAY 858.326 L. 2.000
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
KING - 831.95.41 L. 2.500
Un'attimo una vita, con A. Pacino - DR
INDUNO - 582.495 L. 1.600
New York New York, con R. De Niro - S
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Airport 77, con J. Lemmon - DR
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Ecco noi, per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)
MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore A
MERCURY 656.17.67 L. 1.100
Prostitution, di J.F. Davy - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Ecco noi, per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)
MIGNON D'ESSAI 869.493 L. 900
Non ti pago!, con E. De Filippo - C
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Innocenza erotica, con L. Torena - DR (VM 18)
MODERNO 461 285 L. 2.500
Amore alla francese, con N. Delon - S (VM 18)
NEW YORK 780.271 L. 2.600
Abissi, con J Bisset - A
DR (VM 18)
N.I.R. - 589 22.96 L. 1.000
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
NUOVO FLORIDA
I 2 superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR
OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Airport 77, con J. Lemmon - DR
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
PARIS - 754.368 L. 2.500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
PASQUINO 580.36.22 L. 1.000
The Spy Who Loved Me (A 007 la spia che mi amava), con R. Moore - A
PRENESTE
L'urlo di Chen terrorizza l'Occidente, con B. Lee - A
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
New York, New York, con R. De Niro - S
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Kleinhoff hotel, con C. Clery DR (VM 18)
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Nenè, con L. Fani - DR (VM 18)
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Valentino, con R. Nureyev - S
REALE - 581.02.34 L. 2.000
Abissi, con J Bisset - A
REX - 864.165 L. 1.300
Cara sposa, con A. Belli - S
RITZ - 837.481 L. 1.800
Guerre stellari, di G. Lucas - A
RIVOLI 460.883 L. 2.500
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR
ROXY - 870.504 L. 2.100
Gran bollito, con S. Winters DR (VM 14)
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Guerre stellari, di G. Lucas - A
SAVOIA - 861.159 L. 2.500
Ecco noi, per esempio, con A. Celenteno - SA (VM 14)
SISTO (Ostia)
Io e Annie, con W. Allen - SA
SMERALDO 351.581 L. 1.500
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Squadra antitruffa (Prima)
TREVI - 689.619 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR
TRIOMPHE 838.00.03 L. 1.500
Io e Annie, con W. Allen - SA
TIFFANY 462.390 L. 2.500
Piloti del sesso (PRIMA)
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Airport 77, con J. Lemmon - DR
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
La bandera, con G. Hackman - A
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
VITTORIA 571.357 L. 1.700
La bandera, con G. Hackman - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
Pubertà, con A. Andrews - S (VM 18)
ACILIA - 605.00.49 L. 800
La banda del gobbo, con T. Milian - G
ADAM
I seguaci di Bruce Lee
AFRICA 838.07.18 L. 700-800
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
ALASKA 220.122 L. 600-500
Io sono Bruce Lee la tigre ruggente
ALBA - 570.855 L. 500
Ben Hur, con C. Heston - SM
AMBASCIATORI 481.570 L. 700-600
La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - S (VM 18)
APOLLO - 731.33.00 L. 400
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
AQUILA - 754.951 L. 600
La banda del gobbo, con T. Milian - G
ARALDO - 254.005 L. 500
Tempo di massacro, con F. Nero - A (VM 14)
ARIEL - 530.251 L. 700
Poliziotto sprint, con M. Merli - A
AUGUSTUS 655 455 L. 800
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
AURORA 393.269 L. 700
La signora è stata violentata, con Tiffin - SA (VM 14)
AVORIO D'ESSAI 779.832 L. 700
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
BOITO 831 01.98 L. 700
Dersu Uzala, di A. Kurosawa - DR
BRISTOL 761.54.24 L. 600
La banda del gobbo, con T. Milian - G
BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Paperino e Compagni in vacanza - DA
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Sahara cross, con F. Nero - A
CASSIO
Dalla Cina con furone, con B. Lee - (VM 14)
CLODIO - 359.56.57 L. 700
3 donne, di A. Altman - DR
COLORADO - 627.96.06 L. 600
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
COLOSSEO - 736.255 L. 600
Car Wash, con G. Fargas - A
CORALLO 254.524 L. 500
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)
CRISTALLO - 481.336 L. 500
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Anno zero guerra nello spazio, con J. Richardson - A
DELLE RONDINI - 260.53 L. 600
La grande fuga, con S. Mc Queen - DR
DIAMANTE - 295.606 L. 700
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
DORIA 317.400 L. 700
Paperino e C. in vacanza - DA
EDELWEISS - 334.905 L. 600
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C
ELDORADO - 501.07.25 L. 400
(Riposo)
ESPERIA 582.884 L. 1.100
Io e Annie, con W. Allen - SA
ESPERO 863.906 L. 1.000
Roulette russa, con G. Segel - DR
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Marcia trionfale, con F. Nero - DR (VM 18)
HARLEM - 691.08.44 L. 400
Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A
HOLLYWOOD 290.851 L. 600
(Non pervenuto)
JOLLY - 422.898 L. 700
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Io Bruce Lee
MADISON - 512.69.26 L. 800
Paperino e Company in vacanza DA
MISSOURI (ex Leblon) - 552.344 L. 600
Paperino e Company in vacanza DA
MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
NEVADA 430.268 L. 600
Er più storia d'amore e di coltello, con A. Celentano - DR (VM 14)
NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Mannaja, con M. Merli - A
NUOVO 588.116
Genova a mano armata, con T. Lo Bianco - G (VM 18)
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 Colonna)
Il re dei giardini di Marvin
NOVOCINE
Quattro mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
ODEON 464.760 L. 500
Il girotondo dell'amore, con S. Berger - S (VM 18)
PALLADIUM 511.02.03 L. 750
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
PLANETARIO 475.9998 L. 700
La marchesa Von, con E. Clever DR
PRIMA PORTA
Messalina Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)
RENO
L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente, con B. Lee - A
RIALTO 679.07.63 L. 700
Il Casanova di Fellini - DR (VM 18)
RUBINO D'ESSAI 570.827 L. 500
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Supervixen, con C. Napier - SA (VM 18)
SPLENDID - 620.205 L. 700
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
TRIANON - 780.302 L. 600
Il portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)
VERBANO - 851.195 L. 1.000
Paperino e Company in vacanza - DA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Silvestro dente per dente - DA

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Silvestro contro Gonzales - DA
AVILA - 856.583
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
BELLARMINO - 869.527
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
CASALETTO - 523.03.28
Il corsaro nero - A
CINE FIORELLI - 757.86.95
F.B.I. operazione gatto, con H. Mills - C
CINE SORGENTE D'ESSAI
Tre contro tutti, con F. Sinatra - A
COLOMBO 540.07.05
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S
CRISOGONO - 588.225
Il conte di Montecristo, con R. Chamberlain - A
DELLE PROVINCE
La valle dei Comanche, con R. Boone - A
DON BOSCO D'ESSAI
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
DUE MACELLI - 673.191
Cipolla Colt, con F. Nero - C
ERITREA - 838.03.59
7 spose per 7 fratelli, con J. Powell - M
EUCLIDE - 802.511
Mister miliardo, con T. Hill - SA
FARNESINA
Tentacoli, con B. Hopkins - A
GIOVANE TRASTEVERE
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
GUADALUPE
Quien Sabe?, con G. M. Volonte - A (VM 14)
LIBIA
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S
MAGENTA 491.498
Il libro della giungla - DA
MONTE OPPIO
La gang della Spider rossa, con D. Niven - C
MONTE ZEBIO - 312.677
Cassandra Crossing, con R. Harris - A
N. DONNA OLIMPIA
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR
PANFILO - 864.20
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
REDENTORE - 887.77.35
Godzilla contro i robot, con M. Diamond - A
RIPOSO - 622.32.22
La gang della spider rossa, con D. Niven - C
SALA CLEMSON
Paperino nel Far West - DA
SALA S. SATURNINO
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C
SESSORIANA
Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco - C
STATUARIO 799.00.86
Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S
TIBUR - 495.77.62
Il corsaro nero - A
TIZIANO - 392.777
Ben Hur, con C. Heston - SM
TRASPONTINA
Keoma, con F. Nero - A
TRASTEVERE
La gang della spider rossa, con D. Niven - C
TRIONFALE - 353.198
La frontiera nord ovest, con L. Bacall - A

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO
Herbie al Rallye di Montecarlo, con D. Jones - C
SUPERGA (Viale della Marina, 33
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

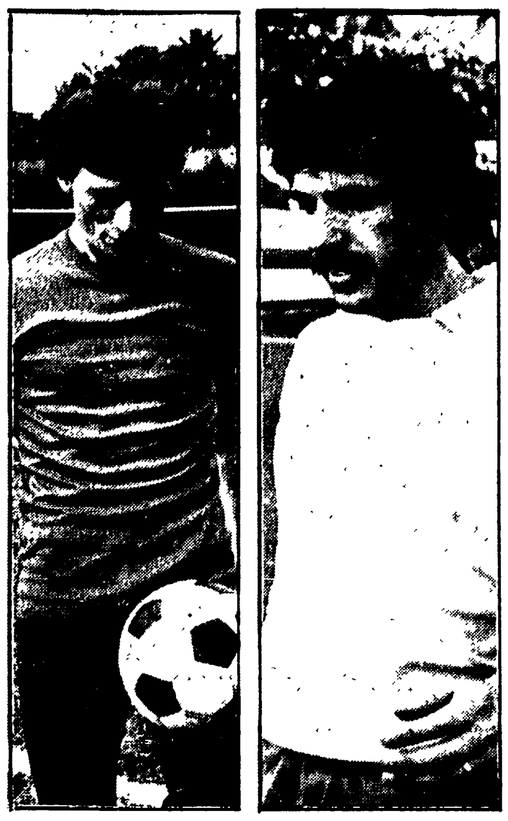
FIUMICINO

TRAJANO
Il gobbo di Londra, con G. Stoll - G (VM 14)

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Alcione, Avorio, Cristallo, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, [illegible], Sala Umberto.

Dopo Wembley e in attesa del Lussemburgo a Roma, domani torna il campionato (ore 14,30)

Roma - Lazio terrà banco



● Pretattica per il «derby» capitolino: LOPEZ dovrebbe giocare al posto di AGOSTINELLI, mentre SPEROTTO e CASAROLI sono in ballottaggio per chi sarà la punta giallorossa

Vinicio: «Derby tranquillo ma sempre bello»

Il tecnico laziale è sicuro che proprio per questo motivo sarà una partita da vedere

ROMA — Il derby bussa alle porte, ma a dir la verità nessuno sembra accorgersene. Il campo d'allenamento della Lazio in viale Tor di Quinto è semideserto. Pochi i tifosi, quelli di sempre, gli immancabili insomma, pochi i giornalisti, non quanti solitamente la stracittadina ne ha richiamati in precedenti occasioni ed anche negli sguardi dei giocatori non si legge quella tensione, che ha sempre caratterizzato le antivigilie e le vigilie dei derby.

Sarà stata forse colpa della nazionale, che ha distratto un po' tutti, certo è che Roma-Lazio si presenta all'appuntamento sotto tono, con un'ombra di disinteresse generale. Lo dimostra il fatto che i biglietti non sono andati a ruba, domani i botteghini dello stadio saranno regolarmente aperti, per soddisfare le esigenze dei ritardatari.

Ha senz'altro contribuito il rendimento certamente poco brillante delle due squadre, reduci prima della sosta del campionato da due risultati non molto positivi. Ma dei toni smorzati, che fanno da contorno a questo derby d'andata, Luis Vinicio, allenatore della Lazio, ne è felice e ne spiega i motivi.

«*Forse questa sarà la volta buona per poter assistere ad un bel derby. In campo e fuori non c'è quella eccitazione particolare delle volte passate, che ha sempre finito per riflettersi sui giocatori, che sul campo proprio per l'eccessiva carica nervosa, non riescono ad esprimersi sui livelli migliori. Almeno per quanto mi riguarda posso affermare che non ho mai visto i miei giocatori prepararsi alla partita in tanta serenità e quindi mi sta bene che sia così. Del resto troppo spesso si è voluto gonfiare una partita, che spesso ha tradito le aspettative di tutti. Roma-Lazio è bella perché vede di fronte due squadre della stessa città, ma non scordiamoci che è sempre una partita di calcio e non una guerra. Mi sembra, del resto, che questo i tifosi l'abbiano capito. Scommettono, si prendono in giro, si preparano ad invadere le scalee dell'Olimpico, ma con una certa moderazione*».

Però se Roma e Lazio andassero a gonfie vele, l'atmosfera sarebbe senz'altro diversa; ora c'è una maggiore freddezza, perché in giro c'è aria di delusione. «*Sono d'accordo fino ad un certo punto su questa tesi; non è la prima volta che entrambe le squadre si presentano all'appuntamento con una classifica non esaltante*».

In ogni caso, atmosfera a parte, mai come questa volta le due squadre hanno bisogno di vincere per tirarsi un po' su. «*In effetti sarà una bella lotta e sinceramente secondo me le due squadre si presentano con le stesse probabilità di vincere. Non c'è una favorita o una squadra che sulla carta appare in grado di imporre i suoi diritti sull'altra. Sarà una bella lotta e ripeto sarà anche una bella partita*».

Proprio per questa incertezza e per l'assoluta necessità di tutte e due le squadre di non perdere, c'è da credere che il risultato più probabile finirà per esserci il pareggio. «*Sul pareggio ci credo pochino, alla fine qualcuna riuscirà a spuntarla*».

E questa vostra voglia di vincere, ha spinto sia lei che Giagnoni a rifugiarvi nella pretattica, lasciando aperti numerosi dubbi in formazione. Lei per esempio ha rispolverato Clerici quale possibile sostituto di Garlaschelli, e continua a tenere in piedi l'alternativa Lopez-Agostinelli.

«Che colpa ne ho sei miei giocatori stanno tutti bene e in grado di meritare un posto in squadra? Clerici è in una condizione di forma strepitosa. Meriterebbe un posto da titolare, ma non riesco a trovarglielo perché Giordano e Garlaschelli, che è guarito vanno a gonfie vele. E' un peccato. Così per Boccolini; anche lui sta tornando quello di una volta. Comunque è meglio avere problemi d'abbondanza che il contrario».

Ieri la squadra si è allenata a ritmo molto blando; dopo l'allenamento s'è recata in ritiro nel solito albergo. Per quanto riguarda la formazione, nonostante i dubbi suscitati da Vinicio, è nostra impressione che Garlaschelli sarà regolarmente in campo con Clerici in panchina, mentre per Lopez e Agostinelli ci sono le stesse probabilità. Lopez appare più in forma del compagno, che però ha dalla sua il fatto di aver negli ultimi due derby, annullato sul campo Di Bartolomei.

Paolo Caprio

Maggiora sarà la novità?

De Sisti incaricato di neutralizzare Cordova - Sempre più improbabile il recupero di Musiello, che Giagnoni oggi sottoporrà a collaudo definitivo

ROMA — I giallorossi il derby ieri lo hanno studiato alla lavagna. La giornata di allenamento facoltativo ha visto impegnati sul campo soltanto Paolo Conti, Tancredi, Scarnecchia, Boni e Maggiora. Poi tutti si sono radunati in sede, dove Giagnoni ha tenuto una lezione teorica strettamente pertinente con la stracittadina di domani. Ieri sera quindi i diciassette convocati sono andati tutti in ritiro a concentrare le loro attenzioni e i loro pensieri sul difficile impegno che li attende domenica.

«*La Lazio* — ha infatti detto Giagnoni — *è squadra molto pericolosa ed ha nella velocità la sua arma migliore. La nostra impostazione tattica sarà pertanto tale da chiudergli ogni spazio nel quale potrebbero sfruttare questa loro dote*».

Di marcature e di formazione nemmeno a parlarne. L'unica anticipazione che sia stato possibile ottenere, senz'altro tanto ovvia da non potersi nemmeno considerare tale, riguarda le attenzioni che saranno dedicate a Cordova.

«*A contrastare in campo Ciccio* — ha detto il tecnico sardo — *ci penserà De Sisti e certo sarà un bel duello tra due che di calcio ne sanno quanto c'è da saperne. La mia convinzione è che alla fine sarà Picchio il vincitore*».

Tutti i convocati, cioè Paolo Conti, Chinellato, Peccenini, Boni, Santarini, Menichini, Bruno Conti, Di Bartolomei, Casaroli, De Sisti Maggiora, (potrebbe essere questa la formazione base di partenza), quindi Musiello, Sperotto, Piacenti, Scarnecchia, Bacci e Tancredi, oggi, nella mattinata, si alleneranno al Tre Fontane. Sarà forse in questa seduta di allenamento che Giagnoni prenderà una decisione circa il rientro di Musiello o meno, una decisione che certamente terrà per se, risoluto a comunicare le sue scelte soltanto all'ultimo momento. D'altronde è questo un atteggiamento che il tecnico assume abitualmente per ogni partita importante e non soltanto adesso, in occasione del derby. Raramente comunica ai giocatori destinati ad effettuare marcature decisive per la partita le sue intenzioni con anticipo; quasi sempre delle sue scelte informa gli interessati la domenica mattina per evitare inutili apprensioni nei giorni della vigilia e concedere egualmente un lasso di tempo sufficiente a determinare la concentrazione del giocatore e lo studio mnemonico da parte di questi sul comportamento che dovrà assumere.

Nonostante niente, assolutamente niente, sia stato possibile sapere dai diretti interessati, analizzando gli atteggiamenti e la particolare attenzione dedicata alla preparazione di Maggiora sembra assai probabile che il giocatore venga schierato all'ala sinistra in funzione tattica per affidare a Bruno Conti e a Di Bartolomei il compito di puntare a rete con Casaroli unica punta di ruolo.

I giocatori, in generale, forse anche influenzati dal clima esterno, che sembra non riscaldarsi come in altre occasioni (tant'è vero che ancora nei cassetti della società ci sono ben diciottomila biglietti invenduti) sono tranquillissimi e tutto sommato molto fiduciosi nella possibilità di un risultato utile.

Eugenio Bomboni

Indette dal PCI sullo sport

Oggi le Conferenze di Lombardia, Puglia Campania e Basilicata

Convegno del PSI a Roma: annunciata la presentazione di una proposta di legge per la riforma dello sport

ROMA — In preparazione della Conferenza nazionale del PCI sullo sport, che si terrà a Roma il 26 e 27 novembre, ieri nella Sala degli Specchi della Giustiniana a Venezia si è svolta la Conferenza regionale del PCI veneto presieduta dal compagno senatore Ignazio Pirastu. Oggi sono in programma quelle della Lombardia, a Sesto San Giovanni nel Salone Rinascita-Rondò, anche questa con la partecipazione del compagno Pirastu; della Campania, nella Sala Santa Maria La Nova del consiglio provinciale di Napoli, presieduta dal compagno senatore Enzo Modica; delle Puglie, all'Hotel Jolly di Bari, che sarà presieduta dal compagno senatore Dario Valori, della Direzione del partito; e della Basilicata, nel Salone della Provincia a Matera, alla quale parteciperà il compagno Franco Vitali dell'Arci. Martedì infine avrà luogo quella d'Abruzzo.

Promosso dall'iniziativa legislativa del nostro partito e adesso sviluppato in queste conferenze regionali, il dibattito politico sulla riforma dello sport ha investito ormai tutte le forze sportive e anche le forze politiche.

Ieri, organizzato dal NAS del CONI c'è stato a Roma un convegno del PSI nel quale i socialisti hanno annunciato la prossima presentazione di una loro legge sullo sport. Al convegno, tra gli altri hanno preso la parola il responsabile della sezione tempo libero e attività ricreative del PSI Gabriele Moretti, il segretario della UIL Giorgio Benvenuto, l'ex sindaco di Milano Aldo Aniasi, il segretario della commissione finanze della Camera dei Deputati Francesco Colucci, il giornalista Antonio Ghirelli, che ha sollecitato una commissione unitaria PCI-PSI, il senatore comunista Fermariello, presidente nazionale dell'ARCI-caccia, il presidente della Federscherma Renzo Nostini, il presidente dell'UISP Ugo Ristori, l'Assessore allo sport del Comune di Livorno Massimo Bianchi, il presidente dell'AICS, Guabello.

«La riforma dello sport — ha puntualizzato Moretti illustrando la posizione dei socialisti — non può essere soltanto la riforma del CONI. Lo sport in quanto componente fondamentale della formazione culturale e dello sviluppo dell'uomo deve essere affidato alle regioni e ai comuni ed avere un momento centralistico di programmazione con un CONI riformato completamente, fino a configurare una piena autonomia tecnica ed organizzativa delle singole federazioni sportive».

Il compagno Fermariello, sottolineando l'importanza di un'azione unitaria, ha messo in evidenza la sostanziale unità di intenti che muove l'azione dei comunisti e dei socialisti per una efficace riforma democratica dello sport.

Nel suo intervento, il segretario generale dell'UIL Giorgio Benvenuto ha tra l'altro detto. «Siamo nel momento più duro di una lotta tendente a cambiare i meccanismi di riproduzione della crisi, a modificare un modello di società ormai del tutto incapace di rispondere alle esigenze fondamentali dei cittadini. Ma non si devono modificare solo alcuni meccanismi per farli scorrere meglio nella logica del mercato, è tutto l'impianto, la stessa filosofia della società che deve modificarsi. L'impegno per cambiare le strutture dello sport fa parte integrante di questa lotta per una diversa qualità della vita».

Opzione dell'Inter per Keegan?

MILANO — Secondo indiscrezioni, l'Inter avrebbe opzionato tramite un suo emissario di fiducia, l'attaccante inglese Keegan, bestia nera degli azzurri a Wembley ed attualmente in forza all'Amburgo. L'opzione ovviamente potrebbe avere validità solo nel caso che — dopo i mondiali argentini — la Federcalcio decidesse di riaprire le frontiere ai giocatori esteri, idea questa che Fraizzoli, presidente nerazzurro, propaganda da tempo ma probabilmente destinata ancora una volta a restare una chimera.

Impegni delicati per Fiorentina e Napoli

Giagnoni e Vinicio giocano a fare pretattica - De Sisti rientra; unica punta Sperotto o Casaroli? - Clerici al posto di Garlaschelli e Lopez rileva Agostinelli? - I viola ultimi e senza vittorie ospitano il Vicenza

ROMA — Il campionato riprende (ore 14,30) dopo la parentesi internazionale. Si gioca domani l'ottavo turno con in programma il «derby» n. 107 Roma-Lazio, ma anche incontri alquanto delicati. Tali sono, infatti, Foggia-Pescara, Perugia-Inter, Torino-Napoli e lo stesso Verona-Juventus. Al punto in cui stanno le cose, si può parlare di match delicato pure per Fiorentina e Vicenza.

E perchè allora non anche Atalanta-Genoa e Milan-Bologna? In realtà sarà una giornata veramente incandescente, che potrebbe avere serie ripercussioni sul cammino futuro delle contendenti. Da più parti si sostiene che la nazionale è stata niente altro che il riflesso del campionato. Noi non siamo completamente di questa opinione. Quella di Wembley è stata una partita a se stante, anche se gli azzurri avrebbero potuto fare di più. Ma sono emerse indicazioni utili, delle quali Bearzot farà bene a trarre profitto, non solo col Lussemburgo il 3 dicembre a Roma, ma per il futuro. Ma esaminiamo gli incontri di domani.

● ATALANTA (7) - GENOA (8) — I bergamaschi di Rota hanno costretto al pari i campioni al «Comunale», nonostante fossero rimasti in nove. Domani vorranno incamerare punti anche col Genoa, che pare aver perduto lo smalto delle prime giornate. Rota dovrà fare a meno di Vavassori squalificato, mente darà fiducia a Pizzaballa, grande artefice del pari a Torino. Simoni ha soltanto il dubbio di Silipo, altrimenti stessa formazione che ha impattato col Foggia. La percentuale tra vittoria e pari è equamente divisa: 40 per cento e 40 per cento. L'Atalanta presenta un bilancio in perfetto equilibrio su 21 incontri: sette vittorie per parte e sette pareggi. Segno prevalente l'X, ma noi lo accompagneremmo anche con l'1.

● FIORENTINA (3)-VICENZA (7) — I viola non hanno mai vinto, sia in casa che fuori. Sono ultimi. Il pari di Roma ne ha frenato la crisi. Il rientro di Gola ha irrobustito il centrocampo. Domani potrebbe venire la prima vittoria. Mazzone al posto di Galdiolo squalificato, recupera Rossinelli. Il Vicenza sarà lo stesso che ha battuto la Lazio. 50 per cento al segno 1. Anche per noi dovrebbe essere 1. Possibile che i viola riserbino ancora sgradite sorprese?

● FOGGIA (6)-PESCARA (5) — E' quasi un «derby» tra due squadre letteralmente affamate di punti. E' quasi sicuro che Puricelli non riesca a schierare il nuovo acquisto Braglia, per cui stessa formazione che ha pareggiato col Genoa. Cadè dovrà fare a meno di Mosti, per il resto niente di invariato. Il segno prevalente è l'1, con percentuali uguali del 40 per cento per il due e il pareggio. Sulla schedina 1 X.

● MILAN (11)-BOLOGNA (4) — I rossoneri non vogliono di certo mollare il testimone. Stessa formazione vittoriosa nel «derby» con l'Inter. I rossoblù di Pesaola e Cervellati crediamo siano proprio chiusi. Dovrebbero debuttare Nanni e Vanello. Un Bologna sicuramente arroccato in difesa, ma proprio disperato. Percentuale del 60 per cento per l'1 e tale dovrebbe essere.

● PERUGIA (8)-INTER (7) — E' la prima partita in casa degli umbri dopo la tragica morte del povero Renato Curi. A Napoli si comportarono con onore (2-3). Stessa formazione, perchè il neoacquisto Biondi è ancora in ritardo. La voglia di ricordare degnamente il loro compagno, al Pian di Massiano che presto sarà intitolato al nome di Curi, si estrinsecherà in una condotta di gara arrembante. Per i nerazzurri di Bersellini saranno dolori. Bini sarà schierato al posto di Facchetti che si è infortunato in nazionale. Nei quattro precedenti confronti si sono avuti tre pareggi e una vittoria dell'Inter al Pian di Massiano. Novellino ritiene la squadra milanese la bestia nera del Perugia. Il giocatore era stato in predicato di passare all'Inter. Il segno prevalente è l'X, ma come scartare l'1, visto che la percentuale è per ognuno dei segni del 40 per cento?

● ROMA (6)-LAZIO (7) — Giagnoni e Vinicio giocano a fare pretattica che è sempre isntomo di paura. C'è anche del reciproco rispetto, s'intende, ma è la Lazio che deve soprattutto dimostrare di essere uscita dal tunnel di Lens. Col Vicenza ha perso, ma le cronache hanno detto che avrebbe meritato il pari. La Roma ha accumulato tante di quelle disavventure, che persino il pari con la Fiorentina è stato risultato ottimo. Come tutti i «derby» che si rispettano la tripla è d'obbligo.

● TORINO (9)-NAPOLI (8) — Il successo sul Perugia ha gettato acqua sul fuoco del malcontento. Ingiustificato — secondo noi — visto che quello di Di Marzio è un Napoli proiettato verso il futuro. Ma i piani si complicano per domani: Juliano sofferente, Pin che ha preso una botta alla caviglia in allenamento. Restelli comunque è recuperato. Se dovesse restare fuori Pin, tandem Catellani-Ferrario per fermare Graziani e Claudio Sala, altrimenti sarà Vinazzani a prendersi cura del «poeta» del Torino. Segno prevalente l'1, che raccoglie il 50 per cento, con il 30 per cento per l'X e il 20 per cento per il 2.

● VERONA (7)-JUVENTUS (9) — Scirea ha sostenuto che la paura tra Juventus e Torino è la stessa. Ci pare un po' troppo azzardata l'ipotesi. Intanto perchè i bianconeri giocano fuori casa e i granata no. Certo la caratura degli avversari è diversa, per cui il segno prevalente è il 2, ma attenti a qualche sorpresa. Gli uomini di Valcareggi sanno talvolta sfoderarla.

totocalcio

Atalanta-Genoa	x
Fiorentina-Vicenza	1
Foggia-Pescara	1 x
Milan-Bologna	1
Perugia-Inter	x 1
Roma-Lazio	1 2 x
Torino-Napoli	1
Verona-Juventus	2
Avellino-Palermo	1 x
Como-Sampdoria	1 x 2
Taranto-Bari	1 x
Riccione-Spezia	2
Turris-Catania	x

totip

PRIMA CORSA	1 2 1 2 1 x
SECONDA CORSA	1 2 2 1
TERZA CORSA	x x 2 1
QUARTA CORSA	2 2 1 2
QUINTA CORSA	1 x x 1
SESTA CORSA	2 x x 2

Tante occasioni di viaggio per e via Berlino. Collegamenti diretti MILANO - BERLINO. Ogni lunedì e venerdì partenza del volo IF 771 alle 15,45 da Milano - Linate. Numerose coincidenze da Berlino per: America centrale, Asia, Africa.

Per informazioni e prenotazioni INTERFLUG
MILANO - Via Gonzaga, 5 - Telefoni 802.873 - 861.325

Compagnia Aerea della Repubblica Democratica Tedesca
INTERFLUG

Niki Lauda ancora record a Vallelunga

VALLELUNGA — Sono proseguite ieri le prove della Brabham-Alfa Romeo di F.1 nella pista dell'autodromo di Vallelunga. Niki Lauda ha girato in 1'8"78, migliorando quindi ulteriormente la prestazione ottenuta due giorni fa (1'7"). Il nuovo tempo record per la pista di Vallelunga è stato realizzato durante le prove svoltesi nel pomeriggio dopo che sulla Brabham era stato montato un altro tipo di motore. In tutto ha compiuto venti giri. Nella mattinata invece il campione del mondo, nei ventidue giri di prova, aveva compiuto il giro più veloce in 1'7"68. Le prove riprenderanno lunedì prossimo. Nella foto. LAUDA.

Pugilato mondiale stasera a Torino (TV 22,30)

Galindez sfidato da Gregory per il titolo dei mediomassimi

In cartellone anche l'«attrazione» Pastor Corro, Romersi e Jacopucci

«...Io sono il futuro campione del mondo dei pesi medi...» *si vantò un giorno Eddie Gregory il duro «coloured» di Brownsville un quartiere di Brooklyn, New York. Il giovanotto si era sbagliato. Non diventerà campione delle 160 libbre perchè è molto cresciuto di peso, in compenso Eddie, stanotte, a Torino, potrebbe diventare campione mondiale delle 175 libbre, ossia dei «mediomassimi». L'argentino Victor «The Animal» Galindez, campione per la «World Boxing Association», gli concede difatti una «chance» nel Palazzo dello sport di Torino che tra poche ore brillerà con le sue luci nel Parco Ruffini. Si tratta di una mezza «cintura» perchè l'altra metà appartiene a Miguel Angel Cuello pure lui platense. Gli sportivi piemontesi sono chiamati oggi al «meeting» pugilistico più importante mai allestito a Torino pur non sottovalutando quelli che videro protagonisti nel passato remoto e recente Michele Bonaglia, Bruno Arcari e Domenico Adinolfi per non parlare di quello con Ray «Sugar» Robinson però impegnato contro un rassegnato come era allora, luglio 1951, il belga Cyrille Delannoit. Gli impresari Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli, uniti per l'occasione al signor Accorsi, hanno difatti preparato un cartellone di primo ordine a prezzi modici, Il «meeting», imperniato sul campionato tra Galindez e Gregory che andrà in onda sugli schermi televisivi italiani (Rete 2) e di quasi tutto il globo alle ore 22,30 circa, presenterà inoltre alcuni pesi medi che destano interesse e curiosità. Li elenchiamo in ordine di quotazione: Hugo Pastor Corro argentino, Angelo Jacopucci e Mario Romersi italiani, Ruben Pardo pure lui argentino.*

Da peso medio Eddie Gregory ottenne buoni risultati. Quando era dilettante sconfisse Vito Antuofermo il barese di Brooklyn che lui definisce un «pasticcione confusionario». Eddie sperava di partecipare all'Olimpiade di Monaco del 1972, gli venne preferito Marvin Johnson che si piazzò al quarto posto dietro al sovietico Lemechev medaglia d'oro, al finlandese Reina Virtanen, a Prince Amertey del Ghana. Professionista liquidò Eugene «Cyclone» Hart, perse con Benny Briscoe, a Philadelphia, fece pari a Marsiglia con Nessim Max Cohen, quotato assai in quel 1974, tra la sorpresa generale. Per la verità Eddie Gregory avrebbe meritato il verdetto. Invasa la divisione dei «mediomassimi», maltrattò Mildo Silva, Jimmy Ovens e quel Matthews Franklin che si muove come Cassius Clay giovane e vedemmo a Milano mistificare lo jugoslavo Mate Parlov campione d'Europa della categoria. Forse Eddie Gregory non è ancora un «mediomassimo» di prima fila in campo mondiale, magari l'inglese John Conteh, l'argentino Miguel Angel Cuello, l'ebreo Mike Rossman, i californiani Jesse Burnett e Alvaro «Indian» Lopez, infine Rickie Kates del New Jersey sono magari più quotati di lui, tuttavia Galindez non avrà una notte facile.

Nato nel 1948, professionista da quasi una decade, Victor «The Animal» Galindez rientra con sacrifici crudeli nei confini delle 175 libbre, pari a kg. 79,378. Nelle sue esibizioni romane, contro Rickie Kates e Alvaro Lopez, non ha potuto dare il meglio pur apparendo un «fighter» formidabile costretto, però, a combattere forte per un minuto sui tre di ogni round. Tito Lectour, il «patron» di Galindez, ha parlato di cattivo allenamento, di raffreddore e di altre faccende. Ad ogni modo il «vero» Galindez non si è visto. Forse contro Eddie Gregory sarà la volta buona, quindi a lui va il pronostico.

Magari la vera attrazione di questo sabato pugilistico torinese è la presenza del peso medio Hugo Pastor Corro di Mendoza dove nacque 24 anni addietro. Detiene la «cintura» di campione del Sud America per le 160 libbre Un trofeo prestigioso vinto nel passato da «big» come il peruviano K.O. Brisset e l'argentino Eduardo «K.O.» Lausse, come il «folle» Andrea Selpa e Carlos Monzon. Nero di capelli e robusto Hugo Pastor Corro, dotato di pregiata tecnica e di un pugno veloce, duro, preciso, vinse il campionato sudamericano lo scorso 9 maggio a Lima contro il peruviano Marcello Quinones peso medio da classifica mondiale, mentre nell'ottobre del 1976, a Madrid, liquidò in due assalti Francisco Ramon Rodriguez, detto «Francis» campione di Spagna dei «medi». L'unico vincitore di Corro è stato il possente argentino Norberto Ruffino Cabrera, assai noto a Milano, che lo superò per verdetto, nel «Luna Park» di Buenos Aires, il 21 maggio dello scorso anno. Adesso Hugo Pastor Corro sogna di arrivare a Rodrigo Valdez, anzi Tito Lectoure è certo che il suo mendocino sconfiggerà, a suo tempo, il colombiano. Nel ring torinese Corro troverà una buccia di banana, Mario Romersi, il «puncher» romano che all'inizio del '76 a Milano fulminò il brasiliano Luis Carlos Fabre un invitto che deteneva la «cintura» del Sud America per i «medi». Hugo Pastor Corro rischia, stanotte. Anche Angelo Jacopucci, campione d'Italia dei medi e supercampione della chiacchiera, rischia bordate di fischi se non si batterà con decisione e coraggio contro Frankie Lucas

Giuseppe Signori

Azzoppato da sconosciuti il trottatore Maltasar

TORINO — Uno dei migliori trottatori italiani di tre anni, Maltasar, forse non potrà più correre a causa di un atto di «sabotaggio» di cui è rimasto vittima. Il fatto è avvenuto giovedì pomeriggio in una scuderia privata di Vinovo (un centro della «cintura torinese» in cui sorgono gli ippodromi per le corse di galoppo e di trotto), dove era ospitato l'animale.

La notizia dell'«attentato» è trapelata soltanto ieri. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri di Nichelino (Torino), che stanno conducendo indagini sull'episodio, il «sabotaggio» è stato fatto nel primo pomeriggio, presumibilmente tra le 13 e le 15, cioè nel periodo di tempo in cui il personale si assenta per il pranzo. Alcuni sconosciuti hanno aperto, servendosi di una chiave che viene lasciata appesa ad un muro, il box in cui si trovava Maltasar. Mentre i complici lo tenevano fermo, uno dei malviventi gli ha praticato una iniezione in un nodello (cioè poco sopra lo zoccolo) all'attaccatura del tendine. Gli sconosciuti, dopo aver chiuso accuratamente la porta, si sono poi allontanati senza lasciare traccia.

Soltanto qualche tempo dopo gli uomini della scuderia si sono accorti che l'animale stava male. Il cavallo appariva sudatissimo ed in preda ad una forte febbre.

Sono stati subito avvertiti il proprietario dell'animale, comm. Baratella (che è anche titolare della scuderia), e l'allenatore, Antonio Pedrazzani, i quali hanno a loro volta chiamato un veterinario ed il maresciallo Solero, comandante la stazione dei carabinieri di Nichelino.

Accertata la zoppia dell'animale, si è anche individuato il punto in cui gli era stata fatta l'iniezione.

Il comm. Baratella ha fatto trasferire l'animale alla clinica veterinaria di Parma perchè venga sottoposto ad una serie di esami clinici e alle cure del caso. C'è però il pericolo che l'atto di sabotaggio pregiudichi irrimediabilmente la carriera del brillante trottatore.

Dai primi esami sembra infatti che gli sconosciuti gli abbiano iniettato una sostenza nota col nome di «olio arabo», un liquido che danneggerebbe gravemente i tendini (organi molto delicati nei cavalli da corsa).

sportflash-sportflash

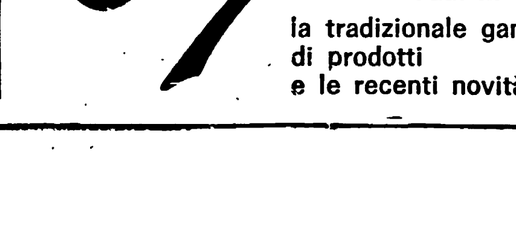
● **CALCIO** — Due anticipi oggi nel girone F della serie D: al campo S. Anna l'Almas affronta il Banco di Roma mentre al «Valente» il Tor Sapienza ospita l'Iglesias.

● **AUTOMOBILISMO** — Riccardo Patrese su Chevron ha stabilito a Macao il nuovo record della pista nel corso delle prove per il Gran Premio, che si disputerà domenica, col tempo di 2'23"3.

● **CALCIO** — URSS e Jugoslavia si sono classificate per la finale al torneo internazionale juniores di Montecarlo. L'Italia, battuta dalla Jugoslavia, ha fallito invece la qualificazione.

● **TRIS** — Banchiglia, estrema penalizzata (ma era anche la più qualitativa del lotto), ha vinto senza difficoltà il Premio Agaunar, corsa Tris della settimana, disputato ieri ad Agnano. Dietro l'allieva di Longobardi si sono classificati, nell'ordine dopo fotofinish, Verne, Arpione e Agora. La combinazione vincente è, pertanto, la seguente: 18-13-11. Ai vincitori spetta la buona quota di L. 204.295.

CIMATTI
ENRICO S.p.A.
CIMATTI Enrico S.p.A. - 40040 PIOPPE DI SALVARO (BOLOGNA)
Tel. 917251 - 910333 - 917262 - 917274 — Telex CIMENSPA 52479



Nuovo "86" 50 cc.

45ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CICLO E MOTOCICLO
DAL 19 AL 26 NOV. 1977 - QUARTIERE FIERISTICO MILANO - STAND 193 - PAD. 17

45° SALONE del CICLO e del MOTOCICLO

Tubolari CLÉMENT
costruiti in Italia per vincere nel mondo

Pneumatici
Clément S.p.A.

espone allo
Stand n. 150
Pad. n. 19

la tradizionale gamma
di prodotti
e le recenti novità

Con un più alto numero di voti favorevoli

Brandt è stato rieletto alla presidenza della SPD

Schmidt confermato alla vicepresidenza con un netto calo di suffragi - Entra a far parte del direttivo anche Egon Bahr l'uomo della ostpolitik brandtiana

Dal nostro inviato

AMBURGO — Willy Brandt è stato rieletto ieri presidente del partito socialdemocratico tedesco con 413 voti favorevoli, 15 contrari e 5 astenuti. Alla vicepresidenza sono stati confermati il cancelliere federale Helmut Schmidt con 395 voti e Hans Koschnick con 394. Rispetto al precedente congresso di Mannheim Brandt ha migliorato le proprie posizioni mentre Schmidt è nettamente calato ottenendo meno voti anche di alcuni membri del comitato direttivo. Evidentemente questi anni di cancellierato hanno avuto per Schmidt ripercussioni sfavorevoli anche all'interno del partito. Una notevole affermazione personale ha avuto nella elezione dei membri del comitato direttivo Herbert Wehner che con i suoi 71 anni è il più anziano del vertice del partito. Tra i nuovi membri del direttivo c'è Egon Bahr (409 voti) che dopo essere stato il più stretto collaboratore di Brandt per la Ostpolitik era stato chiamato lo scorso anno a svolgere la funzione di segretario del partito con il compito di rilanciarne la capacità organizzativa e di rafforzarne l'unità interna. I rapporti di forza tra le varie correnti nel comitato direttivo sono rimasti pressoché immutati rispetto al precedente congresso un terzo circa alla sinistra, un terzo al centro e un terzo alla destra. I risultati delle votazioni hanno in sostanza rispecchiato l'andamento del dibattito di questi giorni e rispecchiano certamente le caratteristiche che la SPD è andata assumendo in questi ultimi anni.

«Siamo diventati ha detto Bahr, nel suo discorso di ieri mattina, da tradizionale partito operaio un partito popolare che trova aderenti e consensi in tutti i ceti. Gli iscritti al partito sono oggi circa un milione. Di essi un 35 per cento sono operai e altrettanti sono impiegati. Circa il 60 per cento dei nostri iscritti, ha detto Bahr provengono da famialia operaia ma non sono più operai siamo diventati anche un partito dei ceti medi anzi — ha aggiunto Bahr — essi sono iperrappresentati nella SPD. La politica femminile del partito è stata duramente criticata dal segretario: «siamo rimasti un partito di maschi, più della metà della nostra popolazione è costituita da donne. ma solo il 20 per cento degli iscritti alla SPD sono donne e gli alti ranghi del partito sono ad esse accessibili in una misura molto inferiore alla loro percentuale. Nove eletti su dieci a cariche pubbliche sono uomini».

Bahr ha esaltato la politica negli enti locali come il fondamento dei successi elettorali del partito e pertanto essa deve diventare un problema di tutto il partito: «la socialdemocrazia deve essere una iniziativa popolare istituzionalizzata». Uno dei punti deboli nella attività della SPD è secondo Bahr la capacità e la possibilità di far conoscere la politica e le iniziative del partito. Perciò uno dei compiti fondamentali posti da Bahr è stato quello di condurre una battaglia continua e coerente per la libertà della radio e della televisione e per i diritti dei giornalisti «anche di quelli che ci criticano — ha aggiunto Bahr — in modo che la libertà diventi un arma contro la CDU e non contro di noi».

Sulla spinosa questione della organizzazione giovanile socialista (gli Jusos) nei confronti della quale Bahr ha usato la mano dura fino alla espulsione del presidente Benneter egli non ha sostanzialmente modificato la propria posizione affermando che il partito non può pretendere «che i giovani siano sempre tranquilli» ma deve ottenere che la loro attività sia rivolta a favore del partito. Le elezioni della presidenza e del comitato direttivo non hanno concluso il dibattito al congresso che anzi è proseguito ieri molto acceso sulle questioni dello sviluppo economico e della sicurezza interna e che proseguirà anche oggi perché nei giorni scorsi sono stati discussi e votati all'incirca duecento mozioni ed emendamenti ma ne rimangono ancora altrettanti e forse più.

Sulla politica economica le tesi di coloro che da sinistra hanno sostenuto che lo sviluppo non deve essere fine a se stesso e che obiettivo assolutamente prioritario deve essere quello di assicurare un miglioramento della qualità di vita e in primo luogo il diritto al lavoro sono state parzialmente accettate: la lotta alla disoccupazione è il punto fondamentale ma essa non può essere condotta a detrimento della stabilità dei prezzi. In concreto per assorbire almeno una parte del milione di disoccupati e per aprire qualche prospettiva alle nuove leve si prevede un allargamento dell'impiego pubblico nei settori dell'istruzione e dei servizi sociali, la creazione di un fondo per finanziare opere pubbliche indipendentemente dall'andamento della congiuntura, la riduzione delle ore straordinarie nelle aziende, la diminuzione del limite di età per le pensioni, la introduzione del decimo anno di scuola obbligatoria. Inoltre il programma di solidarietà per i paesi dell'Europa meridionale che dovrà essere sviluppato in collaborazione con gli altri paesi industrializzati dovrebbe dare anche un nuovo impulso all'economia tedesco federale.

Arturo Barioli

Il dc Strauss in Cile

SANTIAGO DEL CILE — Franz Josef Strauss, leader dell'ala bavarese della Democrazia cristiana della Repubblica federale tedesca, è giunto a Santiago per una visita di cinque giorni su invito del dittatore Augusto Pinochet.

Accompagnano Strauss alcuni deputati delle due organizzazioni dc della RFT. La delegazione interverrà alle cerimonie per il 125.mo anniversario dell'immigrazione tedesca in Cile.

A Washington seminario su «l'Italia dopo il 1976»

WASHINGTON — Il compagno Alberto Jacoviello, corrispondente dell'«Unità» dagli Stati Uniti, ha partecipato giovedì pomeriggio a un seminario sul tema: «L'Italia dopo il 1976: compromesso storico o sbiadimento dell'opposizione?» organizzato dal «Center of foreign policy research» di Washington. Al seminario sono intervenuti rappresentanti del Dipartimento di Stato, della CIA, del mondo accademico e personalità del mondo politico tra cui l'ex sottosegretario di Stato al tempo di Kissinger, Sonnenfeldt. La discussione è durata un'ora e mezzo circa in una atmosfera di sereno dibattito.

Domani si vota in Grecia

ATENE — Domenica si vota in tutta la Grecia. Sei milioni e mezzo di elettori sono chiamati per la seconda volta alle urne dopo il crollo del regime dei colonnelli. La consultazione elettorale è stata convocata dal primo ministro Caramanlis con un anno di anticipo sulla normale scadenza. I sondaggi elettorali danno ancora una volta vincente il partito del premier che nel 1974 conquistò il 54,4% dei voti. Secondo partito fu allora il Centro Democratico di Mavros seguito poi dal Partito Socialista panellenico di Papandreu. La sinistra si presentò nel 1974 unita sotto le insegne dell'EDA, ma questa volta si presenta divisa: accanto alla coalizione di cinque partiti, comprendenti il PC greco dell'interno, si presenta infatti con liste proprie il PC greco.
NELLA FOTO: una strada di Atene invasa di manifestini elettorali

Il viaggio in Canada

Andreotti e gli emigrati

L'utile incontro di Toronto - Come è fallita una manovra di Trudeau di utilizzare la visita a fini elettorali

Nostro servizio

TORONTO — *Malgrado il ritardo di ore e il tempo infame, un gran uragano e un gran freddo, erano molte migliaia gli emigrati riuniti al Montecassino Palace e del discorso di Andreotti (che ieri si è trasferito a Ottawa con il premier Trudeau) hanno apprezzato soprattutto quei brani in cui ha detto che era interessato di incontrare non tanto gli italiani «arrivati» ma quelli che lavorano duramente e hanno tanti problemi, come pure il punto in cui ha ricordato l'importanza dell'accordo fra i sei partiti.*

I problemi, non pochi, dei nostri emigrati sono stati esposti ad Andreotti da una delegazione unitaria delle varie associazioni democratiche che egli ha ricevuto la sera stessa di mercoledì. Questo incontro ha dato un colpo decisivo a tutta una brutta manovra che si è sviluppata nei giorni scorsi attorno alla visita del presidente del Consiglio che alcuni personaggi del partito liberale (al governo) e lo stesso capo di gabinetto di Trudeau hanno cercato di strumentalizzare.

Ignorando gli accordi presi tra le varie associazioni italiane (tra cui Filef Acli Circolo Labriola) che avevano designato il signor Petricone (piccolo industriale abruzzese) come loro primo portaparola presso Andreotti, e ignorando le osservazioni dei rappresentanti diplomatici e consolari italiani di Ottawa e di Toronto, questi signori hanno cercato di imporre il «loro» esponente italiano. Incaricato di questa bisogna era il signor Leoni, un dirigente del «Congresso italo-canadese» il quale si è sempre distinto per posizioni di ostilità verso una vita democratica ed autonoma delle associazioni degli emigrati, si è prestato ad insultanti attacchi contro le iniziative consolari nel campo della scuola e ha la pretesa di monopolizzare qualsiasi attività nell'ambiente dell'emigrazione italiana. I notevoli fondi messi a sua disposizione da vari enti canadesi e l'appoggio del partito e di personalità di governo, rivelatosi in modo sfacciato e ben poco diplomatico anche in questa occasione, non sono però sufficienti.

La polemica vivace che proprio in questi giorni si sviluppa a Toronto sulla stampa e alla radio contro questo tentativo di usare a scopi personali e di partito la visita di Andreotti in vista di guadagnare al partito liberale i voti degli italo canadesi nelle prossime elezioni ne è la prova. Come se non fosse bastata quella delle passate elezioni provinciali dove tutti gli eletti italiani sono stati dell'NDP (di orientamento socialista).

Proprio la sera dell'arrivo di Andreotti il primo numero del mensile democratico, edito dal giornalista napoletano Franco Conte, «Nuovo Mondo» poteva titolare ironicamente «Andreotti è mio», denunciando i piccoli intrighi di chi non vuole capire che non solo è cambiata l'Italia ma è cambiato il clima dell'emigrazione. In un paese dove si parla continuamente di multiculturalismo e dove i francofoni del Quebec pongono con tanta forza le loro rivendicazioni, gli italiani che costituiscono più del 10 per cento della popolazione di Toronto e dell'Ontario sentono il bisogno di affermare, siano essi cittadini canadesi o italiani, in modo nuovo e autonomo la loro personalità e non accettano né certi notabili né certi protettorati.

Di quanto vi sia di nuovo sul piano nazionale, sociale e politico si è fatto portavoce il deputato Di Santo, del Nuovo partito democratico, che ha salutato Andreotti nell'aula del Parlamento provinciale, nella stessa aula dove qualche settimana fa lo speaker ha salutato ufficialmente il suo «collega» presidente della Regione Campania, il nostro compagno Gomez d'Ayala.

g. r.

Ha visitato l'Italia delegazione del POSU

ROMA — Su invito del PCI, dal 14 al 18 novembre è stata in Italia una delegazione del POSU (Partito Operaio Socialista Ungherese) guidata dalla Compagna Valéria Benke, membro dell'Ufficio Politico e direttrice della rivista *Tarsadalmi Szemle* e composta dai compagni Véra Laitaj, direttrice della riviste *Vita di Partito* e Gyula Horn, vice responsabile della sezione esteri del POSU.

La delegazione ungherese, che si proponeva una più approfondita conoscenza del lavoro del nostro partito nel campo della cultura e della informazione e dell'attività ideale e politica, ha avuto una serie di conversazioni con i compagni della redazione di *Critica Marxista*, *Rinascita* e *La città futura* e con i compagni Tortorella e Pavolini.

Durante il loro soggiorno i compagni ungheresi hanno avuto anche uno scambio di informazioni sui problemi economici con i compagni Napolitano, Peggio, Colajanni e Manghetti e sui problemi internazionali, con i compagni Pajetta e Rubbi. La delegazione ungherese si è incontrata inoltre con i dirigenti della federazione romana e con i comunisti della sezione di Pietralata

Al termine degli incontri è stata ribadita la volontà di intensificare gli scambi di esperienze tra le riviste dei due partiti nello spirito di amicizia e collaborazione che caratterizza i rapporti tra il PCI e il POSU.

Gerardo Chiaromonte ricevuto da Olof Palme

STOCCOLMA — La delegazione del PCI guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte rientra oggi in Italia dopo aver concluso a Stoccolma la visita di informazione compiuta in Danimarca, Norvegia e Svezia.

Giovedì mattina i delegati italiani sono stati ricevuti, con cortesia e cordialità, da Olof Palme, presidente del partito socialdemocratico svedese. In una atmosfera di attenzione e comprensione reciproca, vi è stato un ampio scambio di informazioni sulla situazione politica nei due paesi, sulla politica dei rispettivi partiti, e sono state ribadite e precisate le rispettive posizioni sui più importanti problemi internazionali. Ieri la delegazione comunista è stata ricevuta dal ministro degli esteri signora Karin Söder.

Fraterno è stato l'incontro con una delegazione del partito della sinistra - comunisti (VPK) guidata dal compagno C. H. Hermansson, presidente del gruppo parlamentare e membro dell'Ufficio politico. Le due parti si sono scambiate informazioni e valutazioni su una vasta gamma di questioni interne e internazionali.

Al circolo culturale «Antonio Gramsci», dove la rappresentanza del PCI è stata accolta con calore da un folto gruppo di comunisti, lavoratori, donne e giovani italiani.

Se mancherà l'accordo tra i partiti

Mario Soares minaccia dimissioni del governo

LISBONA — Il Portogallo sembra avviarsi ad elezioni anticipate. Il peso della crisi economica, il logoramento del governo socialista e le difficoltà al raggiungimento di un'intesa programmatica tra i partiti spingono in questa direzione. Ieri il primo ministro Mario Soares ha dichiarato che potrebbe dimettersi se i partiti dell'opposizione non accettassero entro due settimane di sostenere la politica del suo governo. Soares ha detto: «Se alla fine di novembre il governo riterrà che non vi siano le condizioni necessarie (per governare) chiederemo un voto di fiducia. Se non avremo la fiducia ci dimetteremo».

Soares ha fatto queste dichiarazioni in un discorso all'assemblea legislativa. Egli ha affermato che la situazione economica del paese si è deteriorata a un punto tale che non vi sarebbe più tempo per «dispute politiche». Prima del discorso Soares aveva consegnato ai partiti dell'opposizione un progetto di piattaforma politica. In essa si prevede la possibilità di formare un nuovo governo con gli indipendenti come soluzione di compromesso, ma si respinge l'idea di una coalizione con altri partiti.

Di fronte all'impossibilità, affermata nel documento socialista, dell'elaborazione di un programma comune governo opposizione Soares propone alcuni accordi su singoli punti. Le intese valide per la legislatura attuale (1978-80) potrebbero essere rivedute ogni anno. Sul piano sociale il governo promette la «salvaguardia dell'essenziale delle conquiste democratiche» (diritto di sciopero e diritti sindacali in particolare), e prevede una limitazione al 15 o al 20 per cento massimo dell'aumento della massa salariale lorda.

In una parte di un'intervista rilasciata da Soares al quotidiano di Madrid *ABC* il primo ministro afferma: «Ho sempre detto che l'eurocomunismo è un movimento estremamente interessante per l'Europa dei nostri giorni e che può raggiungere effetti molto importanti nel mondo comunista in generale».

I parenti degli oppositori scomparsi

Contro Pinochet manifestano a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — La cerimonia della presentazione delle lettere credenziali al ministero degli Esteri cileno da parte del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Walter Landau, è stata preceduta l'altro ieri dalla prima pubblica manifestazione di protesta svoltasi da quattro anni a questa parte nel paese, e che è stata dispersa dalla polizia.

Una cinquantina di persone sono state arrestate e secondo le prime notizie rilasciate. Tra di esse tre giornalisti: il corrispondente dell'agenzia americana United Press, Charles Padilla, i giornalisti cileni Felipe Pozo di Radio cooperativa e Gonzolo Torres del bollettino di solidarietà del Vicariato. Per la loro liberazione è stato lanciato un appello.

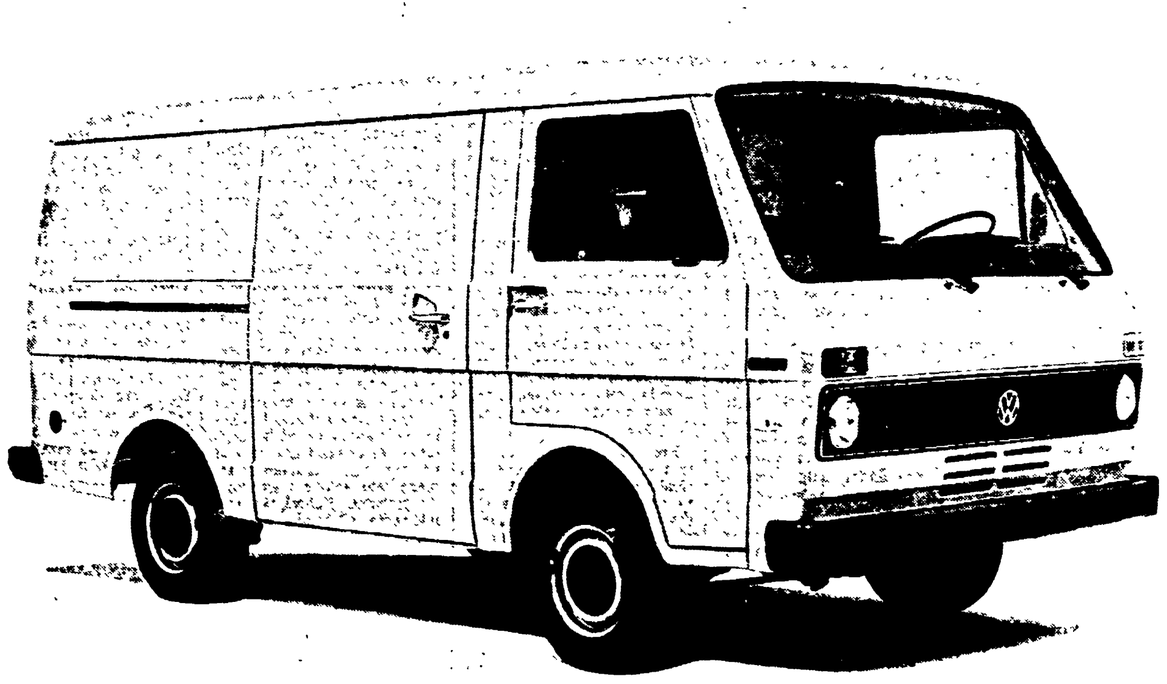
La manifestazione era stata indetta in forma pacifica dai parenti di oppositori della dittatura scomparsi dopo essere stati sequestrati dalla polizia di Pinochet. I manifestanti innalzavano cartelli con le foto e i nomi dei loro familiari spariti.

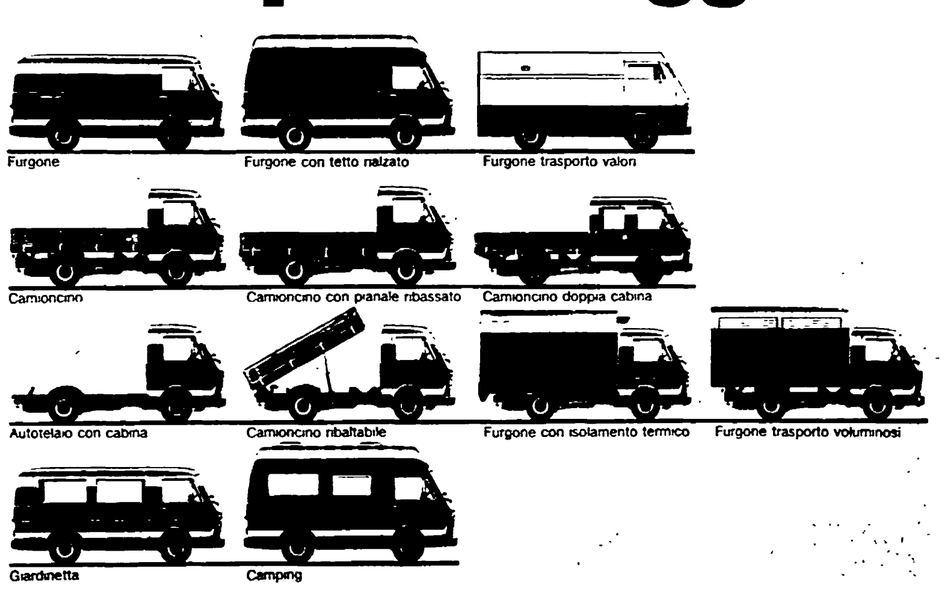
In alcune centinaia si erano radunati nei pressi del ministero degli Esteri, nel centro della città, dove l'ambasciatore Landau sarebbe giunto poco dopo.

L'ambasciatore non ha visto i dimostranti: quando è giunto, la polizia aveva già sgomberato l'area, effettuando cariche e fermando una cinquantina di persone, molte delle quali donne.

Negli scorsi giorni Pinochet aveva dovuto cedere di fronte a uno sciopero di minatori di «El Teniente» che chiedevano il rispetto del contratto della categoria e aumenti salariali che riducessero i danni ai bilanci familiari dovuti alla crescente inflazione. Questo sciopero nelle miniere di rame — la principale ricchezza del paese — è stata la prima astensione dal lavoro dopo il golpe di cui la stampa del regime ha dovuto occuparsi pubblicando la notizia e successivi preoccupati commenti.

VOLKSWAGEN TL DIESEL
...i tanti modi di essere del vero Trasporto Leggero





tante ragioni in più per scegliere VOLKSWAGEN

Questi sono soltanto alcuni esempi di un'ampia scelta che può soddisfare le più diverse esigenze di trasporto e inoltre propone. Tre portate utili: 12-15-18 q.li.
Due passi differenti: 2500 e 2950mm per il Camioncino e l'autotelaio con cabina.
Due diverse lunghezze del pianale di carico: 2990 e 3750mm per il Camioncino.

Un'autotelaio di tecnica avanzata, come solida base per qualsiasi tipo di trasformazione.
In più i vantaggi di tutte le Volkswagen: la qualità dei materiali e della lavorazione e l'efficienza del Servizio Assistenza.
Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili

La nuova fase nei rapporti tra il Cairo e Gerusalemme

A Washington ora prevalgono i timori

Un nulla di fatto o una pace separata potrebbero pregiudicare la soluzione complessiva

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — *L'amministrazione americana non può fare altro che cavalcare la tigre. Ma è una brutta tigre. Ecco in sostanza il giudizio che qui viene espresso sugli ultimi, spettacolari e drammatici sviluppi della questione mediorientale. Carter moltiplica le dichiarazioni. Appoggia il viaggio di Sadat, naturalmente, perché non ne può fare a meno, nel tentativo di reinserirsi in un gioco che gli è sfuggito di mano. E parla al telefono con Begin. Fa dire di aver trovato Sadat «eccitato, entusiasta e fiducioso». Ma le dimissioni a catena nel governo egiziano, e gli attacchi concentrici che vengono rivolti contro Sadat dagli altri paesi arabi e dai palestinesi, rischiano di far franare, oltre che la fragile costruzione che si stava cercando di mettere in piedi, anche la prospettiva di arrivare ad una reale sistemazione della questione. A Washington, in altri termini, si teme di tutto. Si teme il nulla di fatto, e quindi il peggioramento della situazione che ne può derivare. e si teme la pace separata. Ma si teme soprattutto che gli Stati Uniti perdano la direzione del gioco in un'area nella quale avevano registrato successi diplomatici e politici importanti.*

E' un gesto coraggioso — ha detto giovedì il presidente Carter a commento dell'annuncio che Sadat sarebbe andato a Gerusalemme domenica —. Ha dovuto aggiungere però, che il contrasto con la Siria, sebbene prevedibile, potrebbe far scoppiare tutto in faccia al presidente egiziano. E i suoi portavoce, alla richiesta di commentare le dimissioni di Fahmy e di Riad, si sono chiusi in un mutismo prudente e imbarazzato. I giornali più autorevoli colgono assai bene l'incertezza della amministrazione. E attaccano senza peli sulla lingua. Il «Wall Street Journal» scrive che Carter sta pagando il prezzo di una politica della «unanimità» nel Medio Oriente quando invece avrebbe dovuto scegliere gli interlocutori sui quali puntare. Era chiaro — scrive l'organo dell'alta finanza americana — che gli interessi della Siria e quelli dell'Egitto divergono. Se si fosse andati a Ginevra, la questione dominante sarebbe diventata quella delle frontiere tra la Siria e Israele. Perché dunque legare l'Egitto al carro della Siria? Aggiunge, poi, che Sadat ha scelto la strada dell'incontro diretto perché rischiava, altrimenti, di trovarsi di fronte ad un'America che avrebbe «finito con imporgli le stesse scelte che fino a qualche tempo fa gli venivano imposte dall'URSS».

L'attacco, come si vede, viene mosso da posizioni estremamente reazionarie. Ma l'azione di Carter vi ha prestato il fianco. Il presidente americano, infatti, paralizzato dalla mobilitazione delle lobbies, non è stato in grado di ottenere da Israele nessuna garanzia che gli permettesse di tranquillizzare i Paesi arabi e i palestinesi. In questo vuoto si sono inseriti Sadat e Begin. E cercano di sfruttarlo fino in fondo mettendo tutti gli altri davanti al fatto compiuto.

Carter ha detto giovedì che nessuno può prevedere quali saranno gli sviluppi della situazione. Ciò ha fatto impressione. E non perché al presidente degli Stati Uniti si richiedano virtù profetiche, evidentemente, ma perché le sue parole rappresentano una confessione di impotenza, almeno per il momento. Può un presidente degli Stati Uniti lasciarsi scavalcare dai fatti al punto da rivelare che le cose non sono né programmabili né prevedibili? Questo è il nodo centrale che emerge dagli ultimi sviluppi. Esso pone una questione di grande rilievo. Fino a che punto, cioè, nel mondo di oggi le grandi potenze, Stati Uniti compresi, hanno la reale possibilità di dirigere il corso delle cose secondo la propria ottica o detto più brutalmente secondo i propri interessi? L'URSS ha sperimentato, e proprio nel Medio Oriente, l'estrema difficoltà di far prevalere le «ragioni di campo». Oggi sono gli Stati Uniti a trovarsi in una situazione analogia. Quando, in effetti, il «Wall Street Journal» scrive che sia l'Egitto che Israele si muovono scrollandosi di dosso le «ragioni di Carter» dice una verità, ma una verità parziale. Alla parola Carter, infatti, avrebbe dovuto sostituire la parola «America». La prova è nel fatto che anche la politica di Kissinger aveva portato negli stessi vicoli ciechi per la buona ragione che nemmeno la politica di Kissinger era in grado di offrire solide garanzie a tutte le parti coinvolte nel conflitto.

Gli interrogativi sollevati dalla iniziativa Sadat-Begin vanno dunque molto al di là di quelli che i giornali americani oggi si pongono. A parte le implicazioni strettamente locali, e che non sono di lieve portata in una regione come quella medio orientale, e a parte la tendenza carteriana all'unanimismo in una zona del mondo dove è estremamente difficile mettere d'accordo un paese con l'altro, qual che emerge dalla realtà è una sorta di «vuoto del potere» da parte delle grandi potenze. Vuoto di potere politico, ovviamente, non militare. Ma anche drammatica scoperta del fatto che il potere militare non basta più da solo, a conferire automaticamente un potere politico decisivo. Probabilmente il fenomeno è tutt'altro che definitivo. Ma la tendenza è in atto. In America non lo si ignora. Se ne comincia a discutere, in effetti, anche se per ora in circoli ristretti e altamente specializzati. L'iniziativa Sadat-Begin si colloca in questo quadro, con tutto il potenziale esplosivo che essa contiene. Per questo, oltre che evidentemente per le conseguenze che può avere in quella delicatissima area del mondo, essa viene seguita con attenzione tesa.

Alberto Jacoviello

TEL AVIV — La delegazione egiziana scende all'aeroporto Ben Gurion: è la prima volta che un aereo militare cairota atterra in Israele

Eccitazione ed attesa degli israeliani

Nostro servizio

TEL AVIV — L'eccitante notizia della visita di Sadat in Israele a tempi così ravvicinati — con inizio cioè questa sera — ha messo tutto sottosopra in questo Paese. Non vi è dubbio che ognuno sente questa visita come un fatto storico di grande rilievo. E' la prima volta, nei quasi trent'anni di esistenza di Israele, che un leader arabo viene sul suolo israeliano per colloqui politici. E' quindi comprensibile l'evidente gioia delle masse israeliane nell'apprendere la notizia, poichè esse vogliono la pace. E i portavoce ufficiali e i massmedia tendono a creare l'impressione che questa visita porterà la pace. Vi sono, tuttavia, anche voci più caute, che mettono in guardia contro le illusioni che possono essere create dalla spettacolare mossa di Sadat; e ciò soprattutto per il fatto che la decisione del presidente egiziano ha determinato profonde divisioni nel fronte nazionale arabo.

Va sottolineato, però, per rispondere a questi timori che non è la visita di Sadat, ma la politica intransigente del governo israeliano a rendere illusoria la pace. Il primo ministro Begin, subito dopo aver annunciato l'arrivo di Sadat per questa sera, ha ripetuto giovedì che Israele rimane fermo sulle note posizioni: nessun ritiro militare dalla Cisgiordania e da Gaza (che Begin considera come «terre israeliane liberate»), nessun ritiro dalle alture siriane del Golan ed un ritiro solo parziale dalla penisola del Sinai, ma solo in base ad un vero e proprio trattato di pace. Ciò significa che la pace appare ancora lontana.

In una conferenza stampa, il segretario del PC di Israele, Meir Vilner, ha dichiarato che se Sadat, nel discorso di domenica pomeriggio alla Knesseth, terrà fede al suo impegno e proporrà la pace a condizione del ritiro di Israele da tutti i territori occupati nel 1967, del riconoscimento dei diritti del popolo arabo palestinese incluso il diritto ad istituire uno Stato sovrano, della riconvocazione di Ginevra con la partecipazione di tutte le parti inclusa l'OLP quale unico rappresentante legittimo dei palestinesi e della garanzia della pace e della sicurezza da parte dell'ONU, degli USA e dell'URSS — se ciò avverrà, egli stesso, Meir Vilner, proporrà alla Knesseth di accettare questo piano e impegnare il governo ad agire di conseguenza. Vilner ha espresso il sospetto che l'attuale maggioranza della Knesseth respingerebbe una simile proposta.

Hans Lebrecht

Trent'anni dalla fondazione dello Stato di Israele a oggi

La lunga storia del conflitto

TEL AVIV — La stretta di mano tra il capo di gabinetto di Sadat, Hassan Kamel (a sinistra), e il rappresentante israeliano Ephraim Evron

29 novembre 1947 — L'Assemblea generale dell'ONU vota la spartizione della Palestina in uno Stato ebraico e uno Stato arabo, con Gerusalemme «zona internazionale».

15 maggio 1948 — Proclamazione dello Stato di Israele; inizia la prima guerra arabo-israeliana.

24 febbraio 1949 — L'Egitto firma l'armistizio con Israele; seguiranno via via gli altri Stati arabi (ultima la Siria, il 20 luglio), mettendo così fine al conflitto.

20 luglio 1951 — Re Abdullah di Giordania è assassinato da un palestinese nella Moschea di Al Aksa a Gerusalemme, per avere annesso al suo Stato la Cisgiordania.

23 luglio 1952 — La rivoluzione nasseriana rovescia la monarchia di re Faruk in Egitto.

29 ottobre 1956 — A tre mesi dalla nazionalizzazione del Canale di Suez, scoppia la guerra del Sinai: le truppe anglo-franco-israeliane occupano il Canale, ma il 6 novembre la congiunta pressione dell'ONU, degli USA e dell'URSS mette fine alla guerra.

8 marzo 1957 — Le truppe israeliane completano il ritiro dal Sinai, dove si insediano i «caschi blu».

1 gennaio 1965 — Esce allo scoperto l'organizzazione di resistenza palestinese «Al Fatah», con la prima azione di guerriglia in territorio israeliano.

5-10 giugno 1967 — Guerra dei sei giorni. Israele occupa la striscia di Gaza, il Sinai, la Cisgiordania e le alture del Golan; poco dopo Gerusalemme sarà proclamata capitale dello Stato ebraico.

22 novembre 1967 — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU approva la risoluzione 242 che chiede il ritiro di Israele dai territori invasi.

21 marzo 1968 — Con la battaglia di Karameh, in Giordania, la Resistenza palestinese assume una capacità operativa dal punto di vista militare che la rende una protagonista politica.

28 dicembre 1968 — Un raid israeliano sull'aeroporto di Beirut (per rappresaglia a un'azione palestinese) dà inizio alla guerra non dichiarata contro il Libano.

3 novembre 1969 — Vengono firmati gli accordi libano-palestinesi del Cairo, che mettono fine agli scontri fra guerriglieri ed esercito libanese.

7 agosto 1970 — Entra in vigore lungo il Canale di Suez il cessate-il-fuoco previsto dal «piano Rogers» e che mette fine alla sanguinosa guerra di attrito israelo-egiziana. Due settimane prima Nasser aveva formalmente accettato il «piano Rogers».

15-25 settembre 1970 — La battaglia di Amman, fra esercito giordano e guerriglieri palestinesi, segna praticamente l'eliminazione della Resistenza dal territorio giordano; il Libano diventa la «prima linea» della guerriglia.

28 settembre 1970 — Improvvisa morte di Nasser. Anwar el Sadat diviene presidente dell'Egitto.

19 luglio 1972 — Sadat ordina la partenza dall'Egitto dei tecnici militari e consiglieri sovietici.

6-23 ottobre 1973 — Guerra del Ramadan (o del Kippur); per la prima volta le armate arabe sono all'offensiva.

22 ottobre 1973 — Il Consiglio di sicurezza vota la risoluzione n. 338 che impone la cessazione delle ostilità e chiede alle parti di avviare trattative di pace.

25 ottobre 1973 — A causa delle ripetute violazioni israeliane alla tregua, l'URSS prospetta un intervento sul Canale e Washington proclama l'«allarme nucleare» delle sue forze. La crisi rientra dopo poche ore.

21-22 dicembre 1973 — Si riunisce a Ginevra la conferenza di pace del Medio Oriente, sotto gli auspici dell'ONU e la copresidenza sovietico-americana. Per la prima volta, egiziani, giordani e israeliani (la Siria è assente) si ritrovano al tavolo della trattativa, che però si arena dopo le prime battute.

18 gennaio 1974 — Al km. 101 della strada Cairo-Suez viene firmato il primo accordo israelo-egiziano di disimpegno nel Sinai.

21 febbraio 1974 — Gli israeliani completano il ritiro dal Canale, che torna sotto il completo controllo egiziano.

31 maggio 1974 — Dopo due mesi di guerra di usura, viene firmato a Ginevra l'accordo di disimpegno siro-israeliano per il Golan; il 26 giugno la città di Kunciira viene restituita ai siriani.

13 novembre 1974 — Yasser Arafat pronuncia il suo discorso dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU, che il 22 novembre vota la risoluzione 3236, con la quale si riconoscono i diritti nazionali dei palestinesi e l'OLP.

14 aprile 1975 — Con il massacro di Ain Remmaneh, a Beirut, i falangisti danno inizio alla guerra civile libanese.

5 giugno 1975 — L'Egitto riapre il Canale di Suez alla navigazione internazionale.

1 settembre 1975 — Con la mediazione del segretario di Stato americano Kissinger, viene concluso il secondo accordo di disimpegno israelo-egiziano nel Sinai.

12 aprile 1976 — Le elezioni municipali in Cisgiordania vedono la vittoria schiacciante dei candidati pro-OLP.

1 giugno 1976 — Intervento delle truppe siriane in Libano.

12 agosto 1976 — Cade, dopo 52 giorni di assedio, il campo palestinese di Tall el Zaatar a Beirut.

15 novembre 1976 — Con l'ingresso a Beirut delle truppe siriane della «forza araba di dissuasione» termina formalmente la guerra civile libanese.

17 maggio 1977 — Le elezioni in Israele danno la vittoria al gruppo Likud, di Menahem Begin, che diviene capo del governo.

26 settembre 1977 — Accordo per la cessazione del fuoco nel Libano Sud, dove la guerra è continuata: Israele ritira truppe e mezzi blindati che vi erano penetrati in appoggio alle destre.

1 ottobre 1977 — Documento congiunto sovietico-americano sul Medio Oriente.

15 novembre 1977 — Begin trasmette a Sadat l'invito a recarsi a Gerusalemme.

La stampa fa proprio il giudizio negativo sulla visita

MOSCA SOTTOLINEA LE CRITICHE ARABE

Particolare rilievo a quelle della Siria e dei palestinesi - Richiamo al documento Urss-Usa sul MO - Solo Rabat e Khartum approvano l'iniziativa di Sadat

Dalla nostra redazione

MOSCA — «Le azioni che Sadat sta svolgendo da tempo e in particolare in queste ore vanno contro gli interessi del mondo progressista arabo, colpiscono una soluzione generale di pace». Questo il commento sovietico alla trattativa avviata dal presidente egiziano con il primo ministro israeliano Begin. Le fonti ufficiali — radio, tv e giornali — non mancano di far rilevare che la «mossa» dell'esponente egiziano viene condannata da «un vasto schieramento di forze» nel mondo arabo.

Vengono così riprodotti dispacci dalle varie capitali che informano sulle prese di posizione di esponenti politici e governativi che si sono pronunciati contro l'azione di Sadat. Si dà rilievo, in particolare, alla posizione della Siria (documento della direzione del partito socialista arabo Baas, del Fronte Progressista Nazionale e del governo) alla reazione critica dei palestinesi, e si sottolinea con notevole evidenza la notizia delle dimissioni del ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmi («Non può più approvare — ha riferito la TASS — la politica attuale del paese nè assumersi responsabilità») e il successivo rifiuto di Mohamed Riad ad occupare il posto di nuovo ministro degli esteri. L'agenzia TASS, dando notizia del viaggio, scrive che Sadat «ha ignorato le proteste che questa decisione ha provocato nel mondo arabo».

Tra i commenti di stampa si può citare quello di «Tempi nuovi». Secondo il settimanale la manovra fatta da Sadat tende «ad allontanare la soluzione globale della crisi». Ma l'esponente egiziano dimentica — rileva il settimanale — che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, con un documento comune pubblicato poco tempo fa, hanno già preso «seri impegni per giungere ad una definizione del problema mediorientale». *Tempi nuovi* ricorda poi la «precisa posizione» dell'URSS per «una trattativa globale» che sancisca interessi e diritti del mondo arabo, compreso il popolo palestinese.

Un comunicato del governo di Gedda dichiara che l'Arabia Saudita è stata «sorpresa dalla decisione del presidente Sadat di recarsi in Israele».

Carlo Benedetti

BEIRUT — Si moltiplicano nel mondo arabo le dichiarazioni di ostilità e le manifestazioni di protesta per la visita di Sadat in Israele, dando l'impressione di un sostanziale isolamento politico del presidente egiziano nel contesto arabo: e le prime e più aspre vengono proprio dai Paesi «del confronto», mentre a fianco del «rais» si sono schierati finora solo Marocco e Sudan. La Tunisia, che per bocca di Bourghiba aveva espresso appoggio a Sadat ha modificato la sua posizione. Il ministro degli esteri Chatti ha espresso «sorpresa» per la rapidità della decisione ed ha aggiunto «prima di esprimere la nostra opinione si attenderà che l'iniziativa abbia potuto indicare certi risultati».

Durissima la posizione siriana: una dichiarazione congiunta della direzione del Baas e del Fronte nazionale progressista parla di un «doloroso colpo alla nazione araba ed una sfida alla sua volontà». Dopo aver detto che nei colloqui con Assad «non si è riusciti a dissuadere Sadat dall'iniziativa», il documento rileva che «la nazione araba non perdonerà mai chiunque contribuisca al consolidamento dell'aggressione e fornisca legalità all'occupazione delle terre arabe». Per oggi è stata proclamata in Siria una giornata di lutto nazionale.

In Giordania, la stampa unanime si dice «profondamente rattristata».

A Beirut, un'esplosione ha distrutto ieri all'alba l'ufficio della compagnia aerea egiziana «Misrair», nel centro della città: non vi sono state vittime. Diverse centinaia di persone hanno manifestato contro Sadat nelle strade di un quartiere palestinese di Beirut-ovest.

In Libia, il Congresso generale del popolo ha definito l'iniziativa di Sadat «un crimine imperdonabile contro il patrimonio passato, presente e futuro della nazione araba». Un inviato speciale di Gheddafi è partito per il Cairo per mettere in guardia Sadat «contro l'ingiuria che sta per arrecare» alla nazione araba.

A Baghdad, la radio ufficiale ha definito la visita «il più alto tradimento della causa araba».

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

presidente della DC si riferisce alle più recenti prese di posizione dei comunisti italiani: «*Le idee e i propositi manifestati in varie sedi* — egli dice —, *con riferimento ai grandi problemi della coscienza religiosa, della libertà, del pluralismo sociale e politico, sono da tradurre in atto ed armoniosamente inserire entro un'esperienza democratica qual è quella alla quale noi siamo legati*». E quando fosse «*positivamente chiarito*» che cosa comportano le intuizioni e le idealità enunciate dai comunisti italiani, «*il gioco politico sarebbe più libero anche se non avrebbe, per ciò stesso, uno sbocco univoco*».

Questo è dunque il filo del discorso che Moro dedica al PCI e alle questioni della prospettiva. Egli osserva anche che tanto la DC quanto il PCI si collocano ora in un'area — comune a tutte le forze democratiche — che è di «*non opposizione*», nella quale trovano posto, a un tempo, un accordo programmatico che è nell'interesse del Paese e le «*ragioni che fanno della DC e del comunismo forze tra loro idealmente alternative*»: «*essi si trovano così entrambi ad essere partiti di governo e partiti di lotta*». Quanto al Partito socialista, Moro respinge la polemica radicale nei confronti della esperienza di centro sinistra. Da quell'esperienza, afferma, la situazione è mutata, «*ma senza attenzione verso la DC sembra difficilmente configurabile una funzione di adeguato rilievo del PSI*». Dal canto loro, i dc continueranno a condurre il confronto con i socialisti, «*senza alcuna precisa finalità*».

La parte finale del discorso di Moro è dedicata al quadro politico. «*A questo punto dell'evoluzione della situazione politica italiana* — afferma — *la risposta data ai problemi di governo con l'accordo di governo in luogo dell'alleanza politica, con l'accordo programmatico esteso fino al PCI in luogo di formule più intense, ma più ristrette, sempre tenuto conto della emergenza esistente nel Paese, appare prudente e appropriata*». A che cosa è dovuta la «prudenza»? Moro ammette qui che le resistenze a un mutamento vengono dalla DC e dal complesso di forze sociali che in essa si riconoscono: la soluzione attuale, dice infatti il presidente del partito democristiano, «*evita, non ponendo il tema di stretti vincoli in un vasto e non tradizionale schieramento politico, di offrire ragioni al manifestarsi di grosse dissonanze, allo scatenamento di emozioni e passioni, il che inciderebbe negativamente sulla necessaria concordia nazionale*».

L'attuale quadro, tuttavia, non rappresenta una «*mera tregua di significato negativo*», ma l'«*instaurarsi di rapporti atti a sostenere le scelte fondamentali che il momento impone*». Bisogna quindi puntare, afferma Moro, «*a perfezionare e rendere solida una intesa limitata ma sufficiente a raccogliere il consenso nazionale su grandi obiettivi di risanamento e sviluppo economico, di progresso sociale, di realizzazione dell'ordine democratico*». Una «*sollecitazi e non misurata*», secondo Moro, turberebbe più che consolidare gli equilibri: «*è però necessario* — aggiunge il presidente dc — *seguire attentamente l'evoluzione degli avvenimenti*».

Al discorso di Moro vi sono già stati alcuni commenti socialisti e socialdemocratici. L'*Avanti!* scriverà oggi che i socialisti sono pronti a raccogliere l'invito del presidente dc a non esasperare i contrasti. Essi però vogliono sottolineare che la strada dell'emergenza sarà ancora «*lunga e difficile*»: «*si tratta di cominciare a domandarsi come percorrerla fino in fondo, con l'importante indispensabile ruolo che in essa deve avere la DC insieme alle altre forze democratiche*». Il capo-gruppo dei deputati del PSI, Balzamo, con una intervista precedente al discorso di Moro, aveva ribadito un giudizio positivo sull'accordo a sei, rilevando però che la causa di un certo immobilismo sta nel rapporto DC-governo. «*Il problema vero* — ha detto — *è quello di riequilibrare questo rapporto, introducendori nuovi elementi*». Balzamo ha proseguito: «*Non possiamo rimanere immobilizzati tra il rifiuto del governo di emergenza e il ricatto delle elezioni anticipate: il problema di una nuova, diversa maggioranza politica che comprenda anche i comunisti, non è un problema rinviabile, ma di oggi*».

Per il PSDI, Romita ha notato che, con il discorso di Benevento, Moro ha affermato che l'attuale equilibrio è dovuto non «*a un presunto disimpegno delle forze laiche e socialiste, ma è invece la conseguenza di un certo rapporto di forze sancito dalle elezioni politiche del '76*».

Il compagno Natta, capogruppo dei deputati comunisti, ha commentato ieri le recenti prese di posizione del PRI, che segnano un ulteriore distacco dei repubblicani rispetto al governo. Ha detto che il PCI non è indifferente a nessuna divaricazione delle forze democratiche, soggiungendo che i problemi di oggi sono quelli di premere per l'attuazione dell'accordo di luglio e di compiere uno sforzo per giungere a una maggioranza parlamentare «*più esplicita*».

Genova

due dei tre ragazzini, dai 16 ai 17 anni, che componevano il commando delle «Brigate rosse».

Nonostante il divieto di ricevere visite, alla clinica chirurgica continuano a giungere delegazioni di lavoratori, dirigenti dell'IRI, esponenti politici, sindacali, che intendono così esprimere la loro solidarietà al compagno Castellano.

Il presidente della Giunta regionale, il compagno Angelo Carossino, si è recato ieri mattina al capezzale del dirigente ferito: «Il carattere cieco ed indiscriminato di questi attentati — ha dichiarato poco dopo il presidente della Giunta regionale — non fa che accrescere l'isolamento morale e l'impotenza politica dei mandanti e degli esecutori. Si tratta, tuttavia, di una grave minaccia per l'ordinamento democratico, che richiede l'impegno diretto da parte di tutti. Dello stato in primo luogo, delle forze dell'ordine e della magistratura, che sono chiamate a dare prova di maggior fermezza ed efficienza, delle istituzioni, delle organizzazioni democratiche e dei singoli cittadini, ai fini di sconfiggere le trame eversive».

Intanto magistratura, polizia e carabinieri stanno conducendo le indagini per identificare gli autori dell'attentato: la spavalderia e l'estrema professionalità del loro agire, nonostante la giovane età (ma alcuni testimoni hanno dichiarato che del gruppo faceva parte anche un altro criminale di circa 25 anni), può far pensare che si tratta di sicari giunti da altre città e che hanno potuto agire senza timore di poter essere riconosciuti.

Le loro mosse sono state studiate con estrema cura, ed hanno agito sulla base di un piano meticoloso predisposto nei minimi dettagli dalla centrale della provocazione. Si è anche avanzata l'ipotesi che da diversi giorni il compagno Castellano potesse essere nel mirino dei criminali che hanno atteso il momento propizio per attuare l'attentato. Per il tipo di lavoro che svolge, per i suoi impegni politici e di studioso (è anche docente all'Università) il compagno Castellano non aveva orari fissi, né percorsi che seguiva con metodicità. Per attentare alla sua vita lo hanno atteso sotto casa, incuranti delle persone che a quell'ora sostavano in via Nino Bixio, agendo con perfetta tecnica da gangster.

Nella tarda serata, come avevano preannunciato subito dopo l'attentato, le "brigate rosse" hanno fatto pervenire ad un quotidiano genovese il consueto volantino in cui rivendicano l'agguato a Carlo Castellano. Il messaggio è stato abbandonato fra le «pagine gialle» di un elenco telefonico nella cabina antistante una chiesa di Albaro, in via Boselli.

Il testo, molto prolisso, con qualche errore (il nome di alcune fabbriche non è esatto) ed il consueto rispetto di termini come «borghesia» ed «imperialismo» sempre vergati con iniziale maiuscola, è zeppo di insulti nei confronti del PCI e del sindacato. Al compagno Castellano viene contestato l'impegno militante nel nostro partito e il ruolo che sostiene per una riforma delle partecipazioni statali.

Gerusalemme

occupata dai preparativi del viaggio: stamani Sadat (che come Begin ha parlato al telefono con Carter) riunirà i suoi ministri in seduta di emergenza, poche ore prima di prendere l'aereo per Tel Aviv. Ieri sera Henry Kissinger ha telefonato a Sadat per augurargli successo.

Come riferiamo in altra parte del giornale, la iniziativa di Sadat ha suscitato un coro di proteste nel mondo arabo e soprattutto nei Paesi «del confronto». Di particolare rilievo — oltre a quelle del presidente siriano Assad — le prese di posizione dell'OLP e di Ismail Fahmi, stretto collaboratore di Sadat, che, come è noto, si è dimesso da ministro degli esteri. L'OLP, al termine di una riunione di emergenza dell'esecutivo sotto la presidenza di Arafat, ha definito la visita «un'apostasia» ed ha invitato i palestinesi che vivono nel territorio occupato a attuare uno sciopero generale di protesta. Fahmi, in una intervista rilasciata ieri, ha detto di non potere «continuare ad appoggiare simili mosse politiche sconsiderate» ed ha aggiunto di avere invano cercato di dissuadere Sadat dal suo intervento. A una domanda circa un possibile mutamento al vertice egiziano, Fahmi ha detto «Non credo che possa accadere così presto; ma simili decisioni di solito non passano tanto facilmente e sono destinate a provocare ripercussioni sulla scena locale, araba e internazionale».

Incriminazione

ti? Nulla si sa di ufficiale: comunque è abbastanza evidente che si riferiscono alla sparizione del tabulato e del suo codice di lettura. Il che significa che i reati sono quelli di soppressione di scrittura privata e occultamento di prova processuale. Ma, e a nostro giudizio, tale contestazione non può essere che l'avvio. Infatti questo reato non può non collegarsi a quello di favoreggiamento. La scomparsa dello scottante documento, infatti, non può non giovare comunque al latitante Michele Sindona.

Del resto non è la prima volta che Sindona gioca proprio sui suoi passati «servigi» a favore di uomini e gruppi del settore più retrivo della DC, per ottenere interventi tesi a dilazionare l'estradizione, a boicottare il lavoro degli stessi magistrati milanesi. Basti ricordare che, subito dopo l'interrogatorio dell'on. Filippo Micheli, segretario amministrativo della DC, sui due miliardi ricevuti da Sindona come «ringraziamento» per l'intervento di Fanfani affinché Mario Barone venisse inserito nella veste di amministratore delegato nel Banco di Roma, vi fu a New York un incontro fra Sindona e uomini della DC: si voleva che il bancarottiere latitante rilasciasse una ricevuta «liberatoria» per quei due miliardi. Ma, a quanto pare, fu lo stesso Sindona a rinfrescare la memoria dei suoi interlocutori, rammentando anche il finanziamento mensile di 750 milioni.

Fatto sta che, dopo questo incontro di New York, tutta una serie di intralci vennero frapposti alla richiesta di estradizione avanzata dalla magistratura milanese: al ministero degli Esteri si scoprì, addirittura, che non c'erano interpreti per procedere alle traduzioni in lingua inglese!

Subito dopo il viaggio negli Stati Uniti di Urbisci e Viola per sostenere la richiesta di estradizione, si ebbero poi pressioni sulla nostra ambasciata in USA, perchè questa «dimenticasse» di caldeggiare la richiesta e di seguirla. A tutt'oggi, a quanto risulta, non è stato nominato alcun avvocato dello Stato che segua la pratica dal punto di vista legale. E ancora oggi, le richieste che vengono sollecitamente inoltrate dal ministero di Grazia e giustizia, stranamente, si impantanano al ministero degli Esteri, che è l'organo competente a tenere i rapporti con gli Stati Uniti.

Ecco che, dunque, anche la sparizione del «tabulato dei 500» non può non essere inquadrata in questa vasta rete di complicità di cui Sindona ha goduto e di cui ancora gode. Il che significa, appunto, che a livello di codice penale, a nostro giudizio, si configura ampiamente il reato di favoreggiamento e frode processuale.

Comunque la notifica degli avvisi di reato a Barone e Guidi è logica e doverosa. I due dovranno spiegare molte cose. Fu proprio nelle mani di Mario Barone, infatti, che nell'agosto del 1974 finì la lista dei cinquecento dopo che la Finabank passò in pegno al Banco di Roma. La lista concluse il suo giro presso l'ufficio legale dipendente da Guidi. Ovviamente tutti tentano, al Banco di Roma di sostenere di non aver avuto per le mani il tabulato. La realtà è che almeno due amministratori delegati concorsero a celare il documento entrambi, sottraendolo ai magistrati.

Del resto come mai l'altro amministratore delegato coinvolto nella vicenda Sindona, Ferdinando Ventriglia, ancora nel febbraio del 1976 durante un interrogatorio, rispose al giudice Urbisci che lui, per carità, la lista dei 500 neppure aveva «voluto» vederla? Perchè? Perchè questa posizione negativa aprioristica? Perchè evidentemente la lista è una prova di complicità con Sindona di certi settori della DC che nel 1974 controllando il partito disponevano di enti pubblici per disegni e fini di parte, improntati ad intenzioni antipopolari e involutive, e perchè la lista è, nello stesso tempo, prova delle responsabilità dei dirigenti dc nel Banco di Roma. Del resto non furono proprio gli amministratori del Banco di Roma ad occultare il documento ai magistrati? Barone e Guidi ora dovranno spiegare che fine ha fatto il tabulato insieme al suo cifrario. Se è scomparso ciò non può essere avvenuto a loro insaputa.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.803 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Le Case del popolo respingono le accuse strumentali della DC

«Il nostro modo di scegliere e di aver scelto il terreno della democrazia non consente né margine di incertezze né possibilità di manovre speculative strumentali». Sono le precise parole con le quali il consiglio direttivo della Casa del popolo di Coverciano respinge le gravi accuse formulate, sui problemi dell'ordine pubblico dal segretario provinciale della Democrazia Cristiana Enzo Pezzale al termine dell'incontro a due con il segretario del PCI Michele Ventura. E sarebbero sottoscritte senza dubbio da tutte le Case del popolo dai circoli che con tradizione decennale operano nella realtà cittadina con iniziative di saldo e inequivocabile segno democratico.

Pezzati avrebbe affermato che in alcune Case del popolo vi sarebbero centri di intolleranza, che nelle case si sarebbero dati appuntamenti provocatori che in seguito hanno assalito sedi della DC.

Il partito comunista per primo, l'ARCI con un documento recente e ora l'Andreoni hanno respinto con fermezza questo attacco infondato e assurdo, nessuna copertura, nessun cedimento a quei gruppi che praticano la folle logica del partito armato.

La manovra delle DC ha senza dubbio un risvolto più profondo che la polemica strumentale: tenta di far passare l'identificazione delle masse giovanili, effettivamente sottoposte, per le condizioni materiali e morali in cui si trovano ad uno stato di difficoltà e tensione non indifferente, con le cosiddette frange «autonome», e di far ricadere su chi discute, si confronta, lavora con e per i giovani, la responsabilità della copertura di gruppi violenti. La solida tradizione democratica delle Case del popolo replica da sola a tutto questo. Ben più in alto, afferma il consiglio dell'Andreoni, vanno cercate le vere responsabilità.

La mostra inaugurata dal presidente della Camera Ingrao

Chiusa la settimana Ucraina Al Bardini l'oro degli Sciti

Il saluto della città alla delegazione di Kiev - Rafforzati i legami sociali e culturali - L'ambasciatore sovietico annuncia la collaborazione tra l'Hermitage di Leningrado e gli Uffizi

Il presidente della Camera Ingrao ha inaugurato ieri la mostra «L'oro degli Sciti» allestita nel Museo Bardini. La apertura della rassegna ha coinciso con la conclusione della settimana ucraina organizzata per celebrare il decimo anniversario del gemellaggio tra Firenze e Kiev. Nel corso di una breve cerimonia nel salone dei Duecento la città ha salutato gli ospiti della delegazione sovietica in partenza per Roma. Erano presenti il presidente Ingrao, il sindaco Gabbuggiani, il vice sindaco di Kiev, Galina Nicolaievna Mengieros, l'ambasciatore sovietico in Italia Nikita Ryjov, le maggiori autorità civili e militari della città e della Regione.

Gabbuggiani, nel discorso di saluto ha brevemente illustrato l'importanza della mostra, realizzata con preziosi oggetti custoditi nel museo dell'Ermitage di Leningrado e già visitata da decine di migliaia di persone a Palazzo Ducale di Venezia. Anche questa iniziativa, ha detto il sindaco, rappresenta un passo avanti nella direzione di ulteriori scambi culturali e artistici tra i due paesi. E' inoltre una occasione importante per riscoprire il Bardini e reinserirlo nel grande circuito museografico cittadino e nazionale. Il sindaco ha poi ricordato la calda e amichevole accoglienza riservata dalla città alla delegazione ucraina nel corso della settimana.

Molti sono stati gli incontri con la popolazione dei quartieri, con la realtà produttiva, sociale ed economica di Firenze. Gli ospiti sovietici dal canto loro hanno ricambiato portando artisti di fama internazionale e allestendo spettacoli di altissimo livello che hanno suscitato estremo interesse.

Non si è trattato di contatti formali, ma di un effettivo scambio di informazioni sui problemi comuni, che hanno rafforzato il rapporto e ribadito il ruolo internazionale delle due città. Con sentite parole il vicesindaco di Kiev ha ringraziato Firenze dell'ospitalità mentre l'ambasciatore sovietico ha confermato che, nel quadro degli scambi culturali tra Italia e URSS verrà tra breve firmato un accordo per la collaborazione tra il museo dell'Ermitage e gli Uffizi.

Al termine della cerimonia le autorità hanno percorso a piedi il breve tratto di strada fino a piazza dei Mozzi, dove si trova il museo Bardini. Sul piazzale degli Uffizi un picchetto armato dei Lupi di Toscana ha reso gli onori militari. Poi, al museo, l'inaugurazione vera e propria. Il pubblico ha potuto così ammirare la bellissima collezione esposta e anche i capolavori e gli oggetti di cui il Bardini è ricco. Per l'occasione sono state riaperte dieci sale e ristrutturato l'intero edificio. La mostra resterà aperta fino a tutto il mese di gennaio.

Nella foto: **Il presidente della Camera Ingrao, il sindaco Gabbuggiani e il presidente della Regione Loretta Montemaggi all'inaugurazione della mostra.**

I lavoratori denunciano le disfunzioni dell'ospedale

E' ormai un male cronico l'affollamento a Careggi

Cinquanta malati in sezioni che ne potrebbero accogliere 28-30 — Inadeguata gestione — Baronie e clientelismi — Il consiglio di amministrazione sta varando la programmazione dei ricoveri

Più di una volta dalle finestre delle cliniche di Careggi sono volati i cuscini. Alcuni ricoverati meno gravi accettano con santa pazienza l'offerta di un guanciale sul quale sistemarsi in un angolino. Resistono per qualche ora poi, verso sera, spazientiti caraventano all'aria aperta il sobrio giaciglio.

Il sovraffollamento nel complesso ospedaliero di Careggi non è un problema di oggi; è un male cronico. L'autunno, tradizionale stagione in cui aumentano i ricoveri, lo ripropone in maniera drammatica.

Questa grave situazione creata dall'intasamento nella astanteria e nei reparti insieme alla inadeguata gestione del personale sono all'origine degli scioperi che hanno visto impegnati nei giorni scorsi i lavoratori dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova al quale fa capo anche Careggi.

Ma vediamo cosa succede all'ospedale. Mancando una astanteria-filtro, cioè dei poliambulatori che aprano la strada alla programmazione dei ricoveri, il paziente che si presenta viene il più delle volte avviato subito ai reparti. Si approntano brandine, si trovano altri letti di fortuna, lo stesso personale non è più sufficiente. Facciamo qualche esempio. Una sezione di chirurgia dovrebbe avere come dimensione ottimale 46 52 posti letto con nove persone (infermieri, caposala e ausiliari) di turno la mattina e quattro di pomeriggio; spesso invece i pazienti sono più di 50. Una sezione di medicina che va dai 28 ai 32 posti-letto ha cinque persone di turno la mattina e tre la sera; accade invece che i pazienti sono più di 50.

Gli effetti del sovraffollamento pesano quindi non solo sui malati, ma sullo stesso personale che non riesce materialmente a prestare l'assistenza necessaria. Per decongestionare i reparti i lavoratori propongono la creazione di alcuni poliambulatori-filtro con il compito di vagliare attentamente le urgenze dei ricoveri. E' una proposta che il consiglio dei delegati sindacali ha avanzato da tempo; la direzione dell'ospedale, sostengono i dipendenti, non ha mantenuto gli impegni e ha sempre dato delle risposte evasive.

In questi giorni però qualcosa si muove; il consiglio di amministrazione di Santa Maria Nuova ha presentato un programma che prevede l'istituzione di alcuni poliambulatori. L'accettazione chirurgica e medica avverrà in collaborazione tra l'astanteria, il pronto soccorso e le due divisioni. Priorità assoluta sarà riservata ai pazienti che si presentano all'accettazione. Con un impegno preciso del consiglio i nuovi criteri sono applicati già in questa settimana. Si tratta dei primi embrioni del dipartimento di emergenza; il piano per la programmazione dei ricoveri prevede infatti la formazione di dipartimenti alcuni dei quali praticheranno le cure più urgenti ed altri la terapia meno intensiva. Il presidente del consiglio di amministrazione ha inviato anche una lettera ai primari universitari perchè si impegnino a lasciare il 10 per cento dei letti a disposizione dell'astanteria.

Una delle critiche più grosse che viene dal sindacato è la gestione inadeguata del personale. Chi decide gli spostamenti da reparto a reparto o la destinazione dei nuovi assunti sono troppo spesso i baroni e tutto l'apparato burocratico (direzioni sanitarie, capi-ripartizione, ispettori, funzionari amministrativi). Succede così che nel reparto del primario tizio c'è personale in sovrappiù mentre è insufficiente altrove; al momento di nuove assunzioni addirittura alcuni clinici si fanno avanti per chiedere egoisticamente nuovi infermieri. Altri fattori pesano d'altra parte su questa pratica: vecchie clientele, paternalismi, pericoli di discriminazione tra i lavoratori.

I sindacati fino ad ora non sono stati interpellati; mai che siano stati discussi con il consiglio dei delegati i vari spostamenti. I lavoratori chiedono invece una consultazione permanente.

Quasi sempre le decisioni prese dal consiglio di amministrazione e dagli organismi sindacali trovano nella palude burocratica un ostacolo ad essere applicate. Quando al contrario si tratta di provvedimenti che interessano certe baronie i ritardi non ci sono.

«Questo è vero — dice Andrea Nencini, membro del consiglio di amministrazione — . Permangono in alcuni settori dell'ospedale orientamenti politici e comportamenti burocratici che non solo non comprendono il nuovo ma lavorano per l'immobilismo. Si creano così discrepanze tra le indicazioni politiche del consiglio e gli stessi atti operativi nei settori dell'assistenza».

I lavoratori per realizzare una migliore gestione del personale e per avere un quadro esatto delle degenze nei reparti (entrate e uscite) propongono di usare di più il centro di calcolo. Avendo un quadro preciso è possibile facilitare e razionalizzare anche la mobilità, che i lavoratori accettano a patto che i suoi fini siano una maggiore qualificazione professionale e un miglioramento nell'assistenza ai pazienti.

Ad una diversa organizzazione del lavoro e quindi alla mobilità che si basa sul principio efficienza-democrazia si ispira anche il programma ospedaliero. Contenimento e qualificazione della spesa, qualificazione permanente del personale, superamento della politica del posti-letto sono questi i cardini di una nuova politica sanitaria a livello regionale che passa attraverso una nuova organizzazione del lavoro, l'unificazione degli orari; l'integrazione tra ospedale e territorio (consorzi socio sanitari), un nuovo modo di fare assistenza (per esempio Hospital Day).

Sono questi dei grossi problemi che si calano in un momento difficile. Le stesse cause della conflittualità negli ospedali vanno ricercate anche nel fatto che siamo in una fase di trapasso; l'ente ospedaliero non sarà più autonomo ma dovrà decidere nell'ambito della legislazione regionale. Quest'ultima d'altra parte è condizionata dai ritardi nei pagamenti del Fondo Nazionale ospedaliero.

I lavoratori protestano anche per gli orari degli ambulatori: non è tollerabile che molti cittadini facciano la fila fin dalle tre di mattina. Infine non accettano le esose forme di privilegio che ancora persistono tra le varie fasce di personale. Se un medico arriva in ritardo non succede niente, se lo fa un infermiere o un ausiliario si stende subito il verbale.

l. i.

Centinaia di studenti in visita alla mostra su Filippo Brunelleschi

L'andamento della mostra «Brunelleschi anticlassico» allestita nei chiostri di S. Maria Novella sta segnando un successo crescente: notevole l'afflusso delle scuole nell'ambito dell'iniziativa delle visite guidate. Ecco alcuni dati: fino alla fine del mese di dicembre sono state prenotate da scuole fiorentine e della Toscana di ogni ordine, grado e indirizzo, visite guidate che prevedono un afflusso di circa 200 studenti per mattina. L'organizzazione della mostra tiene a disposizione oltre 400 diapositive che vengono proiettate a richiesta degli insegnanti.

Sono stati inoltre avviati proficui contatti con le organizzazioni del tempo libero e della cultura. La Camera del lavoro di Firenze ha deciso di inserire la visita alla mostra nei programmi delle 150 ore: si tratta di una partecipazione attiva e diretta con interventi che sollecitano un rapporto diverso tra cultura e mondo del lavoro e, più in generale, con i problemi della gestione delle iniziative culturali. Analogo il discorso per quanto riguarda la partecipazione di ARCI, ACLI, ENDAS, ENAL.

Oggi alle 10,30 vi sarà una proiezione straordinaria di diapositive sulla basilica di S. Spirito illustrate e commentate da Laura Innocenti e Franco Foggi. Nel pomeriggio alle 17 il professor Ludovico Zorzi svolgerà nel corso di una conferenza il tema «La scenotecnica di Filippo Brunelleschi».

La conferenza di Zorzi, docente della facoltà di lettere e filosofia dell'università di Firenze, è centrata su un aspetto «minore» ma di notevole interesse dell'attività del grande architetto: l'applicazione delle esperienze maturate da Brunelleschi nell'esecuzione dei ponteggi per le architetture, nelle macchine e nelle strutture per la carpenteria e la cantieristica civile, nella tecnologia orologiaia e militare. Di particolare interesse l'illustrazione dei cosiddetti «ingegni spettacolari» di una sorta di semografie mobili approntate per movimentare alcune rappresentazioni sacre che si tenevano in chiese fiorentine. Il capitolo «teatrale» dell'operosità del Brunelleschi — documentato esclusivamente da fonti cronistiche, ma capostipite di una lunga tradizione apertasi nello spettacolo fiorentino — sarà visualizzato da un'ampia serie di diapositive concernenti varie ipotesi di ricostruzione delle macchine.

Una donna in un'abitazione di via Fontana

Viene aggredita in casa da tre giovani rapinatori

Hanno bussato alla porta subito dopo che il marito era uscito - Va in questura a chiedere notizie del padre arrestato e scattano le manette anche per lui

Una donna è stata aggredita nella sua abitazione da tre giovani con la calzamaglia calata sul viso che volevano rapinarla. La drammatica aggressione è avvenuta ieri mattina poco dopo le 7,30 in via Fontana, nello stabile al numero 15. Ada Pirani Zaccara, di 48 anni, che abita con il marito al sesto piano del palazzo ha sentito bussare alla porta; il marito, operaio in una piccola industria alimentare dove si fabbrica pasta fresca, era appena uscito per recarsi al lavoro. La donna, prima di prire la porta ha chiesto chi la voleva. Ha sentito una voce maschile: «Abita qui la signora Pirani?». Si è rassicurato credendo si trattasse di un fattorino, ed ha aperto, ma si è trovata di fronte tre individui con la calzamaglia calata sul volto, che l'hanno sospinta in casa minacciandola.

La donna, spaventata ha urlato: i banditi hanno avuto un attimo di smarrimento, poi, per far tacere la donna l'hanno picchiata. Tre violenti colpi al capo. Quindi sono fuggiti prima che le urla della donna attirassero l'attenzione dei vicini di casa. Probabilmente i tre — che secondo la donna erano giovani — intendevano rapinare la Zaccaria.

• • •

DUE ARRESTI ieri nella stazione di Santa Maria Novella: gli agenti del commissariato Polfer hanno fatto scattare le manette ai polsi di un «topo di treno» e di un ladro di souvenir. Luigi Rodenghi, 36 anni, di Domodossola, insieme a due complici che sono riusciti a fuggire, aveva derubato un viaggatore di una valigetta «24 ore» e di un blocchetto di assegni sul diretto Milano-Roma «325». Sorpreso, è stato consegnato agli agenti. Su questo treno, negli ultimi tempi, si sono verificati numerosi furti.

Manette anche a Virgilio Madeddu, 22 anni di Carbonara. Due agenti in servizio di vigilanza, Francesco Napolitano e Giancarlo Taglia, hanno notato un giovane alla rivendita dei tabacchi della stazione particolarmente «interessato» ai suovenirs. Il Madeddu, senza farsi accorgere dal gestore del chiosco: si era impossessato di numerosi oggettini, per un valore di oltre venti mila lire.

• • •

ERA ANDATO in questura per chiedere notizie di suo padre che era stato arrestato nel pomeriggio: ma si è lasciato prendere dall'ira al punto che si è scagliato contro gli agenti di servizio con pungi e insulti ed è finito in carcere anche lui. Auro Della Torre, 23 anni, abitante in via Rocca Tebalda 399 si è presentato in questura verso le 20.30. L'arresto del padre lo aveva visibilmente scosso, ed il giovane ha insultato e minacciato i poliziotti. Quando hanno cercato di calmarlo lui si è scagliato contro gli agenti provocando loro contusioni e lesioni.

• • •

SCIPPO da due milioni e mezzo ad una cittadina statunitense in vacanza nel nostro paese: Vera Port Sidenio, 41 anni, è stata scippata della borsa da due giovani in moto. Vi custodiva 800 mila lire, duemila dollari e i documenti personali.

Minacciata la sospensione dell'erogazione del gas metano

Rischia la paralisi la Ginori Pozzi

Se la Snam attuerà il provvedimento i forni si fermeranno - I lavoratori di Sesto Fiorentino e Pisa difendono la produzione - Una vertenza che si trascina da 5 mesi - Le responsabilità della direzione

La Ginori Pozzi rischia di vedere bloccata l'erogazione del gas metano. Ciò comporterebbe un inevitabile raffreddamento dei forni, con la conseguenza di un crollo produttivo e la paralisi per un lungo periodo di ogni attività. Si è giunti a questa situazione a seguito della decisione della SNAM di chiudere l'erogazione del gas metano sia nello stabilimento di Sesto Fiorentino sia a Pisa causa il mancato pagamento da parte della Ginori-Pozzi, delle bollette per un ammontare complessivo a livello nazionale di circa 30 miliardi. Il raffreddamento dei forni è stato scongiurato per l'intervento dei lavoratori degli enti locali e della prefettura. A tale proposito a Milano si sono incontrati i dirigenti della Ginori Pozzi e della SNAM e sembra che quest'ultima abbia concesso una proroga sino a mercoledì per trovare una soluzione.

A giudizio del consiglio di fabbrica di Sesto Fiorentino si è giunti a questo stato di cose per le numerose inadempienze della direzione, manifestatesi anche in sede di trattativa che si protrae ormai da oltre 5 mesi.

Tutto ciò è finalizzato — a giudizio del consiglio di fabbrica all'ottenimento di un nuovo finanziamento pubblico a tasso agevolato. E' il caso questo, della messa a cassa integrazione a rotazione delle aziende del gruppo, specialmente nei settori sanitari piastrelle, del licenziamento dei lavoratori delle ditte di pulizia, del rinvio unilaterale dell'applicazione dell'accordo di gruppo sull'equiparazione dei trattamenti, del mancato pagamento e della rateizzazione del premio e ferie.

«Si deve all'intervento dei lavoratori ma anche alla presa di posizione del sindacato, della Regione e della prefettura — prosegue la nota sindacale — se oggi è stato possibile rinviare la decisione della SNAM

Inoltre sembra che circa 25 giorni fa vi sia stato un intervento della SNAM nei confronti della direzione generale della Ginori Pozzi e che quest'ultima non si sia nemmeno preoccupata di fornire una risposta in merito.

Sin qui la decisione dei lavoratori di fare pressione sulla direzione, intensificando la lotta, per risolvere i problemi aziendali e portare a conclusione la vertenza per la piattaforma elaborata a livello di gruppo.

SALVADORI — Martedì si svolge una manifestazione della zona S. Jacopino Osmanaro davanti alla sabbrica Salvadori. Con questa iniziativa le organizzazioni sindacali intendono rivendicare un impegno deciso dalla Salvadori nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

Chiesto un incontro con il preside di Architettura

Per martedì mattina il coordinamento degli studenti precari di Architettura ha invitato il preside, i docenti e gli studenti ad un confronto sui problemi della facoltà. L'incontro è previsto alle ore 10 nei locali del biennio di piazza Brunelleschi. Il coordinamento chiederà al preside di informare gli studenti su quanto avviene all'interno e all'esterno della facoltà; riferire sull'incontro di Roma che si è svolto ieri

Si attende dal governo della facoltà una proposta didattica. «L'iniziativa di martedì — si legge in un documento — dovrà essere l'occasione per creare una forza studentesca capace di far riaprire la facoltà entro la prossima settimana».

Iniziativa nelle scuole dei nuclei socialisti

I nuclei socialisti hanno presentato ieri nel corso di una conferenza stampa un documento in cui si affrontano alcuni problemi del mondo studentesco.

La proposta dell'organizzazione si rivolge soprattutto alle scuole medie superiori: concretamente i nuclei socialisti lavoreranno per realizzare punti di aggregazione tra gli studenti all'interno degli istituti vale a dire centri e laboratori culturali autogestiti, consultori «che siano — afferma il documento — momenti di mobilitazione, di crescita di una alternativa culturale di base». Contemporaneamente i giovani socialisti hanno riconfermato il loro impegno per la prossima scadenza delle elezioni dei consigli di distretto.

Analisi di un'esperienza

Un dossier dell'IRPET sulle leggi regionali

L'IRPET ha consegnato agli organi della Regione Toscana, alle segreterie regionali dei partiti e alle rappresentanze regionali delle organizzazioni sindacali e di categoria il secondo volume della serie «dossier» dedicato al dibattito sull'esperienza di programmazione nella prima legislatura delle regioni a statuto ordinario.

Il volume, il cui titolo è «dossier regioni», si presenta con le stesse cratteristiche di raccolta documentaria del precedente «dossier comprensori»

L'idea della pubblicazione di questo «dossier» è sorta dalla constatazione di una autonoma utilità dei materiali raccolti durante una ricerca, in corso di svolgimento nell'istituto, relativa appunto alle esperienze di programmazione condotta dalle Regiorni a statuto ordinario nella prima legislatura. La selezione di articoli riprodotti nel volume non riguarda la programmazione intesa in senso stretto, in quanto il dibattito sull'argomento, pur richiamando costantemente la problematica delle deleghe, si occupa anche dell'attività legislativa corrente.

Il «dossier regioni» dell'IRPET non si limita a ricomporre, con l'insieme degli articoli, il ventaglio tematico del dibattito ma tenta, con la relazione introduttiva che precede il materiale, di suggerire un'ipotesi di lettura atta a identificarne alcuni punti cruciali. Dall'analisi di ciò che è stato detto e scritto sull'esperienza delle regioni, sembra infatti che si possano identificare due diversi approcci alla valutazione del primo quinquennio regionale. In entrambi si prende atto dell'esigenza di una programmazione regionale e si riconosce la competenza delle regioni in materia. Ma nel primo approccio si afferma poi che le regioni, sia per lo scontro politico in tema di decentramento che per i numerosi problemi irrisolti di natura istituzionale e organizzativa, hanno svolto prevalentemente un'attività di tipo amministrativo e normativo. L'assenza di una politica di piano regionale viene però imputata a un complesso di ostacoli esterni e di resistenze interne all'azione regionale, che, quindi, non poteva di fatto esprimersi che nella produzione legislativa corrente.

La seconda interpretazione, invece, sostiene che, anche se le regioni non hanno «fatto programmazione» in senso stretto, si sono comunque poste, grazie alla scelta di operare in un «certo modo» nelle condizioni per poter sviluppare una politica di piano.

Al circolo Rosselli dibattito su «Eurocomunismo e eurosocialismo»

«Eurocomunismo ed eurosocialismo a confronto»: questo il tema del dibattito organizzato dal «Circolo Rosselli» per lunedì prossimo alle 21 nella sala delle Quattro Stagioni del Palazzo Medici Riccardi. Interverranno l'onorevole Fabrizio Cicchitto della direzione del PSI e il senatore Piero Pieralli membro del Comitato Centrale

Vietato al traffico il viale Volta

Dalle 9 di domani mattina, il viale Volta all'altezza di via Pacinotti - via della Piazzola, sarà chiuso a traffico per consentire i lavori di interramento di una tubazione SIP. Pertanto i veicoli diretti dal viale Volta in piazza delle Cure percorreranno via della Piazzola e via del Leone per rientrare in viale Volta attraverso via Latini. I veicoli provenienti da piazza delle Cure diretti nel viale Volta - San Domenico - Fiesole, percorreranno il viale dei Mille e rientreranno nel viale Volta per via Pacinotti.

Da giovedì nuovi numeri telefonici

A partire da giovedì prossimo, gli utenti SIP aventi a tale data la numerazione compresa fra il 34000-34999 verrà variata in 364000-364999.

Aperta alla Fortezza la XIII «Preselezione moda»

Si punta sulla qualità per vendere all'estero calzature e pelletterie

L'apertura della XIII Preselezione Italiana Moda (mostra internazionale dei prodotti di base e complementari per calzature e pelletterie), avvenuta ieri mattina nei nuovi padiglioni del quartiere fieristico della Fortezza da Basso, coincide con un momento particolarmente difficile per la situazione delle nostre calzature. E' proprio dei giorni scorsi al notizia che l'esportazione italiana nel settore ha subito una flessione. Nel luglio scorso (si tratta degli ultimi dati resi noti dall'Associazione Nazionale calzaturifici italiani) sono state esportate 13.780.479 paia di scarpe con tomaia in pelle e cuoio, contro le 14.966.698 relative al corrispondente periodo dell'anno precedente (7,9 per cento in meno).

Un'analoga flessione si è registrata nelle calzature di gomma e materiale sintetico: complessivamente nel luglio scorso i produttori italiani hanno esportato 20.255 266 paia di scarpe, quota di gran lunga inferiore alle 23.239.994 paia esportate nello stesso mese del 1976. Complessivamente, quindi, risulta che la vendita all'estero di calzature è diminuita del 12,8

Sono queste cifre che, se non devono creare inutili allarmismi, devono per lo meno far profondamente riflettere sulle difficoltà che incontra la nostra produzione calzaturiera nei mercati stranieri. Diventando sempre più difficile fare concorrenza ai produttori dei paesi emergenti, a giudizio degli esperti è necessario puntare sulla qualità di prodotto allo scopo di consolidare l'indiscusso predominio italiano sui mercati di maggiore assorbimento: Germania Federale, USA, Gran Bretagna ed altri Stati della CEE. Pertanto, la XIII preselezione moda — alla quale partecipano 53 stilisti, 168 concerie, 190 produttori di accessori, materiali sintetici, tacchi e forme — assume, nell'attuale situazione, un ruolo molto importante. Solo, infatti, puntando sul fattore moda e sulla qualità dei materiali impiegati si può contenere la concorrenza dei Paesi emergenti.

Già, fin dalla mattinata di ieri, la rassegna è stata visitata da centinaia di produttori e operatori del settore, molti dei quali stranieri. La mostra resterà aperta fino a domani.

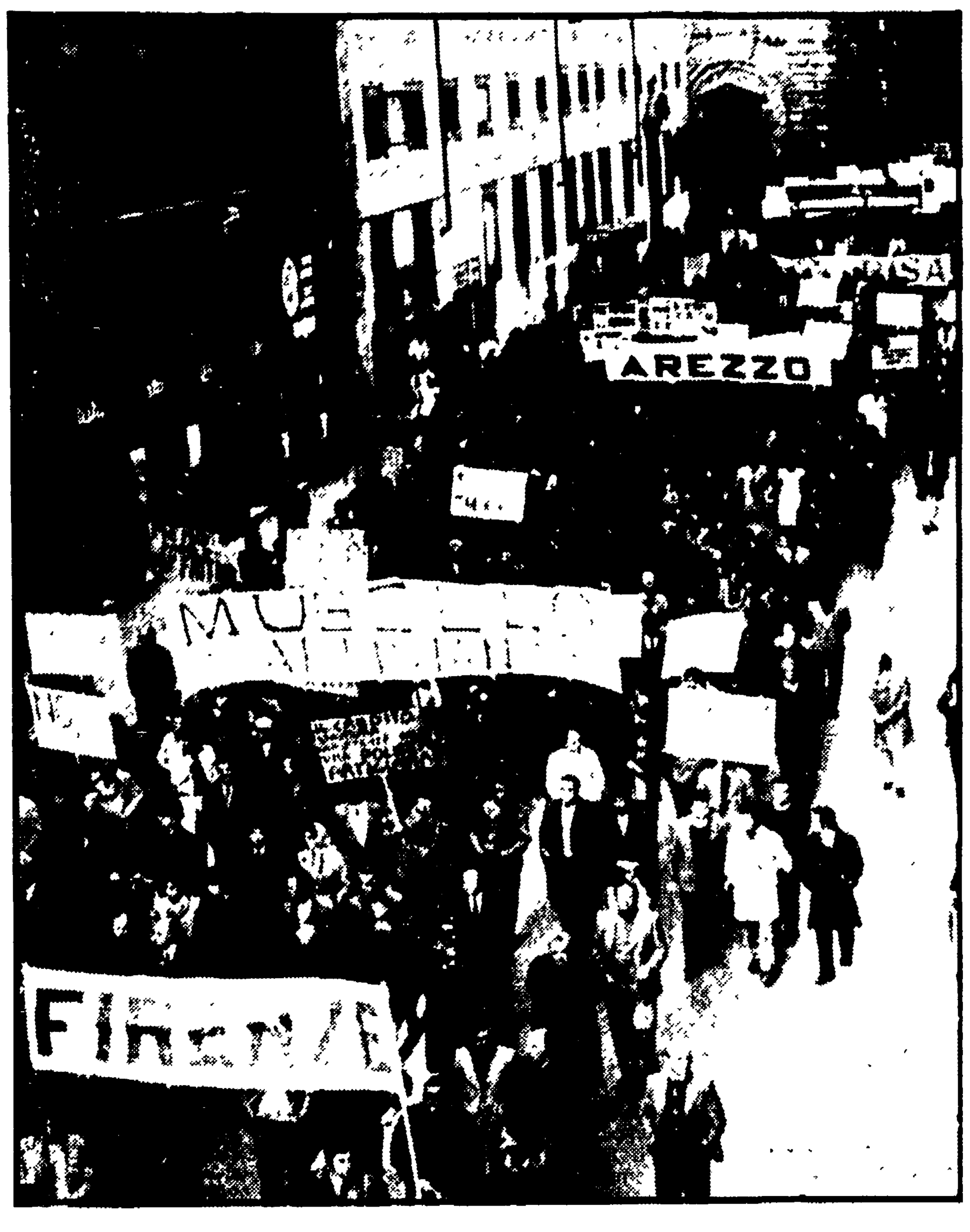
Antichi strumenti scientifici esposti all'istituto Salvemini

Gli antichi strumenti tecnico-scientifici, del sedicesimo e diciassettesimo secolo ed ancora perfettamente funzionanti, dell'istituto per geometri Gaetano Salvemini di Firenze sono da oggi in mostra nei locali della scuola. La ricca collezione è stata resituita al pubblico dopo lunghe ricerche effettuate dagli studenti e dai professori dell'istituto tecnico.

Una prima «apparizione» gli strumenti del Salvemini l'hanno già fatta in occasione della biennale antiquaria: proprio in quella sede si è visto l'interesse che suscitano, e si è perciò pensato di giungere ad una mostra stabile, con tutti i «pezzi» in dotazione all'istituto.

Ieri nell'istituto si è tenuta una discussione sulle possibilità di restauro, conservazione e destinazione delle antiche dotazioni tecnico scientifiche del Salvemini, alla quale hanno partecipato gli assessori alla cultura della Regione, Tassinari, della Provincia, Ravà, e del Comune, Camarlinghi.

Nella foto: **gli antichi strumenti esposti al «Salvemini».**



Oggi a congresso gli artigiani toscani

Nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi, si apre stamani il primo congresso regionale degli artigiani aderenti alla CNA. Dopo la nomina della Presidenza, che avverrà alle ore 9, prenderà la parola il segretario regionale della CNA, Silvano Sandonnini, il quale svolgerà la relazione introduttiva. Seguirà il dibattito, che proseguirà anche di pomeriggio dalle 15 alle 19. I lavori continueranno anche domenica e saranno conclusi alle ore 16 dall'onorevole Mauro Tognoni della segreteria nazionale della CNA.

L'avvenimento assume particolare rilievo sia per il peso obbiettivo che l'artigianato ha nella struttura economica della nostra regione, con le 105 mila imprese e i 265 mila addetti, sia perché questo è il primo congresso che la CNA si accinge a tenere in tutte le regioni d'Italia dopo l'XI congresso nazionale che, come è noto, si è tenuto a Roma nel luglio scorso. Esso rappresenta, quindi, un importante momento di verifica della linea scaturita all'undicesimo congresso della CNT, essendo la Toscana una delle regioni dove la CNA raccoglie più consistenti adesioni, circa il 40 per cento delle imprese iscritte agli albi.

Fra i punti fondamentali che verranno dibattuti nel corso del congresso vi saranno, oltre a quelli di una nuova normativa per lo « status » degli artigiani, i problemi relativi all'occupazione giovanile (oggi l'artigianato, con un'adeguata formazione professionale, è l'unico settore che può assorbire giovani), la questione del credito, i rapporti con la Regione e il problema relativo all'assistenza sanitaria e al trattamento pensionistico.

Nella foto: **un'immagine di una recente manifestazione di artigiani.**

Dietro presentazione di ricetta medica

Da domani nelle condotte sarà distribuito il vaccino antinfluenzale

L'elenco e gli orari degli ambulatori dove potrà essere ritirato il medicinale

Con i primi freddi arriva anche l'influenza. La temperatura è scesa notevolmente in questi ultimi due giorni. Ieri a Firenze il termometro segnava meno di 14 gradi. Per il momento non sono arrivate nè l'asiatica nè altre forme influenzali, ma con i primi rigori invernali già molti fiorentini hanno fatto ricorso agli antibiotici. Il Comune ha comunque varato alcune misure preventive. Da domani dietro presentazione di ricetta medica, il vaccino antinfluenzale sarà distribuito nei seguenti ambulatori comunali:

QUARTIERE N. 1 — Condotta medica n. 1, via Martiri del Popolo 27 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 10); condotta medica n. 2, stessa via (martedì, giovedì, sabato dalle 9 alle 10); condotta medica n. 3, borgo Pinti 70/r (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11 alle 12); condotta medica n. 4, via Guelfa 89 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8 alle 9); condotta medica n. 5, via della Scala angolo via Benedetta (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 11).

QUARTIERE N. 2 — Condotta medica n. 16, lungarno Ferrucci 47/a (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8,30 alle 9,30); condotta medica n. 24, via del Paradiso 2/r (martedì, giovedì, sabato dalle 9 alle 10).

QUARTIERE N. 3 — Condotta medica n. 13, via dei Serragli 5 (martedì, giovedì, sabato dalle 8 alle 9); condotta medica n. 14, piazza S. Spirito 9 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9,30 alle 10,30); condotta medica n. 15, via Santa Maria 23 (martedì, giovedì, sabato dalle 9 alle 19); condotta medica n. 17, via Senese 97 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8 alle 9); condotta medica n. 18, via del Leone 60 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 11); condotta medica n. 25, via Silvani 86/a (martedì, giovedì, sabato dalle 8 alle 9).

QUARTIERE N. 4 — Condotta medica n. 19, via di Legnaia 2 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8 alle 9); condotta medica n. 27, via Spadini 17-19 - Isolotto (martedì, giovedì, sabato dalle 8 alle 9).

QUARTIERE N. 5 — Condotta medica n. 26, via Pisana 860 - Ponte a Greve (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 10).

QUARTIERE N. 6 — Condotta medica n. 21, via di Brozzi 334 - Brozzi (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9,30 alle 10,30); condotta medica n. 22, via dei Vespucci 295 - Peretola (martedì, giovedì, sabato dalle 8,30 alle 9).

QUARTIERE N. 8 — Condotta medica n. 6, via del Ponte alle Mosse 2/a (martedì, giovedì, sabato dalle 10 alle 11).

QUARTIERE N. 9 — Condotta medica n. 10, via R. Giuliani 45 (martedì, giovedì, sabato dalle 10 alle 11); condotta medica n. 20, via G. Braccini (farmacia) (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8,30 alle 9,30).

QUARTIERE N. 10 — Condotta medica n. 9, via Tavanti 20 (martedì, giovedì, sabato dalle 9,30 alle 10,30).

QUARTIERE N. 11 — Condotta medica n. 8, via Latini 28 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8,30 alle 9); condotta medica n. 12, via Bolognese 167 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8,30 alle 9,30).

QUARTIERE N. 12 — Condotta medica n. 7, piazza S. Salvi 1 (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10,30 alle 11,30).

QUARTIERE N. 13 — Condotta medica n. 23, via Frusa 20/a (martedì, giovedì, sabato dalle 8 alle 9,30).

QUARTIERE N. 14 — Condotta medica n. 11/A, via Aretina 336 - Rovezzano (martedì, giovedì dalle 11 alle 12); condotta medica n. 11/B, via Santa Mosca 1 - Settignano (mercoledì dalle 17 alle 18).

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE

P.zza S. Giovanni 20r; V. dello Studio 90r; P.zza S. M. Nuova 1r; V. Martelli 36r; V. Alfani 75r; V. Cavour 59r; V. Ariento 78r; V. XXVII Aprile 23r; P.zza Madonna 17r; V. della Scala 49r; Borgognissanti 40r; P.zza Goldoni 2r; V. Vigna Nuova 54r; V. dei Neri 67r; V. Por S. Maria 39r; V. Condotta 40r; V. dell'Agnolo 17r; V. Pietrapiana 83r; Borgo Pinti 76/78r; V. S. Gallo 143r; V. Bolognese 1r; V.le Talenti 140; V. Faentina 107r; V. Senese 6r; V. Tagliamento 7; V. il Prato 41r; V. Ponte di Mezzo 42r; V. Ponte alle Mosse 43/a; V. Tavanti 18r; V. G.F. Pagnini 17r; V. R. Giuliani 103r; V.le Guidoni 89r; V. Gioberti 117r; V. Sacobelli 6r; V. D. Cirillo (Ang. v. Faentina); V. S. Niccolò 35r; V. degli Artisti 1r; V. Marconi 9r; V.le De Amicis 21r; V. G. D'Annunzio 76r; V. Bellariva 23; V. Pisana 195r; Borgo S. Frediano 151r; V. Pisana 79r; V. Serragli 74r; Piazza S. Felice 4r; V. Calzaiuoli 7r; V. Guarlone 51r; V. G.P. Orsini 27r; V.le Giannotti 20r; Interno Stazione S. M. Novella.

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Giovanni 20r; V. Ginori 50r; V. della Scala 49r; P.zza Dalmazia 24r; V. G.P. Orsini 27r; V. di Brozzi 282/A/B; V. Starnina 41r; Int. Staz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5r; V.le Calatafimi 40r; V. G. P. Orsini 107r; P.zza delle Cure 2r; V. Senese 206r; V. Calzaiuoli 7r; V.le Guidoni 89r.

BENZINAI NOTTURNI

Sono aperti con orario 22-7 i seguenti distributori: via Rocca Tedalda AGIP, viale Europa ESSO; via Baccio da Montelupo IP; via Senese AMOCO.

FIERA DI GALLICANO

A conclusione dell'annuale fiera di Gallicano, nel comune di Barberino di Mugello, domani alle 15, presso il cinema ARCI di Gallicano si terrà un concerto di voci bianche con il « Piccolo Coro di Colonnata ».

EMPOLI: « ANTIFASCISMO OGGI »

Oggi alle 16,30 presso la sala Maggiore della biblioteca comunale di Empoli si svolgerà un'assemblea organizzata dall'ANPPIA sulla « lotta antifascista oggi ». Interverrà il senatore Mario Mammucari, vice presidente nazionale dell'ANPPIA.

ASSEMBLEA DI GENITORI ALLA SCUOLA D'ARTE

Oggi alle 16, nell'aula magna dell'Istituto Statale d'Arte di Port Romana, è convocata l'assemblea generale dei genitori degli studenti, per discutere l'approvazione del programma e la presentazione delle liste dei candidati per il Consiglio di Istituto.

RIUNIONE DELLE SOCIETA' CICLISTICHE

Per oggi alle 15, alla casa del popolo di San Quirico a Legnaia, in via Pisana 576, la Lega Provinciale Ciclismo ARCI-UISP, ha indetto una riunione provinciale di fine stagione delle Società Ciclistiche.

DELEGAZIONE SED ALLA REGIONE

Una delegazione del SED di Dresda (RDT), è stata ricevuta a palazzo Budini Gattai dal vice presidente Bartolini. La delegazione era guidata da Hans Modrow, primo segretario del SED della regione di Dresda e deputato al parlamento nazionale. Lo accompagnavano Heinz Michalk architetto di Dresda e Ingrid Bretschneider operaia di una acciaieria, entrambi membri del comitato regionale del SED di Dresda. La delegazione era accompagnata dal consigliere regionale Malvezzi e dal capo gruppo comunista al consiglio regionale Nello Di Paco.

CONCERTI AL COMUNALE

Stasera alle 20,30 al teatro comunale, in abbonamento turno A, l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, diretta dal maestro Ezrfa Rachlin eseguirà la « Sinfonia numero 6 in la Minore » di Gustav Mahler. Il concerto verrà replicato domani alle 11 per il turno D e alle ore 17,30 per il turno C.

DIBATTITO CON PRATESI A CERTALDO

Per iniziativa del PCI di Certaldo, lunedì alle 21,30 presso la saletta delle Riunioni in via 2 giugno, l'onorevole Piero Pratesi, indipendente eletto nelle liste del PCI, terrà una conferenza-dibattito sul tema « Lettera aperta di Berlinguer al vescovo di Ivrea Monsignor Bettazzi, impressioni e prospettive ».

CONCORSO PER AUTISTI ATAF

L'ATAF, ha bandito un concorso per 40 posti di autisti di linea. Le domande dovranno essere presentate entro il 10 dicembre 1977. Per informazioni e copia del bando rivolgersi all'ATAF, viale dei Mille 115 telefono 53191.

CORSI NUOTO PER ADULTI

Sono aperte le iscrizioni per il corso di adulti presso la piscina « Leonardo da Vinci », via dei Marignolli. Il corso si svolgerà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle 21,30. Per informazioni rivolgersi presso l'ARCI-UISP in via Ponte alle Mosse 61.

il partito

La riunione del comitato federale convocata per giovedì scorso, per discutere sul dibattito al comitato centrale, e la situazione politica ed economica nella provincia di Firenze, è stata aggiornata a lunedì 21 alle ore 16.

Lunedì alle 21, presso la sezione Sinigaglia, in piazza dei Ciompi, si svolgerà una pubblica assemblea su « La proposta di progetto a medio termine del partito ed il suo rapporto con la crisi del paese ». I lavori saranno introdotti da una relazione del compagno Alberto Cecchi del comitato centrale del partito.

All'Affratellamento un ciclo di dibattiti sul teatro

Il centro teatrale Affratellamento, in collaborazione con il teatro regionale toscano, ha organizzato una serie di dibattiti per un maggiore approfondimento delle tematiche e delle proposizioni spettacolari delle singole compagnie. Il centro teatrale Affratellamento ha organizzato il primo dei suoi incontri teatrali: « Il '700 e il '900 », per oggi alle ore 17 nei locali del teatro di via Giampaolo Orsini 73.

Argomento del primo incontro sarà « Kleist e il principe di Homburg » con l'intervento di Marcello Asto, regista della « Cooperativa teatro 76 » che, proprio in questi giorni, sta presentando all'Affratellamento « Il principe di Homburg » di Heinrich Von Kleist nel bicentenario della nascita dell'autore, e con l'intervento di Marina Bistolfi, corrispondente della « Neue Zurcher Zeitung », quotidiano di Zurigo. L'ingresso è naturalmente gratuito.

I cinema in Toscana

GROSSETO

SUPERCINEMA: Con una mano ti rompo, con due piedi ti spezzo
TIRRENO: Cattive abitudini
EUROPA (Sala 1): Blow up (VM 14)
MARRACINI: Valentino
MODERNO: Canne mozze (VM 18)
ODEON: Io ho paura (VM 14)
SPLENDOR: Bruce Lee superdrago

PRATO

GARIBALDI: Il prefetto di ferro (VM 14)
CENTRALE: Nenè (VM 14)
CORSO: La belva col mitra (VM 18)
EDEN: Quell'ultimo ponte
ODEON: Violentata davanti al marito (VM 18)
POLITEAMA: Ride bene chi ride ultimo
BOITO: La vergine il toro e il capricorno
CALIPSO: L'Italia in pigiama
NUOVOCINEMA: (domenica) La battaglia di Midway
MODERNO: Per favore non toccate le vecchiette
ARISTON: Berlinguer ti voglio bene
PARADISO: (domenica) ore 15: Cenerentola - Ore 20: La romagnola
MOKAMBO: (domenica) Cenerentola
S. BARTOLOMEO: I 2 superpiedi quasi piatti
ASTRA: I 2 superpiedi quasi piatti
PERLA: Tarzan il figlio della giungla
VITTORIA: (domenica) Pinocchio
MODERNO: (nuovo programma)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Ore 15,30 Argos il fantastico superman. Ore 21: Al piacere di rivederla (VM 18)
S. AGOSTINO: Don Camillo monsignore ma non troppo
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo liscio con il quintetto Gaio

SIENA

CINEFORUM: Mezzogiorno e mezzo di fuoco
IMPERO: 'O cangaceiro
MODERNO (Pieve di Sinalunga): La gang del parigino
METROPOLITAN: New York, New York
ODEON: Kleinhoff Hotel (VM 18)
SMERALDO: Mister Klein
RISORTI (Buonconvento): La valle dell'eden

PISTOIA

EDEN: New York, New York
ROMA D'ESSAI: Gli occhi della notte
ITALIA: Kolossol

LIVORNO

GRAN GUARDIA: Herbie al rally di Montecarlo
4 MORI: Blow up (VM 14)
JOLLY: Più forte ragazzi
SORGENTI: I maghi del terrore
GOLDONI: La liceale (VM 18)
AURORA: La soldatessa alla visita militare (VM 14)
S. MARCO: Il colosso di fuoco

POGGIBONSI

POLITEAMA: Ore 16: Paperino e C. - Ore 20,30 - 22,30: Ritornano quelli della calibro 38

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: Il principio del dominio: la vita in gioco (VM 18)

LUCCA

MODERNO: Abissi
PANTERA: Keinhoff Hotel (VM 18)
CENTRALE: Kaus kameraden (VM 18)
ITALIA: Buffalo Bill
NAZIONALE: Mogliamante (VM 18)

EMPOLI

EXCELSIOR: Sette note in nero
CINECLUB: Il fantasma della libertà

TEATRO COMUNALE di Firenze
Stagione sinfonica d'autunno
« I concerti della domenica mattina »
(in abbonamento turno D)
Domenica 20 novembre, ore 11
Concerto sinfonico diretto da
EZRA RACHLIN
GUSTAV MAHLER
« Sinfonia n. 6 in la min. »
Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Crescente successo al
VERDI
Il film che ha rappresentato l'Italia al Festival di Parigi

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
L'intimità, l'amore, la vita poi... un inspiegabile delitto: **Una spirale di nebbia di Eriprando Visconti** tratto dall'omonimo romanzo di Michele Prisco, a Colori con Martine Brochard, Duilio Del Prete, Eleonora Giorgi, Marc Porel, Stefano Satta Flores. (VM 18).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Mai prima d'ora si era osato filmare una storia così audace e spregiudicata. Bella, nuda, sessuale, viziosa, viene a voi Alice Arno in La calda bestia. Technicolor, con Lina Romay, regia di R. Marceignac. (Severamente VM 18).

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
« Grande prima »
Un film veloce, svelto, sciolto ben scandito, divertente definito dalla critica il miglior film italiano della stagione che mette in risalto la perfezione narrativa e le straordinarie qualità del regista Sergio Citti. Technicolor: **Casotto**, con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Luigi Proietti, Catherine Deneuve, Michele Placido, Jodie Foster, Paolo Stoppa. (VM 14).
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Torna sullo schermo il più memorabile spettacolo cinematografico di tutti i tempi... il più famoso **Via col vento**. Technicolor, con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.
(13,30, 17,30, 21,30)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
La supercazzola da Lungarno si è trasferita sul lungo Senna in: **Certi piccolissimi peccati** di Yves Robert, a Colori con Jean Rochefort, Claude Brasseur, Guy Bedos, Victor Lanoux, Danièle Delorme, Annie Duperey.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15)
Il super divertimento dell'anno: **Ecco noi per esempio** di Sergio Corbucci, a colori con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Barbara Bach. (VM 14).
Onde consentire una proiezione tranquilla si raccomanda di evitare eccessive esplosioni di entusiasmo. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15)
Un'emozionante e spettacolare caccia all'uomo che vi terrà col fiato sospeso fino all'ultimo minuto: **Rollercoaster, il grande brivido**. A Colori, in senssuround, con George Segal, Richard Widmark, Henry Fonda. Gli straordinari effetti del senssurround vi faranno sentire al centro delle scene del film come se voi ne foste gli autentici protagonisti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
La guerra è finita, un uomo cerca di ricostruire la sua vita, ma l'odio e la morte lo attendono dietro l'angolo: **California** di Michele Lupo, a Colori con Giuliano Gemma, William Berger, Paola Bosè, Raymond Hermsdorf. Musiche di Gianni Ferrio.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Per i ragazzi di ogni età la nuova straordinaria trasposizione cinematografica in cartoni animati di Gulliver nel paese di Lilliput. Personaggi indimenticabili e buffissimi con un unico grande attore umano Richard Harris un bellissimo poster di Gulliver in omaggio ai giovani spettatori. Technicolor. Per tutti.
(Prezzo: fino a 8 anni L. 1.500)
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
Sequestrato, assolto, nuovamente sequestrato, definitivamente assolto senza tagli il nuovo capolavoro di Liliana Cavani: **Al di là del bene e del male**, a Colori con Dominique Sanda, Erland Josephson, Robert Powell, Virna Lisi. (VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 18, 20,10, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
Un eccezionale avvenimento cinematografico in anteprima nazionale. Un thrilling straordinario, un'immagine carica di suspence. Realizzato da un grande regista, tratto dal best-seller di James Hadley Chase: **Kit e l'omicida** di Krzysztof Zanussi, magistralmente interpretato da Horst Bucholz e Ann Wedhewort in Technicolor. (VM 14).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Doveva essere un volo inaugurale. Divenne la più grande tragedia della storia dell'aviazione mondiale. Spettacolare, avventuroso, appassionante Eastmancolor! **New York Parigi air sabotage 78**, con Robert Reed, Susan Strasberg, Brock Peters, Tina Louise e con un imponente complesso di artisti.
(16, 18,30, 22,30, 22,45)
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il film che rappresenta l'Italia al festival di Parigi. Un film interpretato da 2 grandi attori: Giuliano Gemma e Claudia Cardinale. L'incredibile storia di un uomo implacabile che col coraggio, audacia, violenza e soprattutto imbracciando il suo fucile faceva rispettare la legge. Un film sensazionale. Eastmancolor: **Il prefetto di ferro**, con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores, Francisco Rabal. Regia di Pasquale Squitieri.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Ritorna a Firenze il film che non volevano farci vedere, due volte sequestrato. Due volte assolto **Vizi privati pubbliche virtù** in edizione integrale senza tagli, di M. Jancso, con F. Branciaroli, P. Villoresi. (VM 18).
(U.s.: 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Proposte per un cinema di qualità. Primo premio al Festival di Locarno 1977: **Antonio Gramsci: i giorni del carcere** di Lino Del Fra, con Riccardo Cucciolla, John Steiner, Lea Massari, Mimsy Farmer. Posto unico L. 1.500, sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 1.000.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Il film acclamato dalla critica di tutto il mondo. Magistrale, prodigioso, eccezionale: **Una giornata particolare** di Ettore Scola, a colori con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Le dolci zie. Technicolor con P. Petit, F. Benussi, M. Merlini, O. De Santis. (VM 18).
Solo oggi!

ALDERABAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Renzo Montagnani, l'attore fiorentino più gradito al pubblico di Firenze in un nuovo divertentissimo film: **La soldatessa alla visita militare**, a Colori con Renzo Montagnani, Edwige Fenech, Mario Carotenuto. (VM 14).

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Il divertimento dell'anno: **La presidentessa**, a Colori con Johnny Dorelli, Gianrico Tedeschi, Vittorio Caprioli, Mariangela Melato.

ANDROMEDA
Via Aretina, 63 r - Tel. 663.945
Riprendono con enorme successo le repliche della Compagnia del Teatro Comico di Firenze diretta da Dory Cey con Mario Marotta in: **Fiorentini a Viareggio**. I biglietti numerati sono in vendita presso il botteghino del teatro dalle ore 18, tel. 663.945. (E' uno spettacolo per tutti!).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elefante). Il nuovo capolavoro del thrilling e del mistero. Technicolor: **L'esorcista II: l'eretico**, con Linda Blair, Richard Burton, Louise Flechter, Max Von Sydow. (VM 14).
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
Un film pieno di azione: **Colpo secco**, con Paul Newman, Jennifer Warren. Per tutti!

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15)
Ritorna l'indimenticabile capolavoro di John Sturges: **I magnifici sette**. Technicolor con Y. Brynner, Steve Mc Queen, James Coburn, Charles Bronson.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Gene Wilder vi ha fatto ridere con « Frankestein Junior » e il « Fratello più furbo di Sherlock Holmes » ora vi farà sbellicare a bordo dei **Wagons lits con omicidi**. Colori, con Gene Wilder, Jill Clayburg, Richard Pryor.

VI SEGNALIAMO

- **Al di là del bene e del male** (Odeon)
- **Kit e l'omicida** (Principe)
- **Vizi privati pubbliche virtù** (Astor)
- **Antonio Gramsci i giorni del carcere** (Goldoni)
- **Una giornata particolare** (Adriano)
- **Wagon lits con omicidi** (Cavour)
- **Un uomo da marciapiede** (Universale)
- **Io e Annie** (Vittoria)
- **La strana coppia** (S. Andrea)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
« Prima »
Morbosa, eccitante, sconvolgente, voleva conoscere tutto sul sesso: **Confessioni di una ragazza**. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un successo cinematografico senza uguale: **Profumo di donna**. Technicolor con Vittorio Gassman, Agostina Belli, Alessandro Momo.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Una grande occasione per divertirvi veramente con i più comici e simpatici attori del cinema italiano: **Ride bene chi ride ultimo**. Technicolor con Walter Chiari, Gino Bramieri, Pino Caruso, Luciano Salce, Mecha Meril. Per tutti!

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
In proseguimento di 1. visione. Dal profondo degli abissi marini si avvicina alla costa il mostruoso squalo tigre. Unica possibilità per gli uomini è uccidere per sopravvivere: **Tintorera lo squalo che uccide**, grandioso, spettacolare Technicolor con Susan George, Fiona Lewis, Jennifer Ashley. Per le allucinanti sequenze di violenza il film è vietato aiminori di 14 anni.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
La squadra mobile in azione con un nuovo asso nella manica. Emozionante, eccezionale film: **Poliziotto sprint**, a Colori con Maurizio Merli, Orazio Orlando, Giancarlo Sbragia, Lilli Carati. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Le nude farfalle di David Hamilton, in una entusiasmante storia d'amore dei nostri tempi: **Bilitis**. Technicolor con Patti D'Arbanville, Mona Kristensen. (VM 14).
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
La squadra mobile è in azione con un nuovo asso nella manica: **Poliziotto sprint**. Technicolor con Maurizio Merli, Orazio Orlando, Giancarlo Sbragia, Lilli Carati. E' un film per tutti!
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Dissequestrato, ritorna senza alcun taglio il film tratto dal libro più venduto in Italia con la storia di **Rocco e Antonia Porci** con le ali di Paolo Pietrangeli, a colori, con Cristina Mancinelli, Franco Bianchi, Lou Castel, Anna Nogara. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Un nuovo grande appuntamento con la suspence. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermuda... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua: **Airport '77**, a Colori con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Renzo Montagnani, l'attore fiorentino più gradito al pubblico di Firenze, in un nuovo divertentissimo film: **La soldatessa alla visita militare**, a Colori con Renzo Montagnani, Edwige Fenech, Mario Carotenuto. (VM 14).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 368.808
E' il più spettacolare. E' il più bello. E' al di sopra di ogni vostra aspettativa: Roger Moore è James Bond agente 007 di Ian Fleming in **La spia che mi amava**. Colori, con Roger Moore, Barbara Bach, Curd Jurgens.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Un nuovo grande appuntamento con la suspence. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermuda.. passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua: **Airport '77**, a Colori con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento 1. visione. Un film tenero, fantastico con risate a non finire: **Cara sposa**, a Colori con Johnny Dorelli, Agostina Belli, Lina Volonghi.
(15,30, 18,15, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
« Prima »
Sbullonata e svitata è arrivata la famiglia più comica del mondo: **Quella pazza famiglia Fikus**, a Colori diretto e interpretato da Alan Arkin, con Bob Reiner, Anjanette Comer.
(15,30, 17,25, 19,20, 20,55, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Una allucinante visione che cambierà per sempre la vostra idea sulla reincarnazione!: **Audrey Rose**. In technicolor, con Marsha Moson, Anthony Hopkins. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Colpo secco (Slap shot) regia di G. Roy Hill, con Paul Newman, L. Crouse, M. Ontkean. Scopecolori. Per tutti!
(15,40, 18, 20,15, 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Un nuovo capolavoro di umorismo e azione irresistibile irriverente, divertentissimo: **Colpo secco**. Technicolor con Paul Newman, Jennifer Warren. Per tutti!

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
L. 700 - Rid. AGIS L. 500
(Ap. 15,30)
Divi anni '70 a confronto. Solo oggi, si conclude la rassegna con Dustin Hoffman, nel famoso indimenticabile capolavoro: **Un uomo da marciapiede** di John Schlesinger, con Dustin Hoffman, J. Voight. Colori. (VM 18).
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un appuntamento da non perdere. Il film più applaudito al festival delle nazioni di Taormina **Io e Annie** di Woody Allen. A colori, con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. 14,30)
L'ultimo successo del western comico all'italiana: **Cipolla colt**, travolgente Technicolor con Franco Nero, Sterling Hayden. Per tutti!

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Il più grande spettacolo di tutti i tempi: **Ben Hur**, con C. Heston, J. Hawkins, S. Boyd.
(14, 17,45, 21,30)

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Finalmente sullo schermo il personaggio più atteso e più amato dai ragazzi di oggi: **Le avventure di Barbapapà**, uno stupendo Scopecolori per la gioia di tutta la famiglia.
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 17,30)
Alain Resnais: **Providence**, con D. Bogarde, E. Burstyn. (Fr. 1971).
(U.s. 22,30)

CINEMA NUOVO GALLUZZO
Ore 15-17, pomeriggio cinematografico (lire 250): **Il conte di Montecristo**.
Ore 20,30, per il ciclo « Il musical »: **Car wash**, con Sully Boyar, Franklin Ayaye.
(U.s. 22,30)

CINEMA UNIONE (Girone)
(Ore 16)
Spettacolo per ragazzi. Un eccezionale film western: **Rio Bravo**, a Colori con John Wayne.

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289.493
(Ore 20,30)
S. Kristel, J. Dallesandro in un film di W. Borowczyk: **Il margine**. (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 111
L. 700 - 500
(Inizio spett. ore 21,15, si ripete il 1. tempo)
Un classico di fantascienza: **La terra dimenticata dal tempo**. Per tutti!

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel. 640.207
Ore 17, dedicato ai ragazzi (L. 200-700): **Le avventure di Barbapapà**.
Ore 21,30 (L. 700-500): **Tutti defunti tranne i morti** di Pupi Avati, con Gianni Minervini, Antonio Avati. (VM 14).

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
L. 600 - 500
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Panoramica sul comico americano: **La strana coppia** di G. Saks, con Jack Lemmon, Walter Matthau (1968).

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
Ore 16, si ripete il 1. tempo: **Pinocchio**. Technicolor.
Ore 21,15: **I dieci comandamenti**.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Il divertente Peter Sellers nel film: **Hollywood party**. Technicolor. Per tutti!

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
L. 700 - ARCI L. 500
(Ore 20,30)
Uno spettacolo senza precedenti. Il massimo traguardo mai raggiunto da un film western: **La conquista del West**. Technicolor con C. Baker, Lee J. Cobb, J. Wayne, H. Fonda, G. Peck.

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
(Ore 20,30)
La polizia interviene: ordine di uccidere, con E. Maria Solerno.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
La ragazza alla pari, con Gloria Guida, Oreste Lionello.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 422.203 - Bus 38
Itinerario nella fantascienza: **2002: la seconda Odissea** (USA '73) di D. Trumball, con B. Dern.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
Domani: **La calandra**.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Il film vincitore di 3 premi Oscar più prestigiosi: **Rocky** di John G. Alvidsen, con Sylvester Stallone. Technicolor. Per tutti!

SPAZIO UNO
Via del Sole, 10
(Spett. ore 15,30 - 17,30)
Il clown Ferdinando (i ragazzi protagonisti).

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12-13
Tel. 262.690
Ore 21,15 **Processo per magia di Apuleio Di Madaura**, compagnia di prosa con Renzo Giovampietro, Luciano Turi, Riccardo Perrucchetti, Lele Cerri, Giancarlo Gori, Emilia Sonni, Loredana Mauri, Angelo Franchi. Regia di Renzo Giovampietro. (Riduzioni normali, studenti ed ETI/21).

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Questa sera, ore 21,15, la Compagnia di prosa città di Firenze Cooperativa dell'Oriuolo presenta: **Il gatto in cantina** di Nando Vitali. Musiche di Salvatore Allegra. Regia di Gino Susini.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G.P. Orsini 73 (tel. 68.12.191)
Centro teatrale affratellamento - Teatro regionale toscano. Ore 17, per il ciclo « Incontri teatrali: il '700 e il '900 »: **Kleist e il principe di Homburg**, con l'intervento di Marcello Asta, regista della « Cooperativa teatro 76 » e di Marina Bistolfi, corrispondente del quotidiano di Burigo « Neue Zurcher Zeitung ». Ingresso libero.
Alle ore 21,15 la « Cooperativa teatro '76 » presenta: **Il principe di Homburg** di Heinrich Von Kleist. Versione italiana e riduzione di Mario Moretti. Regia di Marcello Asta. Scene e costumi di Giovanni Licheri. (Abbonati turno D e pubblico normale).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e i sabato alle ore 21,30. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno: La mi' moglie cerca marito, 3 atti di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.
Ultime repliche.

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo 452 - Tel. 42.463
Feriali ore 21,30, festivi ore 17 e 21,30. Cabaret di casa nostra, Ghigo Masino, Tina Vinci presentano: **Il dito nel... due tempi**. La compagnia riposa nei giorni di lunedì e martedì (Prenotazioni anche telefoniche).

TEATRO ANDROMEDA
Via Aretina 62/R bus 14-34
La compagnia Dory Cei, Mario Marotta presenta **Fiorentini a Viareggio**, 3 atti comicissimi, con Orlando Fusi, Renato Moretti, Marisa Miniati. Regia di Dory Cei. Scene di Rodolfo Marma.
(Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,15; domenica ore 16,30 e 21,15).
Prenotazioni tel. 663945.
LO SPETTACOLO PIU' COMICO DEL GIORNO

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.595
Teatro regionale toscano - Spazio teatro sperimentale. Ore 21,30 « prima » di **Proust** di Giuliano Vasilicò. Lo spettacolo più importante della scorsa stagione romana a Firenze.

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privata)
Borgo Albizi, 9
Rassegna Gay: **Frocio è bello** recital di Gimmi Onano dei C. Om. (collettivi omosessuali milanesi).

CASA DELLA CULTURA
Via Forlanini 164
Questa sera, ore 21,30, la Coop. « Il Bargello » presenta: **La zona tranquilla** tre atti di Cagliari e Spadaro. Scene di R. Del Savio. Regia di G. Pratesi. Prezzi: interi L. 1.500, ridotti L. 1.000.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 12 - Tel. 216.253
STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1977
Questa sera, ore 20,30, concerto sinfonico diretto da Ezra Rachlin, Gustav Mahler: sinfonia n. 6 in la minore. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino (Abbonamenti turno B).

S.M.S. RIFREDI
Via Vitt. Emanuele 303 - Tel. 47.31.90
Bus 14-20-28
CENTRO HUMOR SIDE
C.S.R.E. in collaborazione con il Teatro Comunale Manzoni presenta: **Ape suite**, con Franca Baldini, Alessandra Barsi, Michelangela Capecchi, Alessandro Mazzoncini, Angela Menichi e Vanni Benichi. Elementi di scena: Franco Rovani; costumi: Patrizia Petrini e Liana Fabbri; musiche: Alessandro Gargini'e, Paolo Chietti; coordinamenti: Vanni Menichi.

TEATRO SPAZIO UNO
Via del Sole, 10
Ore 21. La Cooperativa Teatro Aperto presenta: **Toscani bizzarri di sempre canti, rispetti, stornelli, dialoghi e ballate**. A cura di Sergio M. Rossi. Regia di Corrado Marsan. Elementi scenici di Aldo Bogliolo. Ingresso L. 2.000, ridotto L. 1.500.

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 21,30. Danze con **La nuova edizione**.

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese, 183
Ore 21. Ballo liscio.

A GARDEN ON THE RIVER
Circolo Arci Capalle
Tutti i sabati, i festivi e la domenica, alle ore 21,30, danze con il complesso: **I Leaders**. Ampio parcheggio.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 21,30. Ballo con discoteca, consumazione gratis. Ogni venerdì e domenicasera ballo liscio.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Dancing-Discoteca. Ore 21 ballo liscio, suonano **I Roger's**.

DANCING GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 21,30. In pedana prosegue il successo di **Cristiano e la sua orchestra**, al pianobar applauditissimo **Mr. Fiorelli show**. Discoteca immagini e suoni. Un successone!

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

PISA - Gravissimo attacco all'occupazione

FOREST: DECISI 400 LICENZIAMENTI I LAVORATORI PRESIDIANO LA FABBRICA

La « finanziaria ombra » che controlla l'azienda ha improvvisamente deciso di chiudere - Non è stata concessa nemmeno la cassa integrazione - Immediata risposta - Oggi riunione del comitato cittadino per la difesa dell'occupazione

PISA — Quattrocento persone domani rimarranno senza lavoro. La Forest vuole chiudere la fabbrica. 349 lavoratori interni e 50 lavoranti a domicilio, nella stragrande maggioranza donne, domani mattina riceveranno la lettera di licenziamento. Non ci sarà — nelle previsioni dell'azienda — la cassa integrazione. E' il più grave e massiccio attacco all'occupazione che da molti anni a questa parte si verifica in provincia di Pisa.

I licenziati non sanno neppure chi devono « ringraziare »; tutta l'operazione è stata infatti condotta attraverso la « finanziaria ombra » che è stata rappresentata da un commercialista di Pisa, il dott. Vitali. Di certo si sa che dietro a tutto c'è la Banca Nazionale del Lavoro.

Da ieri pomeriggio le lavoratrici della Forest presidiano lo stabilimento in assemblea permanente. Nella sera, dopo cena, le lavoratrici hanno avuto un incontro con la direzione tecnica dello stabilimento per valutare le possibilità di continuare la produzione. Sempre nel corso della giornata di ieri il sindaco ha richiesto ai dirigenti della Forest e ai rappresentanti della proprietà il ritiro immediato dei licenziamenti.

Per stamani è convocato in fabbrica il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione al quale parteciperanno il sindaco, tutti i partiti democratici ed i parlamentari della circoscrizione.

L'annuncio dei licenziamenti è giunto come un fulmine a ciel sereno. E' stato dato ieri mattina durante una riunione al palazzo dell'Unione industriali nella quale si doveva discutere della vertenza aziendale che si trascinava ormai da tre mesi. E' stato il dott. Vitali, commercialista pisano che rappresenta la COACI (la finanziaria a responsabilità limitata dietro la quale si nasconde la proprietà) a dare la notizia. Davanti al consiglio di fabbrica ha elencato le sue cifre della crisi che ammonterebbe ad un deficit di oltre 2 miliardi e 850 milioni. Un bilancio — dicono i lavoratori — assai discutibile e molto probabilmente gonfiato se è vero che il precedente amministratore delegato appena pochi mesi fa aveva denunciato un deficit assai minore. Ma il dott. Vitali ha recitato fino in fondo la parte che gli era stata commissionata. Dopo aver riconosciuto che la struttura produttiva è valida e che dopo anni di crisi la Forest aveva ritrovato negli ultimi tempi un suo mercato, ha annunciato la decisione della proprietà: l'azienda verrà chiusa e messa in liquidazione perché non è possibile far fronte ad una situazione finanziaria così dissestata.

Per bocca del commercialista pisano la proprietà ha lanciato anche una « proposta » che al momento attuale non si comprende se sia stata formulata per tentare di dividere i lavoratori o risponda ad una reale cinica logica padronale. La proprietà — ha detto il dott. Vitali — ha in programma di costruire un'altra unità produttiva, deve assumere 130-150 lavoratori e decentrare il grosso della produzione alle lavoranti a domicilio. Comunque sia rimane una proposta inaccettabile.

Lo stesso dott. Vitali, poche ore dopo parlando alle lavoratrici riunite in fabbrica ha definito la sua relazione sullo stato dell'azienda « una relazione discutibile dal punto di vista sociale ma molto meno dal punto di vista economico ». Dopo queste parole un operaio lo ha interrotto e gli chiesto: « Perché non ci date la cassa integrazione? ». Il commercialista insieme agli altri dirigenti dello stabilimento ha preferito abbandonare la fabbrica piuttosto che rispondere.

Uscendo, tra i fischi, e le grida dei lavoratori il dott. Giorgia, direttore generale della Forest, che ha alle spalle altre due fabbriche fallite, ci ha detto: « Anche io sono licenziato ». Lo speriamo.

Andrea Lazzeri

L'arsenale trovato dai carabinieri a Crocione, nei pressi di Siena

Nella stessa zona erano già state rinvenute altre armi

Caccia ai malviventi nel Senese dopo il ritrovamento della base

Le due tende e la « Santa Barbara » sepolta nei pressi sono probabilmente il rifugio di un racket dei sequestri - Trovati anche coperte e generi di conforto

I carabinieri del gruppo di Siena stanno conducendo serrate indagini dopo il ritrovamento di armi, materiali e viveri in due tende nascoste nella boscaglia. Il ritrovamento è avvenuto durante una battuta dei militi dell'Arma in località Crocione a 20 chilometri da Siena e ad eguale distanza dal paese di Monticiano.

I carabinieri sono stati probabilmente indirizzati da una « soffiata » alla battuta che ha portato alla scoperta delle armi e del materiale che, si presume servisse per compiere un rapimento: infatti i carabinieri hanno agito in una zona ben delimitata, senza l'uso di cani poliziotto e metaldetectors. Probabilmente sono andati a colpo sicuro.

Le armi erano seppellite sotto uno strato di terriccio e contenute in un sacco di plastica. Erano tutte, nonostante alcune mostrassero segni di ruggine, perfettamente funzionanti e con il proiettile in canna. Segno evidente che chi ce le aveva messe era intenzionato ad usarle e presto: le cartucce con il bossolo di cartone sono infatti facilmente attaccabili dall'umidità e quindi non possono rimanere sotto terra un lungo periodo di tempo.

Tra le altre armi c'erano anche delle bombe a mano. Secondo gli inquirenti nelle tende avrebbero dovuto trovare riparo tre, forse quattro persone. Nelle tende, mimetizzate nella fittissima vegetazione, erano conservati viveri, bevande, indumenti, coperte e sacchi a pelo che sarebbero potuti servire per alcuni giorni ad un piccolo gruppo di persone. Erano conservati anche sapone da barba e specchi: evidentemente gli occupanti più o meno stabili di quelle due tende dovevano essere persone che non vivono alla macchia e che, una volta passata la notte nella boscaglia, rasati e ripuliti, dovevano potersi ripresentare in città.

Sarebbe da escludere il collegamento con i pastori sardi, che tra l'altro nella zona sono praticamente inesistenti, e l'unica famiglia sarda abitante a Monticiano è quella del medico condotto. Il ritrovamento di armi da guerra come la Beretta calibro 9 e le sei bombe a mano di tipo militare SRCM contribuisce a colorare ancora di più di « brigatismo » la vicenda.

Probabilmente nelle due tende può aver soggiornato qualche rapito (la presenza di guanti da guida in pelle di una eleganza raffinata lo potrebbero indirettamente confermare), ma di certo il luogo serviva più da centro di smistamento dal quale le vittime di rapimenti venivano inviate in posti più sicuri.

C'è da dire, però, che la scelta del luogo dove è sistemata la santa barbara e « l'ostello per rapiti » è avvenuta con molta cura. La distanza dell'arteria che collega Siena a Grosseto non è più di 150-200 metri e per di più proprio in quel punto, ai margini della strada, si fermano spessissimo le auto di cacciatori e pescatori che si recano sulle sponde — distanti anche queste pochi metri — del Merse. In definitiva una macchina anche con a bordo rapitori o materiale sospetto poteva stare ferma anche una giornata intera ai margini della strada davanti al covo senza insospettire. Il bosco inoltre si presta per la sua natura a fornire nascondigli naturali e invisibili: enormi lecci formano veri capanni naturali.

Ieri mattina un elicottero dei carabinieri ha continuato il pattugliamento sorvolando tutta la zona e abbassandosi spesso sulla boscaglia. La località dove è stato trovato l'accampamento era già stata controllata dalla polizia: nei giorni scorsi, infatti, la squadra mobile di Siena, in un anfratto vicino al paese di San Lorenzo a Merse — cioè a non più di due, tre chilometri dal luogo del rinvenimento dei giorni scorsi — scoprì due fucili, un Franchi a ripetizione, una doppietta Belleri, una pistola calibro 9 e una Browing con il colpo in canna, quattro giubbotti da cacciatore e un paio di guanti. Fino all'altra sera i carabinieri dicevano di ignorare quest'ultimo ritrovamento: ancora un caso di mancanza di collaborazione tra i due corpi di polizia dello Stato.

Sandro Rossi

Oggi a Prato convegno sulla minore impresa

PRATO — Oggi all'Hotel Palace di Prato si terrà un convegno regionale sul tema: « Imprenditoria Toscana: esigenza di un confronto ». L'iniziativa, che si svolgerà dalle ore 9,30, è stata organizzata dall'API toscana, l'associazione delle piccole e medie industrie aderente alla Confapi.

Scopo del convegno è quello di presentare alle istituzioni e alle forze politiche e sociali un insieme ragionato di problemi su cui avviare un confronto sistematico e approfondito, che renda possibile definire un terreno comunque su cui intervenire con rigore ed efficacia.

● 3 EQUIPE MEDICHE DI FIRENZE AUTORIZZATE AI TRAPIANTI OCULARI

Con decreto ministeriale tre équipe mediche universitarie di Firenze sono state autorizzate ai trapianti oculari. L'équipe dei professori Alfieri, Salvi e Venturi e la divisione ospedaliera diretta dal professor Simonelli potranno effettuare operazioni di prelievo di cornea e bulbo oculare e di trapianto di cornea e sclera.

La Regione ha chiesto anche l'autorizzazione per poter effettuare prelievi e trapianti di reni presso l'università di Siena.

Ricordi

Ricorre oggi, il terzo anniversario della scomparsa del compagno Giorgio Innocenti, di Pistoia. La famiglia, ricordandolo a quanti lo conobbero e lo stimarono, sottoscrive lire ventimila per il nostro giornale.

* * *

A dieci anni dalla morte del compagno Lido Chiarei, di Livorno i Nipoti lo ricordano con profondo affetto a quanti ne stimarono le doti e ne apprezzarono la amicizia.

Fiumi di combustibile per riscaldare gli edifici pubblici

Scandalo del gasolio a Capannori Sono stati «gonfiati» i consumi?

In 14 mesi ingoiati oltre un milione e mezzo di litri di materiale combustibile - I consiglieri PCI, PSI e PSDI chiedono l'intervento della magistratura

LUCCA — Per due anni gli edifici pubblici del comune di Capannori hanno galleggiato su un mare di gasolio e di olio combustibile. Questa è l'impressione che i consiglieri comunali del PCI, PSI e PSDI hanno ricavato dalla lettura del rendiconto relativi alla spesa sostenuta dall'amministrazione comunale, diretta e sostenuta da un solida maggioranza democristiana, per riscaldare le scuole di Capannori e la casa di riposo di Marlia dall'ottobre del 1974 all'aprile del 1975 e dall'ottobre del 1975 all'aprile del 1976.

In questi quattordici mesi, stando alle cifre fornite dalla giunta comunale, i bruciatori degli edifici pubblici di Capannori avrebbero ingoiato un milione e 537 mila litri di gasolio ed olio combustibile: una quantità enorme, sproporzionata in rapporto al numero dei locali da riscaldare ed al clima della piana lucchese. E che fosse enorme e sproporzionata i consiglieri comunali del PCI, PSI, PSDI se ne sono resi conto confrontandola con il consumo degli anni precedenti e con quello successivo: dal novembre del 1976 all'aprile di quest'anno il consumo si è quasi dimezzato. Furono acquistati 803 mila litri nel 74-75, 734 mila litri nel 75-76, si sono consumati solo 464 mila litri quest'anno.

Per vederci chiaro i consiglieri della minoranza chiesero che fosse nominata una commissione consiliare di indagine, che ha portato alla luce una serie di fatti e di circostanze poco convincenti. I consiglieri del PCI, PSI, PSDI affermano che si tratta di vere e proprie irregolarità. Il gruppo democristiano e la giunta, non riuscendo a dare una spiegazione esauriente, si sono trincerati dietro una tesi scarsamente sostenibile. Il consumo « polare » di gasolio ed olio combustibili — secondo i democristiani — sarebbe, infatti, da attribuirsi solo ad « inconvenienti o ad incidenti casuali ».

E' possibile che sia consumato quasi il doppio solo a causa di inconvenienti o incidenti casuali. I consiglieri del PCI, del PSI e del PSDI lo confutano e sostengono la loro tesi con i risultati dell'indagine della commissione consiliare. Dall'indagine sono emersi, infatti, elementi poco rassicuranti. Vediamoli.

Non c'è stato controllo da parte dell'amministrazione sulle forniture (in alcuni casi i buoni di consegna non sono stati firmati). Il contratto con la ditta fornitrice prevedeva un sovraprezzo di 25 lire per ogni litro di combustibile che sarebbe servito per la trasformazione dei bruciatori ad olio combustibile in gasolio, ma non esiste documentazione sulle date in cui tale trasformazione è stata fatta ed inoltre non si è riusciti ad appurare la destinazione dell'olio combustibile tolto dalle cisterne al momento della trasformazione degli impianti (il fatto è grave — rilevano i consiglieri di minoranza — perchè in diversi casi dell'ultima fornitura di olio alla prima fornitura di gasolio intercorrono solo pochi giorni).

Ci sono poi un'altra serie di fatti che hanno alimentato il sospetto che si siano compiute delle irregolarità: il ripetersi frequente di forniture di combustibile in quantità uguale alla capacità delle cisterne (ciò non è possibile perchè i tubi di pescaggio non toccano il fondo delle cisterne ed è impensabile — sostengono i consiglieri comunali — che al momento del rifornimento le cisterne fossero secche); la frequenza eccessiva di forniture in certe scuole; la differenza enorme di forniture tra scuole con lo stesso numero di aule nel medesimo anno (per riscaldare le 5 aule della scuola elementare di Guamo nel 1975 sono stati consumati 5000 litri di combustibile, per riscaldare le 5 aule di quella di Pieve San Paolo ben 13.800 litri); il considerevole divario di rifornimento fra un anno e l'altro nella medesima scuola (la scuola elementare di Colle di Compito, ad esempio, ha consumato 18.500 litri nel 1974, 14.000 litri nel 1975 e solo 4000 litri nel 1976).

I consiglieri del PCI, PSI, PSDI, come primo provvedimento, hanno chiesto alla giunta che il verbale della commissione di indagine sia inviato alla magistratura, perchè siano accertate eventuali responsabilità, e che sia congelato il credito della ditta fornitrice in attesa del responso della magistratura. I consiglieri dell'opposizione, inoltre hanno deciso di « valutare » attentamente le conseguenze e le eventuali iniziative da assumere sul piano politico in seguito alla situazione determinata dalla volontà — affermano in un documento — della DC di non fare chiarezza e che introdurrebbero gravi elementi di turbativa nella vita dell'ente locale, nel rapporto fra le forze politiche, tra l'ente locale e la popolazione.

E la DC di Capannori da tempo ormai ha assunto l'arroganza come metodo di governo, un governo che ha prodotto guasti enormi su tutto il territorio comunale e che non è riuscito a risolvere i gravi problemi del Comune.

Per quanto riguarda quest'ultimo episodio la parola spetta ora alla magistratura, che è impegnata già nell'indagine su un'altra fornitura di combustibile sospetta. Al centro dell'indagine c'è l'amministrazione dell'ospedale di Mucca, che nel 1975 avrebbe consumato ben 3 milioni di litri di gasolio. Si tratta di una quantità esorbitante, che avrebbe richiesto, per essere bruciata, il funzionamento degli impianti di riscaldamento per 36 ore (sic!) al giorno ed avrebbe trasformato i locali dell'ospedale in altrettante saune.

Saranno risolti i problemi idrici anche per Livorno

Con l'acquedotto sussidiario di Pisa scongiurato il pericolo per la torre

Un positivo accordo sembra realizzarsi tra i comuni del bacino del Serchio e quelli che hanno dato vita al consorzio dello « schema 13 » - Accolte le posizioni della Regione

LUCCA — Con la realizzazione dell'acquedotto sussidiario di Pisa non solo sembra possibile scongiurare ogni pericolo per la stabilità della torre, ma si potranno risolvere anche i problemi di approvvigionamento idrico per le città di Pisa e Livorno. Un positivo accordo sembra realizzarsi tra i comuni del bacino del Serchio e quelli che danno vita al consorzio dello « schema 13 » previsto dal piano generale degli acquedotti della regione. Su questi temi e sulla realizzazione dell'acquedotto sussidiario si è svolta presso l'amministrazione provinciale di Lucca una riunione convocata dalla Giunta regionale.

All'incontro hanno partecipato l'assessore regionale Dino Raugi e tutti i sindaci dei comuni interessati. I lavori si sono svolti anche alla luce dei risultati conseguiti dalla commissione incaricata di esaminare lo stato del lago di Vagli. Dalla relazione introduttiva e dal dibattito è emersa la constatazione che un maggiore utilizzo dell'invaso di Vagli è condizionato ai pareri che sono stati richiesti al ministero dei Lavori Pubblici e che, in ogni caso, questa realizzazione è subordinata ai lavori di consolidamento degli impianti di riscaldamento per 36 ore (sic!) al giorno ed avrebbe trasformato i locali dell'ospedale in altrettante saune.

In crisi molte piccole aziende del settore

A Pistoia nell'abbigliamento mille in cassa integrazione

PISTOIA — Mille lavoratori a cassa integrazione e 120 posti perduti per la chiusura di piccole aziende, aumento delle aziende in difficoltà sono gli ultimi dati della situazione occupazione nel settore tessile-abbigliamento e calzaturieri nel Pistoiese. Questo pesante bilancio è aggravato dal fenomeno del lavoro a domicilio. Sospensioni di dipendenti, che si verificano frequentemente, sono accompagnate dall'aumento del lavoro esterno oppure viene richiesta l'iscrizione negli elenchi dei committenti lavoro a domicilio come nel caso del maglificio Cobar.

Si assiste così alla massiccia violazione della legge 877 del 18 dicembre 73 sul lavoro a domicilio attraverso ricatti sull'iscrizione all'albo degli artigiani come risulta dal notevole aumento delle iscrizioni con la generica dizione di magliettaia giuntatrice o confezionista. Da questa realtà nasce l'impegno sindacale per una vigilanza sul fenomeno del lavoro a domicilio e l'esplicito invito all'apposita commissione provinciale ad esercitare un controllo più puntuale sull'accettazione delle domande di iscrizione e, agli organi competenti, ad effettuare ispezioni per verificare se esistono i requisiti previsti dalla legge sul lavoro a domicilio. La Fulta provinciale ha invitato a controllare quelle aziende del comparto biancheria, tovagliati e maglieria delle zone di Bottegone, Quarrata ecc. che hanno 10-15 dipendenti interni e circa 300 a domicilio.

Al calzaturificio « Il Levriero » di Maresca, un'azienda con 22 dipendenti che lavora per conto terzi, il titolare dell'azienda tiene in parcheggio a cassa integrazione, da oltre 2 mesi, 10 lavoratrici.

La posizione dei sindacati e dei lavoratori è quella quindi di rifiutare decisamente che si prolunghi oltre i limiti fissati la cassa integrazione in quanto non ne ravvisano la necessità perché al « Levriero » il lavoro certamente non manca. Particolari preoccupazioni vengono anche dal fatto che il titolare non effettua la rotazione della cassa integrazione fra tutte le lavoratrici. L'esempio del « Levriero » non è certamente tipico dell'occupazione nel pistoiese, e assume una caratteristica particolare se si considera che la degradazione occupazionale di questa azienda incide in misura non certo marginale su quella più estesa dell'intera montagna pistoiese.

« Di fronte al problema apertosi al "Levriero" — affermano i lavoratori e i sindacati — che si va ad aggiungere ad una situazione occupazionale particolarmente precaria, quale è quella della montagna, le lavoratrici e il sindacato assumono una posizione ferma e decisa, dichiarando che ci sarà la più ampia mobilitazione, affinché le lavoratrici attualmente sospese riprendano il lavoro e perché siano salvati, con le necessarie garanzie, i 22 posti di lavoro attualmente esistenti ».

g. b.

Due ore di vivace dibattito ad Arcidosso

Le donne dell'Amiata discutono del progetto a medio termine

ARCIDOSSO — Dalla crisi economica, dalla degradazione sociale e dalla emarginazione si esce con la lotta e l'organizzazione autonoma di un grande movimento delle donne. Con queste indicazioni, pronunciate dalla compagna Raffaella Fioretta, della commissione femminile centrale del PCI, si è concluso ad Arcidosso un attivo di zona delle donne, imperniato sui temi del ruolo da affidare alle masse femminili con il progetto a medio termine elaborato dal nostro partito.

Questa iniziativa, originale e prima nel suo genere svoltasi in Maremma, ha visto per oltre due ore decine di donne porre quesiti e interrogativi sulla condizione specifica delle masse femminili, le proposte del PCI sul tema della crisi economica, sui problemi dell'occupazione giovanile e femminile, sul lavoro a domicilio, sull'aborto e sui servizi sociali in genere. Si sono intrecciate problematiche diverse, calate nella realtà drammatica del comprensorio amiatino dove per le popolazioni in generale e le masse femminili in particolare (attualmente l'unica possibilità di occupazione è data dal lavoro, a domicilio).

Molte le domande: verso chi rivolgere la richiesta per un maggiore controllo quando nei comuni le commissioni preposte alla vigilanza sono ancora al di là da venire? Come è possibile portare avanti una seria opera di informazione sulle tematiche dell'aborto, quando si registrano ancora vuoti nelle istituzioni di tutta un aserie di servizi sanitari come sono appunto i consultori? Altro aspetto sottolineato in questo vivace confronto è stato quello concernente la presenza della legge « 285 » sul preavviamento al lavoro e le concrete possibilità di una occupazione stabile e qualificata per le donne e le ragazze, che rappresentano la maggioranza, degli iscritti alle liste speciali.

Tutta una serie di quesiti che la compagna Raffaella Fioretta ha ripreso nelle sue conclusioni per riportare sul un terreno di maggiore fiducia la battaglia delle masse femminili amiatine.

Carica ideale, lotta quotidiana per lo sviluppo e il lavoro per la realizzazione di una estesa rete di servizi sociali e collettivi: sono questi gli obbiettivi sui quali le donne, come « soggetti sociali », devono incentrare la loro intelligente iniziativa per rimuovere le cause economiche, sociali e politiche che hanno determinato la loro condizione subalterna

p. z.

Nuova sezione del Partito ad Empoli

EMPOLI — Si è costituita ieri una nuova sezione del partito ad Empoli. La sezione, che è stata intitolata a Palmiro Togliatti e conta circa 120 iscritti sorge in una zona di recente insediamenti urbani, vicino al centro cittadino. Ed è appunto dalla sezione centro del partito che provengono buona parte degli iscritti.

Questa sezione era infatti divenuta troppo grande, per quanto riguarda l'estensione territoriale, per esplicare a pieno e fino in fondo i propri compiti. Si è posta perciò con insistenza la necessità di un decentramento organizzativo, ma soprattutto politico in zone che avevano già una propria fisionomia e propri problemi. Al termine della prima riunione i compagni si sono impegnati per alcune iniziative sui consigli di circoscrizione, sulla condizione giovanile ed i problemi della scuola.

Attivo con Napolitano a Livorno

LIVORNO — Oggi presso il circolo ARCI La Rosa si svolgerà un attivo provinciale del partito con all'ordine del giorno: « Iniziativa politica e lotta di massa per attuare l'accordo programmatico verso una nuova direzione politica del Paese ». I lavori saranno aperti alle 9,30 da una relazione del compagno Augusto Simoncini vice segretario della federazione comunista livornese. Le conclusioni saranno tratte alle 18 dal compagno Giorgio Napolitano della direzione del Partito.

Nuova sede del Partito a Rosignano

ROSIGNANO — Domani alle 10 in via Toscanini a Rosignano Solvay sarà inaugurata la nuova sede del PCI. Alle 10,30 manifestazione popolare che sarà conclusa da un comizio del compagno Giorgio Napolitano della direzione nazionale del PCI

Conferenza sullo sport a Pisa

PISA — Oggi alle ore 15 presso il centro CONI (rione Vannini) di Tirrenia avrà inizio la prima conferenza provinciale del PCI sullo sport. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Danilo Pacchini, assessore provinciale.

Appartiene a Forze nuove ed è vicino alle posizioni di Zaccagnini

È Luigi Girardin il commissario straordinario per la DC di Siena

SIENA — Luigi Girardin è il commissario che verrà inviato a reggere le sorti della DC provinciale in attesa di un congresso prossimo venturo il cui svolgimento non dovrebbe andare oltre i 3-4 mesi. Il commissario straordinario non è stato rieletto deputato il 20 giugno nel collegio di Padova che invece gli aveva dato tanti consenti da farlo diventare membro nel parlamento nel '68 e lo aveva poi riconfermato nelle successive elezioni politiche del 1972. Interrotta la carriera parlamentare Luigi Girardin è entrato a far parte di un ufficio romano dell'IRI.

L'invito di un commissario per reggere la DC provinciale senese è stato deciso in una riunione romana presieduta da Zaccagnini

La soluzione commissariale scaturita in seguito alle note vicende che hanno visto coinvolta la DC senese e spaccato in due tronconi: da una parte un gruppo (la maggioranza provinciale « carismatica »), guidata dal segretario Alberto Monaci e da Mario Bernini e un altro gruppo contrapposto (che aveva tra l'altro eletto un contro segretario nella persona di Giangastone Brogi) e capeggiato dal segretario del comitato contadino Enzo Gaggiotti e da alcuni fanfaniani.

Le vicende senesi hanno convinto Zaccagnini a nominare un commissario in attesa che il congresso provinciale — caldeggiato da almeno una buona metà degli iscritti dc — venga convocato e dia luogo alla nomina di nuovi organismi provinciali visto anche che, con l'arrivo del commissario, tutti gli organismi provinciali sono decaduti Luigi Girardin appartiene alla corrente di forze nuove ed è molto vicino alle posizioni del segretario nazionale della dc. A Siena arriverà nei primi giorni della prossima settimana ed avrà praticamente poteri assoluti.

L'importante, a questo punto, che l'attività politica non si fermi in attesa dell'elezione dei nuovi organismi provinciali della DC ed anzi continui ad andare avanti quel processo di istituzione di rapporti unitari avviato tra le forze politiche senesi anche e soprattutto nell'interesse della città.

Il comune non può pagare i fornitori

Sono vuote le casse comunali a Gavorrano

GROSSETO — Un « grido d'allarme » sulla gravissima crisi degli enti locali, proviene dal comune di Gavorrano, importante centro minerario della provincia di Grosseto. Nel corso di una seduta del consiglio comunale, tutte le componenti democratiche hanno sollecitato la piena attuazione degli accordi sottoscritti nel luglio scorso in merito alla finanza locale. L'attuale situazione del comune di Gavorrano è gravissima. Da tempo l'amministrazione è in stato di morosità, tanto che i fornitori negano il carburante necessario per i mezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti solidi, al trasporto dei ragazzi frequentanti la scuola dell'obbligo ed è in pericolo lo stesso funzionamento degli impianti delle scuole e degli uffici.

Anche l'ENEL e la SIP minacciano di sospendere i servizi se non verranno saldati i loro crediti. Nel corso del dibattito, è stato sottolineato che la paralisi dell'Ente, in questa situazione, non è più una fosca previsione ma un fatto imminente, con tutte le prevedibili conseguenze che ciò comporta per i più elementari bisogni delle popolazioni amministrate.

Pertanto, nel condividere in pieno e far proprie le conclusioni del convegno dell'ANCI svoltosi recentemente a Viareggio, e in considerazione anche della presenza della « 382 » che apre indubbiamente un nuovo spazio autonomistico, il consiglio comunale di Gavorrano, sottolinea che qualsiasi ulteriore ritardo nell'attuazione del documento approvato dalle forze democratiche per il rilancio degli enti locali può far precipitare ulteriormente la situazione.

Perché è essenziale il recupero del patrimonio edilizio

Più della metà delle case vuote è stata costruita nel dopoguerra

Non solo abitazioni vecchie quelle non occupate - Un seminario della FLC - In Toscana ci sono più alloggi che abitanti - L'esempio del recupero spontaneo - E' urgente una programmazione

Il recupero del patrimonio edilizio esistente sta diventando un problema culturale ed economico di vasta portata, reso ancora più attuale dal crescente fabbisogno abitativo. Studiosi, architetti, sindacalisti, politici discutono vivamente sull'opportunità di linee concrete di intervento. La presenza di centri storici particolarmente significativi, di testimonianze ambientali e artistiche fanno della Toscana uno dei terreni più emblematici sui cui misurare le reali intenzioni innovative nel campo del recupero del patrimonio edilizio.

La FLC (Federazione lavoratori delle costruzioni) ha tenuto ieri un seminario quale prima verifica in vista di un lavoro più accurato che sarà svolto dal proprio Centro Studi.

Nelle relazioni introduttive al seminario Roberto Maestro, Michele Di Sivo e Luca Pasquinucci hanno illustrato le scelte relative alla progettazione ed esenzione degli interventi e all'uso dei quartieri.

Si è naturalmente nel campo della sperimentazione, per cui molte delle indicazioni fornite sono ancora lontane dalle fasi di pratica attuazione ma rappresentano un contributo per superare la crisi edilizia. Il professor Maestro ha definito le sue indicazioni un «elenco di propositi» proprio per tratteggiare il carattere tecnico delle operazioni. Il panorama entro il quale gli esperti hanno operato è comunque quello classico della Toscana: centri storici intasati, mancanza di una visione omogenea tra città e territori circostanti, blocco edilizio, carenze di programmi nazionali.

I dati, del resto, confermano che in Toscana si è costruito tanto, ma si è costruito male, con una distribuzione squilibrata che impedisce ad ogni famiglia di avere una casa. Infatti nella nostra regione, secondo i dati del censimento '71, ci sono 1.056.505 famiglie di fronte a 1.131.811 abitazioni; siamo a 3.473.097 abitanti con una dispoibilità di stanze pari a 4.850.555.

Una immagine del centro storico di Certaldo dove è stato avviato un programma di recupero e di risanamento del patrimonio edilizio esistente

Ogni famiglia potrebbe avere una abitazione ed ogni abitazione potrebbe avere la sua stanza, anzi avanzerebbero circa 25.306 abitazioni e 1.377.458 stanze. Ma in realtà le case occupate risultano 986.346, le stanze occupate 4 211.179; per differenza si hanno 145.465 abitazioni e 639.376 stanze non occupate. Di qui la reale dimensione del problema del patrimonio edilizio esistente in modo totale ed egualitario, per far sì che tutti gli abitanti possano usufruire delle abitazioni esistenti.

Sorgono però alcune obiezioni: intanto la distribuzione degli abitanti non è uguale a quella delle abitazioni, che sono maggiori nelle zone turistiche e minori nei territori di emigrazione. I risultati forniti dalla relazione del professor Di Sivo sono a questo proposito indicativi: preso a campione Firenze, città di massima concentrazione e di immigrazione, risultano crescere 117 mila stanze. Inoltre nei comuni capoluoghi si ha una media di 1,04 stanze per abitante, negli altri 1,05. Di qui le conclusioni a cui giunge Di Sivo: il problema della distruzione non è consistente in quanto segue abbastanza la popolazione e le stanze crescono comunque in tutte le situazioni.

Altra obiezione circa il carattere delle abitazioni, in quanto quelle occupate sono prevalentemente vecchie e in disuso. Ma dalle indagini risulta che le case non occupate sono spesso le migliori, in quanto il 52 per cento di queste sono state costruite nel dopoguerra, quindi presumibilmente in buono stato.

Alle soluzioni radicali indicate da Di Sivo si aggiungono gli elementi forniti da Pasquinucci, il quale ha riferito circa una indagine condotta nel centro storico di Pisa. La città, che soffre un processo di terziarizzazione, è oggetto ad un certo recupero di edifici lesionati. Questa operazione avviene però — secondo quanto fornito dalla relazione — in maniera alquanto improvvisata, spesso senza l'autorizzazione degli enti locali. Si sostituiscono solai, si ricostruiscono tetti, si spostano divisori interni, cambia la situazione «distributiva» interna senza che però l'aspetto esterno muti. Questo «silenzioso fenomeno» — come lo ha definito l'architetto Pasquinucci — potrebbe apparire positivo, ma in effetti si distruggono testimonianze tipologiche ed ambientali a vantaggio esclusivo della speculazione (vedi appartamenti per studenti, mini appartamenti ammobiliati ecc.) fatte le debite distinzioni per le abitazioni malsane e prive di servizi igienici. Tutto ciò avviene al di fuori di ogni logica di programmazione con l'obiettivo di rimuovere situazioni scarsamente remunerative (affitti bloccati, espulsione dei ceti popolari ecc.). Anche per Pasquinucci la strada del recupero edilizio è la più indicata.

Già alcune ipotesi sono state avanzate durante il seminario. Si tratta ora di ricomporre i giudizi avanzati per fare del recupero del patrimonio edilizio esistente uno dei filoni comuni di lotta e di elaborazione delle forze politiche e sociali.

m. f.

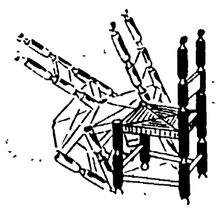
Sarà diviso in 2 cicli

Presentato il cartellone teatrale invernale a Grosseto

E' stato definito il cartellone delle rappresentazioni che si terranno a Grosseto al Teatro degli Industri da dicembre a gennaio (primo ciclo) e da febbraio ad aprile (secondo ciclo). La prima parte del programma prevede queste opere: Venerdì 9 dicembre: Zio Vania, di Anton Cechov (Stabile di Torino); mercoledì 14: Il borghese gentiluomo di Molière (Gran Teatro); Martedì 20 e mercoledì 21: Visioni di guerra (Balletto della scuola di danza classica di Grosseto) fuori abbonamento; Venerdì 13 gennaio 78: di George Buechner (teatro stabile di Bolzano); martedì 24: Ballata e morte di Pulcinella capitano del popolo, di I. Dall'Orto e del gruppo del romanzo di Luigi Compagnone; lunedì 30: La casa del Rosmer di Ibsen (Cooperativa dell'atto); Giovedì 9 febbraio: la doppia incostanza di Marivaux (cooperativa teatro di Franco Parenti); in data da determinare e fuori abbonamento: La storia di Prezzemolina teatrino dei «Pupi di Stac».

Il secondo ciclo (da febbraio ad aprile) ha in programma: martedì 21 febbraio: Le mille e una notte (Teatro dell'Elfo); venerdì 10 marzo: Aspettando Godot di Samuel Becket (Gruppo della Rocca); martedì 21: Cirano di Bergerac, di Edmond Rostand (Cooperativa Maurizio Scaparro-Pino Micol); mercoledì 5 aprile: Le intellettuali, di Molière (Teatro stabile di Genova); Lunedì 17: Il commedione, di Giovacchino Belli (Cooperativa Gli Associati-Ater); sabato 22 e domenica 23 aprile: Rita da Cascia (Compagnia di Paolo Poli).

Venerdì 7 aprile (alle 10 e alle 15,30) e sabato 8 aprile (alle ore 10) verrà realizzato lo spettacolo per bambini: Biancaneve chi la beve.



Si informa la spettabile clientela che fino al 30 NOVEMBRE 1977

LA FORNITURE SEDIE

presso la mostra di Firenze - VIALE F.LLI ROSSELLI, 49 - TEL. 499.407, effettuerà una vendita di propaganda di oltre 100 modelli di sedie, tavoli e appendiabiti.

IN TALE PERIODO SARANNO PRATICATI SCONTI SU TUTTI GLI ARTICOLI

SENSAZIONALE!!!

SUPERVENDITA ALLO

SPENDIBENE EDILIZIO

di Pisa

OFFERTE LANCIO: n. 1 serie accessori per bagno in PURO CRISTALLO, composte di ben 9 pezzi, più grande specchio con 4 luci incorporate a sole

L. 99.500 la serie!!!

continua la supervendita sottocosto di:

MOQUETTE agugliata	L. 1.650 mq. 1ª sc
PIASTRELLE dec. 15 x 15	L. 2.600 mq. 1ª sc.
PARQUET rovere natura	L. 4.500 mq. 1ª sc.

N.B.: Nella complessiva spesa di L. 300.000 è incluso il valore di un simpatico ventilatore tascabile - massaggio - spruzza profumo - frullatore che sarà consegnato subito ad ogni cliente.

SPENDIBENE EDILIZIO

della

SEPRA PAVIMENTI

VIA AURELIA NORD - MADONNA DELL'ACQUA (PISA) - TELEF. 050/890705 - 880671

COMUNE DI CERTALDO

Si avverte che le varianti al Piano Regolatore Generale approvate da questo Consiglio Comunale con atto n. 264 del 28-7-77 sono in pubblicazione all'Albo Pretorio con decorrenza 18-11-77 e che l'avviso è pubblicato sul F.A.L. del 18-11-77; chiunque intenda presentare osservazioni, potrà farlo nei modi precisati nell'avviso entro il 17-1-1978.

IL SINDACO

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

In scena al Rondò di Bacco l'opera di Vasilicò

«Proust» come una serie di foto d'epoca

Un teatro-immagine che resta molto legato al testo narrativo - Splendidi «flash» della memoria - Una preziosa sensibilità figurativa nel restituire l'atmosfera del tempo - Buona accoglienza di pubblico - Repliche fino al 28

Anche a Firenze è approdato finalmente il *Proust*, di Giuliano Vasilicò, spettacolo a cui la lunga gestazione aveva già dato una fama prenatale, confermata poi al momento della sua venuta alla luce. La occasione è, ancora una volta, offerta del Rondò di Bacco.

Nonostante il lungo collaudo è questa la prima trasferta della nota ultima fatica del prestigioso esponente dell'avanguardia romana; infatti al lungo periodo di prove seguì la scorsa stagione un lungo periodo di rappresentazioni indigene. Molto è stato detto, in bene e in male, di questo ambizioso tentativo, ambizioso perchè teso a superare non solo i limiti, ma anche i risultati del lavoro precedente ed ambizioso anche per la scelta della traccia letteraria.

Vasilicò infatti, nonostante l'appartenenza di diritto al cosiddetto teatro-immagine è molto legato alla letterarietà del testo. I precedenti appunti, infatti, sono, anche se poi l'uso è stato del tutto eterodosso, opere dal preciso spessore letterario, dalla prima prova (*Amleto*) a quella della celebrità (*Le centoventi giornate di Sodoma*). Il bisogno di una ricerca non più tra gli scontri di classe o nella lotta tra bene e male, ma che esprima un'esperienza esistenziale ha trovato nell'opera del grande scrittore francese il giusto catalizzatore. Di non più di questo si tratta infatti. Non una riduzione dell'opera proustiana era nelle intenzioni, e nei risultati, della giovane compagnia, quando il tentativo di cogliere l'essenza di una vita in qualche modo esemplare, comprendendone e isolandone alcuni capisaldi narrativi.

Una scena del «Proust» di Vasilicò andato in scena al Rondò

Più che di narrazione si tratta di sequenze, di splendide immagini, dove lo svolgimento lineare cede il posto a grumi di immagini bloccate come in fisse foto d'epoca o in nitide sequenze cinematografiche. Il ritmo narrativo non ha, cioè, un andamento ortodosso, in questo fedele all'andamento proustiano che dal canto suo ortodosso non era nella narrativa, ma isola i personaggi in posa, negli splendidi flashes della memoria con i colori seppiati delle foto del primo novecento.

Anche senza intraprendere il periglioso, e alquanto gratuito lavoro di rinvenimento ed identificazione puntuale dei relitti proustiani è l'atmosfera del tempo che viene restituita con preziosa sensibilità figurativa, anche se poi un eccesso di raffinatezza induce ad una certa stanchezza finale. Ma complessivamente (e basterà citare per tutta la «scena-esempio» del temporale) la qualità delle immagini è di valore indiscutibile.

Contribuiscono alla riuscita generale (qui di nuovo assai rispettati) i molti affiatati interpreti: Luciano Bartoli, Letizia Bettini, Goffredo Bonanni, Enrico Frattaroli, Alessandra Kurczb, Giorgio Losego, Vincenzo Mazzarella, Annarosa Morri, Massimo Napoli, Renzo Rinaldi, Bruno Sais. Le già lodate scenografie e i costumi sono di Goffredo Bonanni. Lo spettacolo, assai ben accolto dal molto pubblico resterà in scena fino al 28.

Sara Mamone

cinema

Nuova censura e vecchi modelli

Nelle cronache di questi giorni, più attente al cinema tragico nelle vie urbane che agli schermi e ribalte, sono da rilevare due avvenimenti importanti anche per la tribuna toscana: uno è la scarcerazione, dopo il sequestro a sorpresa, dell'ultimo film di Liliana Cavani «Al di là del bene e del male», grazie alle energiche prese di posizione di quelle forze che si battono da tempo contro la repressione della censura, ormai sistematica; l'altro è la ricomparsa, in edizione riveduta e corretta, di uno dei pilastri dei fasti hollywoodiani della fine degli anni '30, «Via col vento» tratto dall'omonimo romanzo-fiume della sudista Margaret Mitchell. L'uno e l'altro possono rappresentare due aspetti di uno stesso processo involutivo che attraversa la società italiana e, di riflesso, il cinema.

La censura è ormai un bersaglio consunto, rituale quanto si vuole, ma non può non sorgere la preoccupazione, in clima di preallarme per la presunta complicità «morale» delle ideologie con gli aspiranti sovvertitori dello stato, per un probabile giro di vite anche nel campo della espressione cinematografica. Non che «Al di là del bene e del male» sia un film sovversivo, però pur nella sua ambiguità d'impostazione di una pretestuosa biografia nietzschiana, filosofo tornato di moda nel processo di revisione del razionalismo positivista e del marxismo stesso, può rappresentare una tendenza alla trasgressione della norma

La trinità nietzschiana, pur avviluppata negli scompensi irrisolti di una sessualità complessa e inquieta, arroccata nel privato equivoco o protesa nello scandalo provocatorio, è pur sempre una cellula libertaria, negatrice di Dio, Patria e Famiglia esaltatrice dell'espansione del desiderio, anche nelle sue più riposte latenze, e quindi potenzialmente sovvertitrice dell'ordine esistente e dei rapporti di produzione. E non a caso, a parità di trasgressioni del «comune senso del pudore» (nudi maschili, accoppiamenti espliciti, masturbazione, coito orale etc.), evita il rigore censorio un film come «Una spirale di nebbia» di Eriprando Visconti che pur additando la crisi della coppia e della stessa istituzione del matrimonio, non prospetta trasformazioni ma solo un desolato sconforto.

La nuova censura, dunque, come per «Salò», bada più a contenuti che alle forme (anche se nel frattempo sforbicia una più che innocente «Emmanuelle») ed è in questo tanto più preoccupante perché intende intaccare libertà più ampie che non mostrare un pene in più o in meno: mentre a fianco il mercato guidato ripropone, tranquillizzante, i vecchi modelli di consumo degli anni del consenso, quando il cinema era grande spettacolo tecnicolorato, scintillante, enfatico.

Rossella O' Hara può essere la prima di una serie di eroine di ritorno, a braccetto al bel Clark, sciamanti dai magazzini smessi di Hollywood sulla aria equivoca di un revival, non sempre accompagnato da propositi critici, pilotato involontariamente dagli stessi sforzi divulgativi dei circuiti alternativi o off. I «massenzienti» rischiano così di diventare i «consenzienti», secondo i termini di una recente polemica, provocando l'allargamento indiscriminato del mercato ai prodotti più condizionanti in un momento in cui la crisi e l'esasperazione delle tensioni sociali possono provocare o la rivolta cosciente o la assuefazione. E oggi più che mai quest'ultima è da considerarsi perdente, anche nel cinema.

Giovanni M. Rossi

A Pisa successo della manifestazione nazionale

Rassegna dei conservatori: martedì il prossimo concerto

PISA — Martedì prossimo al teatro Verdi di Pisa si terrà il secondo concerto della decima rassegna nazionale dei conservatori e degli istituti musicali. La manifestazione si è aperta la settimana scorsa con un riuscito intervento sulla nuova didattica della composizione musicale curato da Boris Porena e da un gruppo di suoi allievi e collaboratori del conservatorio Santa Cecilia di Roma.

Il secondo concerto della rassegna, organizzato dal conservatorio «G.B. Martini» di Bologna, uno dei più antichi e attivi in Italia, presenta un denso programma. La prima parte comprende musiche per saxofono e flauto di E. Sallustio, R. Clerisse e I. Albeniz che verranno eseguite dal quartetto di saxofoni del conservatorio costituitosi nel 1975 (direttore Gilberto Monetti) e già validamente affermatosi con numerosi riconoscimenti in diverse occasioni tra le quali la sagra musicale malatestiana di Rimini, manifestazione di rilievo internazionale. La seconda parte del concerto comprende musiche per flauto, oboe, clavicembalo e violoncello di A. Vivaldi, G.F. Telemann, e J.B. Leillet che verranno seguite dall'insieme barocco del collegium musicum dell'università di Bologna, costituitosi nel 1975 dall'incontro di allievi dello stesso conservatorio bolognese uniti da un comune interesse verso la musica barocca: ha già svolto un intensa attività concertistica ed ora collabora alle attività musicali dell'università di Bologna.

Il concerto sarà preceduto da un dibattito storico-critico e didattico sulle musiche in programma la sera, che si terrà sempre al teatro Verdi (ore 17) e sarà introdotto dal maestro Eraclio Sallustio del conservatorio di Bologna. Il dibattito è indirizzato in particolare ai docenti e agli scolari e agli studenti delle scuole pisane e degli istituti musicali di Livorno e di Lucca.

SENSAZIONALE AD EMPOLI!!!

Il negozio **GAMA** CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO

SI RIBELLA

alle continue speculazioni sui prezzi

Dal 26 novembre 1977 inizia una

COLOSSALE VENDITA STRAORDINARIA AI PREZZI DI... «IERI»

DIFENDETE IL VS/ DENARO CON NOI **POTRETE ACQUISTARE MOLTO, SPENDENDO MOLTO POCO.**

Dal 26-11-1977 alla **GAMA** di **EMPOLI**
VIA MASINI, 114 - Tel. 72.291

PREZZI DECENTI

COMUNE DI SAN PIERO A SIEVE
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento di opere stradali nel P.E.E.P. (Legge 167/1962).

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 12.263.832 (Dodicimilioniduecentosessantatremilaottocentotrentadue).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 - con effetto in ribasso.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SEGRETARIO COMUNALE (dr. Nicola Soreca) IL SINDACO (Ricci Enrico)

CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101 821.196 è aperta nelle ore 8.30-12 e 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

PER CAMBIO DI GESTIONE ALL'EUROSHOP

Corso Italia - PISA (ex Upim)

VENDITA A PREZZI D'INVENTARIO

LODEN TIROL ORIGINALE UOMO-DONNA	19.900
ABITO CON GILET VELLUTO	49.000
ABITO PETTINATO LEBOLE	48.000
CAPPOTTI PRODUZIONE '78 UOMO-DONNA	29.000 - 49.000
IMPERMEABILI UOMO-DONNA COLORI-MODELLI PRODUZ. '78	29.000 - 49.000
SOPRABITO VERA PELLE UOMO-DONNA	69.000
CALZONI - GONNE	da 6.900

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Oggi il convegno con i sindaci di nove città

Da tutta l'Italia a Napoli per discutere dell'Italsider

L'incontro avrà inizio alle 9,30 al teatro Mediterraneo - Saranno presenti delegazioni di sette regioni, esponenti politici e sindacali, rappresentanze operaie - Documento PCI

Si tiene oggi la riunione con i sindaci e le delegazioni dei consigli comunali di nove città per esaminare i problemi della siderurgia alla luce delle gravi decisioni per la cassa integrazione all'Italsider. All'incontro parteciperanno gli amministratori comunali di Napoli, Genova, Trieste, Taranto, Savona, Novi Ligure, S. Giovanni Valdarno, Piombino e Gioia Tauro. Ci saranno anche qualificate rappresentanze delle regioni Piemonte, Liguria, Friuli, Venezia Giulia, Calabria, Puglia e Campania, esponenti nazionali dei partiti democratici, della federazione CGIL, CISL e UIL, della FLM, delegazioni di lavoratori.

I lavori hanno inizio alle 9 al teatro Mediterraneo e continueranno anche nel pomeriggio. Il dibattito sarà aperto da una relazione predisposta dall'amministrazione comunale di Napoli.

Mentre è assai viva l'attesa per questa manifestazione, che rappresenta un momento qualificato dell'iniziativa degli enti locali e delle rappresentanze politiche democratiche in difesa della Italsider, si registrano altre prese di posizione sulla vicenda che riguarda lo stabilimento di Bagnoli. In un documento la cellula del PCI dell'Italsider commenta l'assembleae che si è tenuta l'altro giorno al Politecnico con larga partecipazione di lavoratori, di disoccupati e di studenti. L'assemblea, rilevano i comunisti dell'Italsider, «ha visto un confronto serrato dal quale è emersa fortemente la necessità e la disponibilità degli studenti e dei disoccupati nell'unirsi alle lotte della classe operaia sul problema centrale dell'occupazione e sugli obiettivi comuni, che sono lo sviluppo produttivo e occupazionale di Napoli, della Campania e più in generale del Mezzogiorno».

Il documento così prosegue:

«Opinioni diverse sugli obiettivi e sulle strategie ci sono comunque state in una atmosfera di confronto che ha visto l'impegno del C. di F., dei disoccupati e degli studenti nel ricercare ulteriori momenti di dibattito, e comunque l'impegno nel costruire insieme una mobilitazione unitaria sempre più ampia e all'altezza dello scontro in atto nel paese. Nell'ambito di questa assemblea ci sono però anche stati tentativi da parte di gruppi di spostare i termini di questa lotta e di non consentire la libera espressione di coloro che li contestavano; in particolare dagli autonomi, che si sono illusi di poter avere dei consensi su forme di lotta che inneggiando alla violenza armata, nei fatti fanno il gioco delle forze reazionarie».

La cellula del PCI dell'Italsider «condanna e ritiene antioperaio e squadristico l'atteggiamento di costoro, ed invita i lavoratori della Italsider, il C. di F., il sindacato a vigilare costantemente ed isolare sempre i tentativi di provocazione, così come sono avvenuti nella manifestazione dello sciopero delle industrie del 15 novembre».

PARTECIPAZIONI STATALI

Intanto sulla questione delle Partecipazioni Statali sulla positiva risposta che la città e la regione devono ottenere dal governo sulla gravissima crisi che colpisce questa parte fondamentale dell'apparato produttivo, sulla discussa questione dei centri direzionali, si è svolto ieri sera un dibattito organizzato dal centro studi prospettive e dal centro «Campania Felix» nella sala «Maria Cristina» a S. Chiara.

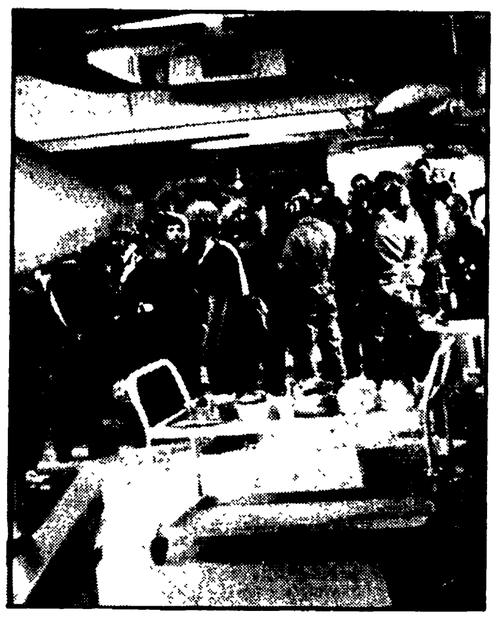
Vi hanno partecipato Ugo Grippo, capogruppo della DC al consiglio regionale, l'on. Antonio Caldoro, socialista, Luigi Ceriani, presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Giuseppe Vignola, segretario regionale della CGIL, il sottosegretario al bilancio e alla programmazione economica Enzo Scotti e il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI.

La discussione — viva e interessante — si è conclusa a ora tarda. Ne riferiremo domani.

La protesta dei paramedici coinvolge l'intero ospedale

Drammatico giorno ai Pellegrini

L'incursione della polizia per bloccare l'iniziativa dei manifestanti - Arrestato un giovane di 25 anni - Denunciati a piede libero i 107 fermati - Pasto freddo per i malati dell'ospedale – Finalmente è pronto il censimento dei posti disponibili



Queste foto rendono in pieno il senso della grave situazione che si è venuta a creare ieri ai Pellegrini. Un dipendente viene perquisito e un nutrito gruppo di poliziotti entra nell'ospedale. Nella foto grande la gente osserva sconcertata il pullmino della celere

I paramedici ordinari hanno occupato ieri le cucine e la lavanderia dell'ospedale Pellegrini. I servizi — come diciamo anche in altra parte del giornale — sono rimasti bloccati per tutta la mattina. I malati, infatti, hanno dovuto consumare una colazione fredda e nel pomeriggio si è dovuti ricorrere alla ditta «Daniele».

L'occupazione è stata interrotta dall'intervento — sollecitato dalla direzione sanitaria — della polizia e dei carabinieri che hanno operato 107 fermi. In serata i paramedici sono stati rilasciati. Solo Luigi Arcone, di 25 anni è stato arrestato dai carabinieri. Perchè proprio lui? I carabinieri sostengono che si è particolarmente opposto all'intervento delle forze dell'ordine, ma molti testimoni affermano che è stato preso a caso, addirittura perchè non c'erano più posti nei pulmini della polizia.

Ancora una volta — ma ieri con una forma di lotta decisamente condannabile, dal momento che si mirava a paralizzare un ospedale — i paramedici ordinari volevano attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sul loro grave problema. Pur avendo tutte le carte in regola, pur avendo seguito (a loro spese) un normale corso di qualificazione professionale, hanno visto per mesi e mesi rimandata la loro assunzione negli ospedali della regione.

In questi giorni, però, erano riusciti ad ottenere, da parte della Regione, precise assicurazioni. Con un ordine del giorno approvato dal consiglio regionale ad ottobre, infatti, si è dato mandato all'assessore regionale Pavia di effettuare un censimento di tutti i posti vacanti negli ospedali della Regione per destinarli a loro. «Ed oggi — afferma il segretario dell'asessore Pavia, De Mitri — questo censimento è pronto». Entro la fine dell'anno saranno disponibili 50 posti e, inoltre, da parecchi ospedali sono state avanzate richieste di ampliamento delle piante organiche giacenti presso il CTS (Comitato tecnico scientifico).

Ecco l'elenco: 14 richieste per gli Ospedali Riuniti per bambini, 45 per il Pellegrini, 84 per l'Ascalesi S. Gennaro, 10 per il CTO, 97 per il Maresca, 5 per il Santa Maria della Pietà, 28 per l'ospedale di Gragnano e 30 per quello di S. Agnello. Se saranno superati con speditezza tutti i cavilli burocratici entro la fine dell'anno — questo l'impegno della Regione — tutti i paramedici dovrebbero avere un lavoro. Alla luce di queste notizie la protesta di ieri può sembrare per molti aspetti inopportuna, ma i paramedici sostengono di avere già avuto altre promesse che poi non si sono mai trasformate in fatti concreti. Ecco perchè ieri hanno deciso di occupare le cucine. Una decisione grave e del resto ne sono consapevoli gli stessi paramedici — che potrebbe offuscare il dramma di chi da mesi lotta per il lavoro.

Dopo la lunga serie di promesse non mantenute — affermano infatti i paramedici in un loro comunicato — «abbiamo dovuto intraprendere di nuovo la via della lotta dura e, purtroppo, indiscriminata. Pertanto — continuano — l'occupazione di ieri è certamente un atto violento e condannabile, ma che testimonia l'impossibilità di conquistare un posto di lavoro con mezzi democratici e civili».

Una delle conseguenze di questa lotta «dura e indiscriminata» è stato, ieri, l'intervento delle forze dell'ordine. Per entrare nei locali occupati hanno dovuto addirittura abbattere un muro alzato di recente. Ci sono stati incidenti con nove feriti e per Luigi Arcone sono scattate le manette. Un bilancio certamente pesante, che deve invitare ad una attenta riflessione.

Resta, però, il problema di dare una prospettiva concreta ai disoccupati e in questo senso è significativa la solidarietà immediatamente espressa ai paramedici in lotta dai dipendenti degli Ospedali Pellegrini.

«Se entro la fine dell'anno non avranno un lavoro e se ci sarà un solo arresto — hanno detto a caldo ieri mattina nel corso di una assemblea — scenderemo subito in lotta e inviteremo gli altri lavoratori di tutti gli ospedali della regione a fare altrettanto».

Alla manifestazione nazionale indetta dal sindacato

Montedison: anche da Casoria a Milano

Nel capoluogo lombardo delegazioni da tutte le aziende del gruppo - Grande assemblea ieri sera coi segretari della FULC dopo una giornata di lotta - Comunicato della Regione

L'assemblea dei lavoratori della Montefibre ha deciso ieri sera la partecipazione di una folta delegazione di Casoria alla manifestazione alla quale i lavoratori di tutto il gruppo daranno vita mercoledì a Milano.

Allo scopo di organizzare questa e altre forme di lotta il consiglio di fabbrica si è riunito subito dopo l'assemblea. Tra le prime risoluzioni è stata presa quella di lanciare una sottoscrizione tra i cittadini di Casoria già da stamane.

I lavoratori, che in questa fase della vertenza hanno già sulle spalle 25 giorni snervanti ed erano reduci da due giornate di lotta intense, hanno dato vita nel piazzale dello stabilimento ad una animatissima assemblea alla quale hanno preso parte anche le famiglie di lavoratori e centinaia di cittadini molti dei quali si affollavano fuori dai cancelli della fabbrica.

Prima era stato dibattuto a lungo se fosse più opportuno tenere l'assemblea in fabbrica o un comizio in piazza, dopo le manifestazioni di giovedì e di ieri. Alla fine è stato deciso per l'assemblea. Numerosi interventi hanno rilevato la difficile fase a cui è giunta la vertenza con i risultati negativi dei recenti incontri presso i ministeri interessati. Ed hanno rilevato anche lentezze e ritardi della iniziativa del sindacato. Nel dibattito, tuttavia, sono emerse, ed è stato rimarcato, logiche di corrente che non aiutano i lavoratori a trovare la necessaria unità per portare avanti la difficile lotta, specie quando queste logiche si esprimono sul terreno della divisione sulle forme di lotta.

Sia il segretario provinciale della FULC Sellitto che quello nazionale del sindacato D'Errico hanno sottolineato la esigenza che le forme di lotta vengano decise unitariamente e corrispondano agli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Il sindacato oggi pone una precisa discriminante per entrare nel merito della trattativa con la Montedison ed il governo: l'assunzione di precisi impegni sul mantenimento dei posti di lavoro, come del resto, risulta dagli accordi di luglio.

In merito, poi, all'atteggiamento dell'azienda che sollecita finanziamenti pubblici e che l'accomuna per questo all'Italsider e alla Unidal, il sindacato non è d'accordo che vengano erogati finanziamenti se non finalizzati a precisi programmi produttivi e allo sviluppo della occupazione.

Intanto il municipio di Casoria è ancora presidiato dai lavoratori che ieri hanno ripreso le manifestazioni per le vie della popolosa cittadina. Nella piazza centrale sono ancora visibili i segni della protesta di giovedì. I resti di falò si vedono all'imbocco di tutte le strade. Ieri mattina i lavoratori hanno dato vita ad un corteo sollecitando la solidarietà dei cittadini e quella dei commercianti che hanno chiuso i negozi per tutta la giornata. Alcune azioni hanno suscitato qualche perplessità, tra la gente che però le ha attribuite alla comprensibile esasperazione.

Casoria è comunque solidale coi lavoratori. Risulta evidente ascoltando in piazza i commenti sui fatti di questi giorni e ne conferma dalla presenza — come già abbiamo accennato — di centinaia di cittadini che hanno seguito l'assemblea stando all'esterno della fabbrica. Solidarietà che è stata espressa anche da un piccolo imprenditore del posto che ha preso la parola durante il dibattito.

Ieri, infine, l'assessore regionale alla Programmazione a nome della giunta, ha confermato l'incontro con il presidente del Consiglio dei ministri, deliberato dal consiglio regionale e da tenersi a brevissima scadenza. «In quella sede — è detto in un comunicato — saranno rispettate globalmente e singolarmente le questioni riguardanti la Campania per una soluzione intesa a salvaguardare la intangibilità degli attuali livelli di occupazione». Nello stesso comunicato viene ricordato l'impegno che il consiglio regionale ha preso recentemente, di affrontare, come ente in prima persona, la grave situazione di crisi che coinvolge l'industria in Campania minacciata in modo sempre più allarmante, dando priorità a quelle aziende come l'Italsider, la Montefibre, l'Unida, più direttamente colpite.

Polemica conferenza stampa

«Nulla di fatto» per la ex Merrel

Nessuno degli impegni presi alla fine di ottobre dal governo con i partiti e i sindacati per la risoluzione della vertenza dei lavoratori della ex Merrell, che furono illustrati dal segretario Scotti in una riunione in prefettura, è stato fino ad oggi mantenuto.

Lo hanno denunciato ieri in un incontro con la stampa il consiglio di fabbrica della ex Merrell unitamente ai rappresentanti sindacali della FULC e del sindacato dirigenti. Secondo gli impegni del sottosegretario Scotti entro la metà di novembre avrebbero dovuto essere compiuti tutti gli adempimenti necessari per regolarizzare la situazione della ex Merrell, attraverso la realizzazione di tre strutture (Consorzio farmaceutico ospedaliero, INRF, e Ente farmaceutico italiano).

Un primo gruppo di 50 lavoratori entro il 1. dicembre — fu detto — avrebbe dovuto iniziare il lavoro per la produzione di galenici, disinfettanti e altre specialità. I lavoratori e il sindacato hanno dato il loro assenso agli aspetti generali delle proposte di Scotti, e così pure le forze politiche della regione con motivazioni e sfumature diverse: ma nessuno degli impegni è stato mantenuto.

Intanto i lavoratori, ai quali non è stata fino ad oggi pagata la cassa integrazione di ottobre, stanno dando vita a una protesta per sollecitare l'attuazione degli impegni assunti dal governo. La protesta prevede — tra l'altro — il blocco delle merci in uscita dell'ISI, l'altra unità in cui è stata divisa l'ex Merrell quando venne meno il capitale della multinazionale. La FULC nazionale inoltre ha sollecitato l'altra sera a Roma incontri con Scotti e con il governo. I lavoratori della ex Merrel hanno chiesto poi di conoscere le posizioni dei partiti del consiglio regionale che si sono riservati durante l'incontro con Scotti di verificare, nei fatti, gli impegni assunti dal sottosegretario.

Un no agli aumenti RCA

Assicuratori in assemblea per riforma e contratto

Della situazione dei lavoratori delle agenzie di assicurazioni si è discusso a lungo, ieri, nel corso di un'assemblea aperta che si è svolta nella sede della Riunione Adriatica di Sicurtà, in piazza della Borsa. In un salone affollatissimo si sono riuniti decine di lavoratori, molti titolari di agenzie, i rappresentanti sindacali. E' intervenuto il compagno on. Costantino Formica per il PCI, unica forza politica presente.

Nelle agenzie di assicurazione si lavora in uno stato di precarietà che non si riferisce solo alla sicurezza del posto di lavoro, ma anche ai compensi. Infatti non vale lo statuto dei lavoratori per i dipendenti delle agenzie, che sono considerati «contrattisti» e spesso sfruttati a sottosalario. Quest'assemblea aperta, non a caso (ha rilevato qualcuno degli intervenuti) è nata nel momento in cui i lavoratori stanno lottando per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da oltre un anno e mezzo, mentre le compagnie parlano di un ulteriore aumento delle tariffe. Questi aumenti, è stato rilevato, non farebbero altro che aumentare i profitti dei «colossi» assicurativi, ma non porterebbero alcun vantaggio, né agli assicurati, né ai dipendenti.

Qualcuno ha posto in evidenza anche il fatto che neanche i titolari di agenzie hanno una collocazione giuridica precisa. Non sono né dipendenti, né imprenditori e di volta in volta diventano esattori, agenti, intermediari delle compagnie, senza mai assumere una posizione definita, il che rende oltretutto difficile il rapporto con i loro stessi dipendenti.

Il compagno Costantino Formica ha parlato delle iniziative intraprese dal PCI in questo campo. Attuare un servizio diverso, interventi per eliminare la discrezionalità del ministero per quanto riguarda le tariffe, il collegamento con il mondo del lavoro, sono i primi obiettivi

I comunisti propongono anche la riforma del settore a partecipazione pubblica. Non è accettabile, infatti, che possano esistere dei «carrozzoni» che frenano questo settore uno dei pochi che «tira».

Certamente, ha concluso il compagno Formica, tutti questi obiettivi marciano di pari passo con la difesa della stabilità del posto di lavoro da parte degli addetti delle agenzie. Al termine dell'assemblea, conclusasi dopo circa tre ore e mezza di dibattito, dopo l'intervento del compagno Pappacoda, è stato approvato all'unanimità un documento in cui si chiede una soluzione sollecita della vertenza in atto.

IL PARTITO

OGGI

ASSEMBLEE PER IL TESSERAMENTO — Martedì alle ore 18,30 con Fraiuolo; Cavalleggeri alle ore 18 con Donise; Villaricca alle ore 19 con Impegno; Case Puntellate alle 17 con Orpello; Porta Grande alle 18 con Spoto; Capodichino alle 18,30 con Puglisi; Arco Felice: riunione della segreteria alle 18,30; Piazzolla di Nola alle 19 con Correra; Carditello alle 18,30 con Capasso e Liguori. Assemblea precongressuale di zona a Giugliano «Togliatti» alle 19 con Limone. Esecutivo di zona Nord e segretari di sezione a Marianella alle 17. Comitato direttivo alla Curiel alle 18.

CONFERENZA REGIONALE SULLO SPORT — Alle 9,30 nella sala S. Maria La Nova di Napoli si tiene la prima conferenza regionale del PCI sullo sport. Ai lavori che dureranno l'intera giornata partecipano i compagni Angelo Flammia, consigliere regionale e il sen. Enzo Modica della commissione centrale di controllo.

FGCI — Continua la festa di Città Futura al rione Berlingieri a Capodichino con un dibattito alle 18 sui problemi della scuola cui interverrà il compagno Vinci. Seguirà una esibizione di un gruppo teatrale e di canzoni popolari.

Incontro con la delegazione URSS

Iniziano oggi le «Giornate di Baku e dell'Azerbaigian»

La cerimonia inaugurale è stata fissata per le 17 — Una settimana ricca di iniziative

Si inaugurano oggi, con una manifestazione alle ore 17 nella sala dei Baroni, le «giornate di Bakù» e dell'Azerbaigian a Napoli ed in Campania».

Sono già a Napoli quasi tutti i cinquanta delegati, fra cui il sindaco di Bakù Mamedov Aidin, il presidente delle commissioni estere del Soviet supremo dell'Azerbaigian Named Zaderamiz, il poeta e deputato al Soviet supremo Nabi Xazri, il sindaco della città di Lenkaram (anche lui deputato al Soviet supremo) Mamedov Isà, l'operaio petrolifero eroe del lavoro socialista Mamed Gambarovv, i campioni di scacchi Vladimir Baghirov e Elmar Magheramow. Le manifestazioni — organizzate dal comitato organizzatore che lavora al Maschio Angioino, presieduto dal consigliere dc Bruno Milanesi — si articoleranno ad iniziare dalla prossima settimana con una mostra ed esposizione dei prodotti fotografici, tappeti, argenti, grafica pittura con sede nel Maschio Angioino dal 19 al 27. Dal 22 al 26 spettacoli di danza e canti alp alasport, dal 21 al 26 film (dalle ore 19) presso il cineclub di via Orazio. Mercoledì presso lo stadio S. Paolo alle ore 19,30 avrà luogo un incontro di calcio fra le squadre del Napoli e del Bakù. I due campioni di scacchi infine daranno vita ad un torneo e due «simultanee»

Sono infine previste le seguenti conferenze e convegni: lunedì ore 17 nella sala della giunta regionale convegno sulla metropolitana (sono presenti fra gli altri il direttore delle metropolitana di Bakù, il vice capo progettazione tunnel, il direttore dello istituto di progettazione); alle 18 presso il CONI in piazza S. Maria Degli Angeli, convegno sullo sport; martedì al circolo artistico Politecnico ore 17,30 conferenza sugli scacchi; lunedì alle ore 18 nella sala della giunta comunale conferenza sulla partecipazione e il decentramento. Mercoledì presso il conservatorio di San Pietro a Maiella conferenza sulla musica; alle 11 presso l'istituto orientale conferenza sulla lingua arzerbaigiana.

Giovedì presso la fondazione istituto Pascale ore 11 conferenza sull'oncologia; venerdì presso l'associazione Italia-URSS (via Verdi) ore 18 incontro sui problemi della poesia; alle ore 21 presso il cineclub di via Orazio tavola rotonda sul cinema arzebaigiano e di altre repubbliche sovietiche (sono presenti membri dell'accademia d'arte, del cinestudio di Bakù, alcuni attori e registi di films che vengono poriettati a Napoli. Sabato 26 alle ore 17 nell'antisala dei Baroni conferenza sull'ecologia. Tutte le sere infine presso il ristorante «La Bersagliera» degustazione di prodotti azerbaigiani.

L'incontro di oggi, cui parteciperà il sindaco Valenzi con numerosi assessori e consiglieri comunali, darà il via alla lunga ed articolata serie di manifestazioni

Chiamati dai dirigenti dell'azienda

Alla RAIM carabinieri e PS cacciano operai in assemblea

I lavoratori stavano protestando contro le minacce di licenziamento avanzate dalla ditta - Un comunicato della FLM chiede un incontro in prefettura

Una grave provocazione è stata messa in atto dalla direzione della ditta Raim di Fuorigrotta nei confronti dei lavoratori. I dirigenti dell'azienda, infatti, hanno richiesto l'intervento della forza pubblica per sciogliere l'assemblea permanente degli operai che si svolgeva all'interno del luogo di lavoro. In conseguenza della richiesta dei dirigenti dell'azienda giungevano sul posto i carabinieri e una squadra della celere, guidata dal maresciallo Fiorentini, che, con l'uso della forza, disperdevano i lavoratori che stavano protestando contro le minacce di licenziamento avanzate dalla ditta Raim.

Sul gravissimo episodio la segreteria provinciale della federazione lavoratori metalmeccanici ha emesso un comunicato nel quale dopo aver riaffermato «il ruolo che le forze dell'ordine devono avere nella tutela dell'ordine pubblico, respinge l'uso di queste volto a reprimere la volontà di lotta dei lavoratori e ad attaccare le conquiste in tema di libertà di azione sindacale sui luoghi di lavoro. La FLM — prosegue il comunicato — di fronte a tale attacco chiama alla mobilitazione tutti gli ascensoristi di Napoli chiedendo, al tempo stesso, con urgenza un incontro in Prefettura per ottenere chiarimenti sul grave disordine».

Protestano in prefettura i dipendenti dell'Unidal

I lavoratori della Motta Unidal, compresi quelli delle imprese commerciali, avuta notizia che l'incontro fissato presso il ministero del Bilancio non c'era stato, hanno dato vita ad una manifestazione di protesta alla prefettura. Una delegazione ha chiesto e ottenuto dai funzionari che il governo venisse avvisato dello stato di tensione esistente tra i lavoratori.

Nel pomeriggio i membri del coordinamento sindacale si sono riuniti decidendo di indire assemblee in tutti i luoghi di lavoro

In questi giorni i lavoratori della Motta-Unidal stanno appunto preparandosi a importanti appuntamenti di lotta, impegnandosi a costruire un forte movimento unitario collegandosi in primo luogo con i loro compagni della Cirio e delle altre aziende del gruppo SME.

Un comunicato della Regione informa che i lavoratori dell'Unidal, attraverso i propri rappresentanti hanno invitato, in un incontro dell'altro giorno, la Regione stessa ad un impegno concreto per la soluzione della vertenza Unidal che rispecchia la crisi dell'intero settore. In quella occasione venne anche sollecitata la presenza dei rappresentanti della Regione nell'incontro al ministero del Bilancio che poi è stato mandato a monte.

Bambina di 4 anni muore investita da un camion

Orrendo incidente stradale ieri a via Vesuvio, al rione Luzzatti. Una bimba di 4 anni è stata investita da un autotreno ed è morta. L'incidente è accaduto verso le 14.

La bimba stava giocando nei pressi di casa quando un camion FIAT, targato NA 531303, di proprietà della ditta Manzo di Pompei l'ha investita. Subito soccorsa la piccola è stata trasportata al Nuovo Loreto, dove è giunta pochi minuti dopo. Ma la corsa è stata inutile, per la piccola non c'è stato nulla da fare.

Sul luogo dell'incidente si è portata subito la polizia stradale. Il maresciallo Capazzo ed il brigadiere Ranieri hanno accertato che alla guida del pesante automezzo, carico di bibite, avrebbe dovuto esserci Antonio Manzo. Così infatti ha dichiarato la ditta. Sul posto dell'incidente, invece, gli agenti non hanno trovato nessuno.

Qualcuno ha affermato di avere visto il guidatore del camion, fuggire.

Presentata la nuova «Giulietta»

E' stato presentato ieri alla stampa il nuovo modello della «Giulietta», un'auto dal passato glorioso che la società costruttrice — l'Alfa Romeo — ha espressamente studiato per il mercato degli anni 80.

La «Giulietta» viene presentata in due versioni: la 1.3 e la 1.5 la prima ha una cilindrata di 1357 cc, mentre la seconda è di 1570 cc. La velocità massima, per i due modelli, è rispettivamente di 165 e 175 chilometri all'ora. Contenuti, secondo le dichiarazioni dei costruttore i consumi: il modello più economico consuma 5,7 litri di benzina per 100 chilometri a una velocità di 60 km h e 9,5 litri per 100 chilometri a una velocità di 120 chilometri all'ora.

Curatissimo ed elegante l'interno che assicura notevoli livelli di confort. La «Giulietta» è la prima vettura a montare un orologio elettronico del tipo digitale. Il prezzo («su strada») è di 6 milioni e 370 mila lire per il modello 1300 e di circa 6 milioni e mezzo per il modello 1600.

Blocchi di oltre 3 ore per lo sciopero dei vigili

Ieri traffico paralizzato in vaste zone della città

Migliaia di auto imprigionate nella zona della ferrovia Carlo terzo, Capodichino, via Marittima - Anche molta indisciplina

Ingorghi di traffico lunghissimi e generalizzati specie nella zona litoranea-portuale e alla periferia nord della città, ieri per quasi tutta la giornata, in conseguenza dell'assenza completa di vigili urbani per lo sciopero.

E' stata una giornata veramente drammatica per migliaia di napoletani e per quanti erano venuti in città dai comuni limitrofi, come accade di solito il venerdì, che è — assieme al lunedì — una delle due giornate di traffico intenso. Nella zona della ferrovia le correnti di traffico hanno cominciato a ingorgarsi molto presto, e la paralisi si è ripercorsa abbastanza velocemente su tutte le strade di accesso mentre rimaneva semivuoto il centro, diventato irraggiungibile.

Per chi si è trovato intorno alle dieci del mattino in piazza Garibaldi, o in via Marittima, oppure in piazza Carlo III non c'è stata possibilità di scampo per oltre tre ore e molti hanno abbandonato l'auto. Fra le varie segnalazioni riportiamo quelle di un automobilista proveniente da Giugliano, che è rimasto nella zona di piazza Principe Umberto dalle 11,30 alle 14; un altro si è mosso da piazza Municipio alle 12,30, e solo alle 16 ha potuto raggiungere la zona di San Pietro a Patierno. Le stesse scene di esasperazione si sono ripetute un po' dappertutto. C'è stato l'assalto ai telefoni pubblici (e subito sono spariti i pochi gettoni disponibili) per avvertire le famiglie dei ritardi; numerosissimi bar hanno mandato i ragazzini con paste e caffè a ristorare i «prigionieri».

Molto della paralisi è stato dovuto, come al solito, all'indisciplina: molto anche al fatto che tutti i semafori erano stati lasciati al «giallo» intermittente, come se non esistesse la possibilità del funzionamento automatico. Lo sciopero dei vigili urbani, come quello dei comunali, è stato dovuto soprattutto all'irresponsabilità dimostrata dalla DC — argomento su cui ritorneremo nei prossimi giorni — in relazione alla delibera sulle indennità.

Da parte del consiglio comunale

Sì al secondo tratto della metropolitana

Approvato il progetto di massima e un ordine del giorno unitario - Chiesta la modifica della legge 1042

Nella seduta dell'altra sera il consiglio comunale ha approvato il progetto di massima del secondo lotto della linea uno della metropolitana.

Successivamente è stato approvato, all'unanimità, un ordine del giorno in cui si afferma che nell'approvare il secondo tratto della metropolitana «il consiglio ribadisce la volontà che le risorse finanziarie disponibili ed ottenibili siano finalizzate intanto al collegamento Colli Aminei - Vomero - Napoli, da realizzare anche con tratti integrati e funzionali». Inoltre dal dibattito è emersa la necessità di sollecitare provvedimenti legislativi di modifica della legge 1042 in modo da poter utilizzare senza complicazioni tutti i finanziamenti stanziati.

A questo fine — si sostiene nell'ordine del giorno — si impegnano tutte le forze politiche democratiche a svolgere ogni iniziativa unitaria a livello nazionale.

Il dibattito sulla metropolitana, che è seguito a quello sulla ferrovia Alifana, è stato introdotto da una breve relazione dell'assessore ai trasporti Buccico. Buccico ha illustrato il progetto e ha fatto cenno alle difficoltà costituite dall'attuale complicato meccanismo previsto dalla legge 1042.

Successivamente è intervenuto Milanesi che ha sollevato, con toni spesso molto polemici, alcune riserve sul progetto. A lui hanno risposto i compagni Scippa, assessore al Bilancio, e Imbimbo, intervenuto per il PCI.

La realizzazione della metropolitana è notoriamente — ha detto Scippa — un fatto complesso. Ecco perché chiediamo la collaborazione di tutte le forze democratiche. Occorre però avere consapevolezza delle difficoltà di natura finanziaria. Per questo mentre da un lato bisogna chiedere una modifica della legge 1042, dall'altro la VI Commissione dovrà affrontare il problema di come dare concretezza ai progetti.

Da parte sua il compagno Imbimbo ha ribadito la nota posizione del PCI. Noi — ha detto — siamo per una metropolitana a scala regionale, per un nuovo sistema dei trasporti che permetta una mobilità sul territorio con tempi di percorrenza brevi e a bassi costi.

Per quanto riguarda il progetto approvato, inoltre, ha detto che ulteriori problemi potranno essere affrontati quando il consiglio passerà ad esaminare i progetti esecutivi. Il dibattito è stato concluso da una replica di Buccico.

Seminario su «Donne e lavoro»

Oggi alle 9,30, nella sala del C.P.E. di Santa Maria La Nova avrà inizio il seminario su «donne e lavoro», promosso dalla CGIL, dall'UDI, dai collettivi femministi di Chiaia-Posillipo e di Traiano.

● **LAURO: PER PROTESTA GLI STUDENTI BLOCCANO I PULLMAN**

Gli studenti di Lauro in Provincia di Avellino hanno bloccato per protesta i pullmann della SITA e della Vesuviana che collegano il centro dell'Irpinia con le altre città della Campania. La protesta con il blocco di tutti i pullmann delle due società è durato anche questa notte.

Gli studenti, e i cittadini del centro, protestano contro le situazioni disagiate del trasporto, contro le manovre dilatorie delle società che lo effettuano e non si impegnano a provvedere all'immissione in servizio di mezzi che consentano rapidi e agevoli spostamenti. Questo nonostante entrambe le ditte abbiano ricevuto notevoli contributi dall'ente regione.

Dopo un incontro dei 500 dipendenti con la giunta regionale

Niente tagli di luce e gas alla Ceramica D'Agostino

Resta aperta in questo modo una possibilità di ripresa della produzione - Minacciosi ultimatum dei padroni - Un incontro con Scotti entro il mese a Roma

La Ceramica D'Agostino continuerà a produrre. Luce e gas non verranno «tagliati» da lunedì prossimo, come era stato — invece — minacciato dall'ENEL e dalla SNAM.

Per i lavoratori resta aperta così una strada per la ripresa produttiva dell'importante azienda salernitana. Il risultato è stato strappato — proprio ieri sera — dai 500 lavoratori, venuti in massa a Napoli ad incontrarsi con la giunta regionale per discutere della drammaticità della situazione in cui sono venuti a trovarsi. I padroni dell'azienda, infatti, si sono finora limitati a lanciare minacciosi «ultimatum».

Ormai più di un mese fa — fanno notare i deputati comunisti Amarante, Biamonte e Forte — il sottosegretario senatore Smurra, in risposta ad una interrogazione, ebbe a dichiarare alla commissione lavoro della Camera dei deputati che la Ceramica D'Agostino si era impegnata a presentare un piano di ristrutturazione e che questo piano sarebbe stato esaminato con urgenza dagli organi ministeriali e sottoposto, la settimana successiva al 12 ottobre scorso, all'esame dei sindacati. Da allora non se ne è saputo più niente; anzi si è giunti — come detto — al punto che la fabbrica rischiava addirittura di rimanere senza luce e senza gas metano, quello che — alimentando i forni — consente di mantenere la produzione.

La giunta regionale, rappresentata dal vicepresidente, il socialista Acocella, è riuscita ieri ad assicurare ai lavoratori, accompagnati da una delegazione della federazione sindacale unitaria, di cui facevano parte i compagni Zeno, Martino e Habbusha che l'ENEL e la SNAM avrebbero concesso una proroga per quanto riguarda l'energia elettrica e il gas.

Si è, inoltre, avuto notizia — nel corso dell'assemblea — che il sottosegretario al bilancio Scotti ha stabilito di fissare un incontro a Roma entro la fine del mese per una positiva soluzione della vertenza.

Fin dalla prossima settimana è stato, anzi, assicurato che una «ipotesi di soluzione» verrà sottoposta ai lavoratori e ai rappresentanti sindacali presso il ministero del Bilancio.

La giunta regionale si è, da parte sua, impegnata a seguire tutti gli sviluppi della trattativa e ad approvare in tal senso un ordine del giorno nella riunione già fissata per la serata di ieri.

La scandalosa vicenda del bambino di Aversa intossicato

Un paio di multe «più che sufficienti» per l'Ispettorato al lavoro di Caserta

ROMA — Un paio di contravvenzioni al padrone della fabbrichetta, e l'Ispettorato al lavoro ha frettolosamente risolto la drammatica vicenda di Armando Russo, la piccola vittima del lavoro minorile nero (Armando ha appena undici anni) che due mesi fa ad Aversa rimase gravemente intossicato da anilina mentre — per seimila lire la settimana! — era impegnato nella tinteggiatura del pellame in un minicalzaturificio.

Lo ha rivelato, senza il minimo imbarazzo e senza l'ombra di uno sforzo per inquadrare quest'episodio nel fosco retroterra dello sfruttamento e della disperazione, il sottosegretario al Lavoro Smurra rispondendo ieri mattina alla Camera ad un'interrogazione che, sul caso di Armando, avevano presentato i compagni Bellocchio e Broccoli denunciando la ampiezza della piaga del lavoro nero minorile ad Aversa come in tutto il napoletano. Nel contesto di una risposta dunque scandalosamente burocratica, Smurra ha aggiunto che l'Ispettorato di Caserta ha deciso la costituzione di un servizio speciale di vigilanza sulle piccole aziende

Nel protestare per tanta burocratica insensibilità, Antonio Bellocchio ha manifestato nella replica la totale insoddisfazione dei comunisti per una risposta insufficiente nel merito oltre che nel metodo. Il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile e addirittura infantile — ha detto — ha purtroppo caratteristiche di massa non solo ad Aversa (dove gli occupati nella fabbricazione delle scarpe sono ben duemila) e nel Casertano, ma anche nella vicina Napoli; nè esso va visto solo come un risvolto delle condizioni insane in cui operano i piccoli calzaturifici. Ma è certamente in questo specifico settore che si verificano gli episodi più spaventosi e scandalosi, ha aggiunto Bellocchio leggendo in aula una testimonianza agghiacciante: il tema che un coetaneo di Armando Russo ha composto a scuola sul proprio lavoro nero (un vero e proprio "part time" come a decine, centinaia di ragazzi aversani) e che, pur pubblicizzato dalla stampa locale, è stato completamente ignorato dagli organi periferici di controllo dei ministeri del Lavoro e della Sanità.

Ebbene, al paragone, Armando Russo si poteva paradossalmente considerare un privilegiato: questo bambino ha una paga settimanale di quattromila lire, e duecento ne prende di straordinario quando — insieme ad altri due piccoli e ai due titolari della fabbrichetta — riesce a toccare la produzione ottimale di duecento paia di scarpe tra il lunedì e il sabato!

g. f. p.

Nella foto: **due bambini lavorano in un'officina napoletana.**

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Alle ore 20 in turno B concerto diretto dal maestro Carlo Franci.

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000)
Alle ore 21,15 l'ETC presenta «Una situazione estremamente particolare» di Vittorio Marra. Regia dell'autore.

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il Laboratorio aperto «Teatro-teatrante-Attore anno secondo» con una proposta di messa in scena su Majakowskj. Giorni dispari.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
La compagnia «Il cerchio» presenta alle 21,15: «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone con la nuova compagnia di Canto Popolare.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Alle ore 21 la Compagnia Stabile napoletana presenta una novità di N. Maselio «A verità è zoppa e solde so' clunghe e a fortuna è cecata».

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)
Alle ore 21 Malhumor, di M. Costanzo e F. Scaglia, con A. Giuffrè e A. Mazzamauro.

CILEA (Via San Domenico Telefono 656265)
Alle ore 21,30 La gnoccolara, da Trinchera, di M. Santella, con Mario e Maria Luisa Santella

ALLA SCALETTA DEL PRUNETO (Via Boccaccio 1 - T. 769 37 48)
Alle ore 21,15 spettacolo di cabaret: «L'Otello a cavallo» di A. Fusco con la collaborazione di R. Ribaud. Regia di A. Fusco

ASSOCIAZIONE SCARLATTI (P.za dei Martiri)
Dalle ore 10 di sabato 19 in vendita gli abbonamenti per la settima edizione della «Settimana cameristica» che si terrà dal 4 al 10 dicembre a Villa Pignatelli
Sono in vendita abbonamenti.

TEATRO ZERO (Via Luca Giordano 2)
Alle ore 21 la compagnia Il teatro dei Sinceri presenta: «Incredibilmente un giorno...», di Lucio Salzano da Dostojevski.

LE MASCHERE (Via Domiziana)
Alle ore 20,30 arrivederci Kappler di L. Aluzzi.

CINEMA OFF D'ESSAI

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Posillipo 346)
Alle ore 19 Il candidato, con R. Redford.

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.00.46)
Blow-up, con D. Hemmings - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Io ho paura, con G. M. Volontè DR (VM 14)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR
(orario 16,30-22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
La caduta degli dei, con J. Thulin - DR (VM 18)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Barry Lindon, con R. O'Neal - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Io ho paura, con G.M. Volonté DR (VM 14)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
New York New York, con R. De Niro S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Mogliamante

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Via col vento, con C. Gable - DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Mannaja, con M. Merli - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(aria condizionata)
La soldatessa alla visita militare

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Quell'ultimo ponte di R. Attenborough - DR

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Pane, burro e marmellata

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Io ho paura, con G.M. Volonté DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Air sabotage 78

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Pane, burro e marmellata

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Abissi

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Ecco, noi, per esempio

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
Via col vento, con C. Gable DR

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Black sunday, con M. Keller - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Innocenza erotica

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Un attimo, una vita, con A. Pacino - DR

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Spettacolo teatrale

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 7419264)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Più forte ragazzi, con T. Hill - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Dersu Uzala, di A. Kurosawa - DR

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Nenè, L. Fani - DR (VM 18)

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)

GLORIA B
Cara sposa, con A. Belli - S

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Innocenza erotica

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Rollercoaster

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
La banda del gobbo, con T. Milian - G

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248.982)
Nenè, L. Fani DR (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Tintorera, con S. George - DR (VM 14)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Audrey Rose, M. Mason DR

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

BIONDO (Via Vicaria Vecchia, 24 Tel. 223306)
All'inferno e ritorno

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Paperino e C. alla riscossa - DA

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Da dove vieni

DOPOLAVORO PT (T 321 339)
Dolci vizi della casta Susanna, con A. Petit - A (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444)
Il libro della giungla - DA
(16,30-22 30)

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Spettacolo teatrale: «A pagella», con M. Trevi

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
Io e Annie, con W. Allen - SA

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Von Buttiglionen, con J. Dufilho C

POSILLIPO (Via Posillipo, 66-A Tel. 769.47.41)
L'idolo di Acapulco, con E. Presley - S

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Il grande racket, con F. Testi - DR (VM 18)

SPOT
Barry Lindon, con R. O'Neal - DR

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Colpo secco, con P. Newman - A

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377.937)
La compagna di banco, con L. Cerati - C (VM 18)

CIRCOLI ARCI

ARCI V DIMENSIONE (Via Colli Aminei 21-M)
Alle ore 18: La confessione, di Costa Gravas

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22)
Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Artruni corsi di formazione psico-sportiva

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle 19 in poi

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Riposo

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principat Marina, 9)
Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di bestra

Per la situazione alla Provincia

Lunedì si terrà l'incontro tra i partiti ad Avellino

AVELLINO — A seguito degli ultimi avvenimenti che hanno visto il consigliere provinciale Di Stasio già appartenente al gruppo socialista, dichiarare la sua sfiducia nei confronti della Giunta ed il gruppo DC presentare una mozione di sfiducia, la Giunta ha stilato un suo breve documento, in cui tra l'altro è detto: «La Giunta ha preso atto delle iniziative da varie parti assunte e rimette ogni decisione alla valutazione dei partiti.

«La Giunta, è impegnata in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle funzioni amministrative, sollecita una rapida conclusione e la ripresa delle trattative che assicuri una gestione unitaria e salvaguardi la vita democratica dell'ente». Inoltre, nella tarda mattinata di ieri la Giunta, accogliendo la richiesta di convocazione del Consiglio provinciale fatta dal gruppo DC, ne ha fissato la seduta per il pomeriggio del 5 dicembre con all'ordine del giorno la sfiducia al presidente e agli altri suoi membri. La presa di posizione della Giunta di sinistra ha intanto già prodotto i suoi primi effetti nel rimettere in moto la situazione politica ed il dialogo tra i partiti.

Il segretario provinciale del PRI, Roberto Scognamillo ha rilasciato alla stampa una dichiarazione in cui rilancia la proposta dell'intesa aggiungendo che di là dalla sua stessa realizzazione i partiti democratici non debbono smarrire la possibilità di un dialogo proficuo sui più grossi problemi di sviluppo della nostra provincia. Per parte sua, la Federazione socialista irpina ha deciso di convocare per lunedì prossimo presso la propria sede una riunione interpartitica alla quale sono invitati DC, PSDI, PCI, PLI, PRI.

C'è da augurarsi, a questo punto, che la DC dia il suo assenso alla trattativa contribuendo al superamento dell'attuale fase di divisione tra le forze democratiche senza lasciarsi prendere dall'abusato metodo dell'arroganza.

Una ripresa del confronto, infatti, può, questa volta, portare a conclusioni rapide e positive. Unica condizione è che ciascuna forza politica — come già il PSI con la sua iniziativa ha mostrato di fare — agisca con lealtà e con il massimo senso di apertura, guardando ai grossi e drammatici problemi della crisi (che in Irpinia, come nelle zone interne, rischia di spegnere ogni possibilità di sviluppo) abbandonando i comportamenti del passato dettati da provincialismo e «calcolo di bottega».

Gino Anzalone

Proposta una «banca dei dati» per tutto il territorio campano

Una «banca dei dati» come prima concreta iniziativa per la politica del territorio: si è discusso della formulazione di un progetto di massima nel corso di un incontro del vicepresidente della giunta regionale Acocella (assessore all'urbanistica) e del presidente della provincia di Napoli e dirigenti con i ricercatori dell'osservatorio vesuviano. L'iniziativa è conseguenza degli impegni assunti in occasione del convegno sui vulcani attivi dell'area napoletana, svoltosi alla sala dei baroni nel giugno scorso.

All'incontro sono intervenuti i professori Gasbarrini, direttore del progetto geodinamica del CNR, Giuseppe Luongo e Roberto scandone dell'Osservatorio Vesuviano, nonché funzionari e tecnici della provincia e della regione: è stato sottolineato come una «banca di dati» sia strumento indispensabile per l'assetto e la tutela del territorio fortemente urbanizzato e interessato alla programmazione di misure antisismiche.

Per la provincia, Iacono ha dichiarato la decisione di partecipazione mettendo a disposizione il suo ufficio per l'assetto del territorio e realizzando un progetto per la redazione di una carta del sottosuolo dei comuni della provincia — sono già tredici — interessati al fenomeno ricorrente di crolli e smottamenti. Il prof. Gasparini ha proposto alla Regione uno studio sulla sismicità condotto sia attraverso l'indagine storico-archivistica sia geologica e geofisica. La proposta di una «Banca dei dati» sarà sottoposta presto alla giunta; subito tra l'altro occorre fornire i dati relativi all'area napoletana richiesti dall'Iceland civil defence».

Netta smentita del noto sociologo

Ferrarotti: «Non ho mai collaborato col Mattino»

Questo Orazio Mazzoni — lasciatecelo ripetere ancora per una volta — non finisce mai di stupire. L'ultima sua «invenzione», però, merita di essere raccontata — e meditata a fondo — perché è la prova più chiara della spregiudicatezza e della mancanza di scrupoli con la quale il direttore del «Mattino» interpreta il ruolo che gli è stato da Rizzoli (e da Gava) fiduciosamente assegnato.

Nelle ultime settimane, dunque, Napoli è stata completamente tappezzata di manifesti con i quali si reclamizzano gli interventi sul «Mattino» di alcuni uomini di cultura e del mondo della politica su argomenti di stretta attualità. Molti di questi manifesti sono riservati al sociologo Franco Ferrarotti e alla sua nuova collaborazione con il quotidiano del Banco di Napoli. Franco Ferrarotti — come è anche sostenuto nel distico che precede il suo articolo — sarebbe, insomma, un nuovo collaboratore del «Mattino». Niente da eccepire, comunque, se le cose stessero effettivamente così. «Ho un contratto soltanto con il "Corriere della Sera"» — ha invece dichiarato Ferrarotti in una intervista pubblicata sul numero da oggi in edicola della "Voce della Campania" e sul "Mattino" è stato dirottato abusivamente un pezzo che doveva andare sul supplemento illustrato del 'Corriere". Per questo ho protestato anche con l'allora direttore Ottone. «Si tratta di un falso e di un falso anche piuttosto deplorevole — continua Franco Ferrarotti nella sua intervista alla "Voce" —. Certo, se i napoletani mi cercano sul "Mattino" non avranno niente da leggere, a meno che adesso non arrivino addirittura a scrivere pezzi e firmarli col mio nome».

«Comunque tengo a ribadire — conclude Ferrarotti — che non solo non ho nessun legame con il quotidiano napoletano, ma anzi in occasione di un concorso a cattedra espressi parere sfavorevole all'attuale direttore del "Mattino"».

Insomma ancora una volta il *Mazzoni* ha fatto le pentole, ma non è riuscito a fare i coperchi.

Identificati i neofascisti che accoltellarono uno studente al Vomero

Sono tre, e tutti neo fascisti i giovani che martedì scorso hanno accoltellato al Vomero Attilio Pazienza, lo studente extraparlamentare di 18 anni.

I nomi dei tre teppisti fascisti non sono stati resi noti, in quanto sull'episodio è stato inviato un rapporto alla magistratura che è quella che dovrà decidere. Comunque è trapelato che uno dei tre neofascisti è uno studente dell'istituto commerciale Serra, di corso Vittorio Emanuele. L'agguato ad Attilio Pazienza avvenne all'altezza della libreria «L'Incontro», poco dopo l'una. Gli furono sferrate due coltellate (una delle quali ha reciso alcuni legamenti del braccio ed ha fatto temere, anche, per la vita del giovane) e poi venne abbandonato sanguinante, sul selciato. L'intervento di due vigili urbani e poi dei sanitari del Cardarelli, ha evitato il peggio.

L'aggressione ad Attilio Pazienza è stato solo l'ultimo di tante provocazioni ed aggressioni effettuate dai fascisti al Vomero, sempre respinti ed isolati

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 19 novembre 1977. Onomastico: Massimo (domani: Irene).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 28. Richieste di pubblicazione 24. Deceduti 10.

NOZZE

Si sono sposati i compagni Luciano De Rienzo e Rosaria Bergamene. Agli sposi gli auguri dei comunisti delle sezioni Chiaia, Posillipo e S. Carlo Arena, della federazione e della redazione dell'«Unità».

CULLE

E' nata Daniela Grillo. Al padre Gennaro e alla madre Luisa Parlato gli auguri dei compagni della cellula ferrovieri e della sezione PCI e Cavalleggeri».

• • •

E' nato Ciro, figlio del compagni Maria Mariniello e Giuseppe Nocerino. Ai genitori gli auguri dei compagni della sezione «Gramsci» di S. Vito di Ercolano, della federazione e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 23; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** via Stadera 187. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 28 (Chiaiano).

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-15), telefono 294 014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

TACCUINO CULTURALE

Mostre

Germaine Lecocq alla Barcaccia

Germaine Lecocq, un'artista che sa provare brividi di commozione davanti alla magia della natura e a rendercene partecipi, una donna che nella pienezza della maturità sa incarnare il mistero di uno spirito eternamente giovane, espone in questi giorni alla Barcaccia la mirabile unità vissuta del paesaggio spalmato sulla tela come un grande corpo armonioso. Cercare di cogliere in queste visioni solari riferimenti esclusivamente pittorici non basta, perchè l'artista è sostenuta sia dalla grande tradizione poetica e psicologica francese (la Francia è infatti il suo Paese di origine) che dalla plastica morbidezza italiana, che la conduce a un alleggerimento della materia e a una specie di dileguarsi delle apparenze, con quei colori che non sembrano depositi col pennello, ma fusi insieme, come sentimenti che vivono mescolandosi e compenetrandosi.

«Lo stesso processo creativo, in Germaine Lecocq è inconsueto, scrive Paolo Ricci nel suo saggio introduttivo al catalogo: «rovesciando la prassi dell'ispirazione "sur le motif" cara agli impressionisti, ella procede invece ricostruendo direttamente sulla tela le immagini che fugacemente colpiscono la sua fantasia e il suo sentimento».

La sua emozione, quindi, dipende da un atto di memoria, in un meccanismo proustiano. Così, l'intimità aperta delle sue foreste, con quei verdi che indicano una calma e una verginità, o la fecondità in atto di quei fiori viola quasi informali, come l'ultima metamorfosi del prato che li accoglie, o l'esplosione dei gialli radios, sono l'evocazione di un paesaggio sensibilizzato ed espresso in un momento di felice spontaneità. Ma questa evocazione non è mai passiva nè solo contemplativa, perchè l'artista vuole strappare la forza alle profondità inaccessibili, vuole estrarre la luce dal mistero di una natura che vibra sotto il fremito della vita.

E questa luce sa attualizzarla in una chiarezza anche mentale, dispiegandola e proiettandola davanti a sè in un futuro che si sforza sempre di raggiungere. Questo ci sembra il progetto essenziale della sua creazione poetica: convertire la nostalgia del ricordo in un movimento di conquista, trasformare il passato in avvenire e a tutti i livelli dell'essere, risvegliarne il vigore.

Maria Roccasalva

CITTA' DI AVERSA

IL SINDACO

in esecuzione della D.C. n. 274 del 21-7-1977, visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14,

RENDE NOTO

che il Comune di Aversa dovrà effettuare una licitazione privata per l'appalto dei lavori di «sistemazione della Villa Comunale» con importo a base d'asta di L. 120.100.000.

La licitazione sarà effettuata con il sistema di cui all'art. 1, lettera d), della Legge 2-2-1973, n. 14.

Le imprese interessate ad essere invitate dovranno far pervenire istanza al Comune entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino della Regione Campania.

Si precisa che le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Aversa, 14-11-1977

IL SINDACO
Giacomo Cascella

Attacco all'occupazione e promesse non mantenute: la risposta degli operai

Maraldi: i lavoratori occupano l'Assindustria

Il gesto simbolico per richiamare l'attenzione sulla vertenza - Chiesto all'associazione di farsi portavoce per un incontro con proprietà e governo - Neppure il salario è assicurato - Azioni di lotta

Una manifestazione di operai della Maraldi: portano in piazza uno dei coils d'acciaio inutilizzati

ANCONA — Gli operai della « Maraldi » hanno occupato ieri mattina la sede provinciale dell'associazione industriali, per discutere con i rappresentanti degli imprenditori e per porre — ancora una volta all'attenzione della città la loro tormentata vicenda. « Siamo costretti a questa azione dimostrativa — ci hanno dichiarato — perche i gravi problemi legati alla nostra vertenza non sono stati ancora esaminati e risolti. Abbiamo chiesto all'Assindustria di farsi portavoce della esigenza di un incontro presso il competente ministero tra proprietà, governo e rappresentanze sindacali. Da undici mesi gli operai lottano in una difficilissima situazione: di mese in mese neppure il salario è assicurato » (nonostante la risposta positiva ottenuta qualche tempo fa dalla cassa di risparmio di Ancona).

Nel corso dell'incontro, l'associazione industriali ha comunicato che la Maraldi, entro mercoledì prossimo, presenterà un piano di ristrutturazione dell'intero gruppo. « La validità della ristrutturazione — è stato detto — è strettamente subordinata ad una serie di colloqui nel corso dei quali si dovranno valutare le nuove linee di intervento, al fine di tutelare i livelli occupazionali che altrimenti potrebbero essere seriamente minacciati ».

« Il governo deve assicurare un impegno decisivo per la vertenza Maraldi — hanno replicato i rappresentanti dei lavoratori — non si può più attendere. Occorre che le forze politiche vigilino affinché i propositi manifestati dalla azienda si traducano finalmente in fatti concreti ».

La prossima settimana (venerdì) è prevista un'altra importante azione di lotta: il consiglio di fabbrica e la FLM provinciale hanno convocato una assemblea aperta (ore 9,30, presso la sala della Provincia) alla quale hanno invitato i parlamentari e le segreterie provinciali di tutti i partiti democratici, i rappresentanti del consiglio di zona CGIL-CISL-UIL dei consigli Maraldi (Ravenna, Cesena, Cervignano, Forlimpopoli).

La situazione all'interno dello stabilimento anconetano si aggrava di giorno in giorno. Nonostante che l'intervento della cassa di risparmio abbia permesso di riciclare i finanziamenti per la lavorazione di 1500 tonnellate di acciaio (scaglionate in tre fasi distinte) restano ben 5500 tonnellate di materiale che i lavoratori vorrebbero far rientrare nell'azienda. Per la lavorazione di questo acciaio, la proprietà oppone resistenze, rifiutandosi di intervenire direttamente.

Ci hanno detto gli operai: « Nel tubificio Maraldi di Ancona c'è lavoro per altri cinque o sei giorni, non ci sono programmi su cui fare affidamento, né indicazioni per una reale prospettiva produttiva. Per quanto riguarda lo stipendio, la Cassa di Risparmio ha sovvenzionato già una mensilità; ora, da due mesi siamo senza paga, e stiamo maturando anche il terzo mese ».

A quasi un anno dall'inizio della crisi le cose sono al punto iniziale, o quasi, dato che gli importanti accordi sottoscritti sono rimasti lettera morta. « Direi che si è peggiorata la situazione in certe realtà — aggiunge un lavoratore — basta pensare al mantenimento della cassa integrazione alla SIMO di Monfalcone e al tubificio Forlinsider di Forlimpopoli. Qui le ore di cassa integrazione avrebbero dovuto cessare; così stabilivano almeno gli accordi del 20 settembre scorso. Non è avvenuta nemmeno la ripresa produttiva del settore meccanico-siderurgico. E' sufficiente tutto questo per far intervenire rapidamente il governo? ».

Disagi nella Regione

I fornai insistono per gli aumenti e intanto sparisce il pane calmierato

Nel Maceratese indagini e rapporti informativi alla magistratura - La situazione provincia per provincia

ANCONA — La prima mossa è stata dei panificatori: hanno rivendicato un rincaro del pane pari a lire 50 il chilogrammo, in particolare delle pezzature da un chilo e da due chilogrammi, corrispondenti, cioè, alle misure ed alle qualità sottoposte a calmiere. Si sono opposti i comitati provinciali dei prezzi. Ed è stata subito vertenza: appunto la « guerra del pane ».

Lo scontro si differenzia, per entità e intensità, da provincia a provincia. Ad esempio, nell'Anconetano l'aumento dovrebbe entrare in funzione da oggi, sabato (da 280 a 330 lire il kg.). Qui, in verità, l'opposizione del comitato provinciale prezzi appare più blanda: questa è la provincia marchigiana ove il prezzo del pane è più basso. Il comitato ha, in altri termini, meno munizioni rispetto all'altra parte della barricata, ai panificatori i quali da San Benedetto del Tronto all'estremo nord della regione, a Gabicce, ribadiscono all'unisono le loro ragioni, il medesimo « dato di panificazione »: per le nostre piccole aziende è improcrastinabile adeguare i prezzi di vendita all'aumento dei cotti della farina, dell'acqua, dell'energia, delle spese generali.

Intanto, sempre nell'Anconetano, una scappatoia i panificatori l'avevano trovata. A Fabriano, ad esempio, abbiamo appreso che dal 1976 le pezzature calmierate non entrano più nei forni. Fioccarono tempo addietro varie denunce, ma i panificatori accusati vennero prosciolti con assoluzione piena (« il fatto non costituisce reato »).

La medesima scappatoia, forse incoraggiata dal precedente giudico di Fabriano, è stata adottata ora in provincia di Macerata. In effetti, basta aumentare di 20 o 30 grammi la « fila » da un chilo o da due per saltare fuori dal calmiere. Nel Maceratese qualcuno ci ha tentato, ben presto seguito da altri. In breve, il pane calmierato è scomparso dal mercato. Il locale comitato provinciale prezzi ha proposto un aumento di 30 lire il chilogrammo, da 310 a 340. I panificatori hanno bocciato la proposta: vogliono 50 lire in più. Si è giunto al « muro contro muro ». I panificatori sono minacciati di denunce: vigili urbani e guardie di PS stanno svolgendo accurati accertamenti, negozio per negozio, forno dietro forno. A Tolentino è stata minacciata di denuncia una società di panificatori e sono stati ammoniti — ma c'è chi parla di esposti pronti per il magistrato — anche 27 rivenditori sprovvisti di « file » da 1 o 2 kg.

Comunque, rapporti informativi stanno pervenendo alla magistratura da ogni centro del Maceratese. Ci sarà una pioggia di pesanti multe? Vero è che, nel mentre il pane calmierato si è rarefatto, vengono venduti filoni da 1050 kg. a 380 lire il kg. Come si vede, una danza di grammi attraverso cui passano, tuttavia, i rincari chiesti dai panificatori.

Più liscia è andata ad Ascoli Piceno ove il prezzo del pane calmierato è stato revisionato (da 310 a 360 lire il kg.) senza eccessivi clamori. Nel contempo i panificatori dell'Ascolano hanno « ritoccato » anche i prezzi delle altre pezzature e qualità. Ad esempio, il pane all'olio è salito alle 750 lire il kg., quasi quanto — un primato in peggio! — nei paesi scandinavi. Solo che da noi a pagarlo non sono tasche svedesi...

«Lola»: protesta delle dipendenti

Si è tenuta ieri - Stasera consiglio straordinario di Falconara - Si profila una smobilitazione dell'azienda

Per tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica, le dipendenti del calzaturificio Lola hanno dato vita, ieri mattina, ad una manifestazione di protesta davanti al palazzo della Provincia. Questa sera infine, come stabilito in un incontro tra giunta comunale e capigruppo consiliari, si riunirà anche il Consiglio comunale di Falconara Marittima, in seduta straordinaria alle ore 16, per esaminare la situazione del calzaturificio. Sarà presente anche il vice presidente della giunta regionale Emidio Massi. A quattro mesi dall'apertura della vertenza del calzaturificio « Lola » di Falconara Marittima, si profila ora il pericolo di una smobilitazione completa della azienda con conseguenze gravissime, come si può capire, sia per i 160 dipendenti, che per l'economia della zona. Infatti, se le trattative tuttora in corso tra il consiglio di fabbrica e la Centrofinanziaria — che detiene la maggioranza delle azioni dell'azienda — non giungeranno ad una rapida soluzione, la direzione del calzaturificio ha minacciato la liquidazione della « Lola » entro il prossimo 25 novembre.

Gli incontri finora susseguitisi tra le parti non hanno portato ad un accordo di massima, per l'ostinazione della Centrofinanziaria e della associazione degli industriali.

Riguardo infatti alla ventilata possibilità di intervento di un industriale toscano, disposto ad assumere le 60 lavoratrici eventualmente licenziate dalla « Lola », in un nuovo calzaturificio che dovrebbe sorgere sempre nella zona di Falconara (operazione alla quale è legato tuttavia anche il futuro degli altri 100 dipendenti), la Centrofinanziaria non ha ancora posto nessuna garanzia.

Sulla vertenza del calzaturificio hanno preso posizione anche le forze politiche democratiche — PCI, PSI, DC, PRI, PSDI invitando la Centrofinanziaria ad impegnarsi concretamente per le garanzie occupazionali e i diritti dei lavoratori.

La stessa richiesta hanno avanzato ora le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica.

Chiedono la tessera sindacale: licenziati

E' accaduto all'« Euronord » di Casette d'Ete, nel Fermano - La vicenda è finita in mano al pretore

FERMO — Alla ripresa del secondo turno, il padrone li ha presi per il bavero e li ha cacciati dalla fabbrica: « Non c'è più lavoro, siete licenziati ». Così due operai del tabacchificio Euronord di Casette d'Ete, nella zona calzaturiera del Femano, sono stati liquidati dall'azienda perchè ritenuti promotori dell'aggregazione sindacale che otto dei ventisei dipendenti avevano tentato di operare per la prima volta all'interno dell'azienda. Per gli operai sono in discussione alcune pendenze di carattere contrattuale, relative al salario. Visto fallire ogni tentativo di risolverle sul piano individuale, otto di essi hanno promosso, sabato scorso, un incontro con il sindacato, decidendo di iscriversi alle confederazioni operaie e chiedendo una assemblea sindacale dentro la fabbrica, che si sarebbe dovuta tenere oggi.

Ieri mattina sono arrivati all'Euronord le deleghe sindacali e la richiesta di assemblea; dopo neppure mezzora la scena del licenziamento dei due operai ritenuti promotori dell'iniziativa, e la minaccia di farne seguire altri sei.

La pretestuosità della motivazione (« Non c'è più lavoro ») è confermata dal fatto che tre nuovi operai erano stati assunti dieci giorni fa e dal fatto che all'interno della fabbrica vige la pratica generalizzata dello straordinario.

Il fatto è che si è dinanzi alla solita tracotanza del vecchio padronato calzaturiero, che fino a pochi anni fa ha letteralmente terrorizzato gli operai, minacciandoli e ricattandoli contro il sindacato.

Purtroppo, però, in alcune realtà locali vige ancora il vecchio sistema. Casette d'Ete è una delle zone più difficili.

Questa volta però le forze sindacali non sono disposte a cedere: la vicenda dei due operai dell'Euronord è finita in mano al pretore e il proprietario, Lucio Zallocco, è stato denunciato per attività antisindacale. E' stata chiesta l'adozione della procedura di urgenza.

s. m.

«No» alla Chimar: oggi manifestazione

La decisione del comitato di controllo di Orciano che si batte per fare piena luce sulla produzione

ORCIANO DI PESARO — Si svolge oggi la manifestazione popolare contro l'apertura della CHIMAR ad Orciano. La decisione è stata presa dal comitato di controllo che si batte da mesi per fare piena luce sulla inquietante vicenda della fabbrica chimica che dovrebbe produrre acido solforico.

L'insediamento — si legge in una nota diffusa dal comitato — ha una scarsissima capacità occupazionale (15 dipendenti), non presenta possibilità di sviluppo per industrie complementari, e non risponde ad alcun criterio di programmazione dello sviluppo economico della zona. Al contrario, la fabbrica sembra inserirsi nelle scelte del capitale nazionale e internazionale che ha fatto dell'Italia la « pattumiera » d'Europa dei rifiuti chimici, la nazione nelle cui zone depresse ed economicamente arretrate si sono costruite le famose « cattedrali nel deserto » per sfruttare forza lavoro a basso costo compromettendo spesso l'equilibrio ecologico del territorio.

I precedenti dei proprietari della CHIMAR sono tutt'altro che rassicuranti: sono stati mandati via da Pavone del Mella, nel Bresciano, dopo aver provocato danni a persone e cose con una fabbrica simile a quella che intendono aprire ad Orciano; gli stessi non sono stati accettati dal comune di S. Lorenzo in Campo. I padroni della CHIMAR, dimostrando così la leggerezza con la quale agiscono hanno modificato più volte il tipo di impianti che devono operare ad Orciano, e per di più acquistano prodotti di scarico dalla RIMAR di Trissino (Vicenza), la fabrica considerata responsabile del micidiale inquinamento che ha causato la chiusura degli acquedotti in tre Comuni della zona.

Per tutti questi motivi, e per il fatto che l'insediamento della CHIMAR va contro una industrializzazione programmata della zona, che invece deve prevedere lo sviluppo di insediamenti legati alla realtà produttiva locale (agricoltura, edilizia, riconversione produttiva dell'industria del legno e metalmeccanica) come indicato nelle leggi 382 e 513, il comitato di controllo sull'insediamento chimico di Orciano ha promosso la la manifestazione popolare di oggi.

Metaltex di Monte S. Giorgio: vertenza per un operaio licenziato

FERMO — Una complessa vertenza è stata aperta dalle organizzazioni sindacali all'interno della Metaltex di Monte S. Giorgio, una azienda metalmeccanica

La vertenza è stata aperta in seguito al licenziamento di un operaio e alla sospensione di altri tre, perché si erano rifiutati di prestare servizio nel reparto stagnatura; questo reparto, che costituisce un punto chiave per la produzione e che occupa una quarantina di operai, costituisce pericolo per la salute

Il licenziamento e le sospensioni per chi si è rifiutato sono state contestati dai sindacati davanti al pretore e la relativa causa è già stata fissata per il 16 dicembre.

Ieri sera, infatti, sindacati e partiti hanno convocato una assemblea aperta in Comune; è stata contestata anche la richiesta della Metaltex di procedere a cassa integrazione un giorno la settimana per 13 settimane.

In ogni modo la vertenza procede sulla base prioritaria di far rinnovare il reparto stagnatura. La direzione sembra propensa ad accettare un simile discorso, ma il nuovo impianto non potrebbe funzionare prima del settembre del 1978. Nel frattempo le forze sindacali si sono dette disponibili a discutere l'adozione della cassa integrazione, ma solo a condizione che vengano ritirati il licenziamento e le sospensioni, ed inoltre solo se si accerterà l'effettiva esigenza di ricorrere alla cassa stessa.

LETTERE

Ancona: la brutta storia delle case in subaffitto

« Ho appreso dall'Unità che i magistrati anconetani hanno avviato un'inchiesta sulle intollerabili speculazioni imbastite sugli alloggi IACP. Il problema non è nuovo. Adesso se ne è accorta anche la DC. Comunque, ben arrivate! Meglio tardi che mai...

Tutti conoscono questa brutta storia dei subaffitti. Ma chi ha preparato il brodo di coltura? Quante volte l'assegnazione degli appartamenti è avvenuta sulla base di raccomandazioni e di favoritismi? Basta recarsi in un qualsiasi agglomerato anconetano con alloggi popolari per conoscere tanti casi di malcostume. Così a Colle Marino, a Posatore, a Valle Miano, a Monte Marino, ecc. Si parla di persone che hanno riscattato la casa con una cifra giusta (insomma, da edilizia popolare) e che l'hanno poi messa in vendita alla cifra — "trattabile" — di 20 milioni. Si parla di case popolari offerte in subaffitto mensile a 80 e anche a 90 mila lire.

Ha fatto bene l'amministrazione comunale ad aprire una indagine (per quel che mi risulta pervenuta già a numerose rilevazioni) e fa bene la Magistratura a condurre gli accertamenti. Occorre andare sino in fondo. Non si deve permettere a nessuno di "far quattrini" sulle spalle di gente priva di casa, costrette per questo ad essere taglieggiate dal primo "pescecane" (piccolo o grande non importa) con cui si imbatte.

Secondo me, tuttavia, Magistratura e Comune non bastano: bisogna delegare, per l'oggi ed il domani, i consigli di quartiere, investirli di funzioni in materia.

Andare ai fondi queste distorsioni significa additare anche l'origine della malapianta per andare poi alle modifiche necessarie. Ad esempio, da molte colpe non è immune lo IACP. E' vero che l'Istituto non conosce con esattezza il numero degli alloggi di proprietà? E perché lo stesso Istituto mostra di non aver alcuna cura per il patrimonio di immobili da esso amministrato? Non è per caso che tantissime case popolari sono state ammodernate, sistemate, riparate di iniziativa degli inquilini. In altri casi, quando l'inquilino non ha mezzi, l'alloggio è soggetto ad un continuo processo di deterioramento e di svalutazione.

Si capisce allora, in una situazione simile di negligenza ed ignavia, come possano fiorire impunemente anche le speculazioni condannate così duramente (e giustamente) dall'opinione pubblica.

Ora finalmente qualcosa si è mosso. Auguriamoci che si volti pagina. A questo punto non sono concesse tergiversazioni ».

Grazie per l'ospitalità.

FILIPPO MAIOLINI

Un'assemblea promossa dalla Regione e dalla Lega delle autonomie

Incontro di amministratori sulla «382» e la situazione finanziaria dei comuni

La relazione di Francesco Malfatti - Come si può porre fine alla giungla istituzionale - Le materie sulle quali opereranno le Regioni - Le difficoltà create dal decreto di Stammati

ANCONA — Organizzata dalla Regione Marche e dalla Lega per le autonomie e i poteri locali, si è svolta ieri ad Ancona un'assemblea di amministratori e segretari comunali della Regione, per discutere l'attuazione della legge 382 (che delega i poteri dello Stato a Regioni e Comuni) e la situazione finanziaria degli enti locali. Erano presenti il compagno Renato Bastianelli, presidente del consiglio regionale, il sindaco della città, Guido Monina, il compagno Stefanini, sindaco di Pesaro, il compagno Giorgini, responsabile regionale della lega, e l'on. Francesco Malfatti, della direzione nazionale della Lega, che ha svolto la relazione introduttiva.

« La riforma dello Stato è la più importante riforma economica — ha detto Malfatti, ricordando le parole del presidente della Camera, Ingrao — ed è necessario, per porre fine alla *giungla istituzionale* che questa entri nelle coscienze di tutti, amministratori e semplici cittadini ». Con il 1. gennaio del prossimo anno infatti, Comuni, Province e Regioni si troveranno ad operare con nuovi e più efficaci mezzi, in virtù soprattutto del decreto attuativo n. 616, grazie al quale i Comuni verranno ad avere una dimensione del tutto nuova.

Pubblica sicurezza, turismo, agricoltura, assistenza sanitaria, pubblica e scolastica, inquinamento, sono soltanto alcuni dei nuovi compiti che dovranno assolvere gli enti locali, mentre alle Province e alle Regioni spetterà il lavoro di coordinamento e di programmazione delle varie iniziative. Su quest'ultima però il problema non è interamente risolto, in quanto è ancora lo Stato che si riserva di elargire i fondi, costringendo le Regioni al ruolo di semplici esecutrici di decisioni prese da altri. E' una situazione che deve essere superata con il rifiuto di scelte di settore (il metodo seguito fino ad oggi) e la loro canalizzazione verso le Regioni. Un passo avanti e di notevole portata è comunque stato fatto per quanto concerne almeno le definizioni delle materie su cui le Regioni devono operare. L'articolo 22, ad esempio, segna un netto superamento del concetto stesso dell'assistenza, come pure l'art. 80, riguardante l'uso del territorio, va ben al di là dei decreti delegati del '72. Altre critiche che eventualmente possono essere rivolte al decreto delegato 616, riguardano alcuni settori che sono rimasti esclusi dall'area di intervento delle Regioni, come ad esempio la piccola e media industria.

« Il disegno generale però, — ha sottolineato l'on. Malfatti — è rimasto saldo ed ha una carica rinnovatrice e *rivoluzionaria* importantissima ». Spetterà dunque alla Regione e ai Comuni concretizzare questa spinta innovativa cercando di armonizzare l'esigenza della centralità della Regione, necessaria per un corretto compito di programmazione, e quella dell'autonomia dei Comuni, che dovranno essere pertanto chiamati a partecipare alla programmazione stessa. Resta da superare, e non è poco, il grave scoglio dei finanziamenti: su questo punto il governo è ancora latitante, mentre una commissione della Camera, incaricata di esaminare tutti i residui passivi, non è stata ancora formata: per giunta il ministro Stammati è intenzionato — come sembra — a prolungare nel tempo quei « famigerati » decreti che ostacolano qualsiasi iniziativa

« Occorre dunque — ha concluso l'on. Malfatti — sviluppare la lotta attorno a questi problemi, uscendo dagli uffici per spiegare alla gente come stanno realmente le cose, come la battaglia riguardi non soltanto le autonomie locali, ma la rinascita di tutto il paese ».

E' formata di esperti del settore orticolo

La visita della delegazione cecoslovacca a S. Benedetto

SAN BENEDETTO — E' arrivata ieri mattina a San Benedetto la delegazione cecoslovacca guidata dal viceministro del commercio interno Decker, recatosi nelle aziende orticole locali. A ricevere la delegazione slava erano l'assessore all'agricoltura delle Marche Manieri, il responsabile dell'ufficio ICE di San Benedetto, Bonfigli e il vice sindaco Marinangeli.

La visita della delegazione cecoslovacca rientra nel quadro delle iniziative programmate dall'IGE ed intraprese nei vari paesi dell'Est, per incentivare l'esportazione di quei prodotti non assimilabili dalla CEE e dal nostro mercato interno. Dopo la visita agli stabilimenti di tutta la zona, agli impianti di lavorazione e ai prodotti la delegazione si è diretta verso i campi di coltivazione del prodotto maggiormente esportato in Cecoslovacchia: il cavolfiore.

Nel corso dell'incontro, il viceministro Decker si è dichiarato favorevolmente impressionato dai sistemi di lavorazione delle aziende, dalla tecnica, dalla qualità e dalle varietà del prodotto trattato. Importante una dichiarazione del ministro: « Non credo ci saranno intralci per una ulteriore incentivazione del commercio tra i due paesi, con particolare riferimento alla linea commerciale creata a San Benedetto », centro, che come sappiamo, nel settore della commercializzazione orticola detiene il primato nazionale.

Questo incontro è ancora più positivo se si considera che il viceministro slavo e i componenti della delegazione hanno diretto il loro interessamento anche ad altre varietà di prodotti, per i quali le possibilità di esportazione sono buone. L'assessore Manieri ha ribadito l'importanza politica ed economica della visita, considerando soprattutto che il nostro paese ha necessità di creare altri mercati di esportazione in alternativa a quello comunitario. L'assessore si è soffermato anche a considerare l'importanza che riveste per l'economia marchigiana e nazionale, creare altre zone come quella di San Benedetto. Ha infatti dichiarato: « Per la nostra economia la cooperazione è prioritaria, perché solo con questa si può incentivare o aiutare la ripresa agricola. Qui comunque, occorre l'impegno di tutti i partiti politici. Anche Decker, si è soffermato a considerare l'importanza della cooperazione in agricoltura e nel campo della esportazione dei prodotti, affinché si crei una catena economica e commerciale solida.

Nel pomeriggio la delegazione cecoslovacca si è recata nei locali della Banca Popolare di San Benedetto, per illustrare agli operatori della zona, quali sono oggi le normativo e le prospettive dei paesi dell'Est e quali passi occorre fare, per dare a questo nuovo mercato una linea operativa comune, valida per tutti i paesi.

Centro storico di Ancona

Buone possibilità per i 19 miliardi

ANCONA — Ci sono — sembra — buone possibilità per l'accreditamento dei 19 miliardi per continuare il lavoro nel centro storico di Ancona: il ministro dei Lavori Pugbblici Gullotti, nel corso di un incontro a Roma con una delegazione del Comune dorico, si è impegnato a risolvere entro breve tempo il problema — appunto — dello accredito dei miliardi restanti. Per quanto concerne poi le maggiori somme necessarie per realizzare l'intero intervento nel centro storico, per la parte avviata dalla Gescal, il ministro si è riservato di valutare attentamente la possibilità di procedere a nuovi stanziamenti e di predisporre i relativi strumenti giuridici.

Alla riunione di Roma hanno partecipato oltre al sindaco Monina, gli assessori alla Urbanistica Mascino e ai Lavori Pubblici Piazzini. La delegazione anconitana ha prospettato in modo analitico lo stato dell'intervento di ristrutturazione e di risanamento in atto nel centro storico, ponendo in evidenza l'urgente necessità di avere disponibilità immediata dell'intero stanziamento a suo tempo disposto dalla Gescal, così come previsto dalle leggi speciali per Ancona.

Sostenendo la necessità di aggiungere ai 10 miliardi già ricevuti, gli altri 19, il sindaco ha detto: « Per i lavori in corso e per quelli di imminente appalto, sono stati assunti e si stanno tuttora assumendo impegni complessivi per 25 miliardi e 104 milioni di lire. Per realizzare inoltre i restanti progetti di intervento già redatti da professionisti privati incaricati a suo tempo dalla Gescal, bisogna assumere ulteriori impegni per più di 50 miliardi. Per completare l'intera ristrutturazione — ha aggiunto il sindaco — occorrerebbe uno stanziamento considerevolmente superiore che potrebbe essere reperito non solo attraverso l'intervento diretto dello Stato, ma anche attraverso agevolazioni creditizie, ovvero con mutui a carattere agevolato ».

Tra gli altri problemi discussi con il ministro, l'indifferibile necessità di procedere, sia pure a lotti funzionali, alla realizzazione del raccordo autostradale fra il porto, il centro urbano ed il casello di Ancona-sud dell'A-14, così come previsto dal progetto generale, per una spesa di 53 miliardi di lire, approvato dall'ANAS nello scorso mese di luglio. Secondo il ministro, l'intera questione — data la scarsità di fondi a disposizione — potrà essere esaminata solamente nel prossimo anno, in sede di elaborazione del programma generale di interventi ordinari e straordinari dell'ANAS.

Altre questioni sottoposte: per il collettore principale (7 miliardi già spesi) il ministro ha parlato di un suo interessamento; altri 900 milioni saranno reperiti dal ministero per completare la variante alla statale 16; per i fondi in contribuzione per ciascuna unità immobiliare, (fondi concessi in occasione del sisma e per i quali sono state esaurite le somme disponibili da parte dello Stato) Gullotti ha precisato che il ministero intende esaminare globalmente la situazione di tutti i centri marchigiani danneggiati dal sisma.

Gli amministratori di Ancona sono ovviamente intenzionati a seguire bene l'intera « vertenza » con il ministero dei Lavori pubblici: « Siamo pronti a mobilitare tutte le forze politiche democratiche e le componenti socio-economiche della città e della Regione — hanno dichiarato —, qualora le legittime istanze avanzate non dovessero trovare adeguate risposte ».

Sabato sport

Renna a Cesena si accontenterebbe di un pareggio La Samb vuol vincere

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Mimmo Renna, allenatore dell'Ascoli, si accontenterebbe domani a Cesena di un pareggio nell'incontro che vede l'undici bianconero ascolano opposto all'undici bianconero di Pippo Marchioro. Il Cesena sta lentamente recuperando quanto perso all'inizio del campionato. Era data nei pronostici tra le sicure promosse. Ma come al solito il campionato di serie B è imprevedibile per le squadre sulla carta più blasonate (vedi Cagliari, Sampdoria, e Cesena, appunto) che sono partite tutte con il piede sbagliato. Ma ora si stanno riprendendo. Ma l'Ascoli è forte

A Marchioro va bene lo 0-0, a Renna va bene il pareggio, l'obiettivo per l'Ascoli non è affatto riduttivo, mentre può esserlo per il Cesena. Renna ha più volte dichiarato durante la settimana, che l'obiettivo dell'Ascoli, nella duplice trasferta, a Cesena domani, a Bari tra 15 giorni, è quello di mantenere il «-3 in media inglese.

L'Ascoli è in ritiro a Cenenatico. Il recupero di Greco sarà molto difficile. Ancora zoppica leggermente. Ambu invece è andato bene nella partitella infrasettimanale. Ha segnato pure due reti. E' molto improbabile comunque che Renna voglia cambiare la formazione che ha vinto gli ultimi due incontri. Marconcini ancora ne avrà per una decina di giorni, anche se ha ripreso ad allenarsi.

Mentre l'Ascoli si troverà ad affrontare due difficili trasferte, la Sambenedettese, nei prossimi due turni di campionato, a partire da domani, ha sulla carta quattro punti a portata di mano, che le permetterebbero un ulteriore e sostanzioso avanzamento di classifica. Domani il Brescia, tra quindici giorni la Ternana.

Domani contro il Brescia, che ha battuto la Samb al Ballarin in precampionato, in una partita di Coppa Italia, ma il risultato non fa testo, rientrerà in squadra l'attaccante Traini.

def

Ancona: domani assemblea dei segretari di sezione del PCI

ANCONA — Si svolge domani domenica, presso la sala della Provincia, con inizio alle ore 9 l'assemblea regionale dei segretari di sezione per la presentazione del documento elaborato dal Comitato regionale del PCI per il rilancio dell'iniziativa della Regione Marche nella seconda metà della legislatura. Partecipano i parlamentari, i consiglieri regionali, i comitati direttivi delle quattro federazioni. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dino Dietallevi, capogruppo del PCI alla Regione, presiederà il compagno onorevole Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale.

TERNI - Approvato l'odg della nuova maggioranza

Si astiene il PRI sul documento elaborato dai partiti dell'intesa

Il gruppo DC si è trovato completamente isolato nell'esprimere il voto contrario - La giunta ha poi rassegnato le dimissioni - Ora si passa alla costituzione del nuovo esecutivo

TERNI — Il dibattito sull'accordo raggiunto a Terni fra PCI, PSI e PSDI ha fatto registrare, con la seduta del consiglio comunale dell'altra sera, un fatto politico di grande rilievo. Il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno, in cui si richiamano i contenuti dell'accordo, con i voti favorevoli del gruppo comunista, del gruppo socialista e del rappresentante socialdemocratico, con l'astensione del partito repubblicano.

Il gruppo consiliare democristiano si è trovato completamente isolato nell'esprimere voto contrario, o meglio è rimasto in compagnia dei missini. La giunta comunale ha poi rassegnato le dimissioni, l'elezione della nuova giunta — in cui entra a far parte il consigliere socialdemocratico — è prevista per martedì.

L'altro ieri sera dunque è terminata l'ultima delle tre sedute di consiglio dedicate all'accordo programmatico fra PCI, PSI e PSDI. Si è trattato di un dibattito intenso che ha avuto al centro i problemi della città, l'esigenza di un impegno concorde delle forze politiche; delle forze sociali e delle istituzioni per far fronte alla crisi.

Il consiglio comunale dell'altra sera, in questo senso, ha rappresentato una delle occasioni più impegnative di confronto e di discussione, che ha dimostrato il maturare di atteggiamenti positivi nei rapporti fra le forze politiche, non solo perché il voto ha sancito la validità dell'accordo, ma per il fatto che il partito repubblicano si è astenuto. Con questo atto, il PRI ha voluto dimostrare non solo il suo disaccordo con la posizione di netta chiusura espressa dal gruppo democristiano, ma anche il suo interesse per i contenuti e i significati dell'accordo politico programmatico intercorso fra PCI-PSI-PSDI.

La lunga seduta di consiglio — che il sindaco ha voluto aprire con la lettura di un documento di condanna per l'attentato al vicedirettore della «Stampa» — ha rappresentato il culmine di questa discussione fra le forze politiche cittadine, una discussione punteggiata a tratti anche da aspre polemiche ma che si è conclusa significativamente facendo registrare una positiva convergenza di forze. E' un'intesa che guarda agli interessi generali della collettività, che parte dall'assunto secondo cui ad una situazione di emergenza si deve rispondere con il massimo di unità. Proprio per questo la posizione della DC appare ancor più grave.

Se questo è vero, l'emergenza non riguarda solo Roma, ed anche la ricerca di ampie convergenze non può essere limitata a Roma, al Parlamento, ai partiti a livello nazionale.

Proprio per il fatto che l'emergenza riguarda tutto il paese la ricerca di intese deve estendersi in tutto il territorio nazionale. Questo il significato principale dell'accordo raggiunto a Terni.

A questo si aggiunge che l'accordo ternano non è determinato da uno stato di necessità. La giunta PCI-PSI godrebbe di un'ampia maggioranza numerica in consiglio e quindi il bisogno di una più larga convergenza non nasce da uno stato di bisogno ma da una autentica volontà unitaria da parte del partito comunista e del partito socialista.

Proprio per questo l'accordo di Terni non conclude il dibattito fra i partiti in sede locale ma va considerato una base di partenza più avanzata per ulteriori convergenze.

m. b.

Giovedì indetta dal Consiglio regionale

Manifestazione contro il terrorismo a Perugia

Vi parteciperanno rappresentanti del Comune di Torino — Appello ai sindaci della regione

PERUGIA — Una manifestazione di solidarietà con il vicedirettore della «Stampa» Carlo Casalegno e con l'intero popolo torinese, colpito dal terrorismo politico, si svolgerà giovedì 24 novembre a Perugia.

Oltre alle autorità regionali e cittadine prenderanno parte all'iniziativa i massimi rappresentanti del Comune di Torino. Questa decisione è stata presa ieri mattina nel corso di una riunione fra la presidenza del Consiglio regionale e i partiti politici democratici.

All'incontro erano presenti: il presidente del Consiglio regionale Settimio Gambuli, il presidente della Giunta regionale Germano Marri, il vice presidente del Consiglio Massimo Arcamone, i due segretari Mariani e Fiorelli, il segretario del PCI Gino Galli, il vice segretario Marcello Traversini, l'assessore Mercatelli in rappresentanza del PSI, il repubblicano Nello Spinelli, il socialdemocratico Zaganelli e l'indipendente di sinistra Giorgio Liuti.

Unanime e profondo lo sdegno, espresso da tutti, per la recrudescenza del terrorismo politico. Sono poi stati messi in evidenza anche i rinnovati pericoli per le istituzioni democratiche e per la pace civile del Paese. Un appello particolare è stato rivolto ai sindaci di tutta la regione, alle forze sociali e politiche, a tutti gli eletti nelle assemblee democratiche, ai giovani, alle donne, per dare una prima risposta popolare e di massa al terrorismo per isolarlo e sconfiggerlo.

Oltre alla manifestazione del 24, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, il presidente della Giunta e i partiti politici, hanno deciso ieri mattina di formare un comitato che curi la preparazione di tutte le iniziative per il trentennale della Costituzione che celebrerà il prossimo anno.

ORVIETO - Approvato un odg in Comune

La battaglia per il risanamento va condotta all'insegna dell'unità

Costruttivo pronunciamento del Consiglio per il problema della «rupe» e di Todi

ORVIETO — Orvieto e Todi ancora alla ribalta. Il Consiglio regionale già si è espresso a favore dell'aggancio di Todi alla legge 1797 per la salvaguardia della rupe di Orvieto, ora la parola decisiva spetta al parlamento nazionale.

«Orvieto ora ha paura per le frane di Todi»: così alcuni, sui giornali di ieri, hanno inteso riassumere il senso della discussione avutasi in Consiglio comunale l'altra sera.

La questione, per amor del vero, non sta certo in questi termini e chi ha letto attentamente l'odg unitario approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Orvieto e colto in particolare lo spirito dell'intervento del capogruppo consiliare comunista Terroni, si sarà certamente accorto di questo. Insomma, si cerca ancora di attizzare la polemica Orvieto-Todi.

«Di fronte al problema sollevato dal Comune di Todi il Consiglio comunale di Orvieto non si chiude nella gelosa ed esclusiva difesa degli interessi della città da esso amministrata». L'odg prosegue però nella richiesta che un eventuale emendamento non pregiudichi l'approvazione della 1797 e individua in un rapido aumento degli stanziamenti la condizione indispensabile «per soddisfare le esigenze reali e documentate delle due città.

Allora si può dire che Orvieto solo ora si è accorto di Todi oppure che, nonostante il riconoscimento delle esigenze dell'altra città umbra, Orvieto pensa principalmente a se stessa? Non è questo il significato e l'interpretazione corretti dell'odg unitario, anche se le conclusioni dello studio fatto da un gruppo di geologi dell'università di Perugia, incaricati dalla Regione dell'Umbria di effettuare uno studio sui mali di Orvieto dimostrano che la situazione è drammatica. Le indagini idrogeologiche hanno dimostrato la presenza di una falla acquifera che alimenta tutta una serie di sorgenti poste al contatto fra le argille impermeabili e le sovrastanti formazioni permeabili. Non tutta l'acqua delle sorgenti deriva da acque meteoriche, ma esistono anche infiltrazioni delle acque reflue. I fossi preposti a drenare le acque sorgive e quelle dilavanti sono regimati in modo del tutto insufficiente, per cui l'azione erosiva delle acque determina sui fianchi e sulla testata della rupe notevoli azioni di richiamo sulle argille e sui detriti tufacei presenti.

Il versante nord-orientale del colle di Orvieto è quello maggiormente interessato dai movimenti franosi delle argille e del detrito sovrastante a causa della pendenza verso nord nordest delle argille stesse. I dissesti quindi sono di due generi: di ordine idrogeologico e di ordine geomeccanico. Tra i provvedimenti immediati individuati dagli esperti vediamo i seguenti: regimazione di tutte le acque dilavanti, lavori di sistemazione dei cinque fossi contornati la rupe, sistemazione della rete fognante, individuazione e regimazione delle acque sorgive, ricostruzione del manto erboso ed eventuali rimboschimenti nelle zone più scoperte. Inoltre, si ritengono indispensabili sistemi di aggancio delle masse tufacee pericolanti, impermeabilizzazione delle zone scoperte prospicenti la rupe. Le zone della rupe che necessitano di un immediato intervento sono in particolare viale Carducci e la zona del convento delle suore del Buon Gesù e dell'Istituto professionale.

La necessità di un intervento immediato e di notevoli stanziamenti appaiono quindi chiari dallo studio dei geologi. Questo però non significa scordarsi della situazione altrettanto drammatica di Todi e di altri centri storici. «I problemi di Orvieto non sono di oggi come quelli di altri centri storici — ha detto il capogruppo comunista Torroni — la battaglia per il risanamento sarà vincente se sarà condotta all'insegna dell'unità di tutte le forze politiche».

Sta qui, pensiamo, la linea da seguire affinché gli stanziamenti necessari arrivino ad Orvieto e comunque all'Umbria.

Paola Sacchi

Dodici condanne e 5 assoluzioni per l'occupazione del Palazzo della Sanità a Terni

TERNI — Si è concluso il processo contro i trenta giovani che all'inizio dell'anno occuparono l'ex palazzo di Sanità di via Beccaria. Dieci imputati sono stati riconosciuti colpevoli dell'accusa di occupazione di suolo pubblico e sono stati condannati a due mesi con il beneficio della condizionale e al pagamento di una ammenda di ventimila lire. Sono: Fois, Cola, M. Millesimi, Pelucco, Di Paolo, Santi, Ciani, Polinori, G. Paternò. Sciannameo è stato condannato a tre mesi e a centomila lire di multa. Paolo Gabbiati a sei mesi e centomila lire di multa. Sette degli imputati sono stati condannati soltanto al pagamento di ottantamila lire. Cinque sono stati assolti perché il fatto non sussiste, gli altri hanno avuto il perdono giudiziario perché a gennaio erano ancora minorenni.

● **FASSEGNA DI FILM SURREALISTI**

PERUGIA — Si parlerà di Breton e Eluard, di Bunuel e Magritte, di Man Ray e Duchamp nella rassegna surrealista iniziata ieri dalla collaborazione tra cinema Bernum e libreria «l'Altra» di Perugia.

Il compagno Ludovico Maschiella nuovo presidente dell'ESU

PERUGIA — Il compagno on. Ludovico Maschiella è il nuovo presidente dell'Ente di sviluppo. Presente il presidente della giunta regionale Germano Marri e l'assessore regionale all'agricoltura Mario Belardinelli il nuovo consiglio di amministrazione dell'ente si è insediato ieri presso la sede in via Ruggero Andreotto.

Il compagno Maschiella sostituisce il compagno on. Silvio Antonini che era commissario dell'ente di sviluppo dal 73.

Illustrato il piano programmatico 77-80 a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO — I capigruppo consiliari PCI e PSI al Comune di Città di Castello, hanno presentato giovedì sera un documento elaborato unitariamente che traccia un bilancio dei primi due anni e mezzo della legislatura e fissa alcune linee per un piano programmatico 1977-'80.

Hanno preso parte allo incontro con la stampa anche i rappresentanti dei due partiti in seno alla Giunta. Il «piano di proposte» del PCI e del PSI sarà oggetto di due pubbliche assemblee che si terranno rispettivamente domani, domenica, alle ore 9,30 al cinema Eden di Città di Castello e mercoledì alle ore 20,30 al cinema Splendor di Trestina.

L'obiettivo posto è quello di giungere entro la fine di novembre ad un impegno di programma del Consiglio comunale che coinvolga tutte le forze politiche presenti.

Oggi festa del tesseramento a San Venanzo

TERNI — Proseguo l'intenso calendario di iniziativa promosse dalla Federazione per il tesseramento. Oggi sono in programma: festa del tesseramento a San Venanzo, parteciperà il compagno Bartolini. Ore 16,30, attivo a Castel di Iago, con il compagno Rischia.

Alle ore 16,30 festa del tesseramento al Villaggio Italia con il compagno Giustinelli. Ore 20,30 assemblea di lavoratori a Marmore con il compagno Elmi. Ore 16 assemblea di donne a San Liberato con la compagna Bonanni. Assemblea popolare a Parranno con i compagni Sarri e Materazzo.

Incontro al CIPI per il piano della siderurgia

PERUGIA — Le «Regioni siderurgiche» hanno deciso di chiedere al CIPI un incontro per discutere sulla formazione e sugli obiettivi di un piano nazionale per la siderurgia, lo ha reso noto l'assessore regionale Alberto Provantini, riferendo in giunta il risultato dell'incontro avvenuto fra tutte le Regioni sede di industrie siderurgiche.

Per quanto riguarda la Umbria si tratterà di porre il problema della Terni nel quadro del piano energetico nazionale.

Isolata con fermezza la provocatoria sortita di un gruppo di «autonomi»

Tanti giovani alla Sala dei Notari per la democrazia

PERUGIA — C'erano tantissimi giovani, studenti medi ed universitari, disoccupati, operai, donne ieri sera alla Sala dei Notari di Perugia alla manifestazione del nostro partito sulla scuola e sull'università, con i compagni Germano Marri presidente della giunta regionale e Achille Occhetto della direzione nazionale del PCI. Ed è stata una risposta di massa alla spirale di terrorismo in atto in questi giorni: un deciso monito contro la violenza e l'intimidazione è stato fatto proprio dalla grande assemblea popolare.

Lo ha sottolineato in apertura della manifestazione il compagno Giuliano Gubbiotti, segretario regionale della FGCI, nel suo discorso introduttivo. Gubbiotti ha affermato che il movimento operaio e democratico ha individuato nel terrorismo il nemico principale da battere.

Gubbiotti ha concluso ricordando il grande appuntamento dell'11 e 12 dicembre per le elezioni dei consigli di distretto. Sia questo un banco in cui si cementi un nuovo rapporto scuola-società.

Il compagno Germano Marra ha esordito affermando che il terrore e la criminalità politica devono trovare nell'unità popolare e nella lotta unitaria risposte puntuali. La strada da percorrere è quella proprio di uno sforzo di aggregazione delle varie componenti democratiche.

Un rapporto nuovo allora tra scuola, università, e società regionale è decisivo se si vuole creare un clima diverso in cui possa avanzare il rinnovamento e lo sviluppo sia dell'istituzione scolastica che della società. In Umbria — ha detto Marri — fin dal 1973, con il primo piano regionale, abbiamo battuto questa via.

Le vicende recenti (quelle cioè inerenti alla apertura dell'anno accademico), ha proseguito Marri, non devono costituire una battuta d'arresto nel rapporto tra l'Ateneo, la Regione, la comunità regionale.

Occorre invece dare impulso ad un programma, mobilitando tutte le forze disponibili, in grado di far corrispondere la scuola alle esigenze dei giovani e della società e della produzione recuperando la contraddizione tra studio e lavoro.

La Regione con il suo piano generale di occupazione giovanile e con i suoi 19 piani di settore (agricoltura, cooperazione, turismo, beni culturali) sta facendo un notevole sforzo per dare ai giovani un'ipotesi di vita diversa.

Mentre parlava poi il compagno Occhetto nella Sala dei Notari una quarantina di «autonomi» sono entrati chiedendo (si badi bene mentre stava parlando Occhetto) di leggere una loro mozione votata in un'assemblea pomeridiana all'università. Ovviamente la presidenza dell'assemblea ha negato questa possibilità.

Immediatamente dopo sono partite una serie di piccole provocazioni che disturbavano il discorso di Occhetto e l'intero svolgersi della manifestazione. Il servizio d'ordine a questo punto ha respinto il gruppo fuori della porta mentre gli autonomi rompevano il sistema di amplificazione collocato sulla balaustra del palazzo dei Priori.

Il compagno Occhetto dopo aver ricordato che «noi siamo contro questo movimento» ha velocemente, proprio per evitare ulteriori incidenti, chiuso il suo discorso.

Il fatto si commenta da sé. Di fronte alla tranquilla ma combattiva manifestazione comunista ancora una volta la rozzezza, l'irrazionalità più bieca, la provocazione dei cosiddetti autonomi si sono pienamente appalesate

Nella foto: un momento della manifestazione tenutasi ieri sera alla Sala dei Notari

C. DI CASTELLO - Si estende la lotta contro la cassa integrazione

Deciso il blocco dei cancelli all'Avila

Un picchettaggio per impedire che materie prime e prodotti finiti escano dallo stabilimento Preoccupazione tra i lavoratori per le risposte della direzione - Chiesto un incontro dal PCI

Un momento della rappresentazione teatrale del CUT sul problema psichiatrico

CITTA' DI CASTELLO — Le maestranze dell'Avila continueranno nella loro azione di lotta. Lo hanno deciso nell'assemblea di ieri mattina dopo una «riflessione collettiva» durata due giorni sui risultati dell'incontro con la proprietà dell'azienda. L'agitazione si concretizza nel picchettaggio dei cancelli per impedire che materie prime e prodotti finiti escano dall'Avila.

L'altra sera le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica si erano incontrati con la stampa per fare il punto sullo stato della vertenza e in particolare per riferire sui risultati dell'incontro con i dirigenti del gruppo. La situazione in cui l'Avila si trova — ha precisato subito Bruschi, della CISL-tessili provinciale — è più seria di quanto era da pensare in un primo momento.

E questo non tanto per le ottantamila ore di cassa integrazione a cui l'azienda ha intenzione di far ricorso fino al prossimo marzo. Sono le risposte «nebulose» sul dopo che destano maggiore preoccupazione. Al fondo di tutti i problemi che sono venuti fuori così all'improvviso starebbe una grave difficoltà finanziaria.

La Santo Dasso, che commercializza per intero la produzione dell'Avila, si trova attualmente — così hanno riferito i rappresentanti dell'azienda alla delegazione sindacale — a dover fronteggiare un ammortizzo di otto miliardi, questo è il valore complessivo dei prodotti finiti, dei semilavorati e delle materie prime giacenti nei magazzini), a fronte dei quattro miliardi ritenuti ottimali per un complesso come quello che riunisce sotto la finanziaria Tesfin sia l'Avila che la Santo Dasso.

«Queste difficoltà — ha spiegato Barbarossa della CGIL provinciale — potranno essere superate solo con la ripresa del mercato, ma, evidentemente, ve ne sono alcune, urgenti, che non possono aspettare tale ripresa». Di qui le richieste avanzate alle banche sia da parte della Santo Dasso (un miliardo alla Cassa di Risparmio di Genova) che da parte dell'Avila.

L'azienda tifernate ha già ottenuto una fidejussione di cinquecento milioni da parte della Sviluppumbria, ma le banche interpellate per l'erogazione del prestito sembrano prender tempo, più tempo di quello solitamente necessario. «Questi ritardi — ha precisato Barbarossa — sorprendono sfavorevolmente sia i sindacati che i lavoratori».

Da qualche parte si è addirittura avanzata l'ipotesi che il permanere di difficoltà finanziarie per l'Avila possano in qualche modo far comodo per l'ingresso, sottocosto, di una società umbra che opera già nel settore delle confezioni.

L'Avila, ritenuta fino a pochi giorni fa tra le aziende più sane della zona, si trova quindi d'improvviso nell'occhio del ciclone. Le difficoltà di mercato, dovute ad errori dell'azienda madre, la Santo Dasso, rischiano di mettere in forse il futuro di una azienda di per sé solida. I crediti vantati nei confronti della Santo Dasso sopravanzano infatti di molto i debiti che l'Avila ha con i suoi fornitori. Si stava già parlando di programmi di sviluppo, per l'Avila. Ma ormai la proprietà si è richiamata alla esigenza prioritaria di fronteggiare, nell'immediato, i problemi finanziari. Più oltre, per il momento, non è stato possibile andare.

Nei prossimi giorni si incontreranno i consigli di fabbrica della Santo Dasso e dell'Avila per concordare una linea comune in vista dell'incontro con i rappresentanti del gruppo Tesfin in programma per il 2 dicembre. La segreteria comprensoriale del nostro partito, ha nel frattempo richiesto alle altre forze politiche un incontro per affrontare i problemi economici della zona e quelli specifici di alcune aziende tra cui la Milleri Confezioni e, appunto, l'Avila.

Giuliano Giombini

Il Centro Polivalente dei Raspanti dedicherà il suo impegno alla ricerca

Il CPR di Perugia darà vita a tre laboratori teatrali

Saranno dedicati alla recitazione, alla mimica e ai burattini - Illustrato in una conferenza stampa il programma di attività - Prevista una rassegna dei gruppi spontanei della regione

PERUGIA — In attesa che nuovi gruppi e associazioni si facciano avanti quest'anno il Centro Polivalente dei Raspanti verrà indirizzato soprattutto verso la ricerca e lo studio del teatro. Con questo — ha precisato ieri mattina Stefano Ragni — non escludiamo altre attività diverse dal teatro (cinema, settore delle arti visive, musica, ecc.) da soli però, come collettivo teatrale, non possiamo portare avanti nello stesso tempo molte e diverse attività.

Lo spazio c'è — dicono in pratica ai Raspanti — chi ha qualche cosa da proporre si faccia avanti.

Per la verità ci sono già altri gruppi che utilizzeranno lo spazio del teatrino di via S. Agata.

C'è ad esempio l'UMU-Sintesi che per il settore musicale porterà avanti una propria attività e c'è soprattutto il proseguimento della collaborazione tra gruppo teatrale fonte maggiore ed ARCI.

In questi giorni si è svolta ad esempio, con proiezioni nel teatrino dibattiti, una rassegna di film cubani parallela alla mostra che fino a domani rimarrà aperta nell'atrio del palazzo dei Priori.

Sarà sempre con la collaborazione dell'ARCI che il collettivo della Fonte maggiore propone uno dei progetti più interessanti per questa stagione: una rassegna permanente di gruppi teatrali spontanei umbri. «Anzi — ci ha detto Ragni — faremo un vero e proprio bando invitando tutta quella miriade di collettivi teatrali che negli ultimi anni sono nati in Umbria a proporre nel nostro teatrino alcuni spettacoli».

Potrebbe esere un'occasione per far conoscere anche in città esperienze altrimenti disperse in tutto il territorio. Ma il centro, come dicevamo all'inizio, resta aperto a tutti (AAA cercasi serio gruppo per fare cineforum, ha detto ad esempio Ragni), come del resto lo è stato per l'ETI quando ha voluto organizzare laboratori con Gazzolo o per meeting di poesia.

L'attività centrale — almeno per quanto riguarda l'impegno del collettivo La Fonte Maggiore — sarà il teatro. L'idea di fondo è quella di indire una «leva attori».

Si tratterà cioè di tre laboratori distinti aperti a tutti: un laboratorio di recitazione a cura di Sergio Bagni, un altro di mimica e gestualità diretto da Giampiero Frondini ed infine un laboratorio di burattini cui collaborerà il polacco Roman Ulkeja, uno dei più creativi operatori del settore.

La «leva attori» si articolerà in due fasi successive: la prima fase inizierà dal 1. dicembre (iscrizione gratuita presso il teatrino dei Raspanti V. S. Agata 36, tel. 23804) e servirà a vedere attitudini e possibilità di accesso alla seconda fase, quella cioè dei laboratori operativi, cui, per motivi tecnici, potranno partecipare 24 persone.

Oltre ai laboratori di base il corso prevede un seminario di Drammaturgia tenuto da Sergio Bagni e una serie di interventi critico-informativi tenuti da operatori teatrali di livello nazionale, nonché una serie di proiezioni cinematografiche, video tape di spettacoli, esperienze e esperimenti di prova di gruppo.

Dai laboratori e da tutta l'attività di «formazione professionale» al CUT si aspettano nuovi collaboratori, ma anche possibilità di gustosi spettacoli conclusivi.

Tra le novità che riguardano direttamente il collettivo Teatrale Fonte Maggiore, la sua scissione in due gruppi. Verrà cioè distinto l'impegno professionale del gruppo da quello che è più consono ad un collettivo universitario non professionistico per il quale 120 repliche (tante ne hanno fatte la passata stagione) sono decisamente troppe.

Nasce così parallelamente al CUT il «gruppo di sperimentazione teatrale della Fonte Maggiore» che partirà già in questa stagione con due spettacoli. Il primo è la «pantomima su una porta aperta» che Giampiero Frondini ripropone completata e rivista.

I «matti di Perugia» sono al centro di uno spettacolo tratto dalla strada, dalle esperienze cioè permesse dall'ospedale psichiatrico e dal CIM di Perugia che da anni hanno affrontato un discorso avanzato sulla psichiatria.

Altro impegno del gruppo di sperimentazione sarà la storia di Bertoldo per la rilettura di Sergio Ragni. «Come la cultura cittadina ha vissuto la figura del villano»: questa l'idea che Ragni svilupperà in uno spettacolo animato in scena dai burattini di Roman Uclaja.

g. r.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Ecco noi per esempio
VERDI: Esorcista II eretico
FIAMMA: Fratello sole sorella luna
MODERNISSIMO: Il giardino dei supplizi
LUX: L'occhio privato
PIEMONTE: Il conto è chiuso
ELETTRA: Con la rabbia agli occhi

ORVIETO

SUPERCINEMA: Wagons lits con omicidi
PALAZZO: Porci con le ali
CORSO: 007 la spia ce mi amava

PERUGIA

TURRENO: Il prefetto di ferro
LILLI: Io ho paura
MIGNON: Sette note in nero
MODERNISSIMO: Am'ci miei
PAVONE: Ecco noi, per esempio
LUX: Totò e Cleopatra
BARNUM: Giacomo Casanova veneziano, di Luigi Comencini

FOLIGNO

ASTRA: La secondina del carcere femminile
VITTORIA: Italia in pigiama

SPOLETO

MODERNO: Taxi Girl

MARSCIANO

CONCORDIA: Languidi baci perfide carezze

GUBBIO

ITALIA: Questa terra è la mia terra

TODI

COMUNALE: La circostanza

DERUTA

CINEMA DERUTA: Frankenstein Junior

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Languidi baci, perfide carezze

DISIMPEGNO DELL'IRI E DEL GOVERNO PER I CANTIERI NAVALI DI PALERMO

PALERMO — Alla Camera, in commissione Trasporti, i responsabili della FIN-Cantieri e il presidente e il direttore generale dell'IRI, Basilico, Petrilli e Boyer, sono tornati a sostenere la necessità di far pagare ai Cantieri Navali di Palermo le conseguenze della crisi del settore. Il disimpegno delle Partecipazioni statali è stato duramente contestato in sede di commissione Trasporti dal compagno onorevole Giovanni Fantace e, in precedenza, nel corso di una riunione dei sindacati con la commissione, dalla segreteria provinciale della FLM.

Dal momento del passaggio all'IRI dei Cantiere di Palermo, negli stabilimenti del capoluogo siciliano — osserva il sindacato — non sono stati effettuati gli investimenti necessari ad aumentare la capacità produttiva. Oggi le conseguenze di tali scelte politiche antimeridionaliste vengono prese a pretesto per sostenere il ridimensionamento delle attività cantieristiche palermitane. L'atteggiamento del sindacato, decisamente contrario alla società palermitana « Autonoma » recentemente costituita per il Cantiere di Palermo parte appunto dalla convinzione — spiega la FLM — che essa si inserisce nel quadro di una volontà politica negativa e « punitiva » nei confronti dei lavoratori e della città e in una tendenza generale al disimpegno delle Partecipazioni statali dal Mezzogiorno.

In questo quadro non hanno senso e « suonano beffa » — afferma la segreteria provinciale della Federazione dei lavoratori metalmeccanici — le non meglio precisate « produzioni alternative » cui dovrebbe essere destinato il Cantiere di Palermo, secondo le dichiarazioni dei dirigenti delle Partecipazioni statali.

NELLA FOTO: lavoratori in assemblea all'interno dei Cantieri navali

Troppo vaghe le risposte del governo

Deludente incontro a Roma per la «vertenza Calabria»

Ieri il presidente Ferrara ha annunciato ufficialmente le dimissioni della giunta regionale - Continua l'assemblea aperta degli operai dell'Andreae - Venerdì prossimo il dibattito sull'ASI

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Nella sede regionale continua l'assemblea aperta degli operai dell'Andreae: non si tratta di una vera e propria occupazione ma di una forma di pressione sul governo e sull'esecutivo regionale perché, finalmente, si giunga ad una rapida e positiva soluzione della lunga vertenza.

Il senso di responsabilità degli operai che hanno reso possibile la prevista riunione del consiglio regionale: il presidente Ferrara ha così potuto annunciare ufficialmente le dimissioni della giunta e comunicare i risultati dell'incontro tenutosi l'altro ieri a Roma presso il ministero del Bilancio, tra rappresentanti del governo, della Regione Calabria, dei sindacati unitari, nazionale e regionali sulla « vertenza Calabria ».

Si è trattato di un incontro complessivamente deludente: tanto il ministro Morlino che il sottosegretario Scotti hanno ripreso vecchi temi, esposto vecchie cifre, indicato prospettive senza tener conto di quanto, nel frattempo, era mutato. La vacuità delle proposte è del resto divenuta lampante non soltanto nello scontro che ha opposto i rappresentanti dei sindacati (Vanni e Lama) a quelli del governo, ma nello stesso fermo atteggiamento del presidente Ferrara il quale ha rilevato il grado di estrema acutezza della situazione economica e sociale calabrese.

Il compagno Rossi, vice presidente del consiglio regionale, ha sostenuto che — pure in presenza di una crisi regionale che deve impegnare tutte le forze democratiche nella ricerca di una rapida soluzione — occorre una capacità di presenza e di intervento, da parte della Regione stessa sul governo, tale da costringerlo a rispettare, per quanto riguarda la vertenza tessile, gli impegni assunti. La Regione non può stare alla finestra, specie in un momento di forti tensioni sociali e di viva preoccupazione che interessano varie categorie di lavoratori (forestali, tessili, edili) ed i giovani: è la stessa drammatica realtà che impone di uscire con chiarezza dalla crisi, di definire una strategia comune di pressione e di intervento sul governo.

Nel corso del dibattito il presidente Ferrara ha annunciato che, secondo assicurazioni del sottosegretario Scotti fornite mentre era in corso il dibattito, martedì 22 novembre le quattro società della GEPI costituite per rilevare gli stabilimenti tessili di San Leo, procederanno alla consegna delle lettere di riassunzione di tutte le maestranze del calzificio e della Dana Confezioni. Nel frattempo si dovrebbe conoscere la risposta delle quattro banche cui è stato chiesto il credito di esercizio per cui la piena ripresa dell'attività produttiva potrebbe avvenire nel corso della prossima settimana: restano ancora dubbi sul pagamento dei « debiti pregressi », vale a dire di tutte le spettanze dei lavoratori per i salari maturati e non corrisposti.

Il consiglio regionale, che proseguirà il dibattito in seduta pomeridiana, discuterà sulle note vicende del consorzio ASI di Reggio Calabria venerdì prossimo.

Su una relazione del presidente Ferrara si aprirà l'atteso dibattito che dovrà fare piena luce sulle gravi irregolarità amministrative nella gestione commissariale e « presidenziale » dell'ASI da parte dell'ingegner Cali, e sugli inquinamenti mafiosi in una serie di appalti e subappalti a Gioia Tauro e Saline.

e. l.

Dibattito sulla mafia stasera a Reggio con Monteleone e Villari

REGGIO CALABRIA — « La lotta dei comunisti contro la mafia e per lo sviluppo economico e sociale della Calabria » è il tema di un dibattito pubblico che si terrà stasera alle ore 17,30 nel salone del consiglio provinciale. Sulla *mozione presentata dal gruppo comunista* alla Camera parleranno i compagni Saverio Monteleone e Rosario Villari.

Aperta dal pretore

Inchiesta sulle fughe di gas dagli stabilimenti Anic a Gela

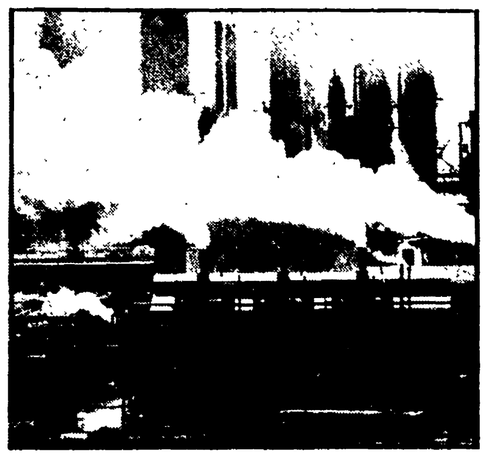
PALERMO — Il pretore di Gela, Angelo Bellet, ha aperto un'inchiesta sulle fughe di gas che si sprigionano dagli impianti dell'ANIC e che spesso costituiscono un serio pericolo per la salute degli operai del grande complesso petrolchimico e dell'intera popolazione, oltre sessantamila abitanti. Il magistrato ha disposto il sequestro (l'operazione è stata compiuta dalla guardia di finanza) dei rilevatori atmosferici dell'inquinamento, dopo una dettagliata denuncia dei lavoratori costretti ad abbandonare precipitosamente il posto di lavoro

Il provvedimento del pretore, il primo in quindici anni di presenza dell'ANIC a Gela, tende ad accertare se risponde al vero la gravità di una notizia fornita dagli stessi operai: vale a dire la presenza nell'aria di anidride solforosa e di altri gas in una percentuale superiore dieci volte a quella considerata sopportabile dalle attuali disposizioni di legge. Secondo la denuncia, infatti, nella mattinata di giovedì, sull'abitato di Gela l'anidride solforosa ha raggiunto un valore di quattro parti per milione. Il massimo « consentito » è invece di 0,30 parti per milione, e solo per un periodo che non superi i sessanta minuti. Nella denuncia i lavoratori affermano anche di essere sottoposti in continuazione ad esalazioni

Deludente risposta del governo

Per i tre operai morti all'Anic soltanto le chiacchiere di rito

Il governo sposa le tesi della FIAT sulla mancata assunzione di due donne a Termini Imerese



ROMA — La spaventosa morte, nel luglio scorso, di tre operai all'interno dello stabilimento ANIC di Gela; e l'altrettanto recente rifiuto della FIAT di Termini Imerese di non assumere due operaie avviate dall'ufficio di collocamento sono state ieri mattina al centro di un ampio dibattito alla Camera suscitato da interrogazioni presentate dai parlamentari del PCI. In tutti e due i casi. Le risposte del sottosegretario al Lavoro Smurra sono state del tutto insufficienti e impregnate di una inaccettabile timidezza. Vediamole con ordine.

SCIAGURA GELA — A distanza di quattro mesi dalla disastrosa esplosione della colonna di distillazione sottovuoto dell'impianto di separazione del glicoli etilenici — ha ammesso disinvoltamente il sen. Smurra — non viene ancora dalle indagini della magistratura, dell'Ispettorato del lavoro e dell'ENI una indicazione certa delle cause della tragedia. Forse si è formata una miscela esplosiva di vapori o di gas, o tutte e due le cose insieme. Ad ogni modo Smurra è disposto a giurare che l'impianto, realizzato nel '68, era assolutamente in regola e non mostrava alcuna deficienza di manutenzione o di esercizio. Ad ogni modo è stata disposta ed eseguita una ristrutturazione del servizio di sicurezza aziendale, per renderlo « più funzionale ». Come dire che qualcosa, in effetti, non ha funzionato né prima né dopo la sciagura.

Replica del compagno Mario Arnone, del tutto insoddisfatto. Si trattasse — ha detto — di un episodio casuale, passi; ma il fatto è che tutta la storia dell'ANIC di Gela è punteggiata di drammatici infortuni mortali, e che nulla è stato fatto e viene fatto per spezzare questa spaventosa catena. Non solo la sicurezza è inesistente — ha aggiunto Arnone, — ma viene ostacolata in ogni modo dalla direzione l'esercizio concreto del diritto di controllo operaio e sindacale sulla nocività e la sicurezza. E inoltre sono in pratica assenti dallo stabilimento tanto l'Ispettorato del lavoro quanto gli altri organismi pubblici di controllo degli impianti e della produzione. Senza contare che gravi e continui pericoli incombono non solo sui lavoratori occupati all'ANIC ma sull'intera popolazione di Gela senza che né i ministeri del Lavoro e della Sanità, né quello delle Partecipazioni statali siano mai intervenuti con misure adeguate alla drammaticità della situazione.

ASSUNZIONI FIAT — Il governo non può farci niente, è stata la seconda, stupefacente risposta di Smurra che, per giustificare tanta pronuba acquiescenza ministeriale alle pretese della Fiat di rifiutare l'ingresso in fabbrica alle due manovali metalmeccaniche, si è rifatto alla vecchia legge del 34' del tutto superata dalla nuova normativa sulla parità che il Parlamento sta proprio in queste ore definitivamente varando. La strumentalità della posizione padronale è trasparente solo che si consideri come il punto di forza del « no » Fiat (accettato da Smurra) alla assunzione di Calogera Morreale e di Antonina Barcellona è il fatto che esse potrebbero finire a lavorare nel turno serale che si conclude alle 23. Ora, vero è che la vecchia legge proibisce il lavoro femminile oltre le 22, ma la nuova legge sposta questo limite alle 24 e, per ammissione dello stesso sottosegretario al Lavoro, le norme in via di definitiva approvazione prevedono la possibilità di contrattare aziendalmente una diversa disciplina.

Ma il punto è soprattutto un altro, ha ribattuto la compagna Angela Maria Bottari: doveva essere, questa, per il governo una occasione d'oro non solo per rivendicare atteggiamenti coerenti, se non ancora alla legislazione, certamente alle linee di tendenza delle scelte politiche parlamentari in questo campo; ma anche e soprattutto per ribaltare quella logica aziendale che subordina, alla Fiat e altrove, l'attività dell'operaio a turni e reparti anziché condizionare questi alle legittime esigenze del lavoratori e della società civile.

Ecco perché il governo doveva intervenire con forza: ed ecco perché i lavoratori continueranno a battersi per uno sbocco positivo di questa vertenza e di quelle analoghe determinate dalla stessa logica antifemminile, antidemocratica, antioperaia. E qui la Bottari ha citato altri coerenti momenti della stessa lotta: la battaglia delle braccianti di Petralia per la occupazione nei cantieri di forestazione; quella delle concorrenti ai posti di vigile urbano ad Augusta, loro rifiutati dalla giunta comunale perché « non avevano adempiuto agli obblighi di leva »; quella delle altre due operaie respinte alla Gentilini di Roma per mancanza di gabinetti per donne; quella delle lavoratrici di Grugliasco sottoposte, prima dell'occupazione nelle fabbriche tessili, al test di gravidanza.

a. f. n.

Nella foto in alto: **lo stabilimento Anic di Gela.**

Un altro minatore è morto nel pozzo di Silius

Nostro servizio

SILIUS — *Giovanni Ardau, 47 anni, di San Basilio, è morto nella miniera sarda di Silius, travolto da un montacarichi.*

Il minatore da cinque ore e mezzo lavorava nel pozzo, a 280 metri sotto il livello del mare. Riempiva di fluorite quello stesso montacarichi che doveva tornargli addosso spingendone il corpo sfracellato in un cunicolo in cui solo dopo diverse ore, nella tarda serata dell'altro ieri, i compagni sarebbero riusciti a toglierlo.

Nel paese, nella famiglia della vittima (la moglie Albina Aresu, come sempre quando la morte giunge improvvisa, immotivata e ingiusta, ancora non riesce a credere...), tra i minatori di Silius e nei paesi vicini è calata una cappa di dolore e di rabbia. Di rabbia, certo. La fine di Giovanni Ardau non è casuale, non è frutto di un destino sfortunato. E, soprattutto, non è certo la prima nel pozzo di fluoro di Genna Tres Montes.

La lista è spaventosa, anche solo a rivedere gli anni recentissimi. Angelino Melis, di San Nicolò Gerrei, ci lasciò la pelle il 18 luglio 1974; il 12 dicembre 1975 Salvatore Cardia ne uscì ferito gravemente, per morire qualche giorno prima di Natale: era il secondo della stessa famiglia: il fratello l'aveva preceduto il 28 febbraio 1970. Qualcun altro, come Salvatore Lallai, riuscì a salvarsi a malapena, dopo l'inevitabile « incidente » accaduto nel 1972.

Il consiglio di fabbrica dell'azienda, che conosce questi fatti, e gli innumerevoli altri dove il destino (questa volta si) mise una pezza a favore di questo o quell'operaio, non ha tardato a far sentire ancora la propria voce. Una voce di indignazione e di rabbia, ma anche di denuncia e di lotta.

Il consiglio di fabbrica sollecita l'intervento delle autorità perché si apra un'inchiesta che stabilisca le responsabilità dell'azienda, di proprietà di un gruppo milanese. La Mineraria Silius, infatti, secondo il sindacato, non fa nulla o quasi per prevenire queste tragedie che si ripetono con troppa frequenza.

In un momento come l'attuale in cui si lotta per la ripresa della attività estrattiva, anche questi fattori sono un attacco alle posizioni dei lavoratori. « Noi chiediamo che le miniere funzionino — hanno detto i compagni di Giovanni Ardau, — ma che funzionino anche le vite degli uomini. Non si può mantenere in attività i pozzi con condizioni di lavoro precapitalistiche, che paiono prese di peso dalla situazione inumana delle miniere dei primi anni di questo secolo ».

Le responsabilità devono essere accertate. Genna Tres Montes non può continuare a essere strumento di uno stillicidio continuo di morti. I lavoratori hanno il diritto di lavorare in condizioni tali da non sentire la propria vita continuamente in pericolo. Dovrà essere la mobilitazione dei lavoratori — di cui il comunicato del consiglio di fabbrica è un primo segno — a imporre il rispetto della vita di ogni singolo minatore. Anche questo è un modo per difendere il patrimonio produttivo della Sardegna. Anche questo è un modo di lottare per lo sviluppo. E viene prima di ogni altro.

Sergio Atzeni

Polemiche faziose di giornali lucani

Chi si inventa la guerra dell'acqua?

« La Basilicata ha sete — la Puglia continua a rapinarci »; « l'EAAP respinge le accuse »; « l'assessore del Comune di Potenza incalza... ». Questi solo alcuni dei titoli di testa della stampa locale degli ultimi giorni nella « guerra » che sarebbe tuttora in corso tra la Regione Basilicata e la Regione Puglia per l'acqua. Francamente e non è solo un'impressione, l'esistenza di « un partito » in Basilicata contro le esigenze idriche della Puglia si è avvertita già da tempo. Adesso un nuovo elemento chiarificatore si è inserito nella « guerra delle sorgenti »: il dibattito ieri in Consiglio regionale tra le forze politiche democratiche sul problema dell'utilizzazione delle risorse idriche lucane ha diradato ogni dubbio sull'impostazione della questione, da parte dell'Ente Regione. Tanto vale per dimostrare che la guerra ufficialmente non c'è e non c'è mai stata e che se la sono inventata di sana pianta e l'hanno orchestrata certi giornali

Ma sarebbe troppo comodo dare un colpo di spugna al passato. E' necessario ricordare e capire meglio che ha alimentato e continua ad alimentare la guerra dell'acqua, chi si nasconde dietro il « partito per l'acqua lucana ». Innanzitutto — va detto chiaramente — il Corriere della Basilicata *ha tenuto in tutti questi giorni una linea di informazione faziosa che è andata di pari passo con il linguaggio qualunquistico e corporativo del famigerato « Comitato d'agitazione per la regionalizzazione delle acque lucane ».*

« Si dice, in giro, che l'acqua lucana ci venga rapinata dalla Puglia » — hanno ripetuto più volte nei notiziari i giornalisti del « Corriere » — e che « la Puglia ha chiesto di poter prelevare altra acqua dalle sorgenti lucane » — e, ancora, « si dice che ci voglia un referendum per risolvere il problema », come se questa fosse l'unica proposta sul tappeto. Questa « linea di informazione » ha prodotto una grossa pubblicità al « Comitato » e, di fatto, una distorsione della questione, come ha avuto modo di dire lo stesso Verrastro nella intervista rilasciata ieri.

Il Corriere della Basilicata, *ha avuto così il merito di alimentare, insieme ad altri organi di stampa, la guerra con la Puglia, ingenerando tra la popolazione, già provata notevolmente dai disagi, ulteriori elementi di tensione.*

Quanto sia corporativa e fallimentare tale linea, non c'è alcun bisogno di sottolinearlo. Ma, a questo punto, sorgono spontanee alcune domande: chi vuole la « guerra tra i poveri » sull'acqua? E a chi giova? Che non sia un abile diversivo per coprire grosse responsabilità? E ancora. Quali forze politiche si nascondono dietro al « Comitato di agitazione »? Chi lo finanzia? Il fatto più grave è che il Corriere della Basilicata *si è prestato e si sta prestando a manovre poco chiare*

Non basta infatti l'intervista di ieri al compagno senatore Scutari del nostro partito, per cambiare una linea di condotta all'insegna del corporativismo, in nome dell'« interesse lucano ».

SICILIA

Incontro tra le segreterie regionali del Psi e del Pci

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sospesi fino a mercoledì prossimo i lavori dell'Assemblea regionale siciliana, l'attenzione è puntata sugli sviluppi delle posizioni dei vari partiti dell'intesa. Ieri pomeriggio — la riunione è in corso mentre questa edizione va in macchina — la segreteria regionale comunista e socialista si sono incontrate per definire una posizione unitaria in vista della risposta che la DC dovrà dare con la riunione del Comitato regionale, indetta per lunedì prossimo in un hotel di Santa Flavia (Palermo) ai nodi di fondo, posti dagli altri partiti dell'intesa, dopo l'interruzione delle trattative.

Al centro del dibattito è il tema della cosiddetta « corresponsabilità » del PCI nella direzione della Regione, la cui necessità è stata sollevata dalla stessa Democrazia cristiana, dal PSI, dal PSDI e dal PRI, senza che però da parte del partito scudocrociato sia stato chiarito in che termini tale avanzamento della situazione politica dovrebbe avvenire.

La condizione per la ripresa delle trattative tra i partiti è infatti, secondo il PCI, che l'oggetto di tali incontri venga preliminarmente stabilito nella formazione di una nuova maggioranza politica che comprenda a pieno titolo il PCI. Posto ciò si potrà procedere ad una trattativa complessiva sulla riqualificazione del programma e gestione.

Insostenibile situazione all'università di Cagliari

Si estende la protesta degli studenti per mense e servizi

Occorre scegliere le forme di lotta; non bastano i gesti clamorosi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La decisione di chiudere la seconda mensa degli studenti universitari di Cagliari è giunta come una vera mazzata sul capo. A farne le spese sono soprattutto centinaia e centinaia di studenti pendolari.

La situazione, già difficile in passato, diventa ora insostenibile. Come andare avanti senza alcun servizio? Dove mangeranno gli universitari provenienti da tutte le parti della Sardegna?

La risposta e la protesta degli studenti non si son fatte attendere. Gli uffici del rettorato sono stati occupati da oltre duecento pendolari per un'intera giornata. Gli studenti si sono incontrati in un'assemblea, anche con le organizzazioni sindacali e i lavoratori dell'Università. Le proposte emerse sono le solite: riapertura dei locali della mensa di via Pessina; servizi più efficienti ed adeguati; apertura di una terza mensa e di una casa della studentessa.

Come organizzarsi, con quali alleati, e quali obiettivi concreti devono indicare gli studenti. Non si tratta evidentemente — sostengono le confederazioni sindacali — di limitarsi ad azioni clamorose di protesta, ma occorre individuare subito le contropartì di una lotta per le strutture universitarie, nonché per l'organizzazione della ricerca e della didattica.

Su questa linea purtroppo non tutti sembrano concordi. Certamente deviano il significato delle giuste lotte degli studenti azioni come quelle promosse da un gruppo di extraparlamentari del « comitato fuori-sede »: dopo aver sfondato la porta di un magazzino della mensa di via Pessina i cosiddetti « fuorisede » hanno prelevato confezioni di generi alimentari, rifiutandosi di pagarle. I giovani hanno quindi preparato il loro pasto nei locali stessi della mensa.

L'azione di «autoriduzione» non ha tardato a suscitare le proteste degli altri studenti della mensa, i quali condannano il metodo usato dagli extraparlamentari.

« Non è questo il modo — hanno protestato — di portare avanti le nostre richieste. Anzi, così la confusione aumenta e si fornisce un alibi ai ritardi e alle insufficienze degli amministratori ».

La manifestazione — per la quale il direttore della mensa e le autorità universitarie hanno sporto denuncia contro alcune decine di studenti — si inserisce in quel clima di tensione creatosi da tempo nell'ateneo cagliaritano.

Nella facoltà di Lettere e Magistero, ad esempio, un gruppo di autonomi ha impedito con la violenza che gli studenti di Comunione e Liberazione distribuissero dei volantini. I giovani cattolici, per lo più ragazze, hanno stavolta tentato di ribellarsi alla prepotenza degli autonomi, che avevano strappato anche i manifesti affissi poco prima. Sono volati calci e pugni, senza però degenerare in gravi incidenti.

L'ennesima azione di prepotenza degli autonomi, ha provocato reazioni di condanna e di protesta da parte degli studenti della facoltà.

Paolo Branca

Nella lotta non bisogna lasciare spazio a violenze e intolleranze

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La cellula del PCI-FGCI di Lettere e Magistero ha condannato gli incidenti avvenuti negli ultimi giorni nell'università di Cagliari. In particolare la facoltà di Lettere e Magistero è stata teatro di un fatto di provocazione. A un gruppo di studenti è stato impedito fisicamente di distribuire un volantino. Gli autori dell'azione antidemocratica e squadristica nella nostra facoltà — denuncia la cellula PCI-FGCI — stanno portando avanti il tentativo di creare un clima di paura e di confusione, di creare divisioni e contrapposizioni tra gli studenti, e di ostacolare l'avvio di un dibattito sulla situazione nell'università e sullo stato del movimento.

Un gruppo ristretto di studenti dell'autonomia non può speculare sulle esigenze reali degli studenti per trascinarli in azioni avventuriste. In una situazione di grave crisi dell'università e della facoltà di Lettere e Magistero in particolare (crisi che investe le strutture materiali, prima di tutto: la ricerca, l'organizzazione didattica e il ruolo stesso dell'Università) crediamo necessario — affermano gli studenti comunisti — uno sforzo e un impegno delle forze politiche per costruire un movimento degli studenti universitari di tipo nuovo, autonomo e di massa. Mentre lavoriamo per questa esigenza e prospettiva, rivolgiamo un invito alle forze della sinistra per impegnarsi in una risposta di massa contro la provocazione.

La cellula PCI-FGCI di Lettere e Magistero chiede:

1) l'agibilità politica all'interno delle facoltà per tutti gli studenti democratici e le forze politiche; 2) l'isolamento politico di chi usa la violenza come metodo di confronto, attraverso un'iniziativa convergente degli organismi della facoltà e dei movimenti giovanili democratici, onde sviluppare il dibattito, per allargare gli aspetti di democrazia nella facoltà; 3) creare un movimento nuovo per la riforma radicale dell'università e per il lavoro.

A Tempio convegno su intese e decentramento con Cossutta

TEMPIO PAUSANIA — Per iniziativa delle federazioni del PCI di Sassari e della Gallura si aprirà oggi a Tempio, nel salone del consiglio comunale in piazza Gallura, il convegno provinciale degli eletti comunisti e dei segretari di sezione. La manifestazione, che avrà inizio alle ore 9,30, sarà incentrata sul tema: « L'iniziativa dei comunisti per l'attuazione delle intese democratiche e il decentramento ». I lavori saranno conclusi nella serata da un intervento del compagno Armando Cossutta della direzione nazionale del PCI.

Attraverso una sanatoria con la variante al PRG

La DC vuol salvare ad ogni costo gli autori del sacco di Altamura

Si allontana intanto la possibilità di un accordo tra i partiti sulla giunta

Nostro servizio

ALTAMURA — Si allontana sempre più la possibilità di un accordo tra i partiti per giungere alla costituzione di una giunta la Comune. Incurante dell'agravarsi dei drammatici problemi della città nell'ultima riunione tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI, di fronte alle considerazioni del capogruppo comunista Fabio Perinei, un esponente democristiano si è abbandonato a manifestazioni di anticomunismo isterico. Pomo della discordia: l'intricata situazione urbanistica.

Ci sono ad Altamura palazzi edificati in zone verdi e di servizi, costruzioni interamente abusive, edifici realizzati in difformità dalle licenze, cubature non rispettate, centro storico deturpato, piazze compromesse. La posizione del PCI e del PSI è chiara: la legge va rispettata senza concessioni demagogiche, ciò perché le zone di verde e di servizi previste dal piano regolatore sono già esigue; rinunciare a quelle compromesse illegalmente significa privare gli altamurani per sempre di luoghi indispensabili per una vita civile (parchi, asili, scuole). Quanto alle zone edificabili dove alcuni hanno costruito, alterando gli indici di cubatura ma non hanno cambiato la destinazione di piano, la sinistra propone di sanare il sanabile con i piani particolareggiati. Dopo questo provvedimento le costruzioni che restano insanabili vanno assoggettate alle sanzioni previste dalle norme urbanistiche.

Su queste posizioni, pur con lievi sfumature, convengono anche PRI e PSDI. La DC, invece, per salvare le sue clientele e molti suoi uomini coinvolti negli scempi urbanistici che sono ora al vaglio della magistratura, pretende imporre una sanatoria generale con la variante al PRG.

Questo provvedimento, servirebbe ancora una volta ad ingannare la gente privandola di servizi importanti, cui ha diritto, e allontanando all'infinito la soluzione della questione urbanistica. Contro questo irrigidimento di posizione si sta impegnando il PRI con incontri bilaterali con tutti i partiti. E' ormai convinzione comune che non si esce dalla crisi senza la partecipazione delle sinistre all'amministrazione della città. Anche perché le giunte fatte finora, con la netta esclusione del PCI, sono durate pochissimo e hanno fallito gli obiettivi programmatici.

Giovanni Sardone

Attivo dei comunisti della provincia di Chieti con Natta

CHIETI — Oggi e domani avrà luogo l'attivo dei comunisti della provincia di Chieti sul tema: « Una più forte organizzazione dei comunisti per sconfiggere i pericoli della crisi e aprire la strada ad una prospettiva di rinnovamento ». Nel pomeriggio di oggi presso l'Hotel D'Angiò si svolgerà una parte del dibattito introdotto da una relazione del compagno Basile, segretario della federazione. Nella mattinata di domenica, presso il Supercinema, dopo la prosecuzione del dibattito, trarrà le conclusioni il compagno Alessandro Natta, presidente dei deputati comunisti e membro della Direzione del partito.

Iniziato ieri a Cosenza il convegno sul ruolo della piccola industria nelle regioni meridionali

Nel Mezzogiorno c'è un grosso spazio per l'impresa minore

Nella Calabria, soprattutto, lo sviluppo produttivo non può più passare attraverso la costruzione delle « cattedrali nel deserto »

Dal nostro corrispondente

COSENZA — L'intero e già precario tessuto industriale della Calabria sta scricchiolando paurosamente sotto i colpi durissimi della crisi economica generale. Il settore tessile, che è poi nella regione quello più consistente, è stretto in una morsa quasi mortale, come dimostrano le ultime vicende della « Nuova Lini e Lane » di Praia a Mare, del calzificio « San Leo » di Reggio Calabria e delle altre fabbriche ex Andreae e Montefibre di Castrovillari dove in pratica è in gioco la sopravvivenza medesima delle aziende.

E' in questo panorama che si è aperto a Cosenza, presente Guido Carli, presidente della Confindustria, un convegno sul tema « L'impresa minore nel sistema economico meridionale » organizzato dalla locale associazione degli industriali. I lavori del convegno, che si svolgono nel Teatro Comunale « A. Rendano », sono iniziati ieri mattina verso le ore dieci con una introduzione di Enzo Giustino, consigliere incaricato della Confindustria per i problemi del Mezzogiorno, e sono proseguiti poi con le tre relazioni base dei prof. Romano Prodi, Mario Arcelli e Tancredi Bianchi. Il convegno si concluderà nella tarda mattinata di oggi con le conclusioni di Guido Carli. Nell'ambito del convegno sono stati inoltre costituiti tre gruppi di lavoro costituiti rispettivamente da Guido Arfon, Fulvio Bracco e Walter Mandelli.

L'iniziativa della Confindustria assume, come del resto sottolinea un documento del nostro partito, sottoposto all'attenzione del convegno, una importanza particolare nella realtà economica e sociale della Calabria e dell'intero Mezzogiorno.

La grande manifestazione sindacale di martedì scorso a Napoli ha ribadito con forza la preoccupazione, il malcontento, la volontà di cambiamento dei lavoratori, dei giovani, dei disoccupati e di tutto il popolo meridionale e la necessità, per salvare il paese dalla crisi economica e per rinnovarlo, del « concorso e dell'impegno unitario di tutte le forze sane e produttive, a cominciare dai lavoratori e dall'imprenditoria più attiva e responsabile ». Il ruolo dell'impresa privata è perciò « ancora importante anche per il rilancio produttivo della Calabria e della provincia di Cosenza ».

Ciò premesso occorre però sciogliere subito « alcuni nodi che riguardano la linea di politica economica da seguire a livello nazionale, regionale e locale ». Tali modi consistono, secondo il documento del nostro partito, soprattutto nel rifiuto di una pura e semplice riproposizione del vecchio modello di sviluppo che ha caratterizzato finora l'intervento pubblico e privato nel Mezzogiorno e nel mantenimento degli impegni assunti verso la Calabria dal governo e da alcune grandi imprese (Quinto centro siderurgico, SIR, Montedison, ecc.) per la costruzione di nuovi impianti industriali e l'allargamento di quelli già esistenti.

Il documento auspica infine, il rilancio della attività edilizia, soprattutto nel settori pubblico e convenzionato, partendo dalla realizzazione della legge 513 e in vista del piano decennale. Tale bilancio può realizzarsi soltanto « in un quadro programmato di interventi che assicuri all'impresa non stimoli generici, improvvisati e precari, ma programmi a medio e lungo termine che consentano alle imprese medesime di organizzarsi per produrre meglio e a costi più bassi, sperimentando anche con coraggio forme nuove di associazionismo tese ad elevarne la competitività e la capacità di rispondere alla domanda effettiva del mercato ».

o. c.

Indagini a S. Salvo sulla tratta dei lavoratori inviati in Libia

VASTO — Le indagini degli inquirenti sul traffico di braccia tra alcune regioni italiane e la Libia sono state estese anche in Abruzzo, nella provincia di Chieti, esattamente a San Salvo. Della vicenda si interessano carabinieri di San Salvo e commissariato di PS di Vasto. I lavoratori di San Salvo reclutati per la Libia sarebbero per il momento tre, sembra tuttavia che anche un quarto lavoratore sia stato contattato, come gli altri da una ditta della provincia di Pescara, che si occupava di far firmare i contratti. Proprio in tali documenti stava, a quanto sembra, la truffa: alcune diciture in arabo contenenti modalità e clausole difformi da quelle illustrate agli operai, attirati da promesse di forti guadagni in Libia.

Il foglio scritto in arabo sarebbe stato presentato agli operai come contratto di assicurazione sulla vita. Quanto al lavoro, esso si svolgeva a 160 chilometri da Bengasi, in condizioni insopportabili. Uno degli operai abruzzesi, rientrato a proprie spese il 10 novembre, ha dichiarato che i lavoratori erano isolati, senza alcuna assistenza, alimentati male e con paghe minime, comunque difformi dalle promesse dei mediatori.

Alla Regione Sardegna

Occupazione e progetto minerario: banchi di prova per l'accordo

La riforma agro-pastorale e riordino del settore delle fibre gli altri punti indicati dai comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'aggravarsi della crisi economica in Sardegna in tutti i comparti fondamentali, dalle fibre alla minerario-metallurgico, dalla piccola industria all'edilizia, dall'artigianato all'agricoltura, ha indotto il comitato regionale sardo del PCI a sollecitare una riunione urgente dei partiti dell'intesa. La situazione — secondo il nostro partito — diventa ancor più drammatica con l'annuncio della chiusura degli stabilimenti della Chimica e Fibra del Tirso di Ottana, con la messa in cassa integrazione di 2.700 lavoratori.

L'esame della situazione ha consentito al PCI di formulare un giudizio sullo stato di attuazione dell'intesa autonomistica, ponendo in evidenza i risultati positivi ottenuti, senza nascondersi i limiti registrati in particolare nell'avvio della riforma agro-pastorale, nel funzionamento dei comprensori e nell'attuazione della riforma della Regione. Il PCI indica ai partiti dell'intesa l'esigenza di imprimere un nuovo impulso all'azione di lotta e di governo per contribuire, anche nel quadro dell'analogo processo nazionale, ad un profondo rinnovamento del tessuto produttivo della Sardegna.

Le iniziative che i comunisti sardi considerano prioritarie sono:

❶ l'avvio della riforma agro-pastorale, collegando strettamente trasformazione dei terreni pascolabili, irrigazione, forestazione, progetti speciali regionali;

❷ sostegno del progetto per la creazione della base minerario - metallurgica - manifatturiera predisposto dalla Regione, e di quello diretto a una sollecita riattivazione del bacino carbonifero;

❸ richiesta, nel quadro dell'attuazione della legge di riconversione industriale, di un programma di riordino del settore delle fibre come parte del più complesso piano chimico nazionale;

❹ sollecita attuazione della legge n. 285 per l'occupazione giovanile, tenendo conto degli indirizzi della programmazione regionale, in particolare per quanto riguarda il settore agricolo;

❺ nuovo impulso nell'attuazione della legge 33 attraverso la valorizzazione dei comprensori;

❻ impulso alla piccola e media industria sia con l'immediata erogazione dei contributi già deliberati sia con la predisposizione degli interventi per l'assistenza tecnica, creditizia e di mercato;

❼ accelerazione della spesa pubblica, soprattutto nel settore della edilizia.

I comunisti indicano inoltre l'esigenza di concludere rapidamente l'iter delle leggi per la riforma degli uffici regionali, per la delimitazione delle Comunità montane, e per l'attuazione delle direttive comunitarie in agricoltura. Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile un rilancio dell'intesa autonomistica, da realizzarsi attraverso un più alto grado di collaborazione tra i partiti che stimoli la giunta e consenta al consiglio regionale una più intensa attività politica, legislativa e di controllo.

Tale collaborazione deve manifestarsi in particolare nell'impegno per lo sviluppo di movimenti unitari di lotta, per gli obiettivi di riforma. I comunisti propongono a tal fine la convocazione di conferenze provinciali per l'attuazione dell'intesa, e la convocazione di conferenze di produzione nei comprensori nelle quali si ponga l'obiettivo di definire i programmi di sviluppo contenuti alle indicazioni del piano triennale. Il PCI ritiene inoltre indispensabile la convocazione, d'intesa con il governo e con le organizzazioni sindacali, delle conferenze regionali sulle Partecipazioni statali e sui trasporti.

Occorre compiere ogni sforzo affinché il dibattito in corso sul trentesimo anniversario dell'autonomia sarda, sulla valorizzazione del patrimonio storico-linguistico-culturale della Sardegna costituisca occasione per un esame critico della esperienza autonomistica, ed approdi ad una conclusione unitaria. Il PCI infine propone la costituzione in Sardegna di un comitato regionale per la difesa dell'ordine democratico.

Su tutti questi temi — per i quali è richiesto alle forze autonomistiche uno straordinario impegno — il comitato regionale sardo del PCI ha proposto una manifestazione unitaria dei partiti della intesa autonomistica.

g. p.

BARI

Scioperi degli «autonomi» bloccano i trasporti urbani

BARI — Da qualche giorno i trasporti urbani sono in pieno caos. La colpa è di un assurdo sciopero indetto dai sindacati «autonomi» dell'AMTAB-Azienda municipalizzata dei trasporti (Sisal, Cisnal, Cildi, Confail). Questi sindacati «autonomi» hanno provocato scioperi dalle 6 alle 8, dalle 11,30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19 con l'evidente obiettivo di creare confusione, di colpire innanzitutto gli altri lavoratori, gli operai delle fabbriche, gli studenti, le massaie. Le motivazioni dello sciopero sono pretestuose. Questo mentre Cgil, Cisl e Uil hanno chiamato alla lotta gli autoferrotranvieri di tutta Italia per denunciare ritardi e responsabilità del governo nei confronti della categoria.

«I problemi dell'AMTAB — afferma tra l'altro un comunicato della Federazione barese del PCI — sono gravi, sono stati aggravati da anni di cattive gestioni, richiedono una rapida azione di risanamento. Bisogna battersi per questi obiettivi, isolando quanti puntano ad esasperare la vita cittadina, a mettere i lavoratori contro i lavoratori. Vi sono nell'azienda dei trasporti — afferma ancora il PCI — forze sane che sanno battersi sia per gli interessi della loro categoria che per quelli più generali della città. A questi lavoratori va la solidarietà di tutte le forze democratiche, degli altri lavoratori.

A LOCRI

Il PCI chiede le dimissioni di sindaco e giunta comunale

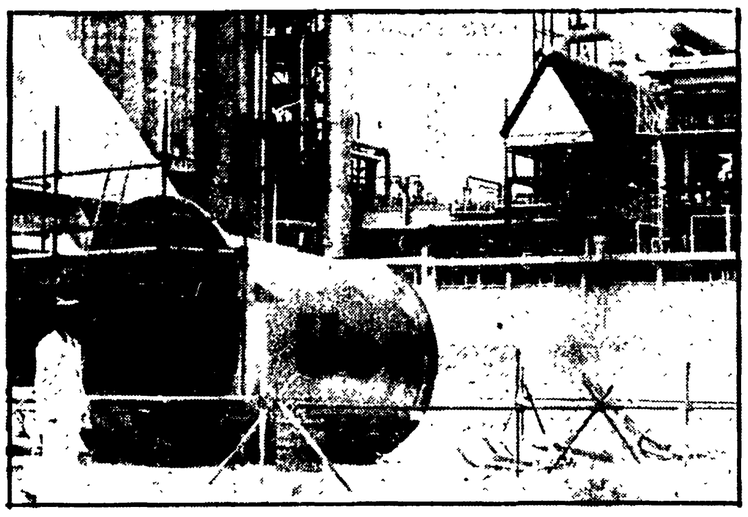
LOCRI — Nel corso di una conferenza stampa tenuta in mattinata a Locri, dai compagni Giuseppe Panetta e Antonio Filippone, della segreteria di zona del Partito comunista italiano, è stata denunziata la grave ed insostenibile situazione politica che si è creata nel grosso centro ionico a causa dell'immobilismo e del lassismo più completo della giunta DC-PRI. In particolare, è stato posto nella giusta luce un grave episodio che si è verificato nei giorni scorsi e che ha visto protagonista il sindaco della città.

Il dottor Speziali, infatti, ha opposto il veto al consigliere comunista Filippone di controllare alcune delibere di giunta ritenute irregolari. Il primo cittadino ha preteso domanda scritta dal consigliere comunale e, poi, si è riservato di decidere «se fosse o meno il caso di accontentarlo». Il compagno Filippone, d'intesa con la segreteria zonale del partito, ha denunciato questo grave atteggiamento del sindaco in un esposto presentato al prefetto ed al Procuratore della Repubblica.

Nel corso della conferenza stampa, i compagni della segreteria hanno espresso il dubbio che l'atteggiamento del sindaco tenda a coprire interessi «strani» che potrebbero emergere da un approfondito esame delle delibere adottate dalla Giunta e mai discusse in Consiglio. Pertanto, è stata investita la Magistratura, affinché si faccia piena luce sull'attività della giunta DC-PRI dal 20 giugno ad oggi. E' stata anticipata la decisione di chiedere ufficialmente le dimissioni di sindaco e giunta, data l'incapacità politica ed amministrativa finora dimostrata. Dal suo insediamento, infatti, neanche uno solo dei gravi problemi che travagliano la città è stato risolto e nessuna garanzia di gestione democratica è stata data dalla Giunta ai cittadini. Il PCI inoltre ha ricordato che ancora non è stato riunito il Consiglio comunale per discutere la mozione di sfiducia presentata nei mesi scorsi da PCI e PCI. *(G. San)*

Cagliari: si discute di una giusta legge sull'aborto

CAGLIARI — «Contro la piaga dell'aborto clandestino, per una giusta legge a difesa della salute e della dignità della donna»: su questo tema si svolgerà oggi alle ore 17, nel salone Renzo Laconi, della federazione comunista cagliaritana, in via Emilia, un dibattito organizzato dal nostro partito ed aperto ai partiti autonomistici e alle forze democratiche cittadine. La manifestazione sarà conclusa dal compagno Giovanni Berlinguer, della commissione sanità della Camera dei Deputati.



Manfredonia: intervento per le zone inquinate

MANFREDONIA — Il Comitato tecnico-scientifico per il controllo dell'uomo e dell'ambiente nel territorio contaminato da arsenico a seguito dell'incidente dello stabilimento ANIC di Macchia, si è riunito nella sede della Provincia, per definire gli schemi dei programmi di intervento da sottoporre all'approvazione della giunta regionale a seguito della entrata in vigore dell'apposita legge speciale. I programmi per il controllo dell'ambiente, predisposti a seguito di relazioni presentate dal Laboratorio di Igiene di Foggia e da alcuni istituti dell'Università di Bari, prevedono una spesa di circa duecento milioni di lire.

Il programma per il controllo dell'uomo, per un biennio, prevede l'istituzione e il finanziamento presso l'ospedale civile di Manfredonia di un centro di medicina del lavoro. E' stato predisposto dal suddetto ospedale e prevede una spesa di oltre settecento milioni.

Si spera ora che, finalmente, gli interventi da tempo sollecitati possano avere al più presto inizio. Intanto, è stato comunicato al Comune che la Comunità economica europea, ha nominato una commissione internazionale di esperti per seguire l'esecuzione degli interventi attuati dopo la fuoriuscita di arsenico avvenuta a Manfredonia il 26 settembre 1976. Gli studi tendono a valutare il livello di esposizione all'arsenico mediante una apposita sorveglianza biologica, così da trarre fondamentali indicazioni preventive e terapeutiche in casi analoghi, facilmente verificabili, dato che nella sola Comunità europea più di centoventi impianti simili a quello di Manfredonia e centinaia di altri lavorano sostanze ugualmente o ancora più pericolose.

NELLA FOTO: un'immagine degli impianti di Manfredonia.

Dall'OVS di Sibari

10 braccianti denunciati perché hanno occupato terre incolte

CASSANO — Dieci braccianti e piccoli contadini di Cassano sono stati denunciati dall'OVS di Sibari, per l'occupazione di terre incolte. Di Noia Silvio, Forestefano Pasquale e Leonardo, Labanca Salvatore, Maritato Achille, Maritato Luigi, Brusco Marcello, Di Cunto Giuseppe, Donadio Elvira, Maritato Domenico: questi i braccianti sul cui capo pende un procedimento penale per violazione dell'articolo 633 CP.

I fatti si riferiscono a circa tre anni addietro: i lavoratori occuparono una parte di alcune terre incolte, mettendole a coltura, in territorio di Sibari, di proprietà della Piccinelli Agricola, un gruppo imprenditoriale, che nel 1976 chiuse i battenti per fallimento. Nel giugno '76 i terreni di detta società furono prelevati dalla Regione e dati in gestione all'OVS, che denunciò il 12-6-'76 gli «abusivi» i quali del resto abbandonarono le terre a suo tempo occupate.

Dalla denuncia dell'OVS la comunicazione giudiziaria e l'invito a nominarsi un difensore da parte del pretore

Un incontro a Bari in vista del convegno interregionale

Piano agricolo alimentare: mancano scelte per il Sud

A questa critica di fondo si aggiungono: una mancanza di programmazione che tenga conto delle vocazioni delle singole aree; carattere dirigistico degli interventi

Dalla nostra redazione

BARI — Nel piano agricolo alimentare predisposto dal ministero dell'agricoltura si rilevano alcune serie lacune per i comparti che riguardano l'agricoltura del Mezzogiorno. Questo il rilievo politico di fondo che è scaturito da quello che possiamo definire il primo momento di precisazione sul piano che si è avuto a Bari, rilievo che è emerso sia dalla relazione dell'assessore regionale alla agricoltura Monfredi, sia dalla quasi totalità degli interventi di esponenti dei partiti democratici, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, contadine, del movimento cooperativo che hanno partecipato ad un incontro promosso dall'assessorato e dalla commissione agricoltura del consiglio regionale in vista del convegno interregionale sul piano, indetto a Bari per il 6 e 7 dicembre dalle regioni meridionali.

A questa critica di fondo se ne accompagnano altre: l'assenza nel piano dell'indicazione di momenti di revisione e di verifica; la mancanza di articolate e programmate azioni regionali che tengano conto non solo delle vocazioni specifiche delle singole zone ma anche delle condizioni socio-economiche (il che mette in dubbio la fattibilità del piano stesso); il carattere dirigistico degli interventi che, in quanto tali, non possono dare effetti positivi perché non si basano sul consenso delle categorie interessate, protagoniste della produzione.

A questi rilievi contenuti nella relazione dell'assessore, e che sono stati condivisi dai partecipanti, se ne sono aggiunti altri nel corso dei singoli interventi.

BELLOMO (Responsabile agrario regionale della DC) — Una carenza di carattere generale del piano è data dal fatto che non combaciano le sue enunciazioni con il programma di governo concordato dai partiti in materie di agricoltura, il che può comportare il rischio che gli interventi straordinari previsti nel piano diventano sostitutivi di quelli ordinari ricadendo così nella vecchia politica degli interventi. Occorre privilegiare le zone interne per porre un freno allo esodo e riequilibrare il territorio.

DILIO (PRI) — Occorre programmare le produzioni agricole per evitare superproduzioni in vista anche dello aumento delle superfici irrigue.

IANNONE (Segretario regionale della Federbraccianti CGIL) — E' necessario partire dall'uso delle risorse in termini di allargamento della base produttiva con un collegamento dei piani di settore alla legge detta del «quadrifoglio». Occorre inoltre che il piano agricolo alimentare sia collegato da una parte ai comparti agricoli esistenti e dall'altra alle industrie alimentari e alle strutture cooperative.

PULPITO (Responsabile agrario regionale del PSI) — Il piano deve avere un taglio industriale e di conseguenza è necessario continuare la battaglia per la riconversione industriale per un riequilibrio dei due settori.

MARI (Responsabile agrario regionale del PCI) — Ha espresso la preoccupazione che il documento non colga le finalità di fondo che dobbiamo attribuire al piano perché il problema non sta nella razionalizzazione delle colture esistenti. Il piano va invece caratterizzato in senso meridionalistico guardando alle nuove produzioni, all'industria chimica agricola e alla meccanica agricola non seguendo cioè più i parametri tradizionali. Il compagno Mari formulava la proposta di un comitato più ristretto tra esponenti di forze politiche, sindacali e del movimento cooperativo per un esame più approfondito del piano e per l'elaborazione di proposte più concrete.

Intervenivano inoltre Zacchero, a nome della Costituente contadina (riconversione del settore ortofrutticolo non può significare riduzione delle superfici orticole); Soranno a nome del movimento cooperativo aderente alla Lega (il dato negativo della disgregazione nelle campagne può essere superato da un rafforzamento dello associazionismo e della cooperazione accompagnato da una modifica dell'attuale legislazione); Longo, a nome della Coldiretti regionale (se le prospettive non saranno chiare ai produttori agricoli il piano non si potrà realizzare). E infine su specifici problemi Cocozza per la Confesercenti, Sanglovanni, Radicchio.

Il compagno Pasquale Panico, presidente della commissione agricoltura del consiglio regionale, concludendo con l'assessore Monfredi l'incontro, ribadiva la necessità di compiere tutti gli sforzi affinché al convegno interregionale le relazioni siano unitarie. Dopo aver sottolineato la concordanza di vedute emerse da quasi tutti gli interventi, il compagno Panico affermava che non c'è una scelta meridionalista nel piano agricolo alimentare come pure manca all'interno di esso un riferimento allo sviluppo industriale legato alla trasformazione delle produzioni agricole.

L'assessore Monfredi informava che al convegno interregionale di Bari si è deciso di dibattere tre temi fondamentali che riprendono le tematiche del convegno nazionale sul piano che si terrà a Roma: 1) problemi istituzionali e di procedure; 2) problemi relativi all'ampliamento della CEE e agli ordinamenti produttivi da perseguire; 3) problemi della trasformazione, commercializzazione e consumo dei prodotti agricoli del Mezzogiorno.

Nel complesso è da condividere il giudizio dell'assessore Monfredi sulla validità dell'incontro e della sua corrispondenza al fine preposto che è quello di fare in modo che il contributo della Regione Puglia al piano agricolo alimentare sia il più unitario e concreto possibile. E proprio da questa angolazione non si comprende il rifiuto opposto dallo stesso assessore alla proposta avanzata dal compagno Mari (sulla quale si erano registrati altri consensi) della costituzione di un comitato ristretto che avrebbe avuto il compito di specificare meglio questo apporto unitario con indicazioni più concrete e rispondenti alla realtà agricola regionale. E' un atteggiamento a dir poco strano quello dell'assessore Monfredi quando sollecita l'incontro con le forze politiche democratiche e nello stesso tempo però si rifiuta di discutere nel merito dei contributi espressi da queste forze.

Italo Palasciano

SICILIA - Riunione di sindaci sul nuovo assetto amministrativo della Regione

Comuni protagonisti della riforma

La discussione sui bilanci - La relazione di Rizzo - L'intervento di De Pasquale

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il dibattito sulla riforma amministrativa della Regione si arricchisce di sempre nuovi contributi. Tra esso quello offerto ieri dal convegno svoltosi per l'intera giornata a Palermo ad iniziativa della lega italiana per le autonomie locali che ha riunito al palazzo Comitini, sede della provincia, sindaci, consiglieri comunali amministratori dell'isola.

L'occasione è stata una discussione approfondita nella imminenza della presentazione nei consigli comunali dei bilanci di previsione degli enti locali, un avvenimento decisivo per le realtà amministrative, strette nella morsa della austerità e di disponibilità finanziarie davvero limitate, a volte persino tanto esigue da non poter svolgere i più elementari compiti previsti dalla legge.

Questa grave situazione è stata ampiamente illustrata dalla relazione svolta dal presidente regionale della lega, compagno onorevole Domenico Rizzo, il quale ha sottolineato come sia necessario portare avanti una linea di rigore nella spesa dei comuni ma — e questo è uno dei nodi centrali — senza pregiudicare il ruolo e la funzione democratica che gli enti locali devono e possono svolgere nel contesto di uno stato e di una regione decentrati e profondamente rinnovati.

La discussione sui bilanci dei comuni, infatti, si inserisce puntualmente nel confronto che in queste settimane impegna tutte le componenti democratiche e autonomiste siciliane su quel progetto di riforma amministrativa che dovrà dare un volto nuovo all'intera organizzazione della Regione.

I comuni, infatti, del progetto sono il centro principale, gli organismi sui quali la riforma dovrà prendere corpo e svilupparsi nel suo cammino. Espliciti riferimenti al nuovo volto che dovrà assumere l'organizzazione istituzionale regionale sono stati riportati nelle relazioni che, sempre a nome della lega regionale, hanno svolto Francesco De Martino (PSI) e l'architetto Gino Lo Re (PCI), quest'ultimo, in particolare, si è anche diffusamente occupato delle difficili incombenze degli enti locali in materia dell'urbanistica.

Alla necessità di varare presto il progetto di riforma si è richiemato anche l'assessore regionale alla sanità, l'onorevole Mario Mazzaglia (PSI) il quale ha messo in rilievo il grande valore delle nuove funzioni che saranno attribuite ai Comuni nel quadro, appunto, della redifinizione dell'assetto regionale. Subito dopo il vicesindaco di Palermo, Salvatore Guadagna, ha significativamente portato alcuni esempi sulle difficoltà attuali delle amministrazioni in materia finanziaria, che si trovano in balia delle oppressive decisioni delle varie commissioni centrali e regionali della finanza locale che tolgono risorse vitali alla vita degli enti locali.

Al dibattito ha partecipato il compagno onorevole Pancrazio De Pasquale, presidente dell'Assemblea regionale, che ha ricordato l'importante appuntamento di metà dicembre per la assemblea regionale dei comuni siciliani convocata proprio per segnare una tappa importante sulla strada della riforma. De Pasquale ha sottolineato il contributo che le amministrazioni locali siciliane possono dare alla battaglia per superare la grave crisi economica, sociale, politica e morale che il Paese e la Sicilia attraversano.

E' solo infatti con la mobilitazione e l'unità delle popolazioni che si possono sconfiggere le difficoltà attuali.

In Sicilia questo sforzo può avere maggiori possibilità di successo — ha affermato De Pasquale — per la peculiarità del regime autonomista che mette in condizione la Regione di disporre di risorse finanziarie autonome. Si tratta, però, di invertire i criteri distorti di spesa di queste risorse, in altre parole di indirizzarle verso settori produttivi in un quadro di programmazione e di sviluppo. Il traguardo della riforma è pertanto quanto mai necessario e urgente, senza certo interperanze o fughe in avanti ma nella consapevolezza che il decentramento democratico rappresenta una via obbligata per andare avanti.

Il dibattito è stato concluso in serata da un intervento del compagno Enrico Qualanti della segreteria nazionale della lega dei Comuni.

ALL'AQUILA

Protestano gli studenti perché la loro scuola cade a pezzi

L'AQUILA — Ieri mattina gli studenti della scuola media G. Pascoli» hanno disertato in massa le lezioni per protestare contro lo stato in cui versano i locali di via S. Marciano e si sono recati in corteo al municipio per presentare alle autorità comunali le loro richieste.

La scuola media «G. Pascoli», frequentata da oltre 750 alunni, è da anni installata in un vecchio e fatiscente palazzo del centro storico de L'Aquila. Le carenze del vecchio fabbricato di via S. Marciano sono molte, dalla condizione del tetto che lascia filtrare l'acqua dentro alcune aule, fino all'indecente stato dei gabinetti. Ma quella più pesante è la pratica mancanza di una palestra, dato che i lavori di restauro del vecchio salone adibito a palestra, iniziati da tempo sono restati a metà.

* * *

ALTAMURA (Bari) — Bloccata la attività didattica della nuova elementare «Foscolo». I genitori hanno impedito ieri mattina agli alunni di entrare nell'edificio. La protesta è contro la mancata disinfestazione dei locali dopo che il medico scolastico aveva rilevato un'epidemia di pidocchi e casi di scabbia e tigna fra i ragazzi.

Dialogo aperto fra alcuni ragazzi e un vecchio militante comunista in una sezione di Quartucciu nel Cagliaritano

Partito, democrazia, emarginazione: parliamone di più coi giovani

«Botta e risposta» sul ruolo e sulla linea del Pci nei confronti delle masse giovanili - Diffidenza sulla efficacia delle «liste speciali» - L'aspirazione ad una società diversa

CAGLIARI — A Quartucciu, giovani e ragazze tra i 16 e i 22 anni, non iscritti a partiti o ad altre organizzazioni o associazioni, hanno chiesto ai dirigenti della sezione comunista di poter discutere, con i comunisti, le loro questioni. I compagni della sezione e i dirigenti del comitato cittadino di Cagliari hanno accettato la richiesta così è stato aperto un dibattito interessante, anche se in qualche momento tumultuoso e assai polemico.

Su invito del segretario del comitato cittadino, compagno Carlo Salis, ho partecipato ad uno degli incontri con questi giovani. Il confronto è durato più di due ore, ed è stato, per me, molto faticoso. Debbo però riconoscere ch'è stato altrettanto utile, per me, e, credo, anche per i giovani e gli altri compagni che vi hanno preso parte. La discussione si è annunciata subito vivace. La polemica ha avuto un carattere franco, diretto, e si è sviluppata dopo le brevi parole introduttive del segretario della sezione ed una esposizione che aveva come tema centrale l'attuale politica del PCI e la lotta contro il fascismo di ieri e di oggi.

Aperta la discussione, il primo intervento è stato quello di un giovane dall'aspetto disinvolto, ma molto impacciato, all'inizio. «*Sappiamo che lei* — ha esordito, rivolgendosi a me — *ha combattuto contro il fascismo, ed ha pagato di persona come tanti altri comunisti. Sappiamo anche che Gramsci è morto in carcere per le sue idee, perché era dirigente del partito comunista. Ma oggi il PCI non combatte più contro il fascismo. Si è legato alla Democrazia Cristiana, e fa parte del potere. Non lotta più per liberare i lavoratori dallo sfruttamento dei padroni, che diventano sempre più prepotenti perché la DC li appoggia e li sostiene. Io ho perduto ogni fiducia nella lotta perché le lotte di ogni non servono più a nul*

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'articolo che segue costituisce la testimonianza di un confronto tra le vecchie generazioni di comunisti e i giovani, facendo emergere la questione centrale del rapporto tra la classe operaia e vasti gruppi di giovani, se non emarginati almeno disorientati.

Si tratta, come lo stesso compagno Lay scrive «di una questione non marginale né sul piano politico né su quello morale. Emerge, dalle domande dei giovani ed anche dal rispetto con il quale considerano le ragioni dell'interlocutore, una volontà di cambiare in senso egualitario, di realizzare una maggiore giustizia che non può essere trascurata. Questa carica anzi può arricchire la spinta del movimento di lotta e può essere positivamente utilizzata.

Il problema che il compagno Lay pone ci pare dunque superi quello della testimonianza su un civile confronto, per aprire una questione più generale: quella del ruolo che il partito, a tutti i livelli della sua organizzazione, può e deve esercitare per divenire momento di aggregazione ed orientamento di tutti i giovani. Non si tratta, come ognuno intende, di un problema dei soli movimenti giovanili; è un tema che va affrontato dalle organizzazioni che si propongono di fornire risposte complessive ai problemi della società. Si tratta di porlo al centro delle iniziative di discussione di massa che caratterizzano anche nella nostra isola il mese del partito.

la, perché il PCI ha cessato di essere un partito rivoluzionario. Anche i comunisti sono diventati borghesi. Per tutte queste ragioni, io rifiuto il lavoro. Da quando ho capito che si lavora per il padrone, ho deciso di rifiutare il lavoro».

Un rapporto permanente

«Ma tu, con chi vivi? Cosa mangi? Come ti vesti?» ho chiesto al giovane interlocutore alla fine del suo intervento. *«Vivo in casa di mio padre, mangio ciò che trovo a tavola, e mi vesto con i pochi soldi che entrano in famiglia. Mio padre lavora molto e guadagna poco». «Tu quindi ammetti di vivere alle spalle di tuo padre e della tua famiglia, come un parassita, a carico di chi lavora e produce».*

Nella sala c'era molta tensione per questa mia osservazione, che poteva apparire provocatoria. Ma non è scoppiato il tumulto che si sarebbe potuto temere, forse anche perché il giovane ha reagito col silenzio al mio attacco.

Il secondo intervento: *«Io non mi sono iscritto alla lista speciale dei disoccupati perché non credo alla possibilità che la legge possa avviare i giovani al lavoro. Non credo alle promesse. Cerco di risolvere per conto mio le mie questioni perché non ho fiducia in nessuno».*

Un terzo intervento, un ragazzo di 16 anni, studente in un istituto superiore: *«Perché il partito comunista non si è opposto all'aumento dello stipendio dei deputati e senatori? Perché il partito comunista predica l'austerità e i sacrifici ai lavoratori, e permette che i deputati guadagnino più di un milione di stipendio? E gli scandali che ogni giorno vengono denunciati? Perché il partito comunista non condanna chi ruba o imbroglia? Perché solo durante la campagna elettorale parla di queste cose?».*

Ho voluto registrare per esteso alcuni degli interventi tenuti nel corso del dibattito per sollevare una questione che considero di grande rilevanza politica. E' possibile, allo stato delle cose, stabilire con i giovani non impegnati politicamente un rapporto permanente capace di evitare che si aggravi lo stato di disgregazione sociale, morale e politica nel quale essi si dibattono, senza trovare una qualche via di uscita? E' possibile, per il partito comunista, lavorare con impegno rinnovato per dare a questi giovani sfiduciati e talvolta disperati, una prospettiva di vita seria, basata su solidi ideali socialisti? Si può concludere, come talvolta si sente dire, che in fondo si tratta di una piccola minoranza di giovani depravati e viziati, che non promettono nulla di buono, e pertanto non c'è altro da fare che lasciarli perdere?

Ridare fiducia

Certo, i venti o trenta giovani di Quartucciu sono una esigua minoranza in confronto ai giovani sardi e italiani che si battono per la soluzione dei loro problemi di oggi e per creare una società diversa, giusta e sicura. Ma se pensiamo ai giovani di tanti paesi come frazioni, a quelli delle città, la gravità del problema non può che apparire in tutta la sua estensione.

Io credo che il partito comunista si debba impegnare in una attività specifica che abbia come obiettivo la riaggregazione sociale, politica e ideale di tanti giovani emarginati, sfiduciati e pieni di rabbia. Occorre ricondurli al senso profondo di una vita normale e ridare loro fiducia nella lotta di tutti i lavoratori perché siano superate e travolte tutte le resistenze al nuovo, ancora tanto dure a morire. Il lavoro è, dunque, indispensabile, e va garantito per tutti. Ma non solo il lavoro. I giovani vogliono sicurezza e giustizia, vogliono uguaglianza di diritti prima ancora di essere richiamati a doveri che, per ora, non intendono, e non solo per loro colpa.

Il partito comunista per primo, le altre forze politiche e democratiche, i sindacati dei lavoratori, devono fare il possibile, il necessario per indurre il governo ad operare con maggiore impegno e celerità, al fine di realizzare il programma comune, con particolare attenzione ai problemi dei giovani, prima che sia troppo tardi.

E' vero che la storia non si ripete, come è stato detto autorevolmente dai nostri maggiori dirigenti. Ma è anche vero che in Italia, negli anni del primo dopoguerra, i figli della borghesia, sazia dei profitti di guerra, e i giovani reduci della piccola borghesia, scatenati e delusi per il trattamento loro riservato, furono intruppati e inquadrati nelle squadracce fasciste e lanciati contro i lavoratori e contro le loro organizzazioni. Fu la premessa alla distruzione della democrazia.

Certo, le condizioni del nostro paese nel 1977 non sono quelle del 1919. La classe operaia di oggi non è quella del 1919. Ma dove sta scritto che, sia pure in altri modi, non possano essere concepiti o attuati disegni eversivi contro la Repubblica e le sue istituzioni?

Soluzioni concrete

Il problema politico che a me pare debba essere tenuto presente è questo: o la classe operaia, i suoi partiti e i sindacati dei lavoratori riescono a dare con sollecitudine soluzioni concrete e positive ai problemi dei giovani, compresi gli emarginati, o in tempi brevi potrà accadere che i giovani siano strumentalizzati e utilizzati contro il movimento operaio per bloccare il processo di sviluppo e di progresso in atto nella società italiana. Non è vero, come dicono spesso certi vecchi compagni ai quali purtroppo talvolta fanno eco anche i giovani cosidetti «sistemati», che il partito comunista non può perdere il suo tempo con ragazzi che non danno nessun affidamento.

«Il partito comunista — essi dicono — *ha tante cose più importanti da fare e a cui pensare, e non può badare a quelle masse di giovani definiti emarginati, "non garantiti"».* Mi permetto di fare osservare a questi compagni, che purtroppo non si trovano solo nella piccola sezione comunista della frazione di Quartucciu, che un simile ragionamento è non solo pericoloso, ma anche sbagliato. Perché sarebbe pericoloso lo ho già detto. Si fornirebbe alla provocazione, che è sempre di destra, una massa di manovra sempre più emarginata e sempre più disponibile. Ma al di là di questo elemento, che non può essere sottovalutato da chi voglia fare politica, bisogna dire che una posizione di moralistico distacco sarebbe anche sbagliata. Il partito comunista infatti non può ignorare che le cause di questo disorientamento e di questa emarginazione di consistenti gruppi di giovani vanno ritrovate nello stesso scontro di classe nel quale sono impegnati i lavoratori.

E' l'incapacità della borghesia nel rispondere in modo convincente ai problemi della società, ed in particolare dei giovani, che determina emarginazione e sottosviluppo. Si tratta di comprendere questo fatto e di farlo comprendere ai giovani. Si tratta di intendere che i giovani rischiano di essere quel che sino alla elaborazione di Gramsci era il Mezzogiorno e più in generale il mondo contadino: una realtà estranea alla classe operaia che, proprio per questo, non è classe dirigente nazionale. Coinvolgere questi giovani significa, dunque, non solo rispondere ai loro problemi ed alle loro ansie, ma anche continuare nella strada maestra che fa della classe operaia, dei suoi alleati, delle organizzazioni storiche nelle quali essa si esprime uno strumento di liberazione della società intiera.

Giovanni Lay

Nella foto sotto il titolo: **protesta di giovani in un quartiere della periferia di Cagliari.**